

Piano di Sviluppo Locale



S.T.A.R.
Oltrepò



Allegato A

DATI IDENTIFICATIVI DEL CAPOFILA

Nome	FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OLTREPO' PAVESE		
Sede legale	Via Mazzini, 16 – 27057 Varzi (PV)		
Codice fiscale	01739350187		
Sede operativa (*)	Piazza della Fiera, 26/A – 27057 Varzi (PV)		
Rappresentante legale	<i>Nome e Cognome</i> ALBERTO VERCESI		
	<i>Telefono</i> 0383.540637	<i>E-mail</i> info@gal-oltrepo.it	
	<i>Indirizzo</i> Via Mazzini, 16 – 27057 Varzi (PV)		
Ragione sociale/natura	Fondazione/Privata		
Referente operativo:			
Nome e Cognome	RAFFAELLA PIAZZARDI		
Indirizzo mail	info@gal-oltrepo.it		
Telefono	0383.540637		

PIANO DI SVILUPPO LOCALE DELL' OLTREPO' PAVESE

S.T.A.R. OLTREPO'

Sviluppo, Territorio, Ambiente, Ruralità

*FEASR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 MISURA 19
"Sostegno allo sviluppo locale Leader" Disposizioni attuative per la
presentazione dei piani di sviluppo locale - Decreto 6547 del
31/07/2015*

Documento a cura di

Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese

Elena Buscaglia Aspetti Ambientali

Paola Fugagnoli Aspetti Territoriali

Raffaella Piazzardi Piano di Azione, Organizzazione Partenariato e Gruppo di Azione
Locale

Con il supporto di

Claudio Calvaresi - Avanzi, Sostenibilità per Azioni srl

Analisi Swot e Strategia

Eleonora Albertazzi

Grafica e cartografia

Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese
Sede legale – Via G. Mazzini 16 – 27057 Varzi PV
Sede operativa – P.zza Fiera 26/A 27057 Varzi PV

GENNAIO 2016



INDICE

Capitolo 1 – IL TERRITORIO	1
1.1 Le caratteristiche territoriali dell’area di intervento	1
1.1.a Informazioni sul contesto geografico e sulle caratteristiche ambientali	4
1.1.b Indici demografici e struttura della popolazione	12
1.2 Gli aspetti socio-economici	16
Capitolo 2 – IL PARTENARIATO LOCALE E I GRUPPI DI AZIONE LOCALE	33
2.1 Le attività di concertazione	33
2.2 Tipologia del partenariato	43
2.3 Composizione del CdA del GAL	72
2.4 Organizzazione del Gal	73
2.4.a Descrizione dell’organigramma	74
2.4.b Descrizione delle figure professionali	75
2.5 Struttura procedurale	81
2.6 Guida alla lettura del Piano: un quadro di sintesi del PSL	86
Capitolo 3 – LA STRATEGIA	87
3.1 Analisi SWOT	87
3.2 Strategia di sviluppo locale	93
3.2.a Descrizione e obiettivi generali della strategia	95
3.2.b Individuazione ambiti tematici e loro integrazione	98
3.2.c Descrizione degli elementi di coerenza tra strategia e obiettivi del PSR	99
3.2.d Descrizione dell’integrazione con le altre misure del PSR	100
3.3 Integrazione dimensione ambientale coerenza strategia/sostenibilità ambientale	100
3.3.a Analisi di coerenza	100
3.3.b Capacità delle azioni del PSL di attenuare gli elementi di vulnerabilità	106
3.3.c Valutazione degli effetti ambientali delle azioni del PSL	109
3.4 Innovatività della strategia	118
3.5 Valore aggiunto	118
3.6 Partecipazione finanziaria dei partner privati	120
Capitolo 4 – IL PIANO D’AZIONE ED IL PIANO FINANZIARIO	122
4.1 Piano d’azione	123
Azione 1 – Una filiera agroforestale per un territorio multifunzionale	126
1.1 I custodi del territorio - animazione territoriale	126
1.2 Promozione e stesura di piani di sviluppo comunale integrati	128
1.3 Piano di approvvigionamento territoriale	131
1.4 Contratto di foresta natura Oltrepo	134
1.5 Centri di educazione ambientale natura Oltrepo	137
1.6 Rafforzamento delle competenze degli operatori forestali	141
1.7 Potenziamento infrastrutture accesso, fruizione e attrattività del bosco	145
1.8 Valorizzazione innovativa della silvicoltura in Oltrepò Pavese	148
1.9 Investimenti in miglioramento delle prestazioni dell’azienda	150
1.10 Il territorio diventa sostenibile	153

Azione 2 - Filiere e mercati km Oltrepò Pavese	156
2.1 un polo per l'innovazione e l'incubazione d'impresa in agricoltura	158
2.2 Gli agricoltori del futuro – formazione, informazione, divulgazione	162
2.3 Made in Oltrepò - Filiere di qualità	165
2.4 Made in Oltrepò – Un marchio di qualità per il territorio	170
Azione 3 – Vivere, essere, fare l'Oltrepò. Sistema turistico diffuso per l'Oltrepò Pavese	175
3.1 Oltrepò Pavese, territorio diffuso	177
3.2 Esperienza Oltrepò	182
3.3 Oltrepò Pavese 3.0 – Verso un turismo tecnologico e digitale	186
3.4 Oltrepò Pavese 3.0 - Comunicazione e informazione offerta turistica	191
Azione 4 - Agricoltura sociale un patto per la qualità della vita in Oltrepò Pavese, tra ambiente, etica e sostenibilità	193
4.1 Agricoltura sociale - banca della terra, banca del lavoro rurale	195
4.2 Fattorie sociali, laboratorio di diversificazione e multifunzione	201
4.3 Agricoltura sociale e welfare agricolo	205
4.4 Coltivare la comunità - formazione, informazione, divulgazione	208
4.1 bis Cronoprogramma delle Azioni del Piano	210
4.2 Piano finanziario	211
4.2.1 Tabella 1- Piano finanziario suddiviso per ambiti tematici e operazioni	217
4.2.2 Tabella 2 - Cronoprogramma finanziario	221
4.2.3 Tabella 3 - Piano finanziario costi di gestione, informazione ed animazione	222
4.2.4 Tabella 4 - Piano finanziario complessivo	222
4.2.5 Tabella 5 Spese sostenute per il sostegno preparatorio	223
Capitolo 5 – MONITORAGGIO, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E ANIMAZIONE	224
5.1 Informazione	224
5.2 Animazione	226
5.3 Monitoraggio	227
5.4 Valutazione	232

L'area Leader dell'Oltrepò Pavese include 50 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Pavia, in particolare alla porzione meridionale dell'area oltrepadana, territorio in parte interessato dalla catena montuosa dell'Appennino Ligure e incuneato fra le province di Alessandria, Genova e Piacenza.

Dei cinquanta comuni considerati tutti hanno aderito al partenariato e sostenuto la candidatura del Piano di Sviluppo Locale S.T.A.R. OLTREPO – Sviluppo, Territorio, Ambiente, Ruralità.

Dal punto di vista geografico, il territorio è interessato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio che determinano la divisione dello stesso in diverse valli:

- ◆ la Valle Ardivestra
- ◆ la Valle Coppa
- ◆ la Valle Scuropasso
- ◆ la Valle Staffora
- ◆ la Valle Tidone
- ◆ la Valle Versa

Buona parte del territorio montano rientra inoltre, per le sue caratteristiche geomorfologiche, nelle aree ad elevato rischio sismico; non mancano fenomeni di dissesto idrogeologico connessi ad esondazioni e movimenti franosi.

Quanto alle principali infrastrutture di trasporto, si segnala, soprattutto per la porzione più settentrionale del territorio Leader, la prossimità alla Autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia, con un casello presso il Comune di Casteggio, e alla Autostrada A7 Milano – Genova, con punti di accesso siti in aree accessibili (Tortona, Casei Gerola) seppur al di fuori del nostro territorio di azione.

Al di là dei citati tronchi autostradali non sono presenti linee viarie di spicco: si tratta in prevalenza di strade di livello provinciale che ovviamente pagano la presenza di colline e rilievi con percorsi tortuosi spesso accidentati, specie nell'area montana.

Dal punto di vista ferroviario, uno snodo di rilevanza nazionale è rappresentato dalla stazione di Voghera; altri tronchi ferroviari minori connettono la stessa stazione a Casteggio e Stradella lungo l'asse ferroviario Voghera-Piacenza.

Sia per la distribuzione delle infrastrutture sopra descritte, sia per caratteristiche geografiche e socio-economiche, i cinquanta comuni del territorio soggetto alla nuova programmazione Leader, risultano distinti in tre fasce, che corrispondono anche a diversi gradi di disagio:

- una montana e di alta collina, con evidenti problemi di disagio e marginalità, già oggetto delle precedenti programmazioni Leader; in tale fascia rientrano i **9 comuni appartenenti alla zonizzazione D**;
- una di media collina, con comuni di dimensioni medio-piccole ma caratterizzati da una dinamica di popolazione in generale positiva e da una vivacità spiccata

del settore agricolo, tuttavia anche in tale area si manifestano problematiche legate al disagio e alla marginalità, seppure inferiori a quelli della area montana; infatti **tutti i comuni di tale fascia appartengono alla fascia C.**

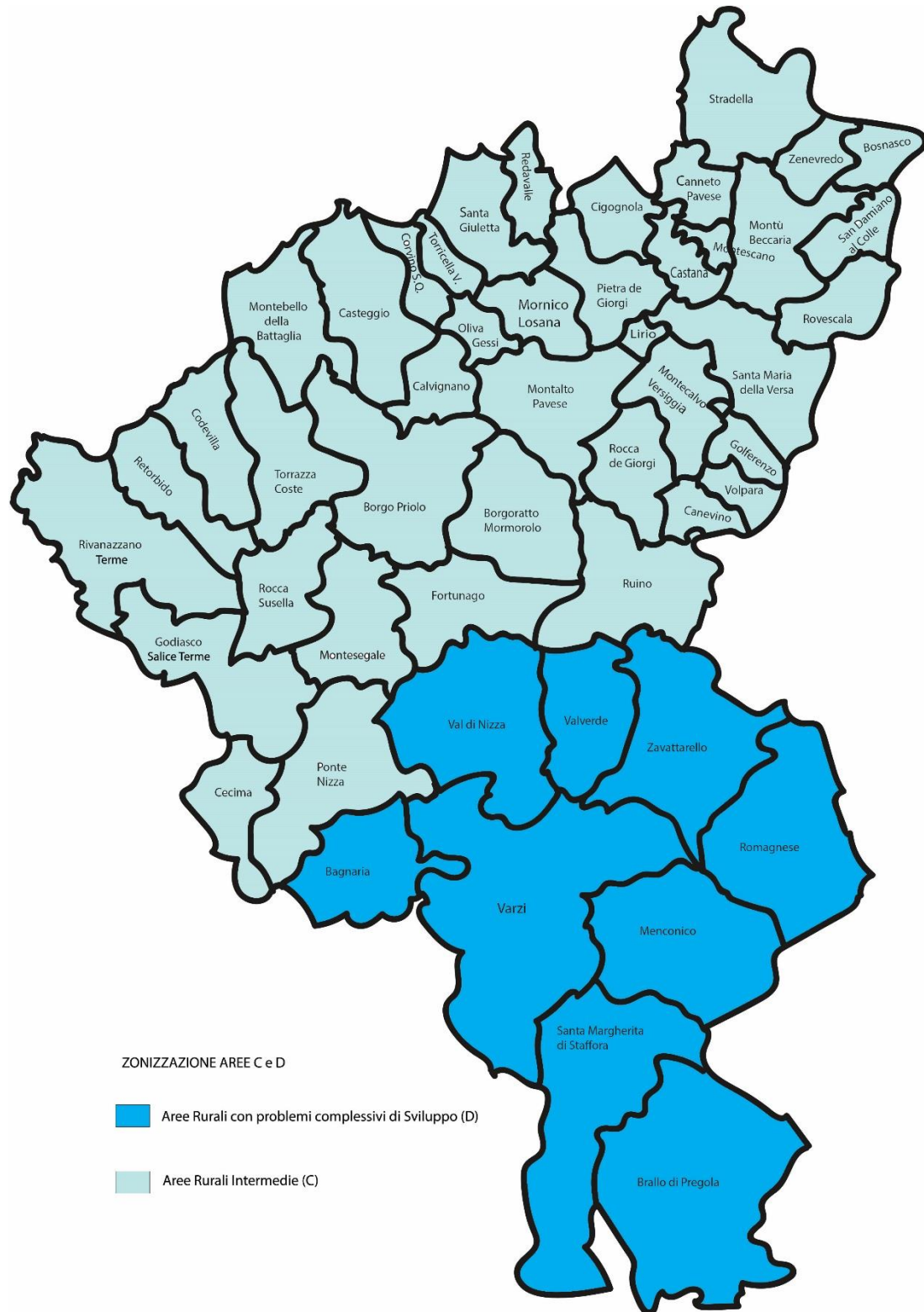
- una di bassa collina e di pianura, in cui rientrano comuni e realtà territoriali di maggior rilievo socio-economico e peso dimensionale per l'intera area, ovvero i comuni di Casteggio, Rivanazzano Terme e Stradella, che si distinguono dagli altri, oltre che per la non appartenenza alla Comunità Montana Oltrepo Pavese, senz'altro per la maggiore dinamicità e l'elevata concentrazione di popolazione, servizi e attività economiche; **anche questi tre comuni appartengono all'area C.**

In sintesi si osserva nella tabella 1.1 che **la totalità del territorio dell'Oltrepò Pavese ammissibile a territorio Leader ricade in aree C e D.**

Dal punto di vista della classificazione, fra i suddetti 50 comuni, **i 9 classificati come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"** sono situati proprio nell'area montuosa e appartengono, insieme ad altri dieci comuni, all'ambito di competenza della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese, come evidenziato con asterisco nella tabella 1.1. **I restanti 41 comuni sono tutti classificati come aree rurali intermedie e ricadono quindi in area C.**

Si segnala infine che oltre la metà del territorio ammissibile ricade nella classificazione di **"area interna"**, secondo l'allegato B del PSR.

Classificazione Aree C e D



1.1.a Informazioni sul contesto geografico e sulle caratteristiche ambientali

Codice comune	Comune	Prov	Sup. (kmq)	Classificazione Area	Aree protette	
					Tipo	Superficie (kmq)
18007	Bagnaria*	PV	16,6641	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)		
18016	Borgo Priolo*	PV	28,8098	Aree rurali intermedie(C)		
18017	Borgoratto Mormorolo*	PV	16,1045	Aree rurali intermedie(C)		
18020	Bosnasco	PV	4,8372	Aree rurali intermedie(C)		
18021	Brallo di Pregola*	PV	46,1451	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)		
18025	Calvignano	PV	6,9838	Aree rurali intermedie(C)		
18028	Canevino	PV	4,8095	Aree rurali intermedie(C)		
18029	Canneto Pavese	PV	5,8148	Aree rurali intermedie(C)		
18036	Castana	PV	5,2773	Aree rurali intermedie(C)		
18037	Casteggio	PV	17,662	Aree rurali intermedie(C)		
18042	Cecima*	PV	10,1219	Aree rurali intermedie(C)		
18049	Cigognola	PV	7,8758	Aree rurali intermedie(C)		
18051	Codevilla	PV	12,9553	Aree rurali intermedie(C)		
18057	Corvino San Quirico	PV	4,3729	Aree rurali intermedie(C)		
18064	Fortunago*	PV	17,825	Aree rurali intermedie(C)	PLIS	4,0
18073	Godiasco Salice Terme*	PV	20,609	Aree rurali intermedie(C)		

18074	Golferenzo	PV	4,4211	Aree rurali intermedie(C)		
18082	Lirio	PV	1,7457	Aree rurali intermedie(C)		
18089	Menconico*	PV	28,1403	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	SIC	3,2
18094	Montalto Pavese*	PV	19,0654	Aree rurali intermedie(C)		
18095	Montebello d. Battaglia	PV	15,7418	Aree rurali intermedie(C)		
18096	Montecalvo Versiggia	PV	11,4037	Aree rurali intermedie(C)		
18097	Montescano	PV	2,4047	Aree rurali intermedie(C)		
18098	Montesegale*	PV	14,9747	Aree rurali intermedie(C)		
18100	Montù Beccaria	PV	15,4935	Aree rurali intermedie(C)		
18101	Mornico Losana	PV	8,2992	Aree rurali intermedie(C)		
18105	Oliva Gessi	PV	3,9102	Aree rurali intermedie(C)		
18111	Pietra de' Giorgi	PV	11,2009	Aree rurali intermedie(C)		
18117	Ponte Nizza*	PV	22,9576	Aree rurali intermedie(C)		
18120	Redavalle	PV	5,415	Aree rurali intermedie(C)		
18121	Retorbido	PV	11,6679	Aree rurali intermedie(C)		
18122	Rivanazzano Terme	PV	28,9123	Aree rurali intermedie(C)		
18125	Rocca de' Giorgi	PV	10,4967	Aree rurali intermedie(C)		
18126	Rocca Susella*	PV	12,7643	Aree rurali intermedie(C)		
18128	Romagnese*	PV	29,7219	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)		
18131	Rovescala	PV	8,4121	Aree rurali intermedie(C)		
18132	Ruino*	PV	21,456	Aree rurali intermedie(C)		

18134	San Damiano al Colle	PV	6,4323	Aree rurali intermedie(C)		
18140	Santa Giuletta	PV	11,5914	Aree rurali intermedie(C)		
18142	Santa Margherita di Staffora*	PV	36,9003	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)		
18143	Santa Maria della Versa	PV	18,4763	Aree rurali intermedie(C)		
18153	Stradella	PV	18,8355	Aree rurali intermedie(C)		
18155	Torrazza Coste	PV	16,2283	Aree rurali intermedie(C)		
18161	Torricella Verzate	PV	3,6272	Aree rurali intermedie(C)		
18166	Val di Nizza*	PV	29,6831	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	PLIS	3,00
18170	Valverde*	PV	14,9836	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	PLIS	0,03
18171	Varzi*	PV	57,6124	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)		
18183	Volpara	PV	3,7739	Aree rurali intermedie(C)		
18184	Zavattarello*	PV	28,403	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D)	PLIS	0,79
18187	Zenevredo	PV	5,4037	Aree rurali intermedie(C)		
Totale superficie territorio (kmq)			767,42		Totale	11,02

* Comuni appartenenti alla Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese

Totale superficie area B: 0,0 kmq

Totale superficie area C: 479,17 kmq

Totale superficie area D: 288,25 kmq

Percentuale del territorio ricadente in aree C e D: 100%

Contesto geografico e ambientale

Le unità di paesaggio naturalistico dell'Oltrepò pavese si identificano in: "Pianura Oltrepadana", "Bassa e Media Collina", "Alta Collina", "Montagna Appenninica".

La **pianura oltrepadana** si estende oltre il limite golenale del fiume Po fino ai bordi del territorio Leader, si tratta di un sistema naturalistico frammentato e con ecosistemi molto semplificati a causa dell'attività agricola.

Anche il paesaggio agrario, per la trama poderale e gli elementi di vegetazione interpoderale, è semplificato ed impoverito. L'assetto insediativo urbano è soggetto a crescente pressione, e si connota per una spiccata conurbazione lineare.

La **bassa e media collina** si estende dal limite meridionale della pianura oltrepadana alla valle del torrente Ardivestra; presenta rilievi morfologici irregolari, più blandi in corrispondenza dei primi terrazzi alluvionali, più accentuati nel settore sud-occidentale (rilievi di Nazzano, Godiasco, Rocca Susella).

In tale ambito il paesaggio è dominato dalla viticoltura intensiva; le presenze naturalistiche sono limitate agli impluvi collinari e alle zone ad esposizione meno favorevole. I versanti, in particolare quelli meridionali, sono interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il sistema insediativo si sviluppa in due direzioni: nel fondovalle dei principali corsi d'acqua, sui crinali nelle aree geologicamente più resistenti.

Il sistema viario, spesso antico, dona frequenti ed ampie vedute su un ambito paesisticamente molto sensibile, con elementi di interesse naturalistico costituiti dalle boscaglie igrofile degli impluvi collinari.

L'**alta collina**, dal Torrente Ardivestra alla linea che congiunge Varzi con Pietragavina e Zavattarello, è un'ampia zona di transizione, con morfologia più marcata ed articolata; l'assetto naturalistico inizia a farsi complesso, con estese formazioni boscate ed altrettante ampie aree a seminativi e foraggiere. Nelle dorsali della media ed alta collina la morfologia è accentuata, modellata in formazioni arenacee e conglomeratiche, con versanti meno resistenti.

Il dissesto idrogeologico è marcato e a causa di ciò e della morfologia accidentata gli abitati sui crinali sono meno frequenti.

A sud della linea Varzi – Zavattarello si estende la **montagna appenninica** che comprende le alte valli Staffora e Tidone.

Qui è possibile osservare ampie formazioni forestali di interesse naturalistico ed elevata stabilità biologica, alternate a insediamenti agricoli la cui presenza è limitata dalla morfologia, dalla scarsa qualità dei suoli e da fattori climatici.

In questo ambito le aree agricole di valore paesistico sono caratterizzate dai terrazzamenti, dalla trama dei percorsi, dagli insediamenti abitativi e costituiscono un elevato patrimonio ambientale e culturale della Provincia di Pavia.

Caratteristiche idrogeologiche e pedologiche

In Oltrepo si osservano terreni che, derivando da diverse strutture geologiche, presentano maggiore varietà di suoli rispetto al resto del territorio provinciale.

Nella parte pianeggiante vi sono terreni scioltissimi, di medio impasto e compatti; presenti anche terreni molto compatti nei pressi della bassa collina (detti "garrese"); molto limitate le possibilità di irrigazione.

Nella bassa collina si trovano sia terreni silicei con sottosuolo ghiaioso o di conglomerati, sia poverissimi terreni argillosi contenenti argille scagliose, sia compatti, come nel territorio di Godiasco.

In montagna la maggior parte dei terreni sono marnosi, più fertili nelle porzioni più basse; nei fondovalle dei torrenti si trovano piccole zone alluvionali tuttora coltivate.

Il paesaggio in tutto il territorio muta continuamente passando da versanti collinari coltivati a macchie boschive di castagni e querce a improvvise radure a boschi di faggi e pini a pascoli estesi nella parte più montana.

Nel suo complesso il territorio appare di natura tipicamente preappenninica e presenta fenomeni di tipo franoso associati ad aree di erosione da cui affiorano formazioni marnose, calcari arenacei, Galestri e gessi.

Fauna e flora

Il territorio ospita numerose e diverse specie di animali selvatici, che in questi ultimi anni, a causa del progressivo spopolamento e della diminuzione della pressione venatoria, sono aumentate numericamente riconquistando gli antichi areali. In particolare sono presenti il cinghiale, la cui presenza è causa di forti danni all'ambiente ed alla agricoltura, il cervo, il capriolo, la volpe, il tasso, la lepre, il daino. Accanto alle specie classiche di uccelli, sono ormai stanziali le garzette e gli aironi cinerini.

Dal punto di vista della flora, il territorio può essere diviso in quattro fasce chiaramente identificabili.

Una prima, tipica della pianura, consiste in una formazione boscosa di querce con preponderanza della farnia, ma anche con massicce intromissioni di pioppi e salici lungo le rive dei fiumi e di altri alberi imponenti come il frassino.

Un secondo climax, molto importante, è quello della roverella. Anche questo tipo di bosco, tra i più ricchi di sottobosco e di specie a vistosa fioritura, ha ospiti illustri come la maestosa quercia Iovè, l'olmo, i vari aceri e così via. Questa potenzialità della roverella viene però a mancare a mano a mano che le quote aumentano; ecco allora instaurarsi i verdissimi boschi di cerro che si trovano ancora a quote comprese fra i 500 e i 1000 m di quota.

All'interno del territorio, nella fascia compresa fra i 400 ed i 900 m, cominciano ad essere presenti le prime zone boschive caratterizzate in prevalenza da varietà quali frassini ed ontani. Salendo ulteriormente, intorno ai 900 m si incontra quello che da molti viene definito "il clima del castagno" in quanto la vegetazione è per larga parte caratterizzata da questa tipologia arborea che, data la sua grande resistenza all'usura

sia dell'aria che della terra, veniva coltivata per ricavarne pali da impiegare nella costruzione di case e cascinali e per sostenere i tralci dei vigneti. A causa del progressivo abbandono di questa coltivazione, nei castagneti è ormai sempre maggiore la presenza della felce, la cui crescita è favorita dall'umidità del sottobosco e dalla elevata piovosità che caratterizza questa fascia collinare. Oltre i 900 m la vegetazione cambia nuovamente, al castagno si sostituisce il faggio, ad alto fusto fino ai 1000-1200 m, più nodoso e duro verso i 1400 m, dove cominciano a comparire i primi abeti rossi; questi ultimi gradualmente lasciano il posto ai prati ed ai pascoli erbosi.

Oltre alle già citate varietà di alberi, ma presente in massima parte all'interno della Riserva Naturale del Monte Alpe, va certamente ricordato anche il pino nero, una varietà, a differenza delle altre, non autoctona, ma di origine austriaca, qui impiantata intorno agli anni 50 sia per far fronte ai fenomeni di crescente erosione naturale, dovuti in massima parte all'eccessivo sfruttamento del terreno per usi agricoli, sia come rimedio naturale per la lotta contro la processionaria del pino.

L'ultimo climax, quello del piano culminale, è caratterizzato dalla presenza massiccia del faggio, qui con associazioni ancora di tipo medio-europeo; dei faggi, per fortuna, rimangono discreti boschi sulle più alte pendici degli Appennini pavesi. Più che buoni esempi di boschi di faggio si ammirano ancora nell'alta Valle Staffora, anche se non esistono esemplari particolarmente vetusti.

Assieme al faggio, albero assolutamente dominante, si possono trovare piccoli esemplari di sorbo montano, qualche specie di acero e il maggiociondolo.

Nella più alta della dorsale pavese, fra la Cima Colletta ed il Lesima, nei boschi di faggio si ha una discreta presenza di quello che risulta uno dei più tipici arbusti del suo sottobosco cioè il mirtillo. Abbastanza comuni sono anche i funghi porcini.

Estese praterie alpine si possono trovare, al di sopra della quota 1400 m, sulla dorsale fra la Cima Colletta ed il Monte Lesima e fra il Monte Chiappo ed il Boglelio. Pure sul Penice e sul vicino Monte d'Alpe esistono praterie di questo tipo, sebbene, per quanto riguarda il Penice, gli insediamenti umani siano tali da modificare quasi del tutto l'ambiente.

Il nostro territorio vanta numerose peculiarità di carattere ambientale, tanto che la Regione Lombardia, già dall'anno 1983, include l'intero Oltrepò Pavese fra le **Aree di Rilevanza Ambientale** (ARA) elencate nell'Allegato d) della **L.R. 30 novembre 1983, N. 86 "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"** (pubblicata sul BURL n. 48, 2° suppl. ord. del 02 Dicembre 1983).

Nell'area montana dell'Alto Oltrepò Pavese sono presenti diversi **Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)**, aree protette che i comuni stessi hanno la facoltà di istituire, sulla base della sopracitata legge regionale, per salvaguardarne la biodiversità e favorirne la valorizzazione e fruizione:

- **Parco di Fortunago** (Fortunago) è collocato su un altipiano a circa 600 metri s.l.m. e ha una superficie di 400 ha. È costituito da boschi di farnia, roverella, acero, pioppo bianco, orniello, castagno, ciliegio, sorbo, carpino, betulla, biancospino e altre essenze che costituiscono il bosco di latifoglie tipico dell'alta collina (Fonte: <http://www.parks.it/parco.fortunago/>).
- **Parco "Pian del Re" di Oramala** (Val di Nizza), inaugurato nel 2014, ha una superficie di 300 ha e vanta la presenza di alcuni castagneti ultracentenari e di numerosi rappresentanti della fauna locale, ma anche del Castello di Oramala, rocca medievale risalente al X Secolo d.C.
- **Parco Castello del Verde** (Valverde): riconosciuto con Delibera di Giunta regionale n. 7/2664 del 12/15/2000, ha un'estensione di 3,12 ha e si localizza intorno al monte su cui sorge il torrione medievale dell'omonimo castello, risalente all'XI secolo. È noto per la presenza del "Giardino delle Farfalle", progettato in collaborazione con il Dipartimento di Ecologia dell'Università di Pavia, che ospita numerose specie di lepidotteri (Fonte: Regione Lombardia, Sito DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile). A breve il PLIS dovrebbe ottenere la qualifica di **area protetta**, poiché l'iter di riconoscimento è appena stato avviato.
- **Parco Castello dal Verme** (Zavattarello): istituito con d.g.r. n. 2664 del 15 dicembre 2000, ha un'estensione di 79 ha e si snoda nel territorio circostante il Castello dal Verme, importante testimonianza storica medievale, immersa in un ambito di indubbio interesse ambientale (Fonte: <http://www.parks.it/parco.zavattarello/>).

Ancora nell'area montana, si segnala la presenza della **Riserva Naturale Regionale nonché SIC di Monte Alpe** (IT 2080021), sita nel territorio del comune di Menconico, della superficie di 3,2 kmq, è l'unica area protetta al momento esistente ed è gestita da ERSAF - Regione Lombardia.

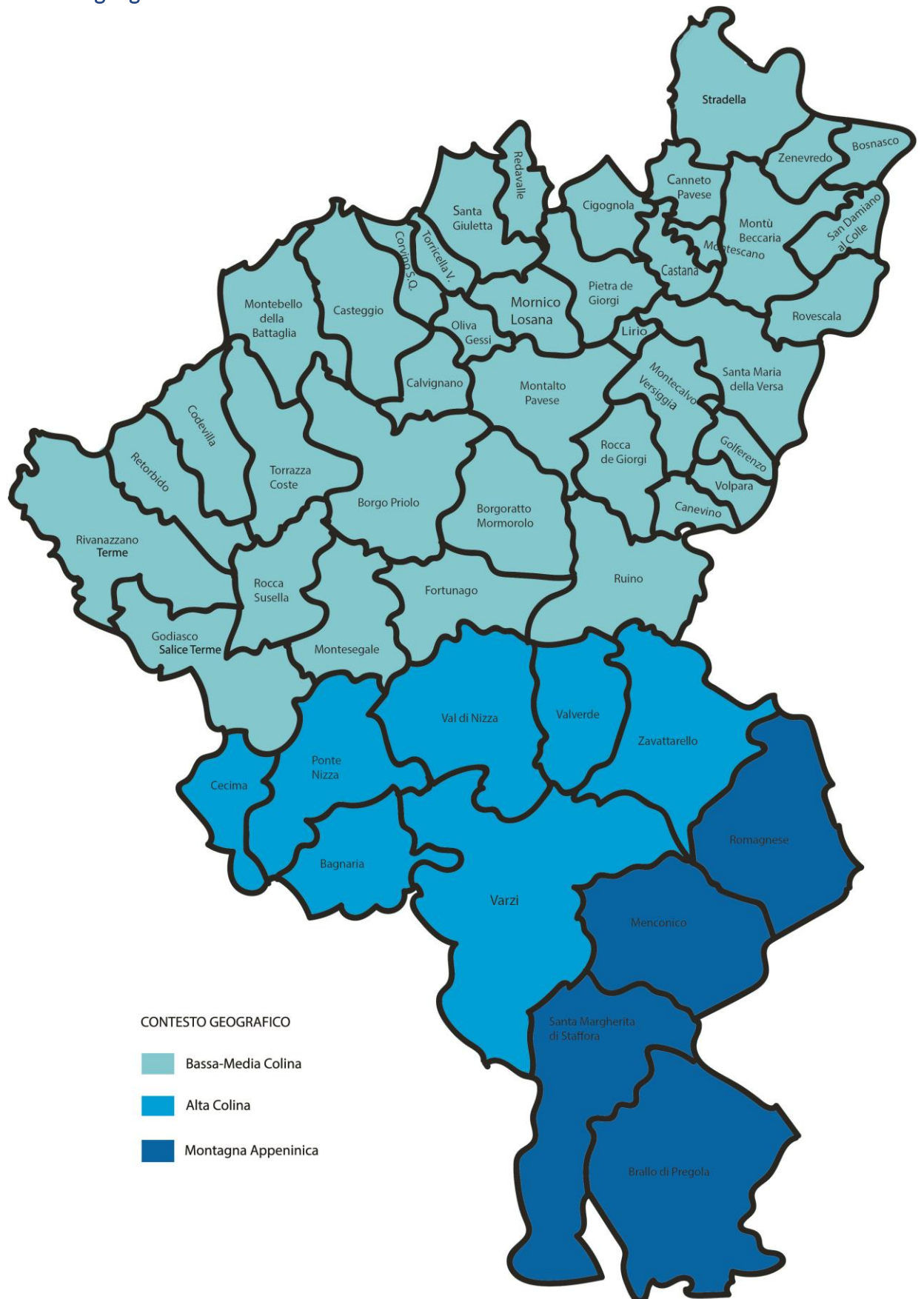
Sono tuttavia in corso, a cura della Provincia di Pavia, le procedure funzionali al riconoscimento **di due nuove aree protette in Oltrepò Pavese**:

- **Riserva Naturale di prossimo riconoscimento "Le Torraie- Monte Lesima"** (confinante con il SIC IT4010012 – Val Boreca M. Lesima in provincia di Piacenza) – di superficie 588 ha (pari a 5,88 kmq) nel territorio comunale di Brallo di Pregola.

- **SIC di prossimo riconoscimento "Sassi Neri-Pietra Corva** – di superficie 666 ha (pari a 6,66 kmq) nel territorio comunale di Romagnese.

(cfr. Deliberazione di Giunta Provinciale n. 188/2014 "*Sistema delle aree protette in Provincia di Pavia: approvazione degli indirizzi gestionali*").

Contesto geografico e ambientale



1.1.b Indici demografici e struttura della popolazione

La tabella 1.1b rileva che il tasso medio di variazione demografica è ampiamente inferiore alla media del +4.9% delle aree ammissibili: la popolazione del territorio cresce del +1,49%.

I comuni che denotano il maggior spopolamento sono quelli afferenti all'area della Comunità Montana Oltrepò Pavese che include tutti i comuni con grado di svantaggio elevato (Classificazione D).

Variazione demografica 2014/2006 Area Leader Oltrepò Pavese: + 1,49%

Codice comune	Comune	Prov	Popolazione residente 2006	Popolazione residente 2014	Popolazione per classi di età al 2014		Occupati per attività economica 2011	
					<_ 14	>_ 65	agricoltura	totali
18007	Bagnaria	PV	664	696	67	206	17	272
18016	Borgo Priolo	PV	1359	1394	134	376	133	610
18017	Borgoratto Mormorolo	PV	421	420	31	126	50	195
18020	Bosnasco	PV	620	630	70	174	27	306
18021	Brallo di Pregola	PV	795	638	23	329	8	205
18025	Calvignano	PV	114	127	10	33	20	58
18028	Canevino	PV	129	113	9	41	29	57
18029	Canneto Pavese	PV	1426	1382	155	376	74	590
18036	Castana	PV	743	732	67	218	50	328
18037	Casteggio	PV	6542	6918	734	1943	182	2.750
18042	Cecima	PV	260	238	20	75	20	112
18049	Cigognola	PV	1420	1370	127	404	57	567
18051	Codevilla	PV	966	1031	111	269	42	438
18057	Corvino San Quirico	PV	1085	1050	99	327	37	405
18064	Fortunago	PV	394	399	34	162	32	157
18073	Godiasco	PV	2977	3224	363	882	49	1.376
18074	Golferenzo	PV	239	196	15	67	30	85
18082	Lirio	PV	145	130	14	38	18	57
18089	Menconico	PV	452	367	11	167	11	127
18094	Montalto Pavese	PV	940	918	109	304	131	390
18095	Montebello della Battaglia	PV	1730	1669	166	436	45	701
18096	Montecalvo Versiggia	PV	569	554	56	145	75	236
18097	Montescano	PV	383	400	44	105	30	193
18098	Montesegale	PV	320	295	27	104	13	128
18100	Montù Beccaria	PV	1747	1730	195	454	138	737
18101	Mornico Losana	PV	750	657	55	197	67	301
18105	Oliva Gessi	PV	208	173	17	49	26	75
18111	Pietra de' Giorgi	PV	857	898	96	225	76	371
18117	Ponte Nizza	PV	872	827	77	265	38	336
18120	Redavalle	PV	1020	1102	130	311	37	439
18121	Retorbido	PV	1269	1522	222	328	33	648
18122	Rivanazzano Terme	PV	4784	5236	670	1213	84	2.299
18125	Rocca de' Giorgi	PV	91	84	15	7	20	37
18126	Rocca Susella	PV	254	253	25	77	17	99
18128	Romagnese	PV	824	692	28	339	14	229
18131	Rovescala	PV	974	909	100	291	97	347
18132	Ruino	PV	779	745	49	291	84	321
18134	San Damiano al Colle	PV	774	699	53	217	67	264
18140	Santa Giuletta	PV	1596	1664	190	434	65	650
18142	Santa Margherita di Staffora	PV	587	488	28	221	8	177
18143	Santa Maria della Versa	PV	2556	2476	287	666	286	1.074
18153	Stradella	PV	10948	11638	1334	2908	190	4.971
18155	Torrazza Coste	PV	1546	1714	227	416	96	741
18161	Torricella Verzate	PV	829	819	84	230	23	385
18166	Val di Nizza	PV	690	651	45	235	25	244
18170	Valverde	PV	328	312	21	116	11	106
18171	Varzi	PV	3463	3338	287	1115	46	1.350
18183	Volpara	PV	129	137	14	39	14	55
18184	Zavattarello	PV	1123	1001	68	353	30	415
18187	Zenevredo	PV	481	473	57	134	33	217
	Totale area		64.172	65.129	6.870	18.438	2.805	27.231

Indice di vecchiaia Area Leader Oltrepò Pavese (media dell'area) = 268%

Dalla tabella di seguito riportata si evince che l'indice di vecchiaia dell'area Leader Oltrepo Pavese è pari a 268.38%, nettamente superiore alla media delle altre aree leader ammissibili pari al 149%. Il dato denota un indice di invecchiamento della popolazione molto elevato anche rispetto alla media provinciale di Pavia (183,58%). Anche in tal caso, l'indice di vecchiaia è notevolmente superiore alla medie nei comuni appartenenti alla classificazione D e, in particolare, in quelli della Comunità Montana Oltrepò Pavese con picchi notevoli nell'alta Valle Staffora (comuni montani di Brallo, Menconico, Romagnese, Santa Margherita Staffora).

Codice comune	Comune	Prov	Popolazione per classi di età al 2014		Indice vecchiaia (>=65 anni/0-14 anni*100)
			<_ 14	>_65	
18007	Bagnaria	PV	67	206	307,5
18016	Borgo Priolo	PV	134	376	280,6
18017	Borghetto Mormorolo	PV	31	126	406,5
18020	Bosnasco	PV	70	174	248,6
18021	Brallo di Pregola	PV	23	329	1.430,4
18025	Calvignano	PV	10	33	330,0
18028	Canevino	PV	9	41	455,6
18029	Canneto Pavese	PV	155	376	242,6
18036	Castana	PV	67	218	325,4
18037	Casteggio	PV	734	1943	264,7
18042	Cecima	PV	20	75	375,0
18049	Cigognola	PV	127	404	318,1
18051	Codevilla	PV	111	269	242,3
18057	Corvino San Quirico	PV	99	327	330,3
18064	Fortunago	PV	34	162	476,5
18073	Godiasco	PV	363	882	243,0
18074	Golferenzo	PV	15	67	446,7
18082	Lirio	PV	14	38	271,4
18089	Menconico	PV	11	167	1.518,2
18094	Montalto Pavese	PV	109	304	278,9
18095	Montebello della Battaglia	PV	166	436	262,7
18096	Montecalvo Versiggia	PV	56	145	258,9
18097	Montescano	PV	44	105	238,6
18098	Montesegale	PV	27	104	385,2
18100	Montù Beccaria	PV	195	454	232,8
18101	Mornico Losana	PV	55	197	358,2
18105	Oliva Gessi	PV	17	49	288,2
18111	Pietra de' Giorgi	PV	96	225	234,4
18117	Ponte Nizza	PV	77	265	344,2
18120	Redavalle	PV	130	311	239,2
18121	Retorbido	PV	222	328	147,7
18122	Rivanazzano Terme	PV	670	1213	181,0
18125	Rocca de' Giorgi	PV	15	7	46,7
18126	Rocca Susella	PV	25	77	308,0
18128	Romagnese	PV	28	339	1.210,7
18131	Rovescala	PV	100	291	291,0
18132	Ruino	PV	49	291	593,9
18134	San Damiano al Colle	PV	53	217	409,4
18140	Santa Giuletta	PV	190	434	228,4
18142	Santa Margherita di Staffora	PV	28	221	789,3
18143	Santa Maria della Versa	PV	287	666	232,1
18153	Stradella	PV	1334	2908	218,0
18155	Torrazza Coste	PV	227	416	183,3
18161	Torricella Verzate	PV	84	230	273,8
18166	Val di Nizza	PV	45	235	522,2
18170	Valverde	PV	21	116	552,4
18171	Varzi	PV	287	1115	388,5
18183	Volpara	PV	14	39	278,6
18184	Zavattarello	PV	68	353	519,1
18187	Zenevredo	PV	57	134	235,1
Totale area			6.870	18.438	268,3843

1.2 Gli aspetti socio-economici

Un territorio a due velocità

Il piano lavora su una porzione consistente della parte oltrepadana della provincia di Pavia: 50 comuni, per un totale di 65.129 abitanti.

È un territorio composito, con due parti ben chiaramente distinte: quella di pianura, appoggiata sui due grandi segni trasversali della via Emilia e del Po, e quella collinare e poi montana, disposta lungo un orientamento nord-sud che raggiunge i 1.700 metri del monte Lesima.

1. **In basso, la “città lineare” della via Emilia**, che unisce i centri di Stradella, Casteggio, conta poco più di 30 mila abitanti. È un’area estesamente urbanizzata, partecipa di circuiti metropolitani, allo snodo tra la grande regione urbana milanese e i poli del sistema regionale emiliano che da Piacenza giunge fino a Bologna. Ha conosciuto negli ultimi anni un certo sviluppo, tra piastre logistiche, centri commerciali, aree artigianali, in virtù della sua straordinaria accessibilità data dalla prossimità a tre autostrade (A1, A7 e A21).
2. **Alle spalle di questa città in formazione, si stende il “territorio lento”**, composto da Valle Versa, Valle Coppa, Valle Scuropasso, Valle Staffora, Valle Ardivestra e Val Tidone. Questa parte ha caratteri misti: nel suo tratto di pianura e di prima collina, partecipa ad una crescita di tipo periurbano, con la presenza significativa di seconde case ed economie in larga parte legate al vitivinicolo, ma anche con significative specializzazioni turistiche (si pensi a Godiasco Salice Terme e Rivanazzano Terme); nella parte più alta, ha caratteri più spiccatamente rurali. Poggia su intensi valori ambientali e di paesaggio; alterna la volgarizzazione degli spazi tipica delle grande “mobilitazione individualistica” degli anni Sessanta-Settanta, la quale ha prodotto seconde case e piccole imprese che hanno sfruttato i capitali dell’enogastronomia locale con deboli tentativi di innovazione, agli ambienti naturali ancora intatti, ai comparti ordinati dell’agricoltura, ai paesaggi inquietanti dello spopolamento e del bosco ormai privo di cura.

La distinzione tra “città lineare” e “territorio lento” allude dunque a differenze molteplici, che hanno a che fare con caratteri territoriali, di paesaggio, sociali ed economici. Di seguito, proviamo a delinearla compiutamente, ricostruendone i diversi aspetti.

In basso, sempre di più e più giovani; in alto, sempre di meno e anziani

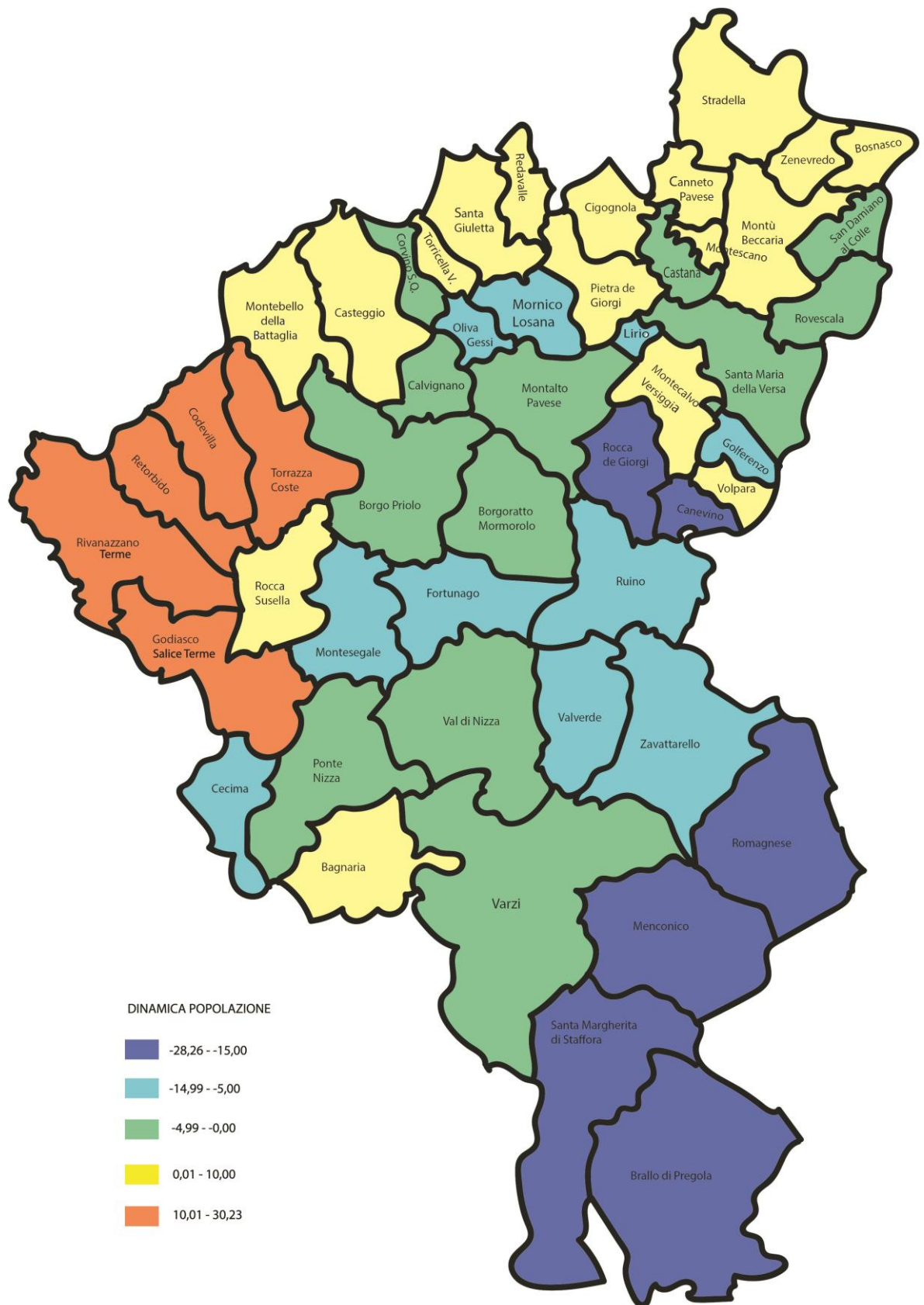
Come si può osservare dalla tabella seguente, i 50 Comuni del territorio Leader sono di piccole dimensioni: il minore è Rocca de’ Giorgi, con 91 abitanti ed il maggiore è Stradella con oltre 11.000 abitanti. I comuni maggiori (superiori ai 5.000 abitanti) sono perlopiù collocati lungo l’asta della Via Emilia.

Tabella 1 – Comuni del territorio per classi di abitanti

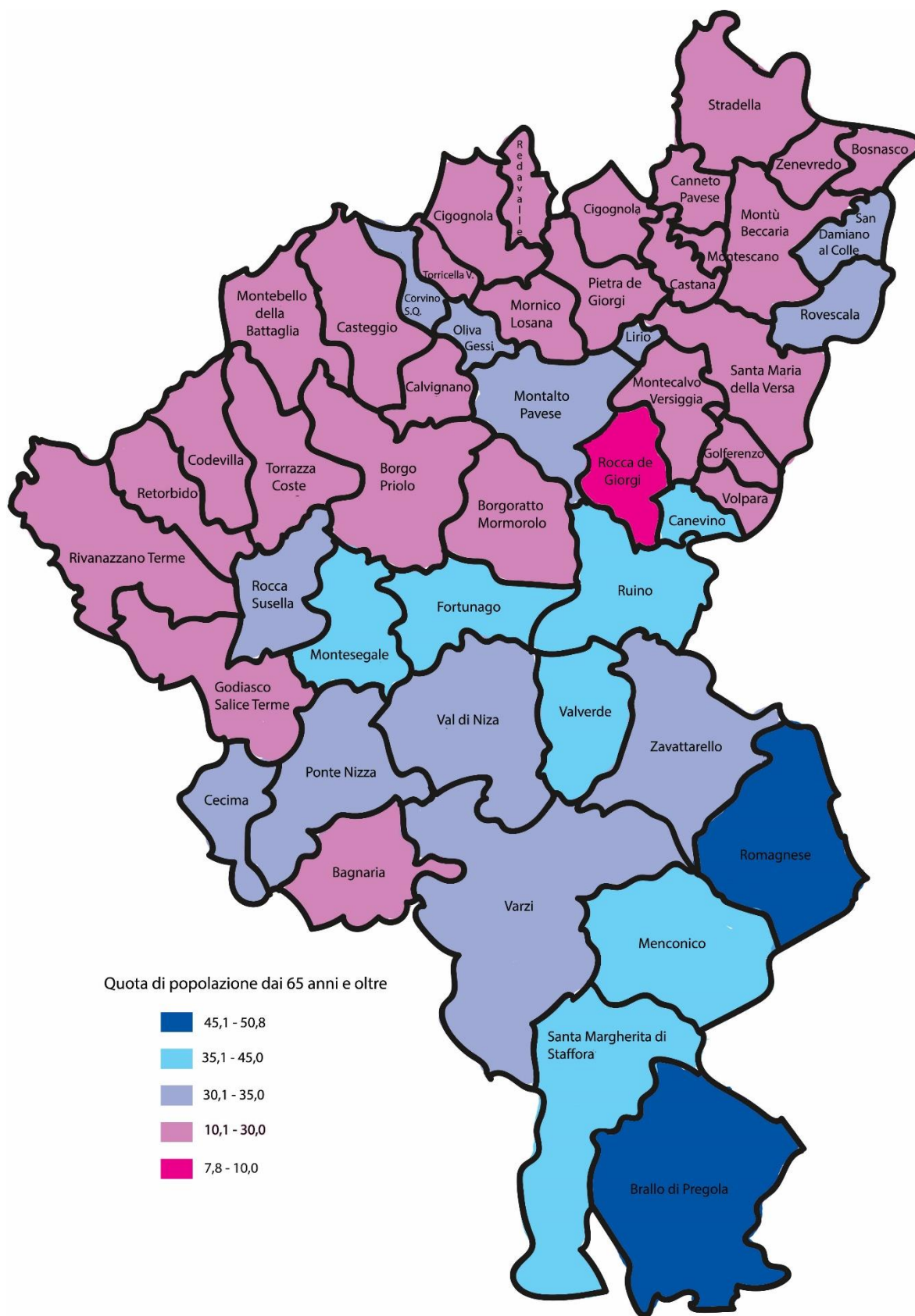
0-500 Ab.	500-999 Ab.	1.000-1.999 Ab.	2.000-4.999 Ab.	5.000-9.999 Ab.	10.000-15.000 Ab
Borgoratto Mormorolo	Bagnaria	Borgo Priolo	Santa Maria della Versa Godiasco Salice Terme Varzi	Casteggio Rivanazzano Terme	Stradella
Bosnasco Calvignano Canevino Cecima Fortunago	Brallo di Pregola Castana Montalto Pavese Mornico Losana Pietra de Giorgi	Canneto Pavese Cigognola Codevilla Corvino San Quirico Redavalle Montebello della Battaglia			
Golferenzo Lirio Menconico Montecalvo	Ponte Nizza Romagnese Rovescala Ruino San Damiano al Colle	Montù Beccaria Retorbido Santa Giuletta			
Montescano Montesegale Oliva Gessi Rocca de Giorgi Rocca Susella Santa Margherita St. Valverde Volpara Zenevredo	Torricella Verzate Val di Nizza	Torrazza Coste Zavattarello			

Lo spopolamento tocca in maniera particolarmente acuta le aree interne. È un fenomeno tipico delle parti più periferiche, iniziato con la grande modernizzazione italiana post-guerra, che ha comportato il rotolamento a valle di persone e attività economiche. Nel caso dell'Oltrepò, mostra picchi significativi nelle terre alte: i centri di Menconico, Romagnese, Santa Margherita di Staffora e Brallo di Pregola perdono tutti, tra il 2001 e il 2014, percentuali di popolazione attorno al 20%; l'ultimo, il più estremo, quasi il 30%. Al contrario, i comuni della pianura conoscono delle dinamiche positive, particolarmente rilevanti nei centri più piccoli di prima collina (Retorbido ad esempio cresce del 30% nello stesso periodo), ma comunque accentuate anche nei comuni maggiori (Stradella cresce del 9%).

Dinamica popolazione in Oltrepo Pavese



Quota di popolazione con 65 anni e oltre per comune



Nelle terre alte, queste dinamiche demografiche hanno dispiegato effetti dirompenti dal punto di vista dei processi di marginalizzazione sociale: quelli che infatti avevano scelto di rimanere (o non avevano potuto emigrare) sono invecchiati e sono rimasti soli. I dati riportati in tabella indicano dove il fenomeno dell'invecchiamento si registra in maniera più pesante: a Brallo e Romagnese, la quota di anziani oltre i 65 anni rappresenta poco meno della metà della popolazione. Uno dei temi rilevanti in queste aree diventa quello della mobilità, legato alla difficoltà di garantire una offerta adeguata per una utenza scarsa e sparsa. Per questa ragione, le politiche di trasporto locale si stanno orientando verso l'attivazione di servizi flessibili a chiamata.

Viceversa, le parti di pianura (con i centri collinari o più prossimi all'asse della via Emilia) sono caratterizzate da una popolazione più giovane, gli anziani non essendo mai superiori al 30% degli abitanti. Qui, le forme di mobilità sono quelle tipiche dei centri periurbani, con una bassa percentuale degli spostamenti sistematici effettuati con il modo pubblico (circa il 14% in provincia di Pavia). Di questi, la motivazione del viaggio è legata prevalentemente agli spostamenti casa-scuola (71,2%).

Attività tradizionali in tutto il territorio, con qualche elemento di innovazione nella città lineare

La rappresentazione del territorio che emerge dai dati sulle attività economiche e gli addetti è abbastanza nettamente delineata. Le attività economiche danno conto di un'area ancora prevalentemente dedicata ad attività tradizionali: prevalenti sono i settori manifatturiero, delle costruzioni, del commercio al dettaglio e all'ingrosso e della ricettività turistica. Questi due ultimi, in particolare, concentrano il 25,83% delle unità locali e il 24,54% degli addetti.

Il commercio è sviluppato in particolare lungo l'asta della Via Emilia, dove negli ultimi venti anni si sono concentrati numerosi ed importanti insediamenti della grande distribuzione, con effetti a volte impattanti sul paesaggio. La tendenza non si è ancora esaurita e sono in costruzione e in progetto nuovi centri commerciali. Qui è possibile rilevare anche una presenza significativa di addetti ai servizi logistici: in alcuni centri (come Stradella), la quota di addetti in questo comparto si avvicina al 10%.

Un'agricoltura ancora vigorosa, con un peso rilevante nell'economia locale

La vocazione agricola è evidente considerando il dato dell'area leader rispetto all'ambito provinciale oltre il 10,30 % del totale della manodopera sia familiare che non familiare continuativa rilevata dal Censimento Generale dell'Agricoltura nel 2010 registra 2.805 addetti su 27.231 totali. I comuni dove la manodopera agricola incide maggiormente sono collocati nell'area collinare, sfruttando la vocazione vitivinicola e le condizioni climatiche tipiche della prima collina oltrepadana.

L'agricoltura nell'area montana ha un peso sicuramente meno rilevante in termini di addetti e di struttura aziendale (con prevalenza di imprese individuali e micro imprese).

Strettamente connesso all'agricoltura è il tema dei prodotti tipici, caratterizzato da uno stretto legame con il territorio, la sua storia e le sue tradizioni culturali.

Fra i prodotti tipici rientrano: il Salame di Varzi D.O.P., il miele, la frutta (in particolare la ciliegia e la mela nella Valle Staffora), il vino (specie nella zona collinare a ridosso della Città Lineare), il tartufo, i funghi e le castagne, la verdura, tra cui la patata di Brallo (caratterizzata dal marchio di valorizzazione di livello comunale De.Co.) e il peperone di Voghera, i formaggi, la vacca varzese.

Il Salame di Varzi spicca su tutti per importanza: ancora oggi, sebbene la tecnica artigianale abbia lasciato spazio ai più diffusi procedimenti industriali, la sua preparazione segue la tradizione e le antiche ricette, consentendo di produrre uno degli insaccati migliori del Nord Italia. Si tratta di un prodotto le cui fasi di produzione, dalla scelta delle carni alla stagionatura finale, hanno luogo nella zona più elevata. La zona di produzione è riferibile per disciplinare a 15 comuni: Bagnaria, Brallo di Pregòla, Cecima, Fortunago, Godiasco, Menconico, Montesegale, Ponte Nizza, Rocca Susella, Romagnese, Santa Margherita di Stàffora, Val di Nizza, Valverde, Varzi, Zavattarello, tutti parte della Comunità Montana Oltrepò Pavese.

La sua qualità deriva dal dosaggio ottimale degli ingredienti, da tecniche di lavorazione contadina messa a punto nei secoli e dal clima favorevole, che nasce dal connubio tra la brezza marina proveniente dalla Liguria e le fresche correnti di montagna che soffiano nella Valle Stàffora. Le origini del Salame di Varzi potrebbero risalire addirittura ai Longobardi. Di certo nel XIII secolo i marchesi Malaspina lo presentavano ai loro commensali come pietanza prelibata.

Tale produzione vanta oggi ancora ampi margini di sviluppo, in questi anni ha raggiunto i più elevati standard qualitativi nel settore a livello nazionale fin quasi a superare il mezzo milione di pezzi prodotti all'anno, ma necessita di maggiore espansione per realizzare a pieno le sue potenzialità. Tale produzione è in capo a poche decine di produttori, di cui solo 12 aderiscono al consorzio di tutela, e viene distribuita quasi esclusivamente sul mercato regionale, l'export per il momento è ancora un orizzonte praticamente inesplorato. Le potenzialità inesprese riguardano anche lo sviluppo di allevamenti di suini, praticamente assenti sul territorio ma oggetto di interesse da parte di alcuni produttori intenzionati a lanciare sul mercato un prodotto totalmente autoctono e di nicchia. Parallelamente ai segnali registrati sul fronte della valorizzazione qualitativa del prodotto, sul territorio emerge anche l'interesse di importanti gruppi industriali nazionali del settore. Sono in corso trattative per un importante insediamento che, in caso di esito positivo, garantirebbe visibilità

al territorio e al salame di Varzi DOP a livello internazionale e costituirebbe un importante strumento di traino per i produttori locali.

Nella zona collinare è invece il vino il prodotto tipico di punta: l'Oltrepò Pavese è la terza Denominazione vitivinicola italiana per numero di ettari iscritti (circa 13.000) e vanta l'indiscusso primato italiano relativo al più importante dei vitigni, il Pinot nero, da cui nasce il nuovo marchio collettivo territoriale che si chiama Cruasé (Metodo Classico Oltrepò Pavese rosé Docg).

L'Oltrepò di fatto si configura come un distretto vitivinicolo naturale data la forte concentrazione della vite nella parte collinare del territorio. Ciò ha positivi riflessi sulla compattezza e possibilità di sviluppo della filiera del vino e del sistema dei servizi che vi ruota attorno, va anche ricordato infatti che l'Oltrepò vitato non è solo vino, ma anche ambiente e ospitalità; quindi rappresenta opzioni economiche di interesse per il comparto del turismo e della ristorazione.

Tornando alla fisionomia della filiera 'vino', gli oltre 13.000 ettari vitati coinvolgono 43 Comuni dell'Oltrepò Pavese che costituiscono l'area di produzione a Denominazione di Origine (D.O.): si tratta di Borgo Priolo, Borgoratto Mormorolo, Bosnasco, Broni, Calvignano, Canevino, Canneto Pavese, Castana, Casteggio, Cecima, Cigognola, Codevilla, Corvino San Quirico, Fortunago, Godiasco, Golferenzo, Lirio, Montalto Pavese, Montebello della Battaglia, Montecalvo Versiggia, Montescano, Montesegale, Montù Beccaria, Mornico Losana, Oliva Gessi, Pietra de Giorgi, Ponte Nizza, Redavalle, Retorbido, Rivanazzano, Rocca de Giorgi, Rocca Susella, Rovescala, Ruino, San Damiano al Colle, Santa Giuletta, Santa Maria della Versa, Stradella, Torrazza Coste, Torricella Verzate, Volpara, Zenevredo.

Le tipologie di vini a D.O. dell'Oltrepò Pavese

Dal punto di vista vitivinicolo il territorio oltrepadano esprime alcune varietà in modo predominante: Croatina (circa 4000 ettari), Barbera (circa 3000), Pinot nero (circa 3000) e Riesling sono le più rappresentate. Seguite da Moscato, Pinot Grigio, Cortese ed altre. La piramide produttiva dell'Oltrepò Pavese si compone, come quella della Lombardia nel suo complesso, di vini senza menzione geografica (ex 'vini da tavola'), vini I.G.P. e vini D.O.P. (composti da Doc e Docg).

Fino al 2010, l'Oltrepò aveva un'unica Denominazione "Oltrepò Pavese", con varie tipologie. In seguito alla revisione dei disciplinari, le tipologie di vini più rappresentative del territorio, ovvero Bonarda, Pinot Nero (vinificato in rosso), Pinot Grigio, Buttafuoco e Sangue di Giuda, sono uscite dalla denominazione "Oltrepò Pavese" e sono diventate denominazioni, con i rispettivi disciplinari. Sempre nel 2010, c'è stato il riconoscimento della nuova Denominazione "Casteggio", nata per dare risalto a un vino rosso tradizionalmente prodotto in zona ma che non ha visto adesioni convincenti delle aziende.

La situazione odierna vede 1 IGT, 7 DOC e 1 DOCG, ma con una pluralità di tipologie e versioni:

Doc Oltrepò Pavese, con le seguenti tipologie: Rosso, Rosso riserva, Rosato, Rosato frizzante, Bianco, Bonarda, Bonarda frizzante, Barbera, Barbera frizzante, Barbera riserva, Riesling, Riesling frizzante, Riesling spumante, Riesling riserva, Riesling superiore, Cortese, Cortese frizzante, Cortese spumante, Moscato, Moscato frizzante, Moscato spumante, Moscato liquoroso, Moscato passito, Malvasia, Malvasia frizzante, Malvasia spumante, Pinot nero (vinificato in bianco), Pinot nero vinificato in bianco, Pinot nero vinificato in bianco frizzante, Pinot nero vinificato in bianco spumante, Pinot nero vinificato in rosato, Pinot nero vinificato in rosato frizzante, Pinot nero vinificato in rosato spumante, Chardonnay, Chardonnay frizzante, Chardonnay spumante, Sauvignon, Sauvignon spumante, Cabernet Sauvignon.

Doc Bonarda dell'Oltrepò Pavese con le tipologie Bonarda e Bonarda Frizzante;

Doc Oltrepò Pavese Pinot Grigio con le tipologie Pinot Grigio e Pinot Grigio Frizzante;

Doc Pinot Nero dell'Oltrepò Pavese con le tipologie Pinot Nero e Pinot Nero Riserva;

Doc Buttafuoco dell'Oltrepò Pavese con le tipologie Buttafuoco e Buttafuoco Frizzante;

Doc Sangue di Giuda dell'Oltrepò Pavese con le tipologie Sangue di Giuda e Sangue di Giuda frizzante;

Doc Casteggio;

Docg Oltrepò Pavese Metodo Classico con le tipologie: "Oltrepò Pavese" metodo classico, "Oltrepò Pavese" metodo classico rosé, "Oltrepò Pavese" metodo classico Pinot nero e "Oltrepò Pavese" metodo classico Pinot nero rosé.

C'è poi l'Igt "Provincia di Pavia" che contempla una pluralità di vini bianchi, rossi e rosati, con nome varietale, nelle versioni ferme o frizzanti.

Appare da subito evidente come la diversificazione di vini che caratterizza l'Oltrepò costituisca insieme il punto di forza, molteplicità dell'offerta di vini e di territori/paesaggi, **e il punto di debolezza**, mancanza di un elemento centrale e identificativo: l'Oltrepò Pavese è largamente noto come un territorio ad alta vocazione vinicola, ma è difficile identificarlo con un vino in particolare. Il sistema produttivo oltrepadano è fatto da tante piccole aziende che arrivano alla sola produzione o alla vinificazione e che non hanno canali distributivi strutturati con conseguente difficoltà di vendita del proprio prodotto. A ciò va aggiunto che non si è verificata, nel corso degli anni, l'espansione dei mercati di riferimento del vino pavese che continua a essere un consumo prettamente regionale e comunque con grandi difficoltà sull'export.

Il vino simbolo dell'Oltrepò, ovvero la Bonarda, soffre di una variazione troppo ampia dei parametri sensoriali che lo priva di una precisa identità e ne mina ogni sforzo di corretto posizionamento. Il vino di punta della piramide produttiva invece, l'Oltrepò Pavese Metodo Classico, conta un numero esiguo di bottiglie evidenziando come i produttori non credano sufficientemente nella strategicità di una proposta di vino di vertice.

Dal punto di vista della capacità di innovazione, l'Oltrepò è fecondo di progetti, vedi il caso del Cruasè, versione 'rosa' della DOCG Oltrepò Pavese Metodo Classico, anche se in genere manca poi la capacità di mandare a regime le opzioni.

L'agricoltura locale, soprattutto nelle aree più interne, è fatta anche di micro produzioni di nicchia, ma di grande qualità. E' il caso del **miele della comunità montana** che si sta affermando anche a livello nazionale per caratteristiche qualitative superiori, **la frutta locale, in particolare le mele**, che presenta un'ampia verità di specie autoctone, di qualità, resistenti agli attacchi patogeni e quindi meno sottoposte a trattamenti chimici. Ad oggi la produzione di frutta è concentrata quasi esclusivamente in Valle Staffora con circa 70 ettari e 20 produttori strutturati, intenzionati a sviluppare i quantitativi di produzione e ad investire sulle specie più autoctone e qualitativamente caratterizzate. Il mercato di tali produzioni è limitato al territorio dell'Oltrepò e alle valli limitrofe, tuttavia l'area presenta buone potenzialità di sviluppo anche in riferimento al prodotto trasformato.

Il territorio negli ultimi anni sembra destare interesse per lo sviluppo di coltivazioni innovative e di pregio come le erbe aromatiche e le erbe officinali. Segnali significativi si registrano nella coltivazione dello **zafferano e della lavanda**, tanto da generare piccole reti d'impresa, spesso informali sotto il profilo organizzativo, che quindi vanno strutturate e incentivate sul fronte produttivo.

Le risorse forestali

Il contesto socio economico dell'Oltrepò Pavese è fortemente influenzato dalle caratteristiche ambientali che lo contraddistinguono, caratteristiche che generano anche diffusi fenomeni di degrado, tra questi occorre considerare il problema del dissesto idrogeologico e la gestione delle risorse boschive. Sempre più frequentemente si osserva infatti come il manifestarsi di eventi meteorologici anche di normale intensità produca effetti dirompenti a danno delle comunità locali, generando veri e propri disastri nel caso di eventi intensi e/o "bombe d'acqua".

Ampie porzioni di territorio sono colpite principalmente da frane, che si estendono per una superficie complessiva di circa 170 Km² (fonte: geoportale Regione Lombardia) prevalentemente sul territorio montano e collinare.

Con riferimento alla superficie forestale complessiva della provincia di Pavia, la biomassa presente nel territorio della Comunità Montana Oltrepò Pavese rappresenta circa la metà delle risorse disponibili e, verosimilmente, risulta, al pari del trend provinciale, in progressivo aumento (aumento annuo medio di circa 0.33%)

2007	2008	2009	2010	2011	2012
37.112	37.250	37.325	37.475	37.665	37.742

Superficie forestale della provincia di Pavia negli anni di riferimento (valori in ettari)

Se da un lato appare evidente la distribuzione di superficie forestale, dall'altro si rileva come **porzioni rilevanti di tali boschi siano interessati da uno stato silvicolturale precario, spesso corrispondente ad una condizione di reale abbandono della foresta.**

A fasi precedenti di gestione, ed in alcuni casi di sovrasfruttamento delle risorse forestali con conseguente degrado delle superfici - prevalentemente durante il periodo post-bellico - **è seguito l'abbandono delle economie tradizionali legate al bosco ed un progressivo stato di incuria di larga parte delle aree boscate,** in particolare delle formazioni a castagneto e degli impianti di conifere.

Alla migrazione delle economie verso i settori secondario e terziario, nel periodo del boom economico, è corrisposto un progressivo disinvestimento rispetto alla gestione silvicolturale delle foreste, portando, nel tempo, la comunità a perdere la capacità di sfruttare le proprie risorse in modo remunerativo.

I boschi abbandonati, **hanno progressivamente accresciuto la propria predisposizione a fornire legname di quantità piuttosto che di qualità. Si è disinvestito sulle infrastrutture di accesso al bosco e non si è riusciti ad arginare il processo di progressiva frammentazione delle proprietà.**

La comunità locale, privata della cultura del bosco, è attualmente incapace di sfruttare in modo sistemico ed economicamente sostenibile il proprio patrimonio forestale.

Pur disponendo infatti delle risorse e degli strumenti di governo (il Piano di Indirizzo Forestale evidenzia fra l'altro la vocazione energetica di diversi popolamenti forestali locali), il sistema Oltrepò non potrebbe sfruttare le proprie superfici forestali per reagire prontamente di fronte a una crisi energetica globale e, come conseguenza dello stato di abbandono di tante superfici forestali, il territorio si trova sempre più esposto a fenomeni di dissesto idrogeologico che sull'area vanno via via intensificandosi, anche come conseguenza del riscaldamento globale.

A conferma di tali premesse è interessante notare come negli ultimi anni, successivi al 2011, corrispondenti pertanto al periodo di maggior crisi economica, le domande di taglio bosco giunte agli uffici pubblici attraverso l'applicativo regionale SITAB, abbiano un andamento altalenante seppur in progressivo aumento.

Massa legnosa richiesta al taglio tramite il Sistema Informativo Taglio Bosco, (CMOP in metri cubi).

Anno	2011	2012	2013	2014
Domande di taglio	452	616	738	355*
Quantità (mc)	10529	20449	17137	7439*
Media/Denuncia (mc)	23,29	33,20	23,22	20,95*
* Dati parziali				

Massa legnosa richiesta al taglio tramite il Sistema Informativo Taglio Bosco (Provincia di Pavia in m3).

2007	2008	2009	2010	2011	2012	totale provinciale
21.420	30.229	30.946	34.107	27.368	30.698	174.767

A fronte di tante articolate criticità, l'Oltrepò sta investendo su nuove forme di governance per una gestione sostenibile dei beni forestali e un'efficace distribuzione dei profitti.

Il turismo come risorsa ... ancora non del tutto sfruttata

Il settore della ricettività turistica rappresenta il 25,65% delle unità locali provinciali (nel Censimento del 2001 tale quota era del 18,3%) e ben il 26,96% degli addetti provinciali (nel 2001 la quota era del 17,4%). Ragionando sul peso del settore rispetto al dato totale dell'economia del territorio considerato, il comparto, pur concentrando una quota poco significativa di unità locali (6,76%) e addetti (7,45%), denota una vocazione più marcata rispetto al contesto provinciale, in cui pesa rispettivamente per il 5,92% e il 6,28% sul totale dell'economia provinciale.

Gli amministratori e gli operatori economici del territorio attribuiscono al comparto un ruolo importante nel rilancio dell'Oltrepò Pavese che, in questi anni è stato riconosciuto come l'area con le maggiori potenzialità ambientali, escursionistiche, climatiche, culturali e architettoniche in ambito provinciale. Un patrimonio storico e ambientale di pregio e di grande varietà rendono questo territorio potenzialmente attrattivo per il mercato del turismo, e per diversi fruitori.

Lo confermano numerosi studi e ricerche condotte sia nell'ambito dei programmi Leader gestiti dalla Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, sia nell'ambito di altre iniziative correlate alla valorizzazione di questo territorio (attività di associazioni, laboratori universitari, ecc.) e di altre iniziative comunitarie che citeremo più avanti ai punti successivi.

Nel 2005, la Provincia di Pavia ha costituito un sistema turistico interprovinciale basato sul sistema delle acque del Po, denominato "Po di Lombardia" che coinvolge, oltre a Pavia, le Province di Cremona, Lodi e Mantova, senza attribuire un'identità turistica e un valore alla zona montana e collinare Pavese, attorno al quale avrebbe potuto essere costituito uno specifico sistema turistico, anche di natura interregionale con le regioni confinanti dell'Appennino Ligure.

La Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese ha aderito nel 2008 a tale sistema turistico e, al suo interno, è stata riconosciuta come portatrice di idee, risorse e capacità di fare rete per sviluppare azioni di valorizzazione in senso turistico, considerando a 360° tutte le risorse territoriali.

L'ultima programmazione comunitaria PSR 2007/2013, in particolare l'Asse IV Leader, in armonia con le disposizioni del sistema turistico, ha promosso interventi in campo

turistico per la valorizzazione del territorio facendo perno sulle risorse rurali (agricoltura, prodotti tipici, diversificazione delle attività), e su forme alternative di turismo, ambientale, escursionistico, sociale.

Risorse culturali di Oltrepò: numerose, diffuse, di diverso tipo

Tradizionalmente, le risorse culturali sono distinte in tre categorie: a) la cultura delle *fine arts*, ovvero le attività artistiche che svolgono anche attività di comunicazione di idee, atteggiamenti e valori; b) la cultura materiale, con la quale si indicano tutti gli aspetti “visibili” della cultura; c) la cultura, nel senso antropologico, come stile di vita che comprende non solo l’arte e l’espressione creativa, i processi di apprendimento e acculturazione, ma anche tutte le attività della vita quotidiana.

Questo tipo di distinzione ci è sembrata però poco rilevante per il territorio di LEADER, in primo luogo, perché non considera **una importante categoria di risorse che sono quelle dell’ambiente e del paesaggio, che sono patrimoni culturali in senso proprio**, in quanto non rappresentano soltanto un bene, ma una dotazione il cui valore dipende dall’attribuzione di senso che le comunità insediate affidano loro, con questo potendo appunto trasformarsi da bene a risorsa. In secondo luogo, interpreta i beni culturali come i pezzi pregiati di un potenziale museo, nel quale le tre categorie richiamate rappresentano altrettante sezioni; si tratta di una visione statica che non ci soddisfa, soprattutto perché non assume che, tra le tre categorie, possono darsi interazioni positive, esito di una loro visione territorializzata.

In Oltrepò, vi è una ricchezza di luoghi, specie e contesti geomorfologici di alto valore naturalistico e culturale. Di notevole rilevanza sono il SIC della Riserva Naturale del Monte Alpe e i Plis di Zavattarello, Valverde, Fortunago e Val di Nizza (in via di riconoscimento).

Il Giardino Alpino di Pietra Corva è una importante meta naturalistica locale ma anche un importante centro di ricerca e di didattica ambientale all’avanguardia per la raccolta di semi ed essenze da tutto il mondo. Il patrimonio architettonico-artistico dell’Oltrepò è di notevole rilevanza. L’intero territorio è costellato di chiese ed edifici di diversi stili ed epoche storiche e di numerosi castelli che riflettono la storia feudale del territorio. Un patrimonio così diffuso non è però altrettanto conosciuto e valorizzato dai visitatori e dagli stessi abitanti del territorio a causa della scarsa accessibilità: la maggior parte dei castelli sono di proprietà privata, le chiese non sempre rispettano orari di apertura compatibili con una logica turistica o, ancora, sono permanentemente chiuse.

Il patrimonio storico-artistico comprende anche borghi antichi medioevali di cui alcuni sono riconosciuti o individuati da circuiti nazionali come “I borghi autentici d’Italia” (Godiasco Salice Terme, Montesegale) e “Borghi più belli d’Italia” (Zavattarello e Fortunago) che promuovono politiche di sviluppo locale che tengono al centro la comunità locale e le sue risorse tra cui la cultura e l’identità locale, oppure più spiccatamente turistiche.

Una grande risorsa del territorio dell'Oltrepò Pavese è rappresentata dal grande percorso della "Via del sale" che in passato scendeva, attraverso l'Appennino, dalla pianura padana e dalle zone collinari dell'Italia settentrionale fino al litorale ligure. Queste antiche vie di comunicazione testimoniano l'importanza dell'Appennino nella vita delle antiche civiltà e fanno parte della storia del territorio. La Via del Sale è oggi percorribile come itinerario naturalistico e culturale che raggiunge la Liguria attraverso l'Appennino, snodandosi dalla Valle Staffora, all'altezza di Voghera fino a Varzi e attraversando il Monte Bogleglio, il Monte Chiappo, il Monte Antola e poi a Torriglia dove la Via si raccordava con Emilia e Piemonte.

Tuttavia una delle criticità individuate da attenti studi sul territorio è la mancanza di una visibilità turistica della Via del Sale. L'Oltrepò trabocca di storia, arte e cultura, ed è collocato in un territorio con un elevato potenziale culturale. Ad oggi, però, non si è ancora approdati alla valorizzazione della via del Sale come itinerario turistico, storico e culturale a sé stante.

Una infrastruttura portante per il territorio è ad oggi la Greenway, intesa come via verde non motorizzata e corridoio multifunzionale ecologico, storico, culturale e ricreativo che costituisce un eccellente modello di sviluppo sostenibile legato all'individuazione di un tracciato continuo tra Milano, Pavia e Varzi. Il tracciato ha una lunghezza complessiva di 112 km e si sviluppa tra le province di Milano e Pavia seguendo i corsi delle principali vie d'acqua, a partire dal Naviglio Pavese fino a giungere al Torrente Staffora. Il tracciato percorre i comuni di Voghera, Codevilla, Retorbido e Rivanazzano Terme, all'ingresso della Valle Staffora, fino a Varzi, centro primario della valle, rappresentando di fatto un ulteriore strumento di connessione ed integrazione fra la città lineare e il territorio lento.

Il percorso attraversa le campagne valorizzando il collegamento dei nuclei storici con finalità turistico/ricreative, culturali/storiche e architettoniche, significativamente presenti nelle zone interessate dal percorso e tende anche a promuovere l'uso della bicicletta proprio come mezzo alternativo di spostamento tra comuni limitrofi.

Altra infrastruttura portante è costituita dal "Sistema Escursionistico delle Terre Alte" gestito dalla Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese. Si tratta di un progetto di particolare rilievo per lo sviluppo turistico e socioculturale territoriale che mette a sistema e promuove circa 700 km di percorsi ciclopedonali di alta e media montagna. L'interesse per i percorsi storici e naturalistici fanno di questi luoghi veri e propri ecomusei dell'Appennino generando un nuovo pubblico nei confronti dell'Oltrepò Pavese. Sempre più frequente infatti la presenza sul territorio di gruppi di visitatori appassionati di escursionismo ma anche di musica e danze popolari delle 4 province.

L'area appenninica delle Quattro province (Pavia, Piacenza, Genova e Alessandria) conserva uno straordinario patrimonio musicale costituito da repertori strumentali, vocali e coreutici intrecciato a competenze in campo artigianale, abilità manuali di veri

e propri “maestri costruttori” di strumenti musicali autoctoni, che rappresenta uno dei più rilevanti giacimenti di beni immateriali sopravvissuto nell’Italia settentrionale.

Un bene culturale composito e profondamente legato alla storia e alla cultura delle valli Appenniniche che lo hanno forgiato attraverso la trasmissione orale nel corso di oltre due secoli: dal repertorio di musiche legato al piffero, oboe popolare un tempo accompagnato dalla musa e oggi dalla fisarmonica, al corpus di canti polivocali importati dalla tradizione del “trallalero” genovese, dai canti narrativi utilizzati per le mascherate carnevalesche nella zona del Brallo, alla tradizione artigianale della costruzione delle fisarmoniche di Stradella, fino all’odierna tornitura di strumenti a fiato (pifferi, muse, flauti) con sistemi a controllo numerico. Una cultura musicale antica, quindi, intrecciata a “saperi” manuali e tecnologici di straordinaria modernità, che attira una generazione di giovani musicisti, artigiani, danzatori e appassionati, oggi impegnati a continuare e rinnovare una tradizione unica in Europa.

Un patrimonio di conoscenze, persone, manufatti, storie, testimonianze orali e “luoghi” (la festa, i riti dell’anno, i laboratori artigianali), che fa delle Quattro Province un paesaggio della “conoscenza tacita” ricco di repertori, arti musicali e tecniche costruttive d’eccellenza che si presta ad essere elemento attrattivo per l’economia locale e uno sviluppo sostenibile.

Un altro elemento rilevante che ben si colloca tra le risorse culturali del territorio, è il **Sistema bibliotecario dell’Oltrepò pavese che, oltre a raggruppare quasi 40 biblioteche, è promotore di un concetto di biblioteca diffusa:** grazie al servizio del bibliobus, che raggiunge non solo paesi e frazioni privi di una biblioteca stabile ma anche le sedi scolastiche di collina e di montagna, crea una rete sistemica di contatti e di servizi che riduce l’isolamento. Il bibliobus, che ha iniziato la propria attività nel 2003 sul territorio di 12 comuni, nel corso degli anni ha esteso il proprio servizio fino a toccare 17 comuni e 15 istituzioni scolastiche. Il bibliobus dispone di un patrimonio viaggiante di oltre 1100 volumi, ma soprattutto offre agli utenti la possibilità di richiedere le opere disponibili presso i depositi librari delle grandi biblioteche di pianura, costituendo un potente raccordo per i servizi documentali e informativi con i grandi patrimoni librari delle biblioteche di pianura **e i residenti dei centri collinari e montani che, per motivi d’età o situazione personale, non hanno altro accesso a tale patrimonio informativo.**



Il capitale umano

Il territorio dell'Oltrepo Pavese soffre di una serie di problematiche che se non debitamente affrontate con misure di coesione sociale rischiano di accrescere il disagio sociale della popolazione di tutte le fasce d'età che lo abita.

Uno dei problemi che caratterizzano il territorio è l'elevato grado di dispersione della popolazione in numerose frazioni. Ciò determina senso di marginalità e rende difficile l'accesso ai servizi primari di base, primo fra tutti **il servizio di trasporto pubblico**, che copre solo poche località e fasce d'orario limitate e non facilita forme di socializzazione diffusa, tanto meno l'accesso all'offerta culturale e formativa locale.

Le sperimentazioni condotte nelle precedenti programmazioni Leader nella precedente programmazione hanno dimostrato **come forme di trasporto integrative**, es. a chiamata, **siano determinanti nel disegnare la mappa dell'accesso ai servizi primari alla popolazione** e nella risposta alle reali esigenze della popolazione.

Tali esigenze sono connesse al raggiungimento della massa critica dei servizi alla persona rivolti alle famiglie, ai più piccoli e agli anziani, in senso lato: poiché tale massa critica non viene raggiunta il servizio spesso tende a morire aggravando ulteriormente la situazione di vivibilità del territorio.

Concentrata è l'offerta formativa del territorio, i centri prevalenti dal punto di vista dell'istruzione, data la presenza di scuole di ogni ordine e grado, sono Stradella, Casteggio e Varzi nella nostra area di azione, e, poco al di fuori, Voghera e Broni. **I percorsi formativi proposti dai vari istituti spesso sono poco coerenti con la vocazione economico produttiva del territorio.** Scarsa anche la distribuzione dei servizi per l'impiego e l'orientamento al lavoro, o di supporto al volontariato presenti solo in alcuni centri urbani, e comunque disponibili più che altro nella zona di pianura o addirittura al di fuori del territorio di riferimento come Pavia.

Molti sindaci di comuni minori del territorio combattono tutti gli anni per evitare la chiusura dei servizi scolastici, cercando di far iscrivere bambini dai comuni limitrofi proprio per garantire il numero minimo di utenti previsto per legge. Anche questa è una forma di impegno importante per garantire condizioni di vivibilità accettabili del nostro territorio.

In **un contesto formativo fragile**, un progetto di sistema che investe sullo sviluppo locale è chiamato a supportare anche la ricerca di modelli innovativi, se non addirittura alternativi, di formazione locale funzionale a migliorare la vivibilità del territorio e delle sue risorse.

Nella scuola primaria ad esempio è ormai piuttosto significativa la presenza di bambini stranieri, figli di genitori ormai ben inseriti nel territorio; grazie alla scuola poi i bambini acquisiscono una buona conoscenza della lingua italiana che riescono a trasmettere anche ai loro genitori. La scuola può costituire quindi da un lato uno strumento per favorire l'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale del territorio, da un lato, e dall'altro continuare a coltivare la cultura, le tradizioni locali e l'educazione ambientale.

Se parliamo poi di realtà associative e di volontariato in genere, la presenza sul nostro territorio è limitata ma diffusa e radicata. La maggior concentrazione di associazioni strutturate e formalizzate si registra nei territori di Casteggio, Godiasco, Stradella, Rivanazzano Terme, Varzi, e Zavattarello.

In provincia di Pavia sono presenti circa un centinaio di guide turistiche abilitate all'esercizio della professione in italiano e diverse lingue europee ed, varie associazioni e società che si occupano di turismo e cultura, tuttavia pochissime figure professionali operano stabilmente in Oltrepò e in particolare nel territorio dell'alta collina. Questa lacuna causa purtroppo fenomeni di abusivismo che vanno eliminati, andando allo stesso tempo a colmare un vuoto professionale che non può restare.

CAPITOLO 2 IL PARTENARIATO LOCALE E I GRUPPI DI AZIONE LOCALE

2.1 Le attività di concertazione

Le attività di concertazione e animazione avviate in Oltrepo Pavese per la definizione della strategia e la costruzione del partenariato sul territorio Leader, sono in atto da oltre due anni e sono state condotte attraverso un percorso caratterizzato da:

- tavoli tematici (2013)
- incontri bilaterali approfondimento (2014-2015)
- tavoli progettuali (2014-2015)
- incontri di partenariato (2015)

I tavoli tematici hanno rappresentato l'**avvio ufficiale del percorso partecipativo** e si sono concentrati sui temi *Ambiente e green economy - Welfare rurale - Turismo e cultura rurale -Sviluppo Rurale*. Vi hanno preso parte numerosi interlocutori territoriali che si sono confrontati a partire da documenti istruttori redatti per favorire la discussione. Il processo di costruzione della strategia di sviluppo locale ha preso le mosse da questi tavoli dove sono state raccolte e discusse proposte di intervento in prospettiva della programmazione 14-20.

I principali esiti dei tavoli tematici sono sintetizzati di seguito.

Tavolo 1 – Ambiente e green economy

Il documento istruttorio del Tavolo focalizzava l'attenzione su tre questioni legate alle energie rinnovabili: costruzione della filiera bosco-legna, idroelettrico, smart grids. La discussione fatto emergere un generale e diffuso interesse verso lo sfruttamento delle biomasse mentre una più tiepida accoglienza è stata riservata alle altre due opzioni.

La presenza di interlocutori-chiave della filiera bosco-legno-energia (Regione Lombardia, Ster, Consorzi forestali, aziende agroforestali, aziende produttrici, ecc.) ha consentito di raccogliere posizioni rilevanti, che hanno sin da subito toccato questioni concrete: costruzione della filiera, stima della domanda locale, valutazione dell'offerta, dimensionamento dell'eventuale impianto, costo della materia prima da conferire, condizioni di sostenibilità, unitamente ad approfondimenti circa il tema della energia da biomasse, in particolare bosco e scarti delle viti.

Tavolo 2 – Welfare rurale

Il secondo tavolo ha visto la partecipazione di una platea di attori molto variegata, con esponenti delle istituzioni, del mondo della cooperazione, del volontariato, dell'associazionismo. Ne è emersa una geografia del welfare articolata, per problematiche (inserimento lavorativo, esclusione sociale, fasce deboli, pari

opportunità) e ambiti di intervento (servizi sociali e salute, casa, trasporto collettivo, cultura).

Sono emerse proposte concrete da parte di molti dei partecipanti, che possono essere trattate anche in forma integrata, in un unico progetto di rete:

- La creazione di servizi alla persona e alla comunità, a sostegno della socialità e dello sviluppo è stata assunta da tutti i presenti in termini di creazione di strumentazione di riferimento alla comunità locale che a diverso titolo necessita di sviluppare funzioni come ad es. l'orientamento e il supporto allo studio per i più giovani (es. esperienze di studio e lavoro all'estero) e nella ricerca del lavoro magari correlata alle opportunità locali.
- Una attenzione specifica ai giovani come principali destinatari di attenzione delle politiche di welfare in Oltrepo. In particolare, la fascia dell'adolescenza può essere il target privilegiato, lavorando su offerte di servizi che integrino pratiche sportive, culturali e ricreative e mettendo a disposizione spazi ed attrezzature dedicate, magari condotti con logiche di gestione condivisa con gli stessi utenti.
- La cultura come campo di politiche per legare qualità ambientale, coesione sociale e sviluppo. Il tema dei poli culturali, proposto alla discussione dal comune di Stradella, è letto nell'ottica di costruire un sistema culturale che si pone al servizio di un territorio più ampio (Valle Versa e Oltrepo in generale).
- Housing sociale, residenzialità leggera e progetti integrati di abitare che possono rivalutare e rilanciare il patrimonio edilizio dismesso del territorio (anche pubblico).
- Progetti di welfare aziendale: è stato presentato un progetto famiglia-lavoro, rivolto al sostegno dei dipendenti di aziende dell'Oltrepo con anziani o disabili in carico. L'esperienza pilota condotta da ACAOP è interessante perché promuove innovazione sociale (definendo il lavoro di cura come una responsabilità della società nel suo insieme e non solo della donna), sensibilizza le aziende e muove, attorno alle questioni della conciliazione tra tempo del lavoro e tempo della cura, una componente essenziale della qualità delle politiche di sviluppo.

Tavolo 3 – Turismo rurale

Il tavolo di lavoro sul turismo è stato animato dalla partecipazione di interlocutori diversi: sia soggetti direttamente coinvolti nelle politiche turistiche (enti locali, operatori turistici, distretti, ecc.), sia attori del mondo agricolo (consorzio vini, associazioni di produttori, singole imprese). Sono emerse diverse prospettive, a volte contrastanti, rispetto alle quali appare al momento complesso fare sintesi.

La prospettiva più interessante sembra essere quella di lavorare attorno ad alcuni progetti che hanno rilevanti capacità di sviluppare complementarità:

- Progetti di natura territoriale: si pensi, in particolare, alla Greenway Voghera-Varzi; un intervento già finanziato nella attuale programmazione che ha le potenzialità per proporsi come progetto integrato, tra mobilità, ambiente, sviluppo turistico, ecc. Si pensi inoltre a servizi quali il trasporto sostenibile (ad esempio, diffusione dell'esperienza di Rivanazzano delle bici a pedalata assistita, biglietteria integrata, vedi studio realizzato dal Gal a supporto del sistema turistico locale, ecc.), o l'informazione e l'accompagnamento dei turisti. Connesso alla Greenway, è possibile prevedere il potenziamento del sistema escursionistico delle Terre Alte e degli Infopoint, con riferimento alla innovazione nelle modalità di erogazione delle informazioni (l'esempio in questo senso è l'Infopoint di Stradella). Infine, misure a supporto e per la promozione della organizzazione in rete dei soggetti che, oggi spesso a titolo di volontariato, organizzano percorsi per i turisti (vedi punto successivo).
- I progetti possono essere infatti anche di natura settoriale, con possibilità però di sviluppare sinergie con altri settori: l'ipotesi della agenzia di incoming potrebbe mobilitare risorse da parte di alcune associazioni e gruppi che già promuovono pacchetti turistici in Oltrepo, costruendo offerte integrate tra ricettività, produzione agricola, offerta culturale, formazione degli operatori, ecc.
- Si consideri anche il Centro servizi di Varzi, come spazio dove ospitare attività diverse: per la informazione e promozione turistica, ma anche per l'offerta di servizi alla persona, alla comunità e alle imprese.
- Infine, si pensi alla diffusione di pratiche di rete sostenibili, utili a caratterizzare l'immagine del territorio e rispondere alle richieste dei turisti moderni: ad esempio, il recupero dell'esperienza delle etichette ecologiche (promossa da Legambiente Turismo), ma anche interventi di formazione, promozione adeguamento delle strutture ricettive verso la logica dell'innovazione e della sostenibilità.

Tavolo 4 – Sviluppo rurale

L'ultimo tavolo di lavoro ha raccolto le posizioni di alcuni interlocutori provenienti in parte dal mondo agricolo (associazioni di categoria, singoli operatori), in parte da istituzioni (STER) e soggetti intermedi (Consorzio Vini). Dall'insieme delle suggestioni proposte alla discussione, sono emerse le numerose risorse che il territorio esprime. Promozione e coordinamento di iniziative di formazione, assistenza tecnica e

accompagnamento del sistema rurale verso l'innovazione sono stati i punti su cui si è concentrata l'attenzione. Dal confronto sono emerse con chiarezza:

- la disponibilità e l'interesse del mondo agricolo a mettersi in gioco in termini progettuali, superando interventi di puro assistenzialismo;
- l'importanza del Centro Riccagioia, importante risorsa del territorio, su cui investire in termini progettuali;
- l'obiettivo di intercettare e mobilitare le risorse provenienti da una molteplicità di innovatori giunti in Oltrepo negli ultimi anni: si tratta spesso di giovani imprenditori, per lo più esterni all'area, attivi in altri settori che hanno deciso di impegnarsi in attività legate alle terra, generalmente con approcci improntati a forte sperimentazione. Questo ultimo aspetto va considerato per la reale valenza che presenta, selezionando gli elementi di innovazione e di sperimentazione introdotti, e facendo emergere la rilevanza della diffusione degli "innovatori" all'interno del sistema rurale.

I tavoli tematici sono stati realizzati attraverso il coinvolgimento attivo di centri di competenza per le diverse tematiche affrontate, in particolare hanno partecipato agli incontri i consulenti di Avanzi – Sostenibilità per Azioni; IRS Istituto di Ricerca Sociale; Ecometrics srl, Spin off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia attivo nel settore dell'ecologia e dell'economia ambientale.

Ai tavoli tematici è stato affiancato un **significativo set di interviste ai principali attori istituzionali e privati** tra cui: Camera di Commercio di Pavia, STER, Confederazione Italiana Agricoltori, Provincia di Pavia, Coldiretti, Confagricoltura, Ascom, Unione Industriali, Comune di Varzi, Comune di Rivanazzano, Comune di Stradella, Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese, Consorzio Vini Oltrepo, Cantina Sociale di Broni.

Sono inoltre stati avviati numerosi **incontri bilaterali con i grandi attori istituzionali di riferimento** Camera di Commercio Industria e Artigianato, ERSAF Lombardia, il settore ambiente della Provincia di Pavia, LineaCom operatore rete banda larga locale, Banca Popolare Commercio e Industria, Asm Voghera volti a verificare la possibile sinergia e complementarità tra strategie del Partenariato e dei singoli attori territoriali, al fine di favorire il potenziale di Sviluppo del Piano 2014-2020.

Per scelta metodologica, la Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese, ente promotore del partenariato locale, ha proposto di orientare i numerosi **tavoli progettuali** in corso sul territorio grazie alla propria attività anche alla discussione in prospettiva 2014-2020.

A questo proposito le tre principali progettualità che hanno garantito spazi di discussione con i membri del partenariato territoriale coinvolti a vari livelli e hanno sollecitato bisogni e opportunità, sono rappresentati da:

Progetto Adapt Oltrepo Pavese. Attori coinvolti: 19 Enti Locali, Provincia di Pavia, Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese, Ersaf, Aziende Agricole Forestali, Esperti Territoriali e Ambientali, Protezione Civile Provinciale, Ecometrics.

Progetto OltreCultura – Attori coinvolti: 50 Enti Locali, Provincia di Pavia, Associazioni Culturali, Associazioni Ambientali, Fondazione Adolescere, Avanzi Sostenibilità per Azioni.

Progetto ViaConVento – Dorsale Ciclabile da Varzi alla Lomellina – Legambiente Lombardia, Enti Locali lungo l'asta del torrente Staffora, DASTU – Politecnico di Milano, GreenLab, Provincia di Pavia

Progetto ValleStaffora Sostenibile – 10 Comune della Valle Staffora in area leader, Legambiente Lombardia, Associazioni di Categoria Agricole, Aziende Agricole, ristoratori, Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese, Istituti Comprensivi Scolastici, Famiglie.

Esperienza Pavese - Attori coinvolti: Provincia di Pavia, Camera di Commercio Industria e Artigianato di Pavia, Consorzi e Distretti di produttori, Università Cattolica di Piacenza, Università degli Studi di Pavia, Associazionismo Locale, Slow Food, Comunità del Cibo.

Adapt Oltrepo Pavese, rivolto ai 19 Comuni afferenti alla Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese, ha proposto al territorio numerosi momenti di approfondimento, confronto e verifica dei bisogni sui temi Resilienza, Gestione del Bosco, Filiera Bosco Legno Energia, Dissesto Idrogeologico, Comunicazione del Rischio. I tavoli hanno permesso di rafforzare la consapevolezza che il bosco in Oltrepo Pavese oltre ad essere una risorsa economica dal grande potenziale estremamente sottoutilizzata, se non gestito rappresenta anche un elemento di rischio di territoriale. **Tra le principali indicazioni emerse dai tavoli che trovano oggi spazio programmazione 14-20:** la proposta di un piano di approvvigionamento territoriale che riguardi la multifunzionalità del bosco; i piani comunali di sviluppo come strumenti che integrano gli orientamenti dei comuni; la formazione degli operatori come elemento determinante per l'ottenimento dei risultati; l'ampiezza e la ricchezza delle risorse ambientali disponibili e la necessità di dotare gli abitanti delle competenze e degli strumenti adatti per trarne vantaggio; la necessità di promuovere politiche di sostenibilità.

OltreCultura Rivolto ai 50 Comuni ammissibili Leader, il progetto ha garantito l'inclusione nelle strategie di sviluppo 14-20 del contributo apportato dal variegato sistema della realtà dell'Associazionismo Culturale ed Ambientale locale e del terzo

settore in genere. Durante i numerosi incontri realizzati, funzionali alla definizione di un Sistema Culturale per l'Oltrepo Pavese, **sono emerse chiare indicazioni circa le sinergie tra realtà rurale (agricola, sociale, economica) e operatori sociali rispetto al potenziale attrattivo turistico dell'Oltrepo Pavese.** I tavoli hanno messo in evidenza la **fragilità del sistema turistico locale** e la scarsa capacità di settori quali l'agricoltura, il sociale e la ricettività di dialogare e mettere a valore il grande patrimonio ambientale e culturale dell'Oltrepo Pavese. Le indicazioni sono confluite nella programmazione 14-20 soprattutto per quanto riguarda i temi Agricoltura Sociale e Turismo Sostenibile

ViaConVento Rivolto, per la porzione di Oltrepo Pavese, ai comuni che si trovano lungo l'asta del Torrente Staffora, propone **la costruzione di uno studio di fattibilità per una dorsale ciclabile adottando il metodo partecipativo bottom up, lo stesso richiesto dal metodo leader.** Il percorso di progettazione partecipata, ancora in corso, ha evidenziato come cicloturismo, escursionismo, passeggiate a cavallo, birdwatching e butterfly watching rappresentino una importante opzione di fruizione che viene richiesta all'Oltrepo Pavese. La capacità di infrastrutturarsi e acquisire competenze per accogliere questa tipologia di visitatori, particolarmente attenti alla sostenibilità, all'ambiente, alla ricchezza della cultura e della biodiversità locale rappresenta un forte elemento di sviluppo, come già dimostrato dai percorsi naturalistici e ciclabili realizzati che hanno visto crescere nell'arco di poco tempo attività economiche spontanee ed economicamente vantaggiose lungo il percorso. **Le indicazioni emerse in questi tavoli hanno contribuito ad arricchire la strategia e le azioni orientate a promuovere la fruibilità slow del territorio leader.**

ValleStaffora Sostenibile Il progetto, nato per stimolare un nuovo modello di gestione dei rifiuti in un gruppo pilota di 10 Comuni dell'Oltrepo Pavese e comportamenti virtuosi nei cittadini, ha da subito ampliato il proprio bacino di attività per il grande consenso che ha incontrato. **I numerosi incontri con amministratori pubblici, cittadini ed esperti di settore hanno rappresentato dei tavoli molto significativi al fine della costruzione della strategia 14-20.** Tra i principali indirizzi emersi, l'idea di un forte orientamento alla **programmazione territoriale, alla sostenibilità ambientale delle scelte pubbliche, a codici etici di comportamento** che informano l'operato della attività produttive. Tali indicazioni sono entrate a pieno titolo nella strategia Leader 14-20 proposta dal partenariato.

Esperienza Pavese – La Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese è stata individuata dai 78 Comuni dell'Oltrepo Pavese, dalla Provincia di Pavia e da Camera di Commercio Industria e Artigianato di Pavia, progettare, gestire e realizzare un articolato programma di iniziative a carattere scientifico, turistico, culturale ed enogastronomico nel periodo Expo 2015. Il Programma di iniziative è confluito nel progetto Esperienza Pavese, Esperienze di Riso e di Vino nelle terre dei Longobardi, con capofila Provincia di Pavia, ed è stato cofinanziato con risorse proprie degli Enti Locali. **Il percorso Expo, caratterizzato da tavoli istituzionali e operativi, momenti di**

progettazione condivisa, attività dei patrimoni culturali, sociali, enogastronomici da promuovere, singole iniziative realizzate, tra cui convegni scientifici, ha fornito un terreno estremamente fertile per confrontare, raccogliere e verificare i bisogni del territorio, punti di forza e debolezza del sistema produttivo dell'Oltrepo, le minacce ed opportunità da cogliere.

Molti spunti di riflessione e proposte operative sono confluite nella costruzione della strategia 14-20. In particolare, gli esiti dei convegni scientifici realizzati unitamente alle proposte territoriali emerse dal dibattito e agli incontri bilaterali che ne sono seguiti ha permesso introdurre il potenziamento delle filiere produttive di qualità, l'innovazione di processo e di prodotto, la strategie di marketing dei prodotti legati al territorio, come espressione dell'interesse del settore agricolo locale di migliorarsi, anche sotto il profilo dell'etica produttiva, e di dare finalmente un'immagine e una comunicazione adeguata al patrimonio di produzioni tipiche del territorio.

Il lavoro di concertazione territoriale ha condotto le realtà istituzionali, sociali, economiche e produttive locali ad individuare come capofila del partenariato la Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese, un soggetto privato fortemente orientato al dialogo trasversale con tutti gli operatori territoriali, sia pubblici che privati, dotato di competenze consolidate nella progettazione integrata, riconosciuto sul territorio come ente di riferimento per l'elaborazione di politiche di sviluppo locale, la conoscenza e l'adozione dell'approccio bottom-up in tutte le fasi di progettazione, la forte e consolidata rete di relazioni, anche sovraterritoriali, l'orientamento al confronto con centri di competenza riconosciuti e qualificati, la documentata capacità di fund raising per la realizzazione delle proprie iniziative.

La Fondazione quindi in qualità di capofila, sulla base delle disposizioni attuative della misura 19, ha avviato l'iter di formalizzazione del partenariato e di progettazione del piano.

A tal fine la Fondazione ha diffuso ufficialmente (con una procedura ad evidenza pubblica) una raccolta di manifestazioni di interesse ad ampliare il partenariato di partenza, ha discusso attraverso incontri anche bilaterali, le linee guida su cui intendeva articolare il PSL e, da ottobre a dicembre 2015 ha provveduto a:

- Presentare il bando al partenariato
- Discutere le proposte progettuali raccolte e confezionarle in Azioni
- Incontrare i principali finanziatori e operatori istituzionali e privati
- Presentare ufficialmente a tutto il partenariato aderente (99 partner) il Piano.

In particolare la totalità dei partner aderenti si sono riuniti in data 3 dicembre, nell'ambito di una assemblea convocata dalla Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese, capofila del partenariato, per la condivisione e adozione collettiva del PSL.

Di questi incontri è disponibile ampia documentazione che non si allega alla presente ma che resta disponibile in caso di necessità.

Elenco di alcuni significativi e più recenti incontri di concertazione e animazione territoriale

Data	Sede incontro	Tipologia Partecipanti	Temi affrontati
11.12.14	Riccagioia (Torrazza Coste)	Provincia di Pavia Camera di Commercio	Analisi delle attività territoriali per programmi EXPO 2015
12.12.14	Comune di Fortunago	Aziende Agricole interessate alla coltura di Zafferano ed erbe officinali	Valutazione dei bisogni del settore agricolo per l'attivazione di filiere ad alto reddito
17.12.14	Comune di Casteggio	Comune di Casteggio Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	Valutazioni e analisi in ordine alla programmazione dello sviluppo territoriale.
8.1.15	Provincia di Pavia	Provincia di Pavia Camera di Commercio Industria e Artigianato Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	Valutazione e analisi stato avanzamento progettualità per Expo 2015
10.1.15	Comune di Mortara	Enti di ricerca e Aziende agricole Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	Valutazioni sull'opportunità di coltivazione della Quinoa nell'area Leader
27.1.15	Riccagioia	Università degli Studi di Pavia Comuni	Valutazione sui temi dello sviluppo territoriale
10.2.15	S. Maria della Versa	Amministratori locali	Valutazione ipotesi di un progetto escursionistico lungo la via di San Colombano
21.2.15	Comune Godiasco Salice Terme	Amministratori comunali	Sviluppo territoriale e implicazioni degli impatti territoriali di progetti di smaltimento rifiuti
24.2.15	Comune Casteggio	Sindaci "Città Via Emilia"	Sviluppo territoriale delle "città della via Emilia"
2.3.15	Provincia di pavia	Partnenariato EXPO	Stato di avanzamento progetto EXPO e considerazioni in termini di sviluppo turistico territoriale
5.3.15	Comune di Val di Nizza	Agricoltori e tecnici di settore	Valutazione della sperimentazione della Quinoa in Val di Nizza
7.3.15	Provincia di Pavia	Partenariato ViaconVento e amministratori locali	Presentazione ufficiale attività progetto Via ConVento in Oltrepo Pavese e considerazioni sulle potenzialità di sviluppo di percorsi ciclabili

23.3.15	Comune Retorbido	Cittadinanza	Sviluppo territoriale e sostenibilità ambientale
1.5.15	Comune Golferenzo	Amministratori Valle Versa e operatori vitivinicoli	Raccolta istanze progettuali area alta valle versa con particolare riferimento a ricettività diffusa
10.4.15	Comune Santa Maria della Versa	Amministratori e operatori vitivinicoli	Raccolta istanze progettuali area Valle Versa
12.4.15	Comune Rivanazzano Terme	Cittadinanza	Politiche di sviluppo territoriale in ambito appenninico con Slow food nazionale
20.6.15	Comune Canevino	Amministratori	Turismo sostenibile, escursionismo e vie storiche
27.6.15	Incontri itineranti con operatori del vino e della comunicazione	Amministratori e operatori vitivinicoli	Sviluppo del Progetto di valorizzazione del Bonarda
12.8.15	Comune di Godiasco	Amministratori	Raccolta istanze progettuali
16.8.15	Comune di Montù Beccaria	Amministratori	Raccolta istanze progettuali
31.8.15	Comune di Cigognola	Amministratori	Raccolta istanze progettuali
12.9.15	Castello di Zavattarello	Amministratori dell'Area montana	Progetto di gestione territoriale promosso da MCL per val Tidone e individuazione di sinergie con PSL
24 e 27.9.15	Comune di Rivanazzano Terme	Amministratori	Confronto con operatori locali sui temi del turismo e della valorizzazione culturale del territorio
24.10.15	Sede Fondazione	Università Cattolica di Piacenza e operatori frutticoli Oltrepo Pavese	Confronto su opportunità di sviluppo settore frutticolo
31.07.2015	Ster Pavia	Ster Pavia Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese Provincia di Pavia Avanzi Sostenibilità per Azioni	Valutazione degli spazi di miglioramento della programmazione territoriale anche alla luce dei programmi aree interne e al processo di unione dei comuni
16.11.2015	Provincia di Pavia	Responsabile rete informale produttori di lavanda e piante officinali in Oltrepo Pavese Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	Opportunità di sviluppo e raccolta dati per coltivazione lavanda e erbe officinali
19.11.2015	Comune di Ponte Nizza	Ponte Nizza Val di Nizza Cecima Bagnaria	Filiera Bosco Legno Energia e gestione territoriale
20.11.2015	Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	Consorzio Produttori Salame di Varzi Dop Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	Discussione azioni di piano finalizzate alla promozione delle filiere produttive di qualità

21.11.2015	Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese 19 Enti Locali Sintesi srl	Incontro volto a valutare le esigenze di miglioramento della programmazione territoriale in tema di gestione del paesaggio e del ciclo dei rifiuti
3.12.2015	Comune di Borgo Priolo	Montalto Pavese Borgo Priolo Borgoratto Mormorolo Fortunago	Filiera Bosco Legno Energia e gestione territoriale
3.12.2015	Camera di Commercio Industria e Artigianato di Pavia	Presidente e Direttore CCIAA Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	Valutazione complessiva delle azioni del PSL 14-20
03/12/02015	Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	99 Soggetti del Partenariato	Presentazione della Strategia di Sviluppo Territoriale, condivisione collettiva dell'impianto progettuale.
07/12/2015	UBI Banca Popolare Commercio e Industria	Avanzi Sostenibilità per Azioni Banca Popolare Commercio e Industria	Valutazione linee guida per la circa i criteri di sostenibilità delle azioni del piano
11/12/2015	Comune di Romagnese	Romagnese Zavattarello	Filiera Bosco Legno Energia e gestione territoriale
11/12/2015	Comune di Valverde	Valverde Ruino	Filiera Bosco Legno Energia e gestione territoriale
15/12/2015	Ersaf Lombardia	Camera di Commercio di Pavia Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese Ersaf Lombardia Avanzi Sostenibilità per azioni	Discussione delle azioni del PSL riconducibili al Polo di Riccagioia
15/12/2015	Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese	Consorzio Frutta Valle Staffora Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese Università di Piacenza	Valutazione in merito alla fattibilità delle azioni del piano riferibili alle filiere di qualità e alla frutta
16/12/2015	Comune di Godiasco	Godiasco Rocca Susella Montesegale	Filiera Bosco Legno Energia e gestione territoriale
16/12/2015	Varzi	Aziende Agricole Consorzi Forestali Centri di Competenza Corpo Forestale dello Stato	Filiera Bosco Legno Energia, valutazione della rispondenza dell'azione ai bisogni delle aziende agricole, valutazione della capacità di cofinanziamento

2.2 Tipologia del partenariato

Il territorio dell'Oltrepo Pavese candida una strategia di Sviluppo territoriale espressione di un partenariato costituito da **99 soggetti** di natura pubblica e privata, rappresentativi della realtà istituzionale e del tessuto socio-economico locale.

I soggetti del partenariato **sono portatori di interesse collettivi**, con forte rappresentatività territoriale, **cui si aggiungono alcuni centri di competenza che contribuiscono e facilitano la qualità delle funzioni programmatiche e di monitoraggio delle iniziative progettuali** territoriali dell'intero piano.

Tutti i soggetti del territorio dotati di queste caratteristiche, oltre alle attività di concertazione già illustrate, sono stati invitati a manifestare il proprio interesse ad aderire al partenariato, attraverso la modalità di pubblicizzazione dell'avviso pubblico.

Il territorio dell'Oltrepo Pavese è oggi alla 4 esperienza di programmazione leader e non ha avuto difficoltà a ricostituirsi ed ampliarsi attorno ad un'idea di strategia territoriale in continuità con il lavoro svolto.

Il partenariato è stato formalizzato attraverso un **Accordo di Partenariato** il cui contenuto è stato **deliberato dalle Giunte Comunali** e dai **Consigli di Amministrazione dei Soggetti Privati o soggetti Equipollenti** che hanno anche prodotto formale **Scheda di Adesione**.

Ciascun partner, secondo la propria natura, competenze, settore di appartenenza, capacità organizzativa, contribuisce alla definizione del piano e offre il proprio contributo operativo al raggiungimento degli obiettivi

Alcuni partner privati (Avanzi - Sostenibilità per Azioni ed Ecometrics srl, LineaCom Spa) in virtù del loro ruolo istituzionale sul territorio, o del lavoro che svolgono in area Leader attraverso altre progettualità, hanno valutato di sostenere il partenariato anche con una partecipazione finanziaria al piano. Tale partecipazione è quantificata nella sezione "Partecipazione finanziarie al Piano" e consta di finanziamenti agevolati ai beneficiari del piano, assistenza tecnica alla redazione dei business plan dei candidati al piano, assistenza tecnica, consulenze, analisi e ricerche, in riferimento alle diverse aree di competenza.

Costruiscono il partenariato dell'Oltrepo Pavese, la seguente tipologia di soggetti:

Amministrazioni Pubbliche

Organizzazioni Professionali Agricole, Organizzazioni di Produttori Agricoli

Imprese singole e associate, Istituti Bancari

Associazioni e altri enti di Rappresentanza Sociale

Altre Organizzazioni Professionali, Fondazioni

Portatori di interesse Ambientale, Culturale, Paesaggistico

Di seguito i membri del partenariato, distribuiti per tipologia di soggetti:

Amministrazioni Pubbliche	<p>50 Amministrazioni Comunali (a completa copertura dell'intero territorio ammissibile)</p> <p>Provincia di Pavia</p> <p>Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese</p> <p>2 Unioni di Comuni</p> <p>Camera di Commercio Industria e Artigianato di Pavia</p> <p>Ersaf Lombardia</p> <p>Sistema Bibliotecario Integrato dell'Oltrepò Pavese</p> <p>Politecnico di Milano - DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani</p> <p>Pavia Sviluppo – Agenzia Speciale Camera di Commercio</p> <p>Istituto Agrario Gallini</p>	Tipologia 1: 0,25 punti fino a un 1 punto
Organizzazioni Professionali Agricole, Organizzazioni di Produttori Agricoli	<p>Confederazione Italiana Agricoltori</p> <p>Confagricoltura</p> <p>Coldiretti</p> <p>Co.Pro.Vi – Consorzio produttori vitivinicoli</p>	Tipologia 2: 0,25 punti fino a un 1 punto
Imprese singole e associate, Istituti Bancari	<p>Consorzio Forestale Reganzo Onlus</p> <p>Consorzio Forestale Valle Staffora</p> <p>Consorzio Club Buttafuoco Storico</p> <p>Consorzio Produttori Frutta Valle Staffora</p> <p>Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese</p> <p>Consorzio Salame di Varzi</p> <p>Strada dei Vini e dei Sapori</p> <p>Distretto del Vino di Qualità</p> <p>Associazione Miele di Zavattarello</p> <p>UBI Banca Popolare Commercio e Industria</p> <p>SAPO Spa</p> <p>ASM Voghera Spa</p> <p>Broni e Stradella Spa</p> <p>Terme Spa</p> <p>LineaCom Spa</p> <p>Avanzi – sostenibilità per azioni</p> <p>Ecometrics srl</p> <p>Banca Intesa San Paolo</p>	Tipologia 5: 0,25 punti fino a un 1 punto
Associazioni e altri enti di Rappresentanza Sociale	<p>Associazione Orti Sociali</p> <p>Auser Pavia</p> <p>Associazione Culturale Art Art</p> <p>Associazione Culturale il Mondo di Tels</p>	Tipologia 3: 0,25 punti fino a un 1 punto

Altre Organizzazioni Professionali, Fondazioni	Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese Fondazione Adolescere Fondazione Genitori per l'Autismo Onlus Fondazione Varni Agnetti C.N.A. Pavia Associazione Varzese Artigiani Confartigianato Provincia di Pavia	Tipologia 4: 0,25 punti fino a un 1 punto
Portatori di interesse Ambientale, Culturale, Paesaggistico	Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica Comitato Territorio delle 4 Province Legambiente Lombardia Comunità del Cibo Oltrepo' Pavese Slow Food Oltrepo' Pavese C.A.I. Voghera	Tipologia 6: 0,25 punti fino a un 1 punto

Come verrà motivato e descritto nei prossimi capitoli, la strategia del PSL integra i seguenti tre ambiti tematici:

Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

Turismo sostenibile

Accesso ai servizi pubblici essenziali

Il partenariato, per competenze, è strettamente rispondente a questi tre ambiti tematici e alle singole attività che sono state individuate dalla strategia e dalle azioni. Rimandando alle schede descrittive di ciascun partner per il dettaglio, di seguito si propone una tabella esemplificativa delle principali competenze specifiche.

TEMATICHE	AZIONI	COMPETENZE SPECIFICHE PER TEMATICA	COMPETENZE A CARATTERE TRASVERSALE
Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	FILIERA AGROFORESTALE FILIERE E MERCATI KM OLTREPO PAVESE	Camera di Commercio Industria e Artigianato di Pavia Ersaf Lombardia Confederazione Italiana Agricoltori Confagricoltura Coldiretti Istituto Agrario Gallini Co.Pro.Vi – Consorzio produttori vitivinicoli ASM Voghera Spa Broni e Stradella Spa Consorzio Forestale Reganzo Onlus Consorzio Forestale Valle Staffora	UBI Banca Popolare Commercio e Industria 50 Amministrazioni Comunali (a completa copertura dell'intero territorio ammissibile) Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese Provincia di Pavia 2 Unioni di Comuni Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese C.N.A. Pavia Associazione Varzese Artigiani Confartigianato Provincia di Pavia

		Consorzio Club Buttafuoco Storico Consorzio Produttori Frutta Valle Staffora Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese Consorzio Salme di Varzi Strada dei Vini e dei Sapori Distretto del Vino di Qualità Associazione Miele di Zavattarello Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica Comitato Territorio delle 4 Province Legambiente Lombardia Comunità del Cibo Oltrepò Pavese Slow Food Oltrepò Pavese Ecometrics srl – Spin off Università Cattolica di Brescia	Pavia Sviluppo – Agenzia Speciale Camera di Commercio Avanzi, sostenibilità per azioni Banca Intesa Sanpaolo
Turismo sostenibile	SISTEMA TURISTICO DIFFUSO	Politecnico di Milano - DASTU – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Associazione Culturale il Mondo di Tels LineaCom Spa Terme Spa C.A.I. Voghera SAPO Spa	
Accesso ai servizi pubblici essenziali	AGRICOLTURA SOCIALE, TRA ETICA, AMBIENTE, SOSTENIBILITA'	Sistema Bibliotecario Integrato dell'Oltrepò Pavese Associazione Orti Sociali Associazione Culturale Art Art Auser Pavia Fondazione Adolescere Fondazione Genitori per l'Autismo Onluss Fondazione Varni Agnetti	

La valenza del partenariato rispetto alla strategia è particolarmente coerente, l'apporto della componente privata, anche non a scopo di lucro, è significativo ed è garanzia del raggiungimento degli obiettivi del Piano.

L'alto valore in termini di competenze del partenariato, l'elevato livello di partecipazione e accompagnamento allo sviluppo delle progettualità descritte che hanno contribuito a determinare la strategia del piano merita di essere valorizzato anche nella fase di implementazione del piano. Pertanto i membri del partenariato in

relazione alle competenze e al ruolo, parteciperanno ai tavoli tematici consultivi, istituiti in seno all'organo gestore, con il compito contribuire a dettagliare il cronoprogramma di attuazione delle macroprogettualità proposte, gli indicatori di monitoraggio e valutazione, i criteri generali dei bandi, valutare l'andamento generale del ciclo del progetto, gli scostamenti dagli obiettivi di breve, medio termine e sollecitare gli opportuni correttivi ai fini dell'ottenimento dei risultati.

Di seguito le schede descrittive per ciascun partner.

RAGIONE SOCIALE	Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese
NATURA PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITA'	Varzi, Via G. Mazzini, 16
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DEL PARTNER	
<p>La Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese opera nel campo dello Sviluppo Territoriale in Oltrepo Pavese occupandosi prevalentemente di attività di individuazione dei bisogni e delle opportunità dei territori rurali, identificazione delle opportunità di finanziamento europee, regionali e private, predisposizione e gestione di progettualità integrate per il territorio. La Fondazione si propone la crescita economica, sociale e culturale dell'Oltrepo Pavese attraverso la valorizzazione delle risorse specifiche locali e delle zone rurali promuovendo una strategia territoriale condivisa. La Fondazione opera come agenzia di sviluppo locale i cui interlocutori sono rappresentati da istituzioni pubbliche, operatori economici, associazioni di categoria, associazioni culturali, strutture sanitarie ed assistenziali, scuole, organizzazioni ambientaliste. Come strumento di programmazione che riunisce tutti i potenziali attori nella definizione di una politica "concertata", la Fondazione attua strategie locali di sviluppo attraverso partenariati pubblico-privati. La metodologia di lavoro si basa sul principio del Bottom-up: le progettualità e le linee di sviluppo vengono definite attraverso un procedimento "dal basso", mediante la consultazione e la concertazione con gli enti pubblici e privati, le associazioni, gli operatori economici e la popolazione residente nel territorio.</p>	
<p>IMPEGNI ASSUNTI DAL PARTNER: Capofila del partenariato ed estensore della candidatura, garantisce il supporto tecnico e amministrativo allo sviluppo del piano, attraverso il personale dipendente della Fondazione e della rete di centri di competenza ad essa riferibili.</p>	
RAGIONE SOCIALE	A.S.M. Voghera Spa
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITA'	Voghera, Via Pozzoni, 2
DESCRIZIONE E ATTIVITA' DEL PARTNER	
<p>ASM Voghera s.p.a. è una società per azioni a totale partecipazione pubblica con controllo da parte degli enti locali. E' esperta nella gestione di progetti integrati in ambito ambientale ed energetico, svolge i servizi ambientali di Servizio Gas, Servizio Elettricità, Servizio Idrico integrato</p>	
<p>IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – A.S.M. spa si impegna a collaborare alla strategia mettendo a disposizione dati e supporto tecnico in materia energetica ed ambientale</p>	
RAGIONE SOCIALE	Associazione Artigiani della Provincia di Pavia-Confartigianato Imprese

NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITA'	Pavia, Viale Cesare Battisti, 6
DESCRIZIONE E ATTIVITA' DEL SOCIO DEL PARTNER	
L'Associazione Artigiani della provincia di Pavia è l'organismo di rappresentanza e servizio delle imprese artigiane che operano sul territorio della provincia di Pavia. All'Associazione fanno riferimento quasi 3.000 imprese artigiane che operano in Pavia e provincia, suddivise in oltre 20 categorie che occupano complessivamente più di 8.000 addetti.	
L'associazione si occupa di assistere l'imprenditore e l'impresa in ogni istante del suo percorso professionale con esperienza, efficienza e flessibilità operativa. Accanto all'informazione, alla formazione, alla consulenza e all'assistenza, l'attività più importante dell'Associazione è costituita dalla rappresentanza sindacale.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – L'Associazione si impegna a partecipare alle attività di animazione territoriale e, ove necessario, a fornire assistenza tecnica e consulenza per la valutazione dei piani aziendali candidati sui bandi del Piano.	
RAGIONE SOCIALE	Associazione di Volontariato O.n.l.u.s. AUSER
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITA'	Pavia, via Brusaioli, 8
DESCRIZIONE E ATTIVITA' DEL PARTNER	
L'AUSER è un'associazione di progetto, tesa alla valorizzazione delle persone e delle loro relazioni. Sviluppa con particolare riguardo alle persone anziane e ai rapporti intergenerazionali, il volontariato, le attività di promozione sociale, l'educazione degli adulti.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – L'Associazione si impegna a partecipare alle attività di animazione territoriale e ove necessario a fornire dati e informazioni coerenti con i bisogni del piano e dell'azione 4 agricoltura sociale.	
RAGIONE SOCIALE	Associazione Varzese Artigiani
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITA'	Varzi, Via dei Rossi, 5
DESCRIZIONE ATTIVITA' DEL PARTNER	
Associazione di categoria datoriale impegnata in campo sindacale e fiscale. Gestione contabilità, tenuta libri paga, concessione finanziamenti artigiani tramite confidi, gestione rapporti con enti pubblici partecipazione a enti bilaterali e commissioni paritetiche territoriali, consulenza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro firma contratti di lavoro a livello provinciale appartenenza a livello nazionale alla C.L.A.A.I.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER - L'Associazione si impegna a partecipare alle attività di animazione territoriale e ove necessario a fornire dati e informazioni coerenti con i bisogni del piano	
RAGIONE SOCIALE	UBI BANCA
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITA'	Pavia, C.so Strada Nuova, 1
DESCRIZIONE ATTIVITA' DEL PARTNER	

<p>UBI BANCA, il quinto Gruppo Bancario in Italia per numero di sportelli, con una quota di mercato di circa il 6% e una presenza significativa nelle regioni a più alto potenziale del paese. UBI Banca è un Gruppo cooperativo, quotato alla Borsa di Milano e incluso nell'indice S&P/MIB</p>	
<p>IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – UBU BANCA si impegna a collaborare alla strategia mettendo a disposizione supporto tecnico in materia valutazione e sostenibilità finanziaria dei progetti candidati sui bandi del PSL</p>	
RAGIONE SOCIALE	Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Pavia
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITA'	Pavia – Via Mentana, 27
DESCRIZIONE ATTIVITA' DEL PARTNER	
<p>La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pavia è un ente autonomo di diritto pubblico. Ha potestà statutaria e autonomia regolamentare, finanziaria e amministrativa. Date le finalità che persegue e le attività che promuove il ruolo della Camera di Commercio di Pavia si integra perfettamente con le strategie di sviluppo territoriali promosse dal piano. La missione della Camera di Commercio è quella di interpretare e promuovere gli interessi generali delle imprese della provincia e del mercato, supportando lo sviluppo economico del territorio nel suo complesso, a partire da tutti i settori produttivi che lo caratterizzano. I suoi destinatari sono gli imprenditori della provincia, le associazioni delle categorie economiche e professionali e tutta la comunità economica in senso lato. La Camera di Commercio lavora per offrire servizi alle imprese: anagrafici, promozionali, informativi e a tutela del mercato. Numerose le attività nell'ambito della promozione di fiere e mostre, apertura verso i mercati esteri, formazione o orientamento.</p>	
<p>IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – La Camera si impegna a partecipare alle attività di animazione territoriale e ove necessario a fornire dati e supporto tecnico coerenti con i bisogni del piano. Collabora inoltre al rafforzamento del Polo Tecnologico di Riccagioia (Azione Filiere e Mercati) promuovendo l'aggregazione territoriale necessaria al suo sviluppo.</p>	
RAGIONE SOCIALE	C.N.A. Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola impresa
NATURA DEL PARTNER	Privata
SEDE DI ATTIVITA'	Pavia, Via Montegrappa, 15
DESCRIZIONE ATTIVITA' DEL PARTNER	
<p>CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (PMI) è una libera associazione d'impresе, imprenditrici e imprenditori politicamente e culturalmente autonoma ed economicamente indipendente. La CNA della Provincia di Pavia rappresenta i valori e gli interessi di tutte le forme di imprenditorialità artigiana e delle PMI del territorio. CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa contribuisce alla crescita economica e al progresso sociale del paese attraverso lo sviluppo e la qualificazione delle imprese, degli imprenditori e di tutte le forme di imprenditorialità, rappresentando i valori, le esigenze e le proposte del sistema imprenditoriale in tutte le sedi istituzionali, amministrative, nel confronto con le parti sociali e verso l'opinione pubblica.</p>	
<p>La CNA rappresenta e tutela le imprese artigiane, gli imprenditori e le PMI, e le relative forme associate, nei rapporti con le Istituzioni Pubbliche e Private, la Pubblica Amministrazione, le organizzazioni politiche, economiche, sociali a livello nazionale, europeo ed internazionale, nonché a tutti i livelli</p>	

territoriali. La CNA definisce le strategie per il settore dell'artigianato e delle PMI nella Provincia di Pavia, affiancando le imprese nel processo di sviluppo e di crescita qualitativa e dimensionale.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – L'Associazione si impegna a partecipare alle attività di animazione territoriale e ove necessario a fornire dati e informazioni coerenti con i bisogni del piano	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Bagnaria
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Bagnaria - Via IV Novembre, 6
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Bosnasco
NATURA DEL PARTNER	pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Via Gropallo 19
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Borgo Priolo
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Borgo Priolo - P.zza del Municipio, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Borgoratto Mormorolo
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Borgoratto Mormorolo - Via Roma n. 52
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Brallo di Pregola
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Brallo di Pregola - P.zza del Municipio, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	

IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Calvignano
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Calvignano - Via Roma, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Canevino
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Canevino - Fr. Caseo
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Canneto Pavese
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Canneto Pavese - Via Casa Bassa, 6
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Castana
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Castana - Via Roma, 42
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Casteggio
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Casteggio – Via Castello, 24
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	

RAGIONE SOCIALE	Comune di Cecima
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Cecima - Via Cà d'Anna
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Cigognola
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Cigognola - Piazza Castello, 7
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Codevilla
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Codevilla - Via Roma, 30
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Corvino San Quirico
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Corvino San Quirico - Via Roma, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Fortunago
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Fortunago - Piazza Aldo Moro n. 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	

RAGIONE SOCIALE	Comune di Godiasco Salice terme
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Godiasco - P.zza Alesina, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Golferenzo
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Golferenzo - Via Circonvallazione, 9
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Lirio
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Lirio - Via Roma, 37
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Menconico
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Menconico – Piazza del Municipio, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Montalto Pavese
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Montalto Pavese - Via Giuseppe Musetti, 6
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Montecalvo Versiggia

NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Montecalvo Verseggia – Loc. Crocetta
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Montescano
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Montescano - Via Roncole, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di MonteseGale
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	MonteseGale - Via Capoluogo
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Montebello della Battaglia
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Montebello della Battaglia via Roma n. 51
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Montù Beccaria
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Montù Beccaria - piazza Umberto I, 10
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Mornico Losana

NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Mornico Losana - piazza Libertà, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Oliva Gessi
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Oliva Gessi - Via Chiesa, 3
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Pietra de' Giorgi
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Pietra de' Giorgi
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Ponte Nizza
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Ponte Nizza – Via Roma, 45
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Redavalle
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Redavalle – Via G. Garibaldi, 14
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Retorbido
NATURA DEL PARTNER	Pubblico

SEDE DI ATTIVITÀ	Retorbido - Piazza Roma
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
ATTIVITÀ DEL SOCIO	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Rivanazzano Terme
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Rivanazzano – Piazza Cornaggia, 71
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Rocca de' Giorgi
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Rocca de' Giorgi – Villa Fornace, 3
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Rocca Susella
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Rocca Susella – Loc. Susella, 29
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Romagnese
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Romagnese - Piazza Castello n. 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Rovescala
NATURA DEL PARTNER	Pubblico

SEDE DI ATTIVITÀ	Rovescala - Via Roma, 5
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Ruino
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Ruino - Fr. Pometo
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di San Damiano al Colle
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Via Roma 4
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Santa Giuletta
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Via Martiri libertà 7
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Santa Margherita Staffora
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Santa Margherita Staffora – Fraz. Casanova Destra, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Santa Maria della Versa
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Santa Maria della Versa - P.zza Amm. Faravelli, 1

DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Stradella
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Stradella - Via Marconi, 35
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Torrazza Coste
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Torrazza Coste - P.zza V. Emanuele II, 11
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Torricella Verzate
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Torricella Verzate – Via Fam. Cignoli, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Val di Nizza
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Val di Nizza - Fr. Casa Ponte, 7
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell'art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Valverde
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Valverde - Loc. Mombelli, 37
DESCRIZIONE DEL PARTNER	

Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell’art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell’animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Varzi
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Varzi – Piazza Umberto I, 1
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell’art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell’animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Volpara
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Volpara - Via Roma n. 9
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell’art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell’animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Zavattarello
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Zavattarello - Via Vittorio Emanuele, 41
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell’art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell’animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Comune di Zenevredo
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Zenevredo - Via Roma, 23
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione – Ente Locale ai sensi dell’art. 2 D.lgs. 267/00	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell’animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Unione dei Comuni Val Tidone
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Ruino – comune di Ruino
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione	

IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo della strategia di piano	
RAGIONE SOCIALE	Unione Comuni di Prima Collina
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Ruino – comune di Ruino
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Pubblica Amministrazione	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo della strategia di piano	
RAGIONE SOCIALE	Consorzio Agro-Silvo-Pastorale Reganzo Onlus
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Varzi, Frazione Chiesa di Bognassi 1
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Sviluppo attività agro-silvo-pastorale e gestione delle risorse ambientali, difesa valorizzazione e conservazione delle risorse forestali, agricole e zootecniche, coltivazione raccolta e vendita dei prodotti del bosco e del sottobosco.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo dell'Azione 1 filiera agroforestale	
RAGIONE SOCIALE	Consorzio Agro-Silvo-Pastorale Valle Staffora
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Brallo di Pregola
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Sviluppo attività agro-silvo-pastorale e gestione delle risorse ambientali, difesa valorizzazione e conservazione delle risorse forestali, agricole e zootecniche, coltivazione raccolta e vendita dei prodotti del bosco e del sottobosco.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo dell'azione 1 filiera agroforestale	
RAGIONE SOCIALE	Consorzio Tutela Salame di Varzi DOP
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Varzi, Piazza Umberto I, 9
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Il Consorzio promuove e valorizza il territorio di produzione e le aziende aderenti produttrici del Salame di Varzi DOP. Tutela e controllo della qualità dei prodotti. Promuove il marchio del Salame di Varzi DOP. Al Consorzio aderiscono attualmente 12 produttori, autorizzati dall'ente certificatore "Istituto Parma Qualità". All'inizio del 2009 il Consorzio ha ottenuto il riconoscimento ministeriale quale consorzio di tutela, attraverso il decreto del 28 gennaio 2009, <i>Riconoscimento del Consorzio di tutela della DOP «Salame di Varzi» e attribuzione dell'incarico a svolgere le funzioni di cui all'articolo 14, comma 15 della</i>	

<i>legge 21 dicembre 1999, n. 526, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, 14 Febbraio 2009 (numero 37) - Serie Generale - MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI.</i>	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo dell'azione 2 Filiere e mercati a km Oltrepo Pavese	
RAGIONE SOCIALE	Consorzio Tutela Vini Oltrepo Pavese
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Broni, Piazza Vittorio Veneto, 24
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Il Consorzio svolge funzioni di tutela, di controllo e di valorizzazione dell'intera produzione DOC di una zona (D.M. 256/1997). Nel dicembre 2003, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha conferito al Consorzio l'incarico a svolgere funzioni di controllo per la D.O.C. Oltrepò Pavese nei confronti di tutti i produttori.	
Tra le sue azioni di tutela dei vini dell'Oltrepò, il Consorzio esperisce ogni azione di competenza per la salvaguardia dei prodotti e della loro qualità. La valorizzazione dei vini dell'Oltrepò e la diffusione della loro conoscenza è attuata dal Consorzio tramite la realizzazione e la partecipazione ad eventi e manifestazioni del settore di scala locale, regionale, nazionale e internazionale.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo dell'azione 2 Filiere e mercati a km Oltrepo Pavese.	
RAGIONE SOCIALE	Comunità Montana Oltrepo Pavese
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Varzi, P.zza Umberto I, 9
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Ente Pubblico Locale che associa Comuni montani e che concorre alla realizzazione delle politiche regionali di tutela e valorizzazione del territorio montano. Attività di promozione, tutela e valorizzazione del territorio montano; ottimizzazione dei livelli di governo e delle caratteristiche dimensionali, demografiche e strutturali. La Comunità Montana è stata oggetto di un processo di riordino istituzionale, peraltro ancora in corso, per cui il ruolo effettivo sul contesto locale risulta tuttora condizionato da numerose variabili, necessariamente da definirsi prima dell'assunzione di qualsiasi impegno finanziario e strategico, da parte dell'Ente Montano.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Confederazione Italiana Agricoltori
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Pavia, C.so Mazzini 6
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Organizzazione professionale agricola che si propone di rappresentare e difendere gli interessi economici, sociali e culturali degli agricoltori e di coloro che vivono nelle aree rurali, di affermare la fondamentale importanza del ruolo dell'agricoltura nell'economia e nella società.	

IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto logistico allo sviluppo dell'animazione territoriale	
RAGIONE SOCIALE	Co.Pro.Vi Società Cooperativa
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Casteggio, Piazza Vittorio Veneto,1
DESCRIZIONE ATTIVITA' DEL PARTNER	
Società con finalità mutualistiche rivolte all'interesse dei soci e limitate dagli interessi generali della categoria delle imprese agricole. Assistenza ai soci per il miglioramento e sviluppo delle colture nelle zone collinari e riduzione dei costi di produzione mediante studio, anche per conto di enti pubblici, ed attuazione per conto dei soci, di piani funzionali per esecuzione di opere di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo ai fini del risanamento e del recupero produttivo dei terreni coltivabili; impianti di vivai e di piante. Studi di nuove varietà nel campo della viticoltura e della arboricoltura, sorveglianza dei vivai.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo delle azioni del piano in riferimento alle tematiche della sostenibilità ambientale e dell'innovazione in agricoltura	
RAGIONE SOCIALE	Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF)
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITA'	Sede centrale Via Pola, 12 – 20125 Milano
DESCRIZIONE ATTIVITA'DEL PARTNER	
ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste - è un ente del Sistema Regionale della Lombardia che: supporta la Giunta Regionale nella realizzazione degli obiettivi di governo contenuti nel PRS - Programma Regionale di Sviluppo in un'ottica di trasversalità, multifunzionalità ed integrazione; offre servizi tecnici e certificati al settore agricolo e forestale pubblico e privato, affianca la Direzione generale Agricoltura nello svolgimento delle attività operative.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo delle azioni del piano in riferimento alle tematiche della sostenibilità ambientale e dell'innovazione in agricoltura, all'articolazione del contratto di foresta e allo sviluppo delle Azioni 1 e 2.	
RAGIONE SOCIALE	Federazione Provinciale Coldiretti
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Pavia, Via A. Brambilla n. 34 Pavia
DESCRIZIONE DEL PARTNER Organizzazione professionale agricola che si propone di rappresentare e difendere gli interessi economici, sociali e culturali degli agricoltori e di coloro che vivono nelle aree rurali, di affermare la fondamentale importanza del ruolo dell'agricoltura nell'economia e nella società.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo delle azioni del piano	
RAGIONE SOCIALE	Fondazione Adolescere
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDI DI ATTIVITÀ	Sede centrale: Viale Repubblica 25, 27058 Voghera (PV) – Tel.: 0383343011 Altre sedi operative:

	<p>Setteborghi. Località Gabbione – Cà Bozzi Casarini, Romagnese (PV);</p> <p>Centro Montano, località Pietragavina di Varzi;</p> <p>Villa Penicina, Strada per Bobbio, Romagnese;</p> <p>Villafede, Strada vecchia per Casalnoceto, Rivanazzano (PV);</p> <p>Cascina Rascona, località Campoferro, Voghera (PV).</p>
DESCRIZIONE ATTIVITA' DEL SOCIO	
<p>Fondazione Adolescere gestisce servizi educativi quali comunità educative per minori e giovani con proseguimento amministrativo, servizio educativo diurno pomeridiano, centro diurno per giovani con sofferenza mentale (in convenzione con l'Azienda Ospedaliera) e servizio di residenzialità leggera per giovani in uscita da strutture terapeutiche. Presso le strutture operative situate nell'Alto Oltrepo si sviluppano progetti di educazione alle relazioni e alle emozioni che prendono le mosse dal modello/progetto L.A.R.A. – Laboratorio sulle Aggregazioni e le Relazioni fra gli Adolescenti. Questa attività vede il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Pavia e di Milano. Ciò comporta la presenza, presso le diverse strutture, di almeno 2000 studenti all'anno. Il modello L.A.R.A. è diventato caso di studio nell'ambito del corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e, attraverso un Protocollo di Intesa siglato con otto università italiane, viene proposto, attraverso stage residenziali presso il centro "la Penicina" di Romagnese, anche agli studenti universitari. Dal punto di vista della promozione culturale e sportiva del territorio, Adolescere interviene con la gestione, in accordo con il Comune di Voghera, della Civica Scuola di Musica e con la Polisportiva Adolescere, attraverso le sezioni di volley, orienteering, tennis ed equitazione.</p>	
IMPEGNI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo delle azioni del piano	
RAGIONE SOCIALE	Fondazione Genitori per l'Autismo ONLUS
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDI DI ATTIVITÀ	Ponte Nizza (PV), Cascina Rossago, Frazione San Ponzo Semola
DESCRIZIONE ATTIVITA' DEL PARTNER	
<p>La Fondazione Genitori per l'Autismo è stata costituita il 15 maggio 1998 (Regione Lombardia, D.G.R. n° 6/40609 del 23.12.98) ed è stata riconosciuta come ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale). È nata dall'impegno patrimoniale di alcune famiglie di ragazzi autistici, da anni attive all'interno delle associazioni nazionali e locali, con lo scopo di promuovere iniziative volte al miglioramento della qualità della vita delle persone autistiche, soprattutto nell'età adulta. La Fondazione Genitori per l'Autismo è membro e promotore del NIFCAA (Welfare of International Farm Communities for Adults with Autism). L'iniziativa più importante promossa, sostenuta e gestita è il "Progetto Cascina Rossago", che ha visto la sua concretizzazione il 15 maggio 2002, esattamente due anni dopo la costituzione della Fondazione. Il "Progetto Cascina Rossago", nasce da uno studio approfondito, condotto da alcuni componenti della Fondazione in collaborazione con il Laboratorio Autismo del Dipartimento di Scienze Sanitarie Applicate e Psicocomportamentali dell'Università degli Studi di Pavia, su alcune strutture agricolo-residenziali da anni operanti all'estero e delle quali si sono potuti accertare gli ottimi risultati conseguiti. Attualmente i Fondatori sono variamente impegnati in una costante azione di sostegno e di valutazione dello sviluppo di Cascina Rossago secondo i principi teorici e operativi che ne hanno animato la progettazione e la realizzazione. Notevole è anche l'impegno sul fronte della divulgazione sia di</p>	

conoscenze in tema di disturbo autistico ed età adulta sia del modello di Cascina Rossago, in termini di collaborazioni, confronti e scambi a supporto di organizzazioni a vario titolo orientate alla progettazione di farm-communities e contesti residenziali ad alta intensità educativa per persone autistiche.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo dell'azione 4 agricoltura sociale	
RAGIONE SOCIALE	Provincia di Pavia
NATURA DEL PARTNER	Pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Pavia, Piazza Italia, 2
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Ente Locale – art. 2 D.lgs 267/2000	
ATTIVITÀ DEL SOCIO	
Pubblica Amministrazione	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo delle azioni del piano	
RAGIONE SOCIALE	S.a.p.o. s.p.a.
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Voghera, Via Gasometro, 17
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Società autoservizi pubblici oltrepo	
ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Servizio di trasporto pubblico	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo delle azioni 3 e 4 del piano	
RAGIONE SOCIALE	Confagricoltura Provincia di Pavia
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Pavia, C.so Mazzini, 3
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Organizzazione professionale agricola che si propone di rappresentare e difendere gli interessi economici, sociali e culturali degli agricoltori e di coloro che vivono nelle aree rurali, di affermare la fondamentale importanza del ruolo dell'agricoltura nell'economia e nella società.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto tecnico allo sviluppo delle azioni del piano	
RAGIONE SOCIALE	Sistema Bibliotecario dell'Oltrepo Pavese
NATURA DEL PARTNER	pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Voghera, P.zza duomo
DESCRIZIONE DEL PARTNER	

<p>Il Sistema Bibliotecario Integrato dell'Oltrepò Pavese è un'associazione volontaria di Enti Locali convenzionati. E' stato istituito ai sensi delle leggi regionali n. 81 del 14 dicembre 1985 e n. 1 del 19 gennaio 2000 ed è stato autorizzato con delibera della Giunta Regionale n.VII-6608 del 29 ottobre 2001, previo parere favorevole della Provincia di Pavia. Attua una rete integrata delle strutture e dei servizi documentari e museali esistenti nell'ambito territoriale; Promuove attività culturali correlate con i beni librari, documentari e museali, collabora con strutture e servizi sociali e culturali del territorio con particolare riguardo alle scuole; Coordina i servizi bibliotecari, archivistici e museali con le altre istituzioni culturali operanti sul territorio dei Comuni associati; Coordina, nel rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni bibliotecarie, archivistiche, documentarie e museali, l'acquisizione, la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la pubblica fruizione dei beni librari, documentari e museali posseduti dalle strutture afferenti al Sistema.</p>	
<p>IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire dati e supporto alla comunicazione delle azioni del piano con particolare riguardo all'azione 4</p>	
RAGIONE SOCIALE	Politecnico di Milano – DASTU – Dipartimento di architettura e studi urbani
NATURA DEL PARTNER	pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Milano , via Bonardi 3
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
<p>Il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani è una struttura di ricerca tematica e interdisciplinare del Politecnico di Milano costituita nel gennaio del 2013. Il Dipartimento svolge attività di ricerca, di sperimentazione progettuale e di formazione nei campi del progetto architettonico e urbano, della pianificazione spaziale e del governo del territorio, delle politiche urbane, della conservazione e dell'intervento sul patrimonio costruito e naturale, dell'interpretazione storico-critica dell'architettura e della città. È una delle strutture di ricerca più importanti in Italia nel campo delle discipline della città e del territorio, collocato in una solida rete internazionale di centri di eccellenza e aperto a forme di cooperazione con attori istituzionali e sociali a livello locale, nazionale e internazionale.</p>	
<p>IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire supporto tecnico allo sviluppo delle azioni del piano, in particolare all'azione 3 Turismo Sostenibile</p>	
RAGIONE SOCIALE	PaviaSviluppo azienda speciale camera di commercio
NATURA DEL PARTNER	pubblico
SEDE DI ATTIVITÀ	Pavia Via Mentana
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
<p>Paviasviluppo è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Pavia nata per offrire un reale sostegno alle attività produttive locali. Affianca le aziende pavesi e gli aspiranti imprenditori nei loro progetti di crescita. Si occupa di formazione e orientamento, promozione del territorio, supporto all'internazionalizzazione delle imprese.</p>	
<p>IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire supporto tecnico allo sviluppo delle azioni del piano, in materia di orientamento e assistenza tecnica allo sviluppo di reti di impresa e aggregazioni territoriali funzionali allo sviluppo delle azioni del Piano</p>	
RAGIONE SOCIALE	Istituto Agrario Gallini
NATURA DEL PARTNER	pubblico

SEDE DI ATTIVITÀ	Voghera - Corso Rosselli
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Istituto tecnico agrario, centro di eccellenza per gli studi e la formazione agraria su tutto il territorio provinciale	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: fornire supporto tecnico allo sviluppo della strategia del piano con particolare riguardo alle pratiche divulgative della strategia in materia di innovazione di prodotto e di processo	
RAGIONE SOCIALE	Consorzio Club Buttafuoco
NATURA DEL PARTNER	privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Canneto Pavese – Via Vigalone 126
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Il club del Buttafuoco Storico è un consorzio di 11 giovani viticoltori che ha l'obiettivo di produrre un vino della tradizione paradossalmente nuovo, fortemente ancora al territorio concepito e realizzato con criteri inconsueti per la tradizione locale.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: condividere e supportare le attività di animazione territoriale funzionali allo sviluppo delle filiere di qualità	
RAGIONE SOCIALE	Consorzio Produttori frutta Valle Staffora
NATURA DEL PARTNER	privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Ponte Nizza – Via Stazione
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Consorzio nato con la funzione di supportare la produzione della frutta in Valle Staffora. Svolge funzioni di raccolta e conservazione centralizzata della frutta prodotta in valle e sul territorio.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: condividere e supportare le attività di animazione territoriale funzionali allo sviluppo delle filiere di qualità	
RAGIONE SOCIALE	Strada dei Vini e dei Sapori dell'Oltrepo Pavese
NATURA DEL PARTNER	privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Torrazza Coste - Riccagioia
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Si occupa di promozione agroalimentare e turistica del territorio.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: condividere e supportare le attività di animazione territoriale funzionali allo sviluppo delle filiere di qualità e dei percorsi enogastronomici	
RAGIONE SOCIALE	Distretto dei vini di qualità
NATURA DEL PARTNER	privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Casteggio – P.zza V.Veneto
DESCRIZIONE DEL PARTNER	

Si occupa di promozione delle aziende vitivinicole e del territorio attraverso eventi a carattere locale, nazionale ed internazionale.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: condividere e supportare le attività di animazione territoriale funzionali allo sviluppo delle filiere di qualità	
RAGIONE SOCIALE	Associazione Miele di Zavattarello – Associazione apicoltori dell'Oltrepo montano
NATURA DEL PARTNER	privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Zavattarello – P.zza Dal Verme 3
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Si occupa di produzione di miele di qualità e della relativa promozione.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: condividere e supportare le attività di animazione territoriale funzionali allo sviluppo delle filiere di qualità	
RAGIONE SOCIALE	Broni Stradella Spa
NATURA DEL PARTNER	privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Stradella – Via Cavour 28
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Società municipalizzata erogatrice di servizi ambientali e sociali, tra questi il miotaxi servizio di trasporto a chiamata e altri progetti a favore delle politiche territoriali di conciliazione, dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e delle reti di imprese che offrono servizi di welfare.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: condividere e supportare le attività di animazione territoriale funzionali allo sviluppo della strategia del piano con particolare attenzione alle tematiche dell'azione 1 e 4	
RAGIONE SOCIALE	Terme di Salice Spa
NATURA DEL PARTNER	privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Salice Terme – Via delle Terme 28
DESCRIZIONE DEL PARTNER	
Centro termale specializzato in cure per la prevenzione di numerose patologie otorinolaringoiatriche e broncopolmonari. E' il principale centro termale di tutta la provincia, una realtà storica di affermata tradizione.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: condividere e supportare le attività di animazione territoriale funzionali allo sviluppo della strategia del piano con particolare attenzione alle tematiche dell'azione 3 Turismo Sostenibili.	
RAGIONE SOCIALE	LineaCom spa
NATURA DEL PARTNER	privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Pavia – Via Donegani 21
DESCRIZIONE DEL PARTNER	

Linea com gestisce le reti veloci dei territori su cui opera, fornisce servizi broadband ad aziende e cittadini, gestisce attività informatiche e servizi di telecomunicazioni per tutte le società del gruppo. Progetta ed eroga soluzioni innovative nel settore della information and communication technology ai cittadini, imprese e pubblica amministrazione. **A tal fine LineaCom finanzia parte dell'attività di animazione del piano con studi e dati per la mappatura delle esigenze tecnologiche del territorio.**

IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: condividere e supportare le attività di animazione territoriale funzionali allo sviluppo della strategia del piano con particolare attenzione alle tematiche dell'azione 3 Turismo Sostenibile.

RAGIONE SOCIALE	Avanzi sostenibilità per azioni srl
------------------------	--

NATURA DEL PARTNER	privato
--------------------	---------

SEDE DI ATTIVITÀ	Milano – Via Ampère 61
------------------	------------------------

DESCRIZIONE DEL PARTNER

Dal 1997 promuove il cambiamento per la sostenibilità attraverso l'innovazione sociale. Dalla ricerca alla pratica, per trasformare il pensiero in azione, svolge attività di ricerca per contribuire alla diffusione di pratiche innovative capaci di generare un cambiamento verso la sostenibilità, fornisce servizi di consulenza e soluzioni specifiche a imprese e organizzazioni che credono fermamente nella sostenibilità, svolge attività di incubazione all'imprenditoria sociale, grazie al suo incubatore Make a Cube che seleziona e forma startup innovative, riporta in vita spazi abbandonati in modo creativo e partecipato, per trasformare le funzioni industriali in servizi per la comunità.

IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: **Finanzia parte delle attività di animazione territoriale** funzionali allo sviluppo della strategia del piano **con giornate uomo di esperti di settore e mette a disposizione spazi per attività di comunicazione** qualificate funzionali a divulgare il piano e i primi risultati di medio periodo.

RAGIONE SOCIALE	Ecometrics srl
------------------------	-----------------------

NATURA DEL PARTNER	privato
--------------------	---------

SEDE DI ATTIVITÀ	Brescia – Via G.Rosa
------------------	----------------------

DESCRIZIONE DEL PARTNER

Ecometrics s.r.l. è una società *spin-off* dell'**Università Cattolica del Sacro Cuore**. Quale *spin-off*, Ecometrics possiede prerogative prettamente tecniche ed **operative** e un approccio di grande pragmatismo. Allo stesso tempo, beneficia dell'influenza e del **supporto teorico** e scientifico di una struttura universitaria quale l'Università Cattolica. Ecometrics nasce nel 2008, con sede all'interno del Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. La società è il frutto delle affinità e della collaborazione tra ricercatori di **diversi settori** (ecologia, fisica, biologia, economia e nuove tecnologie), che hanno maturato una solida esperienza nei settori della **ricerca applicata in campo ambientale**; in particolare sui temi dell'**ecologia**, dello **sviluppo sostenibile** e dell'**economia ambientale**. All'atto della sua nascita, Ecometrics si è posta sul mercato come società in grado di fornire servizi di eccellenza ad enti pubblici e soggetti privati, impegnati nei **processi di gestione del territorio** attraverso attività di **monitoraggio, consulenza e comunicazione ambientale**. Nel tempo e con l'acquisizione di **nuove professionalità e contributi**, Ecometrics ha allargato i propri campi d'interesse e le possibilità di approccio alle tematiche più attuali in campo ambientale e socio-economico. **Energia e risorse durevoli; clima, ambiente e tecnologie; formazione** per lo sviluppo della **consapevolezza territoriale**. Questi sono gli elementi chiave e le *expertise* su cui Ecometrics basa la propria capacità.

IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER: **Finanzia parte delle attività di animazione territoriale** funzionali allo sviluppo della strategia del piano **con giornate uomo di esperti di gestione del territorio e comunicazione**

ambientale, e condivide e supporta le attività funzionali allo sviluppo della strategia del piano con particolare attenzione alle tematiche dell'Azione 1 Filiera AgroForestale.	
RAGIONE SOCIALE	Banca Intesa Sanpaolo
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Como – Direzione regionale Lombardia
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Istituto di credito	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – Si impegna a collaborare alla strategia mettendo a disposizione supporto tecnico in materia di valutazione e sostenibilità finanziaria dei progetti candidati sui bandi del PSL	
RAGIONE SOCIALE	Associazione Orti Sociali
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Voghera
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
L'associazione Orti sociali promuove percorsi riabilitativi terapeutici attraverso il lavoro agricolo; attiva percorsi occupazionali finalizzati al recupero ed alla valorizzazione delle fasce deboli a rischio di esclusione sociale; realizza moduli formativi e percorsi di osservazione e valutazione finalizzati all'inserimento lavorativo; promuove percorsi di sensibilizzazione e sviluppo della responsabilità sociale della comunità a partire dal rivitalizzare le reti naturali di comunità per qualificare gli interventi di solidarietà organizzata cogliendo un'opportunità di recupero e di mantenimento delle tradizioni locali; utilizza le risorse agricole per generare benessere sociale, progetta un modello di sviluppo agricolo/economico sostenibile a partire dalla multifunzionalità propria dell'agricoltura, sperimenta nuovi percorsi di inclusione lavorativa; incrementa la rete di protezione sociale del territorio.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – Si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo alla azione 4 Agricoltura Sociale	
RAGIONE SOCIALE	Fondazione Varni Agnetti
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Godiasco Salice Terme
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
La Fondazione "Varni Agnetti" O.N.L.U.S., svolge la propria attività in ambito socio-sanitario assistenziale; le finalità istituzionali sono quelle di realizzare attività di solidarietà sociale nei settori dell'assistenza sociale, socio-sanitaria e sanitario integrata in favore di anziani ovvero di altri soggetti fragili affetti da forme di disabilità fisiche e psichiche.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo alla azione 4 Agricoltura Sociale	
RAGIONE SOCIALE	Associazione Italiana per l'ingegneria naturalistica
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Milano – Via Senato 45

DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
<p>Promuove la Conservazione e l'Incremento della Biodiversità principalmente nei settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa idrogeologica e sistemazioni idraulico Forestali - Rinaturazione e restauro Ambientale - Riqualficazione fluviale - Depurazione delle Acque e bonifica del Territorio - Verde tecnico e urbano - Paesaggio - Formazione 	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo alla azione 1 Filiera Agroforestale	
RAGIONE SOCIALE	Associazione Culturale ArtArt
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Rivanazzano Terme
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
L'associazione ha lo scopo di promuovere i valori della cultura e dell'arte e di fornire al territorio dell'Oltrepò Pavese occasioni di incontro con artisti di fama, intellettuali e appassionati. Si occupa di mostre collezioni, conferenze, didattica in campo artistico e culturale	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo alla azione Azioni 3 Turismo Sostenibile e 4 Agricoltura Sociale	
RAGIONE SOCIALE	Comitato territorio delle 4Province
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Montacuto - Alessandria
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Il comitato ha lo scopo difendere e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente nel territorio delle Quattro Province, promuovere la partecipazione pubblica dei residenti, degli operatori economici e dei frequentatori, alla gestione e allo sviluppo del proprio territorio, costituire e costruire coscienza critica in difesa del territorio rispetto a progetti di sfruttamento contraddistinti da forte impatto ambientale e paesaggistico, svolgere e organizzare, in proprio o con la collaborazione di altri organismi e/o associazioni, assemblee, incontri, manifestazioni e conferenze inerenti i temi della sostenibilità e difesa del territorio.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo alle Azioni 1 Filiera Agroforestale e 4 Agricoltura Sociale	
RAGIONE SOCIALE	Legambiente Lombardia
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Milano – Via Bono Cairoli
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
Tratto distintivo dell'associazione è l'ambientalismo scientifico, la scelta, cioè, di fondare ogni iniziativa per la difesa dell'ambiente su una solida base di dati scientifici, che hanno permesso di accompagnare le battaglie con l'indicazione di alternative concrete, realistiche, praticabili. Questo, assieme all'attenzione	

costante per i temi dell'educazione e della formazione dei cittadini, ha garantito il profondo radicamento di Legambiente nella società, fino a farne l'organizzazione ambientalista con la diffusione più capillare sul territorio: oltre 115.000 tra soci e sostenitori, 1.000 gruppi locali, 30.000 classi che partecipano a programmi di educazione ambientale, più di 3.000 giovani che ogni anno partecipano ai campi di volontariato, oltre 60 aree naturali gestite direttamente o in collaborazione con altre realtà locali. **Legambiente Lombardia Onlus**, con più di 100 circoli, svolge le sue azioni sull'intero territorio regionale, promuovendo in particolare iniziative contro il consumo di suolo, a favore invece di aree naturali e della vivibilità nelle città. Difende la qualità delle risorse naturali come l'acqua dei fiumi e dei laghi e l'aria dei centri urbani. Sostiene le buone pratiche nella gestione dei rifiuti a favore del riciclo, del riutilizzo e della riduzione e una politica di disimballaggio. Promuove il risparmio energetico e le fonti rinnovabili per la riduzione dei gas serra e dei combustibili fossili e affronta le nuove problematiche delle nanotecnologie e degli OGM. Promuove una politica di riduzione del trasporto su gomma a favore del trasporto pubblico per ridurre l'inquinamento dell'aria e il congestionamento del traffico. Sostiene il turismo ambientale e organizza campi di volontariato nazionali ed internazionali.

IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – Si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo alle Azioni 1 Filiera Agroforestale e 4 Agricoltura Sociale e ad accompagnare le attività di monitoraggio ambientale previste dal piano.

RAGIONE SOCIALE	Comunità del cibo dell'Oltrepo Pavese
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Rivanazzano Terme
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
L'associazione rappresenta una rete formata da agricoltori, allevatori, trasformatori, cuochi che con la loro visione e i loro saperi lavorano per promuovere una nuova gastronomia, fondata sulla tutela della biodiversità, la protezione dell'ambiente e il rispetto delle culture e delle tradizioni locali.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo alle Azioni 2 Filiere di qualità e 3 Turismo Sostenibile.	
RAGIONE SOCIALE	SLOW FOOD Condotta Oltrepo Pavese
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Broni – via Conte Cella di Rivara
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
La condotta promuove il cibo buono, pulito e giusto del territorio attraverso presentazioni, incontri, dibattiti, cene e laboratori del gusto. Educa le nuove generazioni all'interno delle scuole utilizzando gli orti (presenti in sette scuole dell'Oltrepò pavese). Promuove la tutela ambientale e la salute con tecniche produttive sostenibili.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo alla azione 2 filiere di qualità e azione 3 turismo sostenibile.	
RAGIONE SOCIALE	Associazione culturale il Mondo di Tels
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Pavia – via P. Nenni

DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
L'Associazione si propone di favorire il confronto fra diversi modi di vivere, di agire e di pensare attraverso il tema del viaggio. Un approccio interessante allo studio delle lingue straniere: veicolo di comprensione, cuore dell'inculturazione, strumento che permette di avvicinarsi più agevolmente all'affascinante mondo dell'"altro". L'associazione promuove all'estero il territorio italiano, la sua cultura e la sua identità.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo alla azione 3 Turismo Sostenibile.	
RAGIONE SOCIALE	CAI Voghera
NATURA DEL PARTNER	Privato
SEDE DI ATTIVITÀ	Voghera – via Dante Alighieri
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DEL PARTNER	
La sezione vogherese del Club Alpino Italiano si occupa di promuovere l'escursionismo in tutte le sue forme, promuove il territorio attraverso trekking e passeggiate, forma i giovani escursionisti desiderosi di avventura, fornisce servizi cartografici e assistenza tecnica in materia di sentieristica e percorsi.	
IMPENGI ASSUNTI DAL PARTNER – si impegna a collaborare alla divulgazione della strategia con particolare riguardo all'Azione 3 Turismo Sostenibile.	

2.3 Composizione del CdA del Gal

Il presente piano di sviluppo sarà attuato e gestito da un organismo che assumerà la forma giuridica il più aderente possibile all'oggetto sociale del piano e alle finalità di sviluppo territoriale. Si ritiene che la forma di Società di capitali, dove prevale il fine lucrativo, mal si concilia con la ratio che ha giustificato la nascita stessa dei Gal, ovvero la realizzazione dello scopo istituzionale finalizzato al perseguimento degli obiettivi contenuti nei piani di sviluppo locale. Se da Regione Lombardia non perverranno disposizioni contrarie, si ritiene che la Fondazione sia la forma più idonea a rispondere alle finalità di un Gruppo di Azione Locale e ai principi comunitari che ne hanno ispirato la definizione e i ruoli.

Stante le precedenti esperienze di partenariato leader e di gestione di piani di sviluppo locale leader di tre programmazioni, si prevede che il Gal si doti di un organo decisionale, CdA, a maggioranza privata, composto al massimo da n. 9 membri eletti secondo le regole statutarie, rappresentativi dei partner pubblici e privati portatori di interessi collettivi. Tali membri saranno scelti tra

Le pubbliche amministrazioni e le Aziende erogatrici di servizi pubblici

Le organizzazioni professionali, agricole e artigianali

Associazioni e enti di rappresentanza Sociali

Portatori di interessi ambientali, culturali e paesaggistici

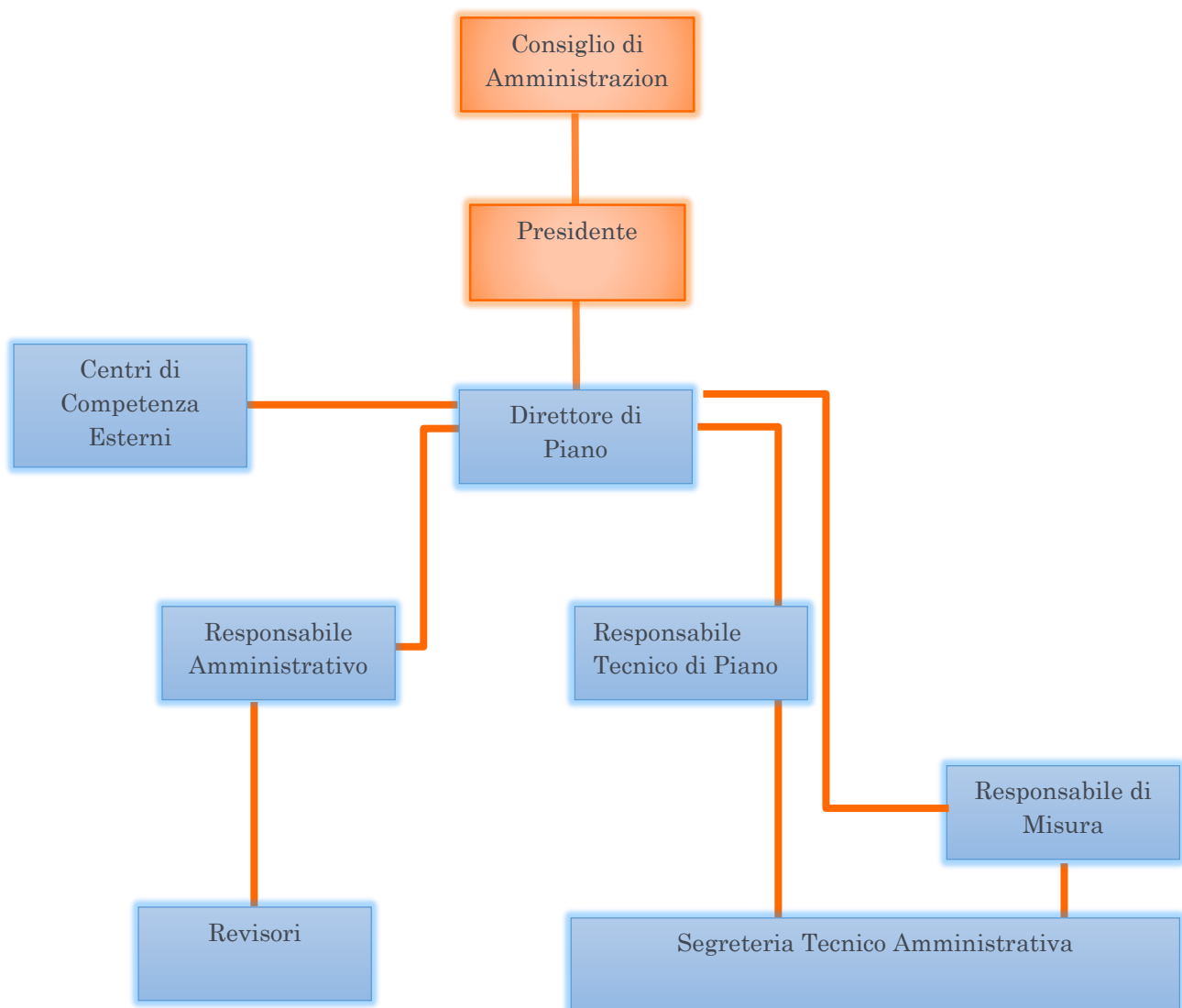
Istituti Bancari

Fondazioni

Il cda così articolato sarà nominato secondo i vincoli posti dalla misura 19, i membri nominati in rappresentanza degli enti pubblici non potranno far parte di giunte o consigli di enti locali, saranno pertanto individuati con procedure atte a garantire trasparenza e requisiti di competenza rispetto all'incarico assegnato.

Si evidenzia inoltre che, in base alla forma giuridica che il Gal adotterà, sarà possibile attivare altri organi con funzioni di indirizzo, utili a favorire il coinvolgimento diretto e costante del partenariato in tutte le fasi di sviluppo del piano.

2.4 Organizzazione del Gal



2.4.a Descrizione dell'Organigramma

La presente proposta di organizzazione della struttura ritiene doveroso fare esplicito riferimento all'esperienza maturata dall'Oltrepo Pavese in 18 anni di programmazioni leader e di altri programmi comunitari, che hanno permesso la formazione sul campo e con percorsi qualificati, di personale esperto in amministrazione e gestione di progetti comunitari complessi, di progettazione comunitaria, dei processi di monitoraggio e presidio di un piano di sviluppo di lungo periodo.

Tale tipologia di risorsa professionale è molto difficile da selezionare all'interno di un'area rurale e marginale come l'Oltrepo Pavese, dove il capitale umano difficilmente risponde a criteri di esperienza adeguati. Poter dunque contare su figure esperte e qualificate in materia di sviluppo rurale, consente di implementare il nuovo piano 2014-2020 con fiducia e sicurezza, attraverso un'organizzazione pienamente rispondente ai bisogni del piano e alla complessità burocratica e amministrativa che i fondi comunitari solitamente richiedono a più livelli di intervento: gestione delle procedure di affidamento dei fondi previsti dal bando, gestione delle procedure amministrative per rispondere ai bisogni interni della struttura.

Con la presente proposta di organigramma che si intende adottare, si descrivono le mansioni e le responsabilità di ciascuna funzione del GAL in merito a tutte le attività di carattere progettuale ed amministrativo che saranno sviluppate dalla struttura.

In tal modo il GAL vuole garantire il pieno rispetto dei ruoli funzionali, nella consapevolezza che la definizione corretta dei compiti di ciascun soggetto è necessaria per una adeguata conduzione aziendale sotto tutti i punti di vista.

Tutte le responsabilità relative alla corretta applicazione delle procedure gestionali a livello di dettaglio saranno definite successivamente nel Regolamento Interno del Gal medesimo.

L'organigramma aziendale si compone dei seguenti organi e figure:

- Consiglio di Amministrazione
- Presidente
- Direttore di piano
- Responsabile Amministrativo
- Responsabile tecnico di piano
- Segreteria tecnico-amministrativa
- Responsabile di Misura
- Revisori
- Centri di competenza esterni

Più funzioni indicate potranno essere svolte da una stessa figura.

Il presente organigramma descrive in modo puntuale la struttura organizzativa del Gal e l'insieme dei compiti e delle responsabilità di ciascuna figura operante nello stesso.

Per lo sviluppo delle funzioni sopra elencate ci si avvarrà anche della collaborazione costante e continuativa di alcuni centri di competenza esterni, aventi i requisiti professionali e formali necessari all'espletamento delle funzioni assegnate: è il caso dell'attività di consulenza fiscale e del lavoro che sarà affidata ad uno studio specializzato, il processo di monitoraggio e valutazione delle attività di piano che devono essere affidate ad un valutatore professionista esterno in grado di garantire imparzialità e trasparenza al processo di valutazione.

L'adozione di un organigramma ufficiale e strutturato non può e non deve compromettere lo spirito di collaborazione che storicamente anima il Gal e che costituisce uno dei principali punti di forza dello spirito leader che contraddistingue i Gal di tutta Europa.

Di seguito si elencano ruoli, compiti e responsabilità di ciascun responsabile funzionale.

2.4.b Descrizione delle figure professionali previste, loro competenze e requisiti in relazione ai compiti assegnati

Consiglio di Amministrazione

È l'organo supremo del Gal ed ha i poteri previsti dallo Statuto Sociale e dal Codice Civile in merito alla gestione sia ordinaria che straordinaria della Società. Il suo ruolo è di indirizzo all'amministrazione e gestione del GAL, ed ha ricevuto il mandato di rappresentanza dall'Assemblea dei soci. Si esprime in merito a questioni e temi riferibili alla guida dell'operato della società ed al conseguimento degli obiettivi. Il Cda, oltre ai compiti definiti nello statuto sociale, ha la Responsabilità di realizzare nei tempi e nei modi previsti il PSL presentato ed approvato.

Il Cda, pertanto, in riferimento al PSL, svolge i seguenti compiti di

Programmazione e controllo

- approva le linee programmatiche delle azioni del PSL scaturite dalla concertazione;
- approva eventuali adeguamenti e/o rimodulazioni del PSL;
- approva il piano di comunicazione ed i suoi piani annuali;
- approva e trasmette a regione Lombardia i bandi per la selezione dei progetti e dei destinatari finali degli aiuti;
- approva le graduatorie dei progetti presentati dai destinatari finali degli aiuti elaborate dalle commissioni di valutazione preposte;

- assume gli impegni di spesa relativi alle azioni tramite l'approvazione delle graduatorie di finanziamento;
- approva i progetti a regia diretta del GAL e ne gestisce la realizzazione;
- approva i progetti in convenzione e ne gestisce la realizzazione;
- controlla l'andamento complessivo delle attività di finanziamento e di spesa;
- approva il piano di valutazione dei risultati.

Organizzazione e gestione

- approva il regolamento interno del Gal, relativamente all'attuazione del PSL, e le sue varianti;
- nomina il Direttore di piano
- nomina il Responsabile Amministrativo;
- nomina il Responsabile tecnico di Piano;
- nomina il Revisore per la gestione ed il controllo contabile;
- nomina le Commissioni di Valutazione;
- definisce responsabilità e compiti del personale;
- stabilisce le modalità operative attraverso le quali evitare il conflitto di interesse.

Il Presidente

È il Legale Rappresentante di fronte a terzi ed in giudizio del Gal e, oltre ai compiti ad esso assegnati dallo Statuto Sociale riceve mandato dal Consiglio di Amministrazione di assumere decisioni in merito al compimento degli indirizzi deliberati dallo stesso CDA. E' suo onere in particolare la firma dei verbali del Consiglio di Amministrazione, dei documenti amministrativi, e contabili che impegnano il GAL.

Il Direttore di piano

Ha la responsabilità di raggiungere gli obiettivi di spesa previsti dal PSL garantendo la gestione ed il funzionamento delle attività aziendali del GAL in conformità alle normative di legge ed alle attribuzioni ed ai poteri affidati dal Consiglio di Amministrazione. In tal senso coordina le attività di gestione delle diverse funzioni e dei diversi ruoli. Nei bandi assume il ruolo di responsabile del procedimento fatto salvo diverse indicazioni espresse dal Cda.

In particolare:

Relativamente alla gestione del PSL

- Assume il ruolo di "Referente delle attività svolte ed in corso" nelle riunioni del CDA e del Collegio Sindacale, durante le quali riferisce sul generale andamento della gestione del GAL e sulla sua prevedibile evoluzione;
- mette in atto le attività relative alla gestione del GAL deliberate dal CDA, fissando obiettivi e modalità di azione della struttura organizzativa secondo le procedure LEADER approvate dalla Regione.

Relativamente alla attuazione del PSL

- propone al Cda il piano annuale degli obiettivi e delle attività e ne cura il riesame periodico;
- di concerto con il responsabile amministrativo esegue il monitoraggio costante delle attività e dei costi aziendali;
- coordina il rapporto con i fornitori e con i consulenti esterni;
- assicura l'applicazione del Regolamento Interno e del Manuale delle Procedure;
- concorda con il RA i documenti da sottoporre al revisore esterno per l'inoltro al Presidente, al CDA se occorre, e a regione Lombardia.
- Istruisce la documentazione delle istruttorie da sottoporre al cda per la ratifica delle graduatorie.

Relativamente alla organizzazione

- predispone con il RA il regolamento interno composto da:
 - o Procedure
 - o Organigramma e mansionario
 - o Piste di Controllo;
- gestisce il personale e ne coordina le funzioni;
- definisce un adeguato processo di Comunicazione interno;
- individua opportunità di finanziamenti per il GAL

Il Responsabile Amministrativo

Ha la responsabilità della gestione amministrativa. Ha il compito di garantire la gestione ed il controllo, in conformità alle normative di legge e alle strategie del GAL, di tutte le attività amministrative della società.

In particolare:

- predispone gli atti amministrativi e contabili del GAL;
- predispone i mandati dei pagamenti e gli elenchi di liquidazione;
- verifica l'esigibilità della spesa e monitora continuamente i costi aziendali;
- gestisce i rapporti con gli Istituti di Credito;
- fornisce indirizzi di tipo amministrativo-finanziario al DT;
- predispone i Budget economici e finanziari del GAL;
- coordina le attività amministrative riguardanti gli appalti di servizi e forniture;
- coordina la rendicontazione delle spese sostenute;
- coordina l'amministrazione del personale;
- coordina la gestione della contabilità;
- controlla i trasferimenti dei fondi da Regione al GAL ed ai beneficiari finali del PSL;
- controlla la documentazione di spesa e dei relativi titoli di pagamento;
- controlla la coerenza tra la programmazione finanziaria e la spesa;

- verifica l'implementazione delle piste di controllo del PSL;
- gestisce i Libri Sociali;
- gestisce tutte le dichiarazioni societarie, fiscali ed amministrative di legge;
- predispone i controlli amministrativi sulle domande di pagamento (veridicità della spesa, conformità dell'attuazione con il piano finanziario del progetto ammesso al finanziamento, ecc.);
- predispone i controlli in sito per la verifica dell'effettiva realizzazione delle attività
- acquisisce tutta la documentazione tecnica necessaria a verificare la conformità dei lavori (certificati tecnici, di regolare esecuzione, relazioni, ecc.)
- con il Direttore individua tutte le anomalie che si verificano nel settore amministrativo e finanziario e ne gestisce le necessarie correzioni.

Il responsabile tecnico di piano

Ha la responsabilità di presidiare l'avanzamento del PSL.

Programma e coordina le attività necessarie per l'attuazione dei progetti con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia di attuazione del PSL.

In particolare:

- predispone le relazioni tecniche periodiche sullo stato di avanzamento del PSL;
- provvede alla realizzazione delle azioni a regia diretta e/o in convenzione attraverso il coordinamento con i soggetti proponenti;
- predispone il programma dei bandi e/o avvisi pubblici e ne cura, in collaborazione con i Responsabili di Misura, la loro pubblicazione;
- garantisce l'attuazione delle procedure per la presentazione, la selezione ed il controllo formale delle domande da sottoporre alle commissioni di valutazione istituite dal CDA.
- predispone atti e documenti per l'informazione e pubblicità del PSL;
- gestisce il personale dedicato alla progettazione e all'esecuzione dei progetti a regia diretta;
- determina le specifiche per la definizione delle risorse da acquisire all'esterno, sia in termini di beni fisici che di servizi;
- collabora alla identificazione di fornitori di servizi e ne elabora la short list
- collabora alla identificazione dei profili professionali per la redazione della "short list" di consulenti esperti;
- organizza le attività delle commissioni di valutazione a cui sottopone la lista delle domande di aiuto;
- rimodula i progetti, se necessario, e si preoccupa di ottenerne l'approvazione;
- coordina le attività di monitoraggio continuo sui progetti;
- implementa le piste di controllo nel PSL;
- gestisce le relazioni con gli organismi beneficiari;
- elabora e gestisce il Piano di Comunicazione del GAL;

- cura la organica presentazione sul sito web del GAL dei progetti e delle attività collegate alle singole misure del piano;
- elabora e cura la diffusione del materiale tecnico ed informativo sulle attività e le strategie operative del GAL;
- assicura l'applicazione delle procedure e delle istruzioni operative previste nella propria direzione.

Il Revisore

La funzione di Revisione è svolta dal Revisore Esterno il quale è responsabile del controllo su tutti gli atti amministrativi e finanziari e della certificazione della spesa secondo le disposizioni di legge, ne codifica e registra i relativi atti.

In questo senso si interfaccia anche con i Revisori nominati dalla Regione.

In particolare:

- certifica la documentazione di spesa ed i relativi titoli di pagamento;
- certifica sui progetti la coerenza tra la programmazione finanziaria e la spesa;
- certifica la regolarità delle forniture di beni e servizi
- con il Direttore individua tutte le non conformità e le anomalie che si verificano nel corso della gestione aziendale e ne gestisce le necessarie correzioni.

La Segreteria Tecnico-Amministrativa

La funzione di Segreteria Tecnico-Amministrativa è svolta dal responsabile amministrativo

In particolare:

- raccoglie ed elabora le schede di attuazione dei progetti e le informazioni ad essi collegati;
- cura l'identificazione, l'archiviazione e la rintracciabilità dei progetti e di tutta la loro documentazione di natura tecnica/amministrativa secondo le procedure previste dal manuale OPR;
- monitora e verifica costantemente i dati riguardanti l'andamento procedurale, fisico, finanziario e di rendicontazione dei progetti;
- gestisce il sistema informativo di elaborazione, controllo e monitoraggio dei dati dei beneficiari e dei singoli progetti;
- con il DP individua tutte le non conformità e le anomalie che si verificano nel corso della gestione aziendale e ne gestisce le necessarie correzioni.

Responsabile di Misura

Tale funzione può essere assunta dal Responsabile di Piano che in collaborazione con il DP è responsabile dell'attuazione della singola Misura del PSL.

Provvede alla redazione dei bandi, della prima istruttoria e della relativa ricevibilità ed ammissibilità delle domande di aiuto.

In particolare:

- predisporre i bandi relativi alla Misura;
- provvede alla loro corretta pubblicazione;
- svolge, in collaborazione con i membri delle commissioni di valutazione, tutte le attività necessarie per l'istruttoria delle domande di finanziamento;
- verifica l'ammissibilità delle domande di finanziamento rispetto ai criteri fissati nel bando;
- predisporre la lista dei progetti eligibili per la valutazione da parte delle Commissioni di Valutazione.

I centri di competenza esterni

La struttura del Gal per far fronte a tutti gli impegni progettuali e amministrativi imposti dal Piano deve, anche per vincoli tecnico legali, avvalersi di supporti esterni.

In particolare tre sono le funzioni per le quali necessariamente occorre il coinvolgimento di soggetti esterni, con requisiti formali riconosciuti come iscrizione agli albi professionali richiesti, e riconosciuta esperienza nel campo:

- Assistenza tecnica in materia fiscale e del lavoro. Tale funzione sarà espletata da uno studio associato specializzato in materia fiscale e del lavoro e avrà il compito di dare seguito a tutti gli adempimenti richiesti a livello di gestione fiscale e di bilancio nonché l'emissione delle buste paga e gli adempimenti contrattuali dei dipendenti e di eventuali collaboratori temporanei. Sarà svolta di concerto con il responsabile amministrativo della struttura e con il direttore tecnico di piano.
- Monitoraggio e valutazione. Tali attività di piano saranno affidate ad un valutatore professionista esterno in grado di garantire imparzialità e trasparenza al processo di valutazione.

Nello specifico la presente Fondazione ha già coinvolto nelle attività di costruzione del piano un soggetto esterno che vanta decennale esperienza in programmazione per lo sviluppo regionale su dimensioni di multilevel governance (disegno e implementazione), in **programmazione, gestione e valutazione di programmi e progetti complessi**, in particolare **cofinanziati da fondi strutturali comunitari**, esperienza maturata per committenti pubblici a diverso livello Comuni, Province, Regioni, Ministeri e Commissione Europea e privati, quali fondazioni, associazioni no profit, imprese.

La fondazione, in qualità di capofila responsabile della progettazione e dello sviluppo del piano, considera strategica l'attività di monitoraggio e valutazione,

pertanto ha ritenuto opportuno coinvolgere tale figura sin dal processo di costruzione della SWOT del piano, segnalando le principali dimensioni critiche e analitiche da considerare, dimensioni riprese poi nello schema di monitoraggio e valutazione proposti al capitolo 5.

- Assistenza in materia di sicurezza sul lavoro come previsto da glds 81/2008 si tratta delle figure competenti in ambito sicurezza sul lavoro rspp e sorveglianza sanitaria (medico competente)

L'organigramma proposto denota una chiara distinzione tra i ruoli tecnici e i ruoli di rappresentanza, le figure del presidente e del direttore infatti sono chiaramente distinte.

La gestione delle mansioni e dell'intera attività amministrativa sarà più puntualmente definita da un regolamento interno di funzionamento in cui saranno declinate le procedure per garantire la salvaguardia eventuali conflitti di interesse che intervenissero tra i diversi organi e figure tecniche in capo al Gal.

Il regolamento farà riferimento ai principali principi strumenti che regolano il conflitto di interessi, quali ad esempio:

- Obbligo di astensione degli amministratori in conflitto di interessi (art. 51 c.p.c. e, ora, art. 6bis l. 241/90);
- I commissari di una commissione dovranno essere esperti tecnici della materia e non politici;
- Adempimenti di trasparenza;
- Formazione in materia di etica, integrità e altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

2.5 Struttura procedurale

Descrizione delle procedure di selezione dei progetti e dei relativi processi decisionali

Le procedure di selezione dei progetti saranno disciplinate dalle disposizioni che regione Lombardia produrrà per la selezione e l'attuazione dei progetti beneficiari degli aiuti del piano. Tuttavia come si evince dall'organizzazione della struttura (cfr. par.2.4), le diverse funzioni di selezione, valutazione, concessione, controllo e monitoraggio saranno in capo ai diversi organi sociali ed operativi descritti al punto 2.4.

Prima di entrare nel merito delle singole procedure occorre sottolineare che il piano prevede l'attuazione di progetti selezionati tramite bando pubblico, interventi attuabili tramite convenzione diretta con aggregazioni di soggetti che per finalità istituzionali e capacità tecniche possono garantirne la corretta realizzazione (vedi azione 1 del presente piano), interventi gestiti a regia diretta del Gal, nel caso specifico per la gestione dei costi previste dalle operazioni 19.01 – 19.04 – 19.4.2 del PSR.

Sulla base di tali modalità attuative si prevede di attivare le procedure gestionali e di selezione di seguito descritte:

Modalità di selezione

1. **Il Cda del Gal approva e pubblica, dietro autorizzazione regionale, i bandi e/o gli avvisi pubblici relativi alle singole operazioni** previste dal piano.
2. **Il Cda del Gal nomina, per ciascuna azione di piano, una commissione di valutazione e selezione**, composta dalle 3 figure tecniche del Gal, Direttore di Piano, Responsabile tecnico di Piano e Responsabile amministrativo, e da soggetti esperti nelle diverse materie trattate dai bandi, a titolo esemplificativo: esperti nel settore ambientale, forestale, turistico, agricolo e agroalimentare, sociale, della comunicazione, della formazione. Le commissioni nominano un presidente, verificano i requisiti di ammissibilità dei progetti e dei beneficiari, organizzati in elenco dal responsabile di piano, valutano attribuendo i punteggi ai progetti secondo i criteri dei bandi, redigono la graduatoria di valutazione da sottoporre all'approvazione finale del Cda del Gal e alla successiva trasmissione a Regione Lombardia per la pubblicazione sul Burl della concessione del contributo.

I membri esterni delle commissioni chiamati a titolo di esperti **saranno individuati attraverso un sistema di convenzioni con gli enti territoriali e le istituzioni pubbliche locali operanti nelle materie considerate** dal piano. I singoli enti convenzionati delegheranno un loro funzionario avente adeguati requisiti di competenza e di esperienza nelle materie indicate.

Modalità di valutazione

Le **funzioni di valutazione** sono **attribuite ed espletate esclusivamente dalle commissioni di valutazione**, costituite secondo quanto sopra esposto. Le modalità di selezione **faranno riferimento esclusivo alle disposizioni attuative dei bandi** relativi alle singole azioni di piano e in particolar modo **ai criteri di valutazione espressi dai bandi**, a loro volta ispirati dai principi del PSR regionale e dei regolamenti comunitari 1303 e 1305. **Il Gal provvederà ad integrare** nei singoli bandi, **i principali criteri standard del PSR con criteri qualitativi volti a far emergere la coerenza dei progetti con il contesto territoriale di riferimento**, con gli obiettivi dell'azione e della strategia di piano.

I bandi dovranno inoltre a fornire principi di priorità tra i diversi elementi di valutazione al fine di **favorire la formazione della graduatoria di valutazione fondata sulla**

trasparenza e sulla oggettiva sostenibilità dei progetti valutati. Il processo di valutazione dovrà infatti tenere conto in via prioritaria delle condizioni di attuazione e sostenibilità economica al fine di garantire la priorità ai progetti che forniscono maggiori garanzie di esecutività e di capacità di spesa finale rispetto agli impegni finanziari assunti.

Le procedure di selezione sono identiche anche per i progetti presentati in convenzione.

Modalità di concessione

1 La commissione di valutazione una volta valutati i progetti e composta la graduatoria di valutazione, **provvederà a trasmettere** formalmente, tramite il direttore di piano, **al CdA del Gal la graduatoria e il verbale di valutazione** contenente i punteggi attribuiti a ciascun progetto e le risorse riconosciute ammissibili rispetto alle tipologie di costo presentate. Il verbale riporterà anche le eventuali motivazioni circa la non ammissibilità di progetti, costi o singoli interventi.

2 Il CdA del Gal, una volta recepiti la graduatoria e il verbale, adotta le valutazioni presentate e **ratifica l'approvazione dei progetti in graduatoria**, redige il verbale in cui si riporta l'elenco dei beneficiari, il titolo del progetto e l'importo assegnato a titolo di contributo pubblico a valere sulla singola operazione di piano. **Il verbale e l'elenco dei beneficiari ammessi viene trasmesso a regione Lombardia per la pubblicazione sul Burl** della concessione del contributo.

3 A seguito dell'avvenuta pubblicazione **il direttore di piano comunica ai beneficiari l'avvenuta concessione del contributo** ribadendo per iscritto gli impegni assunti e le tempistiche di riferimento per l'attuazione degli interventi e le modalità di rendicontazione.

Modalità di controllo e monitoraggio

Solitamente un sistema di monitoraggio efficace contribuisce a facilitare il processo di gestione, rafforza la credibilità del progetto, motiva i partecipanti, è in grado di trasferire e riprodurre i benefici ottenuti.

Data la quantità e complessità degli elementi coinvolti dal presente piano, è necessario definire fasi diverse di monitoraggio, atte a garantire le condizioni necessarie affinché il processo di monitoraggio si applichi alle azioni da intraprendere, ai risultati attesi e al rispetto del budget.

Il sistema di monitoraggio deve dialogare con il piano di comunicazione del PSL in quanto è necessario garantire la massima trasparenza nel comunicare i contributi forniti da ogni attore nel raggiungimento dei risultati.

A tal fine si prevede dunque di **articolare un sistema di controllo relativo allo stato di avanzamento fisico del piano** volto a monitorare il rispetto del crono programma delle azioni **e degli impegni finanziari assunti**.

I dati di un monitoraggio puntuale e costante, consentiranno di migliorare il processo decisionale, promuovere una maggiore efficienza e produrre risultati più rilevanti. **Il responsabile di piano programmerà degli audit e dei controlli periodici**, non troppo frequenti data la complessità delle operazioni amministrative e attuative del piano, si pensa a audit **con frequenza semestrale, condotti con una modulistica standard**, condivisa con il partenariato, facente riferimento agli indicatori di output, di risultato e agli stati di avanzamento finanziario raggiunti dalle singole azioni e/o dal piano nel suo insieme.

L'intero sistema di monitoraggio funziona infatti avvalendosi di indicatori che forniscono dati utili per la gestione del progetto nonché per la valutazione dell'efficienza delle attività svolte.

Tuttavia, poiché tali indicatori possono fornire "un'istantanea" dello stato di avanzamento dei lavori, occorre stabilire quali sono le parti del progetto più importanti e degne di interesse per i controlli.

La difficoltà nella gestione del processo di monitoraggio infatti è quella di trovare elementi misurabili che possano rispecchiare gli effetti più significativi, combinando ciò che è sostanzialmente rilevante, quale riflesso dei risultati attesi, con ciò che è invece realistico in termini di raccolta e gestione dei dati.

Di norma il PSR fornisce una serie di indicatori ma, per ogni progetto, si deve poi valutare la effettiva possibilità di utilizzarli come mezzo di misurazione dei reali benefici derivanti dal progetto.

In questa fase si è optato di adottare gli indicatori base del PSR per stabilire **una base di partenza dalla quale iniziare a lavorare**, introdurre dei target da raggiungere e **definire poi, in corso d'opera, ulteriori meccanismi e momenti specifici di raccolta dati** al fine di poter misurare i progressi.

Al momento le principali categorie di indicatori che si intendono valutare, a seconda delle fasi di sviluppo del piano, si riferiscono a:

- Indicatori di output: misurano ciò che le attività di progetto producono;
- Indicatori di risultato: misurano gli effetti immediati sui beneficiari scelti;
- Indicatori di impatto: misurano i contributi a lungo termine rispetto all'obiettivo generale.

Un sistema efficace di monitoraggio consente anche di gestire in modo tempestivo le necessità di cambiamento della strategia e informarne il partenariato per trovare insieme delle soluzioni.

Un piano di sviluppo di lungo periodo, è facile che subisca sostanziali scostamenti dalla programmazione iniziale, lasciare dunque che un problema cresca in maniera non controllata e che poi non si sia più in grado di correggerlo, può produrre effetti assai negativi, tra cui l'impossibilità ad impegnare le risorse del piano, la perdita di credibilità della strategia e del Gal agli occhi del territorio.

A tal fine **le procedure di monitoraggio saranno predisposte dalla struttura tecnica del Gal di concerto con i tavoli tematici di partenariato**, una volta definite saranno avallate dal CDA del Gal nell'ambito delle sue funzioni esplicitate al punto 2.4 del presente capitolo.

Il Direttore di Piano insieme al responsabile di piano e al responsabile amministrativo **redigono i rapporti semestrali da sottoporre all'attenzione del CDA**, riportanti i principali esiti del monitoraggio attuativo e finanziario del piano comprensivi degli eventuali aggiustamenti e correttivi da apportare alla strategia ove se ne ravvisi la necessità. Il CDA valuta quanto proposto e ne delibera le disposizioni conseguenti.

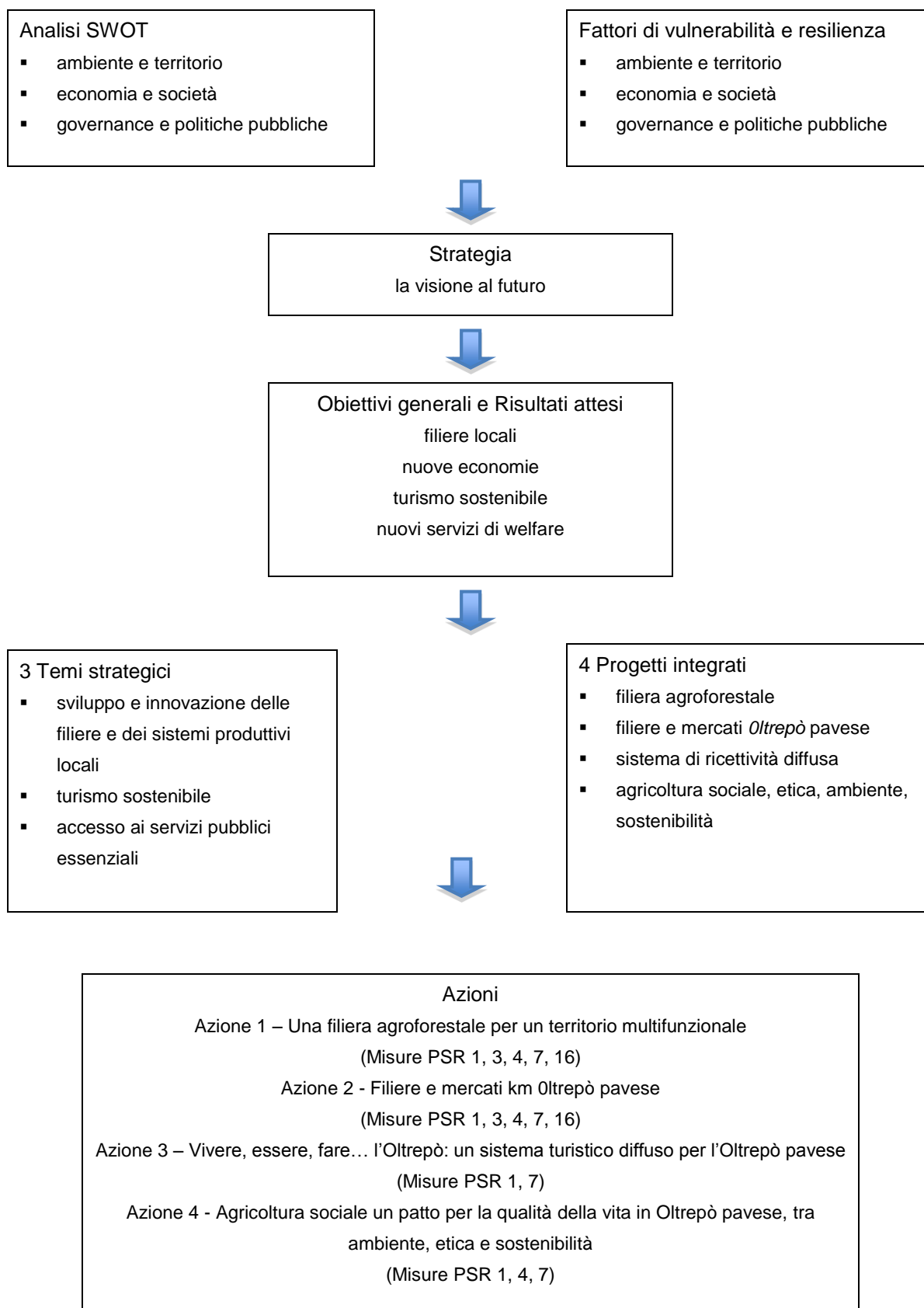
Il sistema di monitoraggio deve funzionare di concerto con **il piano di comunicazione del PSL attraverso cui dare visibilità a tutti i contributi apportati dai partner e dai soggetti coinvolti a vario titolo nelle attività di piano** e in particolare **ai risultati raggiunti dai beneficiari** sia in termini finanziari che attuativi nell'ambito delle singole operazioni.

Ad esempio può diventare interessante prevedere un elenco di tutti gli strumenti e gli output relativi al piano da rendere disponibile, aggiornato e accessibile a tutti i partner e i soggetti che a qualunque titolo (beneficiari diretti e indiretti) vengono coinvolti dalle azioni del piano. In questo caso è possibile prevedere all'interno del **sito web**, un'area riservata agli strumenti e agli output di progetto accessibile al partenariato, ai beneficiari, al pubblico.

Anche la comunicazione condotta attraverso **i social** può aiutare le operazioni di monitoraggio dell'andamento del piano, è possibile rilevare in tempo reale gli esiti di certe performance di progetto o monitorare il livello di accesso e condivisione dei principali strumenti attuativi del piano quali bandi, raccolta di proposte progettuali ai fini di procedimenti preselettivi di progetti di massima.

Con gli stessi strumenti, in una fase più avanzata, sarà possibile rilevare i contributi e gli impatti che le azioni del piano hanno generato sul territorio rispetto all'obiettivo generale della strategia.

2.6 Guida alla lettura del Piano, un quadro di sintesi del PSL



Capitolo 3 - LA STRATEGIA

3.1 Analisi SWOT

Il nuovo ciclo di programmazione si apre in Oltrepò pavese con nuove prospettive di intervento, che tengono conto di importanti risultati acquisiti, ma anche di criticità note e di problemi emergenti.

1. L'Oltrepò pavese appare oggi un territorio dalle potenzialità inesprese, un sistema locale debole perché frammentato, proprio con riferimento a quelle **dimensioni che pure rappresentano uno straordinario potenziale di sviluppo**.
2. Il settore agricolo è un comparto che svolge un ruolo importante nella formazione della ricchezza locale. Tuttavia dispositivi di integrazione (del tipo filiere o reti di imprese) appaiono ancora deboli e soprattutto confinati al settore vitivinicolo, per altro oggi connotato da scarsa credibilità. Così comportamenti opportunistici, sintomo e concausa di deboli legami fiduciari nella comunità locale, continuano a prevalere. **La debolezza del capitale sociale si riflette in più ambiti**. Uno dei più significativi è quello della gestione forestale, segnata dai difficili rapporti tra i consorzi e i numerosi proprietari. **Il risultato è che una straordinaria potenzialità rimane largamente sotto-utilizzata**.
3. Le competenze degli operatori economici hanno bisogno di essere qualificate e irrobustite. A questo proposito, si richiama spesso la ricettività turistica, un settore che deve essere in grado di rispondere alle molteplici esigenze di una domanda divenuta plurale. Il pubblico è diverso e con esigenze differenziate: dal turismo familiare a quello del weekend, dagli appassionati di slow food agli amanti delle escursioni in bicicletta, ai praticanti di sport specifici (come il downhill). **L'offerta turistica appare dunque frammentata e con scarsi elementi di innovatività**.
4. La dotazione di capacità nell'ambito del sistema locale appare scarsa. La presenza o meno di capacità istituzionale è un classico fattore che favorisce o limita le possibilità di sviluppo di un territorio¹. **Le stesse élite locali mostrano di rado risorse progettuali e di management adeguate al pilotaggio di processi di sviluppo**.
5. I processi storici di organizzazione del territorio mostrano ambienti insediativi fortemente differenziati, che le recenti dinamiche di crescita hanno ulteriormente accentuato: la città lineare lungo la via Emilia, pienamente inserita in processi di metropolizzazione; le colline dei vigneti, di grande qualità paesaggistica ma pervase da **fenomeni di diffusione degli insediamenti**; la parte interna verso il crinale appenninico, **con dinamiche di spopolamento e di fragilità delle attività economiche**. La questione di come **migliorare la coesione**

¹ Va ricordato che la Commissione Europea riconosce la capacità istituzionale come condizionalità ex ante all'utilizzo dei fondi strutturali, chiedendo agli Stati membri di predisporre specifiche misure di sostegno nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 11 della programmazione 2014-20.

- territoriale** in un sistema con queste caratteristiche è pienamente in agenda.
6. In sintesi, lo sviluppo rurale in Oltrepò è ancora oggi affidato ad una **“economia delle varietà locali”** priva di fattori di coagulo e di aggregazione. La cura delle connessioni tra settori diversi dovrebbe avvenire attorno a progetti integrati:
 - **di filiera**: Filiera agroforestale per un territorio multifunzionale; Filiere e mercati km Oltrepò pavese; Vivere, essere, fare... l’Oltrepò: un sistema turistico diffuso per l’Oltrepò Pavese; Agricoltura sociale un patto per la qualità della vita in Oltrepò pavese, tra ambiente, etica e sostenibilità;
 - **per ambiti tematici**: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; Turismo sostenibile; Accesso ai servizi pubblici essenziali.
 7. Tuttavia, in Oltrepò ci sono importanti **“segnali di futuro”**. Sono quei fattori di resilienza, cioè quegli elementi sui quali il sistema locale può contare per rispondere positivamente alle condizioni di vulnerabilità che abbiamo evidenziato. Si tratta spesso di sperimentazioni diffuse, di attori e progetti che cercano nuove piste, di infrastrutture per lo sviluppo (in termini di dotazioni, patrimoni, risorse) che possono sostenere processi di crescita.

Di seguito presentiamo la matrice dell’analisi SWOT e un richiamo ai fattori di vulnerabilità e resilienza del territorio.

3.1a Matrice SWOT

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<p>Ambiente e Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricchezza di biodiversità ▪ Presenza significativa di risorse ambientali sottoutilizzate ▪ Presenza di aree naturalistiche significative e di pregio riconosciute ▪ Diffusa qualità paesaggistica ▪ Presenza di produzioni agroalimentari di qualità ▪ Presenza di centri di attrazione turistica ▪ Percorsi naturalistici e infrastrutture a supporto della mobilità ciclopedonale ▪ Quota crescente di produzione di energia da fonti rinnovabili ▪ Molteplicità dell'offerta di vini e dei territori/paesaggi legati alle vite ▪ Disponibilità di patrimonio edilizio di pregio non utilizzato <p>Economia e Società</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rilevanti patrimoni della cultura immateriale (patrimonio etnografico) ▪ Risorse della cultura materiale e prodotti enogastronomici tipici di pregio ▪ Presenza di produzioni agricole autoctone e/o resistenti alle patologie ▪ Diffusa presenza di strutture socio sanitarie e cooperative sociali, e di operatori del terzo settore che garantiscono reti di prossimità efficienti a favore della popolazione anziana <p>Governance e Politiche pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Diffuse competenze e saperi locali ▪ Presenza di centri di competenza qualificati in campo agronomico e ambientale (Coprovi, Ersaf, Istituto Gallini) 	<p>Ambiente e Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Condizioni di dissesto del territorio ▪ Consumo di suolo ▪ Dispersione insediativa ▪ Crescente isolamento delle parti più alte dell'Oltrepò ▪ Crescente degradamento del bosco e del territorio con avanzamento degli incolti ▪ Infrastrutture informatiche e di comunicazione fragili, non adeguatamente diffuse <p>Economia e Società</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Abbandono dell'agricoltura di montagna ▪ Invecchiamento della popolazione ▪ Decremento demografico ▪ Difficoltà di smaltimento degli scarti derivanti dalle potature dei vigneti ▪ Forte diversificazione della produzione vinicola e conseguente mancanza di un elemento centrale e identificativo ▪ Prevalenza di vendita di vino sfuso ▪ Consumo di vino derivante in maggioranza dal mercato regionale ▪ Presenza di produzioni tipiche di qualità ma eccessivamente fragili sotto il profilo della dimensione e dell'organizzazione delle reti di vendita ▪ Scarsa capacità di comunicazione delle produzioni di qualità e di generare strategie di MKT efficaci <p>Governance e Politiche pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Significativa diffusione di comportamenti di rent seeking da parte degli attori locali ▪ Debolezza delle leadership locali ▪ Debolezza del sistema formativo locale con riferimento alle competenze necessarie allo sviluppo rurale

<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<p>Ambiente e Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di centri per l'offerta di servizi alla persona, alla comunità e alle imprese (es. Centro servizi di Varzi) <p>Economia e Società</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Positive sperimentazioni di nuove colture ad alta redditività (quinoa, zafferano, erbe aromatiche) ▪ Esempi di diversificazione in campo agricolo e pratiche di agricoltura sociale ▪ Presenza di una rete di infopoint a sostegno del turismo <p>Governance e Politiche pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di innovatori, in campo agricolo, dei servizi, dell'offerta culturale, e consolidamento dell'innovazione in vari campi di policy (energia, servizi, cultura, mobilità, turismo) ▪ Risultati significativi conseguiti nei programmi di cooperazione territoriale ▪ Riconosciuta credibilità del Gal come attore leader delle politiche di innovazione locale ▪ Incremento della capacità di cooperazione tra attori locali ▪ Sviluppo di centri di competenze locali, in termini di ricerca e formazione 	<p>Ambiente e Territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescente separazione tra le due parti dell'Oltrepò (territorio slow e città lineare) ▪ Congestione crescente sulle reti viabilistiche, in particolare nella città lineare ▪ Crescente dissesto idrogeologico <p>Economia e Società</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di competitività del sistema locale (crisi di credibilità del vitivinicolo) ▪ Difficoltà a generare un'offerta turistica di sistema in grado di comunicare il prodotto Oltrepo ▪ Progressiva marginalizzazione delle produzioni vinicole, per limiti all'esportazione, all'imbottigliamento e legati alla numerosità delle produzioni locali ▪ Crescenti difficoltà sull'export del vino ▪ Ritardo nell'utilizzo dell'e-commerce e nell'utilizzo dei sistemi informatici (soprattutto nel settore vitivinicolo) ▪ Inefficaci meccanismi di controllo e accompagnamento alla qualificazione nel settore vitivinicolo ▪ Difficoltà di accesso ai mercati da parte di numerose produzioni agroalimentari di qualità di nicchia <p>Governance e Politiche pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Persistente debolezza delle strategie di cooperazione "di massiccio" tra le terre alte ▪ Difficoltà ad intercettare le dinamiche di sviluppo della regione urbana milanese e progressiva marginalizzazione dell'Oltrepò ▪ Competenze e saperi locali che faticano a confrontarsi con l'innovazione e hanno bisogno di riqualificazione

3.1b Fattori di vulnerabilità e resilienza

Oltre all'analisi SWOT, al completamento di un solido quadro analitico su cui poggiare la strategia, contribuisce anche l'analisi dei fattori di vulnerabilità e resilienza.

Per fattori di vulnerabilità va inteso l'insieme delle condizioni di esposizione al rischio da parte di un sistema locale. Per fattori di resilienza, invece, si intendono le risorse per affrontare gli shock, le dotazioni per contrastare attivamente i rischi, le capacità di disegnare il proprio futuro che un sistema locale possiede.

Entrambi questi tipi di fattori si riferiscono ad aspetti ambientali, territoriali, sociali, economici e di policy. Proviamo di seguito a restituirli analiticamente.

Aspetti ambientali e territoriali

Gli ambienti insediativi e i quadri paesaggistici sono di grande valore: i centri di antica formazione lungo la via Emilia, le colline del vino, le terre alte fino al crinale, le aree naturalistiche. Questi elementi sono investiti da processi di impoverimento e di erosione della qualità, che ne accrescono la vulnerabilità:

- l'abbandono delle terre alte, con il ritrarsi degli usi agricoli, l'estensione dell'incolto e del bosco, l'ampliarsi delle condizioni di dissesto idrogeologico;
- la crescita edilizia nelle aree collinari di pregio, con conseguente consumo di suolo, estensione della mobilità privata, più elevati consumi energetici;
- il fenomeno della dispersione insediativa nella "città lineare" lungo il Po, con l'estensione delle grandi piastre monofunzionali della logistica, dei centri commerciali e delle "strade mercato", che producono congestione, banalizzano e impoveriscono il paesaggio.

Dal lato della resilienza, il sistema locale può vantare una serie di dotazioni importanti, che sono in grado di contrastare gli elementi di vulnerabilità, aprendo a prospettive importanti per la strategia di sviluppo locale:

- il bosco e la risorsa legno, con la possibilità di costruire una solida filiera energetica fondata su biomasse forestali e provenienti dai sarmenti di viti, combinando le risorse disponibili (bosco e scarti della potatura dei vigneti), attori (imprese forestali, consorzi, imprese vitivinicole), competenze presenti (società di produzione e distribuzione di energia), enti locali disposti alla sperimentazione, grandi utenti (ospedali, case di riposo) ma anche condomini; su questo il territorio ha già lavorato nella passata programmazione conseguendo risultati importanti con riferimento alla stima dell'offerta e della domanda potenziale, all'approfondimento in termini di fattibilità, alla definizione del modello di gestione;
- la rete sentieristica in montagna e infrastrutture come la greenway Voghera-Varzi, che rappresentano risorse sulle quali costruire progetti che possono lavorare su più dimensioni: accessibilità, presidio, ricettività, mobilità sostenibile, offerta culturale e per il tempo libero, offerta turistica, ecc.

Aspetti sociali ed economici

Lo spopolamento e l'invecchiamento in montagna allinea l'Oltrepò a molte aree interne del nostro Paese. Ciò produce, sul piano della coesione sociale, effetti di indebolimento dei legami comunitari, isolamento, resistenza all'innovazione e dunque difficoltà a generare nuove prospettive di sviluppo. Sul piano dei servizi, la crescita di una domanda di assistenza alla solitudine degli anziani (con intense domande di servizi socio-sanitari), la riduzione dell'offerta di servizi scolastici per i giovani rimasti, la progressiva scomparsa dei presidi di base della comunità (il bar del paese, l'ufficio postale, la farmacia). È l'insieme dei diritti di cittadinanza che sembra contrarsi in una larga parte del territorio dell'Oltrepò.

D'altro canto, l'Oltrepò presenta risorse importanti: un tessuto associativo ricco, cooperative e imprese sociali, esperienze di agricoltura sociale, che delineano un articolato sistema di offerta di servizi di natura multidimensionale.

L'economia delle varietà locali sembra ridursi non per effetto di fenomeni di clusterizzazione e organizzazione in filiera, ma per scomparsa di alcune realtà produttive e incompiuta qualificazione delle tradizioni produttive di maggiore pregio. Le dinamiche economiche sono segnate da fenomeni di riduzione di tradizioni produttive locali (si pensi all'artigianato artistico, come la fisarmonica a Stradella, ma anche al presidio agricolo in montagna) e di difficile consolidamento e qualificazione dei comparti più solidi (come il vitivinicolo).

Il settore del vino, nello specifico, segnala la necessità di proseguire con decisione verso la ricerca della qualità e di un profilo di maggiore sostenibilità: la diversificazione di vini che caratterizza l'Oltrepò costituisce insieme il punto di forza (molteplicità dell'offerta di vini e di territori/paesaggi) e il punto di debolezza (mancanza di un elemento centrale e identificativo); non si è verificata, nel corso degli anni, l'espansione dei mercati di riferimento del vino pavese che continua a essere un consumo prettamente regionale e comunque con grandi difficoltà sull'export; vi è un ritardo nell'utilizzo dell'e-commerce e nell'utilizzo dei sistemi informatici. Le strade da percorrere sono note: sfoltire le produzioni locali (vini DOP), scommettere sull'imbottigliamento del vino all'origine, valorizzare e tutelare le forme agricole più ecosostenibili ed i loro prodotti.

Ma ci sono anche culture diffuse (il progetto OltreCultura ha riconfermato e cercato di vivificare lo straordinario patrimonio della cultura immateriale in Oltrepò), centri di competenza, attori dell'innovazione (imprenditori, cooperative, imprese sociali, fondazioni) che chiedono spazio di azione e manifestano volontà di mettersi in rete per progetti integrati (all'incrocio tra produzione culturale, inclusione sociale, sviluppo di nuovi servizi, produzione agricola, ecc.).

Ci sono singole risorse, in termini di saper fare locale, che chiedono di essere percorsi di consolidamento, aggiornamento e qualificazione; l'incremento di competenze e

conoscenze è fattore determinante per accrescere il profilo di resilienza dell'Oltrepò. Ci sono sperimentazioni in campo agricolo (su nuove colture), che sollecitano ricerca e innovazione.

Aspetti relativi alla governance e alle politiche pubbliche

Condizioni di frammentazione istituzionale e comportamenti orientati all'estrazione di rendita continuano a permanere. L'Oltrepò da questo punto di vista presenta ancora forte necessità di innovazione.

Tuttavia, il lavoro di anni in termini di animazione locale condotto con le programmazioni Leader ha prodotto sperimentazioni significative in ambiti di politiche rilevanti (come ad esempio, turismo, cultura, produzioni tipiche) e diffuso capacità nel sistema locale. Ci sono nuovi attori in campo agricolo, forestale, della produzione culturale, che occorre mettere in rete.

Infine, il Gal si è affermato come attore centrale nella governance locale.

3.2 Strategia di sviluppo locale

La strategia del PSL intende costruire un territorio maggiormente resiliente: competitivo nella sua economia, con sistemi produttivi in grado di intercettare e generare innovazione, coeso nella sua dimensione sociale, sostenibile, con un alto livello di cooperazione tra attori.

Grazie alla strategia, l'Oltrepò nel 2020 sarà un territorio con filiere produttive sviluppate, che daranno luogo a impatti positivi sull'ambiente, perché a basso consumo di energia, improntate a logiche di riciclo e upcycling; dove l'innovazione sarà promossa e sostenuta, e gli attori innovativi troveranno spazio per le loro idee; dove il turismo contribuirà in modo rilevante alla crescita economica, perché sarà capace di attrarre una domanda colta e di qualità, in cerca di una narrazione che racconterà il territorio e le sue culture (materiali e immateriali); dove saranno sperimentate nuove forme di welfare, con servizi erogati anche secondo logiche di welfare 2.0; dove vi saranno nuovi posti di lavoro, creati in attività ad alto impatto sociale e attorno a progetti integrati (cura del bosco, filiera energetica, contrasto al rischio idrogeologico, qualificazione del paesaggio) con modalità sperimentali (imprese sociali, imprese di comunità).

La strategia del PSL 2014-20 per l'Oltrepò pavese ha solide basi.

1. Nasce dal radicamento che la Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese può vantare. Lo sviluppo rurale richiede un lavoro di lunga lena. Occorre essere presenti sul territorio, aver costruito e mantenuto nel tempo relazioni con il sistema locale, conquistato la fiducia degli attori, averli coinvolti su progetti e iniziative congiunte. Per questo, un partenariato ampio e diversificato è in grado oggi di presentare il PSL. Non

è solo numericamente interessante (99 soggetti sottoscrittori sono un numero cospicuo per un contesto come il nostro), ma è soprattutto qualitativamente rilevante. È composto da amministrazioni pubbliche, organizzazioni degli interessi, associazioni della società civile, fondazioni, centri di competenza, imprese. Il PSL intercetta gli stakeholder territoriali e disegna un modello di intervento capace di mobilitarli attivamente, perché è stato costruito sulla base di un confronto con loro.



2. Nasce da una storia consolidata di animazione territoriale e progettazione integrata che dura ormai da vent'anni. In particolare, a questo PSL si è giunti avendo intrapreso già dalla fine del 2012 un'attività di autovalutazione sul PSL precedente, svolto attraverso un percorso di confronto con i partner locali:

- 20 interviste, a rappresentanti di istituzioni e organizzazioni private;
- 4 tavoli di lavoro su altrettanti temi di programmazione: ambiente e green economy, welfare rurale, turismo rurale, sviluppo e filiere produttive;
- workshop, che hanno approfondito temi progettuali (tra i quali la filiera bosco-legno-energia, le politiche di promozione culturale, la sentieristica), i quali hanno poi dato luogo a progetti già finanziati (come i progetti "OltreCultura" e "Adapt Oltrepo Pavese" con i bandi di Fondazione Cariplo) e che hanno orientato le azioni di questo stesso PSL.

3. Riposa sulla capacità, che la Fondazione ha esercitato in questi anni, di attrarre finanziamenti e mobilitare attori non solo dell'Oltrepò, secondo un approccio tipicamente place-based. Si tratta di quell'approccio che, muovendo dal riconoscimento della funzione determinante dei contesti, si caratterizza per considerare fattori primari di sviluppo l'innovazione, cioè la nuova conoscenza che si

forma nel corso del processo di interazione tra risorse endogene e risorse esogene, e la multilevel governance (come strumento per pilotare questo processo).

Ne sono un esempio:

- il progetto per il Piano Territoriale degli Orari, finanziato da Regione Lombardia, di cui è capofila il Comune di Rivanazzano, in cui la Fondazione fa l'assistenza tecnica;
- i progetti co-finanziati da Fondazione Cariplo: i già citati "OltreCultura", "Adapt Oltrepo Pavese" ma anche "Nelle Terre dei Malaspina", "ValleStaffora Sostenibile".
- il progetti di cooperazione territoriale "Esperienza Pavese" nel quale la Fondazione è stata impegnata, e, nella precedente programmazione il progetto "Territori che fanno la cosa giusta", che ha visto coinvolti cinque Gal e diversi partner tecnici, su temi di sviluppo sostenibile.

Complessivamente, queste progettazioni hanno portato significative risorse al territorio per oltre 1.000.000,00 euro concentrati in tre anni.

4. Nasce dalla consapevolezza di ciò che è stato raggiunto:

- gli esiti prodotti in termini di progetti realizzati, di fondi raccolti, di beneficiari raggiunti sono ragguardevoli;
- i risultati conseguiti, con riferimento all'incremento del livello di cooperazione tra gli attori, alla capacità che oggi il sistema locale manifesta di disegnare e attuare progetti a forte contenuto sperimentale, alla crescita della consapevolezza, negli attori del territorio, di dover superare comportamenti da estrattori di rendita e assumere approcci innovativi e progettuali;
- gli impatti generati sullo sviluppo del territorio, in termini di nuove iniziative (imprenditoriali e cooperative) in agricoltura, ricettività turistica, promozione culturale, welfare.

Ma anche dalla certezza che molto rimane ancora da fare, per consolidare l'innovazione introdotta, per ampliare le opportunità di sviluppo, per introdurre più decise discontinuità nel sistema, per favorire l'innalzamento della qualità dei progetti, per connettere, attorno ad una prospettiva di progettazione integrata d'area, molteplici temi e dimensioni di intervento.

3.2a Descrizione e obiettivi generali della strategia

La strategia del PSL persegue i seguenti obiettivi:

1. Riconoscere risorse e generare nuove economie.

Al centro di questo obiettivo vi è il riconoscimento della risorse bosco e la possibilità di sviluppare una nuova filiera agroforestale in Oltrepò, capace di generare valore in campo energetico, turistico, didattico, alimentare. In particolare, la filiera bosco-legno-energia appare molto promettente e va costruita tenendo conto delle molteplici

dimensioni che sollecita: pianificazione e gestione, formazione degli operatori, infrastrutturazione, tecnologie.

La centralità del bosco si riflette anche sulla opportunità che attorno ad esso si sviluppino adeguati strumenti di programmazione negoziata (come i Contratti di Foresta), in grado di collegare la valorizzazione della risorsa forestale con la più ampia questione dello sviluppo del territorio.

In termini di risultati, ci si attende:

- l'incremento della superficie forestale accessibile e fruibile
- l'aumento della produzione locale di energia proveniente dall'utilizzo delle lavorazioni agricole e agroindustriali
- la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico attraverso una corretta gestione forestale
- l'aumento dei posti di lavoro in attività agroforestali
- l'incremento della quantità di biomasse prodotte localmente

2. Sviluppare, completare e consolidare filiere produttive locali.

L'Oltrepò ha eccellenze agricole e zootecniche importanti (vino, salame di Varzi, varietà di frutta, miele, vacca varzese), che chiedono di essere ri-qualificate nei loro profili, accompagnate nei percorsi di commercializzazione e branding, definite nel loro assetto di filiera e orientate verso assetti da mercato corto.

Alcune eccellenze danno luogo a prodotti residui, che possono generare nuove produzioni (è il caso dei prodotti non enologici della viticoltura, o i sarmenti come biomasse): in questo caso si tratta, a partire da risorse disponibili, di completare filiere esistenti e svilupparne di nuove, seguendo un approccio da "economia circolare".

Nuove filiere possono invece essere sviluppate, sperimentando nuove colture ad alta redditività (come quinoa, zafferano, erbe aromatiche, piante officinali), grazie alle condizioni pedoclimatiche dell'Oltrepò.

Questo obiettivo deve essere sostenuto da una forte attenzione al tema dell'innovazione di prodotto e di processo.

In termini di risultati, ci si attende:

- la nascita di nuove imprese nel settore agroalimentare, con particolare riferimento a start-up di giovani e imprese ad alto impatto sociale
- la nascita di nuove imprese, in campo energetico, della gestione ambientale, turistico, dei servizi
- l'incremento della superficie agricola destinata a colture innovative
- l'incremento degli investimenti in innovazione da parte delle aziende locali
- l'incremento l'accesso al mercato

3. Sviluppare il turismo come attività relazionale.

Ciò significa assumere il turismo come una delle economie trainanti in Oltrepò, non solo per il suo contributo alla formazione della ricchezza locale, ma anche per la sua

capacità di porsi come motore di sviluppo e innovazione in altri settori. Leggere il turismo come “nuova industria” sarebbe riduttivo e fuorviante: negherebbe che il successo dell’offerta turistica riposa sulla capacità complessiva del sistema locale di essere attraente (e dunque non solo per merito di imprenditori illuminati) e sottovaluterebbe il fatto che oggi c’è una domanda emergente non soddisfatta dagli “attrattori”, ma espressa dalle “vocazioni” che i turisti manifestano verso i luoghi.

Per questo, il turismo è attività che mette in connessione: i locali e i visitatori (per cui la comunicazione e l’informazione è cruciale); i diversi operatori (delle strutture ricettività, della ristorazione, dell’offerta culturale, della mobilità, dei patrimoni enogastronomici); i segmenti diversi di uno stesso comparto (tra produzione agricola ed attività extra-agricole); i punti di interesse e il sistema dell’accessibilità, i percorsi e i paesaggi, le culture materiali e le dotazioni della cultura immateriale. Curando questo tipo di relazioni, il turismo preserva la biodiversità, non è fattore di omologazione.

In termini di risultati, ci si attende:

- la creazione di pacchetti di offerta turistica integrata (tra risorse e patrimoni differenti)
- l’innalzamento della qualificazione professionale degli operatori in campo turistico
- la qualificazione dell’offerta turistica: maggiori e più penetranti iniziative di promozione turistica

4. Ampliare e qualificare l’offerta dei servizi di welfare, rafforzando la coesione sociale e la capacità di resilienza della società.

Come è noto, coesione e crescita economica vanno di pari passo. Con questo obiettivo, il PSL intende affermare la centralità dei servizi alla comunità nella strategia di sviluppo dell’Oltrepò, secondo diverse prospettive: incrementando la capacità del sistema produttivo locale di generare positivi impatti sociali; favorendo lo sviluppo di imprenditoria sociale; sostenendo la possibilità che le imprese diano luogo a forme di welfare complementari; supportando l’attività agricola con la mobilitazione della comunità (sulla scorta dell’approccio dell’“agricoltura civile”).

In termini di risultati, ci si attende:

- la diffusione dell’agricoltura sociale
- il rafforzamento di progetti di innovazione che vedano la presenza di più attori del mondo della ricerca e della produzione locale
- il rafforzamento dei meccanismi di cooperazione tra gli attori, mediante la moltiplicazione di iniziative di co-creazione
- la diffusione dell’innovazione e della sperimentazione
- la creazione di progetti integrati tra le diverse risorse presenti in Oltrepò (patrimoni materiali e immateriali)

3.2b Individuazione ambiti tematici e loro integrazione

Gli ambiti tematici selezionati dal PSL sono:

- i. Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali
- ii. Turismo sostenibile
- iii. Accesso ai servizi pubblici essenziali.

Essi sono stati identificati grazie all'analisi SWOT, sono emersi come indicazioni di priorità dai tavoli di lavoro e confronto, sono coerenti con i cofinanziamenti attivabili dai beneficiari.

Le azioni garantiscono un rimando costante tra i temi:

Nel trattamento di questi temi, la strategia del PSL si muove in un campo definito da tre poli: gli attori cui si riferisce, gli approcci che intende utilizzare, i dispositivi che mette al lavoro. Il campo così definito identifica il perimetro dei temi di intervento e delle azioni del Piano.

1. Il PSL intende far emergere gli innovatori. Le azioni identificate sono funzionali alla finalità di dare spazio e opportunità a chi ha coraggio di sperimentare: i giovani imprenditori e i giovani che intendono muoversi in una direzione di auto-imprenditorialità, gli enti locali con sguardo di futuro, le organizzazioni degli interessi che svolgono una funzione abilitante nei confronti dei loro soci, coloro i quali vogliono sperimentare oltre i recinti consolidati. Riduce invece lo spazio di manovra agli estrattori di rendita. Per fare questo, il PSL prova a costruire nuovi mercati, per produttori che hanno bisogno di nuovi sbocchi, e a consolidare i tentativi ancora deboli di commercializzazione.

Di una cosa, il PSL è certo: occorre dare gambe all'innovazione sociale, sostenendo tutte quelle forme di design innovativo che la comunità locale è in grado di produrre nei settori dell'impresa, dell'ambiente e del welfare.

2. La strategia si basa su un approccio che è possibile definire facendo riferimento ad alcune parole-chiave:

- i. integrazione: il PSL promuove obiettivi e sostiene azioni che hanno capacità di riverberare effetti positivi su più dimensioni di policy: ad esempio, filiere produttive, welfare e turismo; energia, paesaggio, contrasto al rischio idrogeologico; nuova occupazione, sviluppo turistico, filiera corta, agricoltura civica, ecc.;
- ii. economia circolare: il PSL intende sostenere una strategia volta alla transizione verso una economia che non generi sprechi, riduca il consumo di energia, favorisca il riuso (delle risorse esistenti) e il riciclo degli scarti (delle produzioni agricole);
- iii. abilitazione: il PSL mette in campo azioni che aprono all'innovazione sociale e possono essere implementate solo attraverso un forte protagonismo della

comunità locale; per questo sono azioni abilitanti: presuppongono e sollecitano l'attivazione degli attori.

3. Il PSL identifica dei dispositivi privilegiati per attuare la propria strategia. I dispositivi sono degli strumenti che devono garantire il raggiungimento della massima trasversalità tra i temi di intervento e le azioni.

Il primo dispositivo è quello della filiera produttiva. Nella logica del PSL, il completamento, il consolidamento e lo sviluppo della filiera è la modalità con cui garantire la crescita dei comparti di pregio dell'Oltrepò, nel senso di rafforzarne il livello di coesione interna (tra gli attori) e di irrobustire la capacità di attrazione verso altri campi di intervento (turismo e welfare, in primo luogo).

Il secondo dispositivo è quello dei Contratti di Foresta: si tratta di una forma di programmazione negoziata (attiva in Lombardia sulle foreste di proprietà regionale), che aiuta a definire, sulla base del riconoscimento di comuni vantaggi sanciti da un patto, azioni coordinate tra più, attorno alla tutela e valorizzazione della risorsa forestale. È evidente che assumere come oggetto dell'accordo una risorsa ambientale permette di superare la settorialità degli interventi, riconducendoli attorno a finalità congiunte.

Il terzo dispositivo è quello dell'impresa di comunità. Il PSL ritiene che la nascita e lo sviluppo di imprese sociali con forte radicamento locale, cioè che producano ricchezza e lavoro, ma nello stesso tempo valore sociale e maggiore coesione nella comunità sia il modo più adeguato per garantire sviluppo del sistema produttivo locale e incremento dei servizi alla comunità.

3.2.c Descrizione degli elementi di coerenza tra strategia e obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale

La strategia è coerente con gli obiettivi generali del PSR, le priorità e le focus area selezionate.

Gli obiettivi generali della strategia, essendo orientate a sostenere nuove economie nel settore primario, secondo un approccio che incrementi la resilienza e sostenibilità del sistema locale, la sperimentazione di forme di innovazione nelle filiere produttive e dei servizi e la capacità di cooperazione tra gli attori del territorio, sono in linea con i pilastri del PSR con riferimento a competitività, innovazione, sostenibilità e rete.

Più nello specifico, gli ambiti tematici selezionati garantiscono il trattamento delle priorità del PSR con riferimento a:

- trasferimento di conoscenze e innovazione, stimolando ricerca e sperimentazione nelle filiere agricole;
- incremento della redditività in agricoltura, stimolando diversificazione e apertura al mercato;

- rafforzamento delle filiere e loro integrazione, indicando anche percorsi di sostenibilità per il sistema turistico;
- generazione di impatti positivi sull'ambiente, promuovendo nuove forme di produzione di energia da biomasse locali, con l'intento di produrre impatti positivi su cura del bosco e conseguente riduzione del rischio idrogeologico;
- sostegno alla sperimentazione di forme di welfare territoriale, a cominciare dall'agricoltura sociale.

3.2.d Descrizione dell'integrazione con le altre misure del Programma di Sviluppo Rurale

Il PSL, lavorando secondo una logica di forte integrazione, è in grado di garantire ai beneficiari l'accesso ad altre misure del PSR. In particolare, le azioni del PSL costruiscono le condizioni per accedere ad altre misure di sostegno all'attività agricola. In particolare:

- l'attenzione all'innovazione consente alle imprese agricole di rafforzare le proprie strategie di innovazione aderendo alle Misure 1 e 2 del PSR;
- le azioni sul rafforzamento delle filiere permettono di partecipare alle Misure 3, 4, 6 e 10;
- le azioni sulla filiera energetica aprono alla possibilità di applicare alla Misura 8;
- l'attenzione al tema del welfare sostiene lo sviluppo dei servizi di base nelle aree rurali (Misura 7).

Il PSL attiva anche interventi non codificati dal PSR ma specificatamente previsti dal Reg. CE 1305 art. 19 comma 1 lettera a) e b) art. 20 comma 1 lettera a), tali interventi si integrano col l'azione del PSR perché creano le condizioni per dare valore e stimolare ulteriore accesso alle misure del PSR e contribuiscono a rafforzare la multifunzionalità agricola.

3.3 Integrazione della dimensione ambientale e coerenza tra strategia e sostenibilità ambientale

3.3.a Analisi di coerenza: rispondenza della strategia e delle azioni del PSL rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati dal Rapporto ambientale PSR.

La Strategia descritta nei paragrafi precedenti è emersa da un confronto approfondito con gli attori territoriali che hanno aderito al partenariato e affonda le proprie basi nel riconoscimento collettivo che la vera risorsa e ricchezza locale è rappresentata dai fattori ambientali e paesaggistici territoriali. E' infatti la qualità dell'ambiente, nelle diverse dimensioni che la compongono, che determina produzioni di pregio, salubrità

del contesto di vita, attrattività turistica, occasioni di profitto. Tale consapevolezza è maturata in anni recenti: il territorio, grazie soprattutto ai fondi regionali Leader e alla capacità di attrazione di risorse private della Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese, ha potuto confrontarsi sui temi rilevanti della pianificazione territoriale sostenibile, della comunicazione del rischio ambientale, del dissesto idrogeologico, della riduzione dei rifiuti, della fruibilità sostenibile del territorio e ha potuto sperimentare l'efficacia, in termini di sviluppo economico, immagine e capacità di creare occasioni occupazionali generato da iniziative quali la Greenway e il Sistema Escursionistico locale, la fattibilità di filiere sostenibili, strettamente connesse alle specificità territoriali, la capacità attrattiva delle tipicità locali, se connesse all'immagine di un territorio salubre.

Risultato di questo lento ma costante lavoro di rafforzamento delle competenze e della responsabilizzazione degli attori locali, è stata l'adesione al partenariato di soggetti fortemente orientati ai temi della sostenibilità, da diverse prospettive, come Legambiente Lombardia, Comitato per il Territorio delle 4 Province, Avanzi Sostenibilità per Azioni, Ecometrics srl, l'Associazione Nazionale degli Ingegneri Naturalistici (AIPN) (Vedi Schede Partenariato) ed un Piano di Sviluppo Locale 14-20 costituito da un pacchetto di 4 Azioni e 22 Operazioni strettamente integrate, tutte tese a salvaguardare e valorizzare, anche in modo innovativo, la ricchezza paesaggistica ed ambientale locale, a promuoverne uno sviluppo sostenibile ed uno sfruttamento consapevole.

Tutte le azioni del Piano sono caratterizzate da uno sforzo considerevole verso il rafforzamento del capacity building locale e la capacità dei soggetti di lavorare in rete, contribuiscono ad una pianificazione integrata ricercata in numerose iniziative, tra cui spicca il Contratto di Foresta come strumento prioritario intersettoriale di programmazione integrata territoriale nell'ambito della più ampia azione Filiera AgroForestale volta ad una gestione complessiva del patrimonio forestale in grado di moltiplicare i valori economici, naturalistici, paesaggistici, di tutela idrogeologica e di fruizione della collettività.

Rispetto alle caratteristiche territoriali, il piano promuove la redditività, favorisce la diversificazione, la green economy, l'aggregazione tra soggetti e la multifunzionalità, riconoscendo all'agricoltore un ruolo attivo nella gestione del territorio che si manifesta nell'aumento della resilienza di tutta la comunità locale rispetto ai problemi connessi all'abbondono del territorio, al dissesto idrogeologico, al degrado delle reti di solidarietà locale. Sono inoltre previsti e valorizzati servizi e reti di vendita sostenibili e innovative di prodotti locali di qualità e viene trasversalmente promossa la salvaguardia ambientale.

Il sistema di iniziative previsto dal PSL garantisce il presidio del territorio generando occasioni di profitto, promuovendo lo sviluppo di servizi in aree svantaggiate a favore

della popolazione, valorizzando il ruolo delle Aziende Agricole in sinergia con Istituzioni, Cooperative Sociali e Terzo Settore, rafforzando la possibilità di fruizione di luoghi di valore dal punto di vista ambientale e paesistico.

Il Piano di Sviluppo Locale dell'Oltrepo Pavese si sviluppa pertanto in piena coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati dal PSR.

Di seguito si definiscono i principali contributi alla capacità di rendere l'economia locale più resiliente delle Azioni e Operazioni del Piano rispetto agli **Obiettivi climatici e di adattamento, Green Economy, qualità delle risorse naturali e della salute e governance.**

OBIETTIVI CLIMATICI E ADATTAMENTO	
PAESAGGIO E BIODIVERSITA'	<p>Gli obiettivi di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di conservarne o migliorarne la qualità e garantire il riconoscimento del valore e dell'interesse da parte della comunità locale sono perseguiti prioritariamente nell'ambito dell'Azione Filiera AgroForestale attraverso l'adozione dello strumento innovativo del Contratto di Foresta volto a costruire e condividere accordi di gestione partecipativa con i soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. Il Contratto di Foresta ha, tra gli altri, l'obiettivo di integrare le politiche settoriali in campo ambientale e territoriale attraverso un partenariato istituzionale ed opera attraverso un tavolo di lavoro periodico di valutazione e scelta condivise delle diverse azioni di sviluppo e promozione territoriale. Lo strumento è volto, tra l'altro, a promuovere azioni che implementano i programmi comuni, sviluppare/incrementare le attività agro-silvo-pastorali, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale; favorire una fruizione consapevole e sostenibile; divulgare la cultura ambientale e storica; recuperare e potenziare le strutture e infrastrutture; garantire un'adeguata divulgazione e promozione delle aree e delle attività svolte. Gli obiettivi sono perfettamente integrati dalle Operazioni volte a favorire la presenza sostenibile dell'uomo sul territorio, sostenere la pianificazione territoriale e la gestione attraverso la programmazione comunale integrata dello sviluppo, i piani di gestione delle riserve ambientali e la definizione di un piano di approvvigionamento territoriale riferito a tutte le dimensioni produttive del bosco (alimentare, biomassa, fruizione turistica). L'Azione Agricoltura Sociale, con la proposta di istituzione di una Banca della Terra del Lavoro, volta al censimento degli incolti per un loro recupero produttivo anche a fini educativi, contribuisce agli obiettivi di pianificazione e gestione territoriale con finalità anche di salvaguardia.</p> <p>Ad integrazione necessaria si precisa che le attività di sfruttamento del settore agro-forestale sono orientate alla corretta gestione del bosco e al contrasto del suo abbandono. Le operazioni inerenti il Contratto di Foresta e il Piano di Approvvigionamento sono elementi a garanzia della sostenibilità ambientale delle attività delle imprese forestali nel bosco. Gli interventi forestali, come definiti nel piano di approvvigionamento, privilegeranno impianti boschivi poco</p>

	<p>significativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico, saranno volti al miglioramento complessivo delle foreste e definiranno criteri di selezione della qualità progettuale che saranno successivamente messi a bando.</p> <p>L'obiettivo di tutelare, valorizzare e gestire in modo creativo il patrimonio culturale materiale e immateriale è ben integrato da un pacchetto di operazione che fanno riferimento all'Azione Sistema Turistico Rurale. In particolare l'azione fa emergere a sistema, comunica e promuove i valori attrattivi dell'Oltrepo Pavese tra cui il patrimonio culturale materiale e immateriale rappresentano una delle dimensioni più rilevanti; salvaguarda il patrimonio dei borghi storici proponendone una utilizzazione creativa al fine di dotare il territorio di un sistema di ospitalità diffusa di qualità; stimola la nascita di imprese rurali extraagricole di servizi per gestire, valorizzare e promuove i patrimoni culturali.</p> <p>L'obiettivo di porre fine alla perdita di biodiversità, anche agricola, e al degrado dei servizi ecosistemici è perfettamente integrato nell'Azione Filiera AgroForestale che prevede interventi boschivi programmati anche a tutela della foresta dell'Oltrepo Pavese caratterizzata da un progressivo stato di abbandono che ne determina, da un lato il forte degrado con problemi connessi alla stessa fruibilità e dall'altro un'espansione incontrollata a scapito della biodiversità tipica dei coltivi e le praterie adiacenti i boschi, che vengono progressivamente inglobati dal bosco. Gli interventi di rafforzamento delle competenze degli operatori forestali, unitamente alla infrastrutturazione del bosco (strade VASP) e delle aziende agricole/forestali, al potenziamento delle iniziative educative e ricreative nel bosco, al finanziamento dei piani di gestione delle riserve, agiscono sul contenimento del bosco, evitando l'erosione degli habitat delle praterie circostanti e sostengono i molteplici servizi ecosistemici offerti dalla foresta (ecologici – protezione del suolo, della salute e dell'acqua; risorse – biomassa e legname per l'industria; Biosfera – Biodiversità e Regolamento del Clima; Sociali – Ecoturismo, ricreazione, attività sportive; Culturali). Iniziative come il contratto di Foresta rafforzano il partenariato pubblico privato di attori che si interrogano sul valore dei servizi ecosistemici del bosco e determinano le migliori strategie per la cura, la gestione e la salvaguardia.</p> <p>Tutta l'Azione Filiera Bosco – Legno, è perfettamente coerente con l'obiettivo strategico di gestire le foreste in modo sostenibile ed evidenziarne il ruolo multifunzionale, per offrire molteplici prodotti e servizi in maniera equilibrata e garantirne la protezione. Le foreste, attraverso il piano, diventano competitive, un settore economico e sostenibile che contribuisce alla bioeconomia locale.</p>
SUOLO	<p>Il PSL attraverso azioni di informazione e formazione sulle azioni AgroForestali, delle Filiere KM Oltrepo Pavese e del Sistema Turistico diffuso, crea una sensibilità diffusa sui temi dell'utilizzo sostenibile del suolo e interviene direttamente dotando le aziende agricole di strumentazioni efficaci orientate alla riduzione delle quantità di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari utilizzati in agricoltura</p>

	coerentemente con il tema dell'uso del suolo, la protezione del suolo e il suo utilizzo sostenibile.
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Il recupero della funzionalità del bosco, anche quello più degradato, è uno degli obiettivi che si pone l'attivazione della filiera del Bosco. L'Oltrepo Pavese è caratterizzato da un elevato rischio idrogeologico, che insiste sia sulla zona collinare, coltivata prevalentemente a vite, che nella zona montana dove più frequente è il bosco. Per questa ragione nelle attività formative previste, un ruolo importante sarà quello della diffusione delle pratiche di ingegneria naturalistica. A questo proposito, importante è il contributo dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Naturalistici (AIPN) che, dopo alcune esperienze in Oltrepo Pavese, ha deciso di aderire al partenariato. La corretta gestione del bosco e del territorio e la formazione diffusa sono completate dalla funzione di presidio delle zone svantaggiate di montagna che si realizza attraverso l'intero PSL, sono coerenti con l'obiettivo di sostenibilità ambientale rischio idrogeologico.
EMISSIONI CLIMALTERANTI	La filiera Agro-Silvo-Pastorale è volta a realizzare sul territorio uno sbocco per la biomassa ritratta del bosco rappresentato da una piccola rete di teleriscaldamento al servizio delle strutture pubbliche. Se da un lato il bosco degradato lascerà spazio alla crescita di bosco giovane, con una capacità di stoccaggio di CO2 superiore e aumento della resilienza rispetto al cambiamento climatico, dall'altro la rete di teleriscaldamento alimentata a biomassa sarà collegata ad una centrale di riscaldamento più efficiente rispetto alle molte stufe a legna ancora ampiamente utilizzate in Oltrepo Pavese montano e che verrebbero eliminate. Tale iniziativa va letta unitamente all'infrastrutturazione delle Aziende agricole con mezzi e dotazioni più efficienti che dovrebbero ridurre l'impatto ambientale. Il saldo delle emissioni è quindi compatibile con la stabilizzazione delle emissioni climalteranti per il contenimento del riscaldamento globale.
GREEN ECONOMY	Il PSL favorisce, nel suo complesso, la Green Economy. L'orientamento all'innovazione di prodotto e di processo fa leva su attività di formazione e diffusione di informazioni "verdi" volte a rafforzare le competenze degli attori territoriali, viene inoltre trasversalmente favorita la nascita e il rafforzamento di green jobs, come ad esempio il manager della filiera forestale, gli educatori in campo ambientale, figure esperte nella manutenzione del verde, ricerche applicate che connettono le colture tipiche locali alla luce dei cambiamenti climatici. Ove possibile, il piano persegue la chiusura dei cicli delle risorse, come nel caso delle azioni a carattere forestale e delle filiere produttive e, grazie ad un partenariato che raccoglie al suo interno anche i centri di educazione e di ricerca territoriali in campo agricolo, promuove il trasferimento delle conoscenze nelle scuole. L'azione Filiere e Mercati KM Oltrepo Pavese, unitamente all'Azione Agricoltura Sociale è strettamente coerente con gli obiettivi del Rapporto Ambientale della Green Economy volti a migliorare i prodotti e modificare i modelli di consumo locale, promuovendo modelli di produzione e consumo sostenibili. Il sostegno delle filiere corte è infatti un fenomeno grazie al quale si può indurre uno stile di consumo consapevole alla

		<p>produzione, all'acquisto e al consumo di cibo, favorendo un rapporto più diretto tra produttori e consumatori. In particolare le azioni si propongono di valorizzare le produzioni locali di eccellenza, caratterizzate da modelli di produzione più sostenibili, promuove attività di ricerca funzionali a identificare e sperimentare nuovi utilizzi dei prodotti locali nel campo dell'alimentazione e della cosmesi apportando un miglioramento di prodotto e contribuendo a ridurre il divario tra innovazione e mercato, favorisce forme di comunicazione dei prodotti strettamente connesse al territorio ed un sistema di commercializzazione che, sfruttando le nuove tecnologie, è più efficiente. Tutta la filiera SilvoForestale riposa sui concetti della Green Economy e ne persegue gli obiettivi anche nel dotare le aziende agricole e le imprese forestali di strumenti e macchinari con elevate prestazioni energetiche ed ambientali.</p>
RIFIUTI		<p>Attraverso le Azioni del Piano di Sviluppo si favorisce la realizzazione di impianti di energie rinnovabili di pubblica utilità o al servizio di aziende agricole alimentati da scarti derivanti da potature, sfalci del verde pubblico e sarmenti; attraverso innovazione di prodotti, alcuni scarti delle produzioni del settore vitivinicolo (vinacce) sono inviate a settori produttivi. In questo modo si persegue, al livello locale, l'obiettivo di una economia circolare sottraendo al ciclo dei rifiuti quantitativi significativi di scarti.</p>
ENERGIA MOBILITA'	E	<p>L'Azione Turismo Rurale prevede la realizzazione di un sistema di ospitalità diffuso a partire dalla possibilità per i privati di accogliere i turisti in edifici/locali, ubicati in borghi rurali, recuperati secondo i principi del risparmio energetico. Il sistema di ospitalità diffuso è inoltre orientato a stimolare un'articolata offerta di servizi al turista che, tra l'altro, che stimolerà un incremento del turismo escursionistico per sua natura sostenibile e meno impattante, riducendo l'utilizzo dei mezzi tradizionali.</p>
QUALITA' DELLE RISORSE NATURALI E SALUTE		<p>Il PSL è coerente con gli obiettivi di sostenibilità riferiti alla qualità delle risorse naturali e della salute. In particolare attua una massiccia attività di informazione rivolta al settore agricolo sui temi della riduzione dei fitofarmaci e dei trattamenti utilizzati in agricoltura e volta a diffondere consapevolezza del ruolo della pratica agricola rispetto alla tutela ambientale, sostiene la diffusione di produzioni più resistenti a parassiti/muffe che richiedono un minore impiego di prodotti nocivi, favorisce le produzioni a carattere bio necessarie per utilizzi innovativi in ambito cosmetico ed alimentare; promuove la dismissione di impianti poco efficienti di riscaldamento a favore di reti di teleriscaldamento che sfruttano l'energia da fonti rinnovabili, sostiene l'acquisto di mezzi di trasporto a risparmio energetico per fini sociali, sostiene l'agricoltura sociale generando ricadute positive sul sistema di welfare e sulla collettività. In generale propone al territorio una pianificazione attenta delle risorse naturalistiche e al loro sfruttamento attraverso il Contratto di Foresta. Tali iniziative comportano un beneficio rispetto alla biodiversità nel suo complesso e alla qualità delle acque e dei suoli, grazie alla riduzione degli input chimici.</p>

GOVERNANCE	<p>Il tema della governance informa tutto il PSL e la sua strategia. Il piano rappresenta uno strumento fondamentale al supporto dell'innovazione in Oltrepo Pavese a stimolo dello sviluppo di nuove tecnologie, processi e prodotti, volti ad una diminuzione dei costi e ad un aumento della produttività; promuove l'opportunità di fare rete tra attori adottando lo strumento del Piano Integrato di Area, promuove trasversalmente il capacity building grazie agli interventi di animazione e di formazione che prevede; rappresenta un'occasione unica per il territorio dell'Oltrepo Pavese per gestire in modo integrato e sostenibile le filiere bosco-legno e bosco-legno-energia attraverso la potenzialità del Contratto di Foresta. La Governance è il vero punto di valore del Piano che accompagna le comunità locali ad un processo di sviluppo locale fortemente partecipato e integrato, in piena sintonia con l'approccio leader.</p> <p>Il Piano prende le mosse da un partenariato pubblico-privato qualificato, rappresentativo degli interessi collettivi ed estremamente ricco (99 partner) se si considera il territorio rurale depresso di cui è espressione. Il partenariato include sostanzialmente la totalità dei soggetti territoriali dotati delle caratteristiche di ammissibilità che il territorio si è dato e ben difficilmente sarebbe possibile includerne altri. Il partenariato opera attraverso tavoli di lavoro ed organismi deliberanti che assicurano il dialogo tra le diverse parti sociali; la costruzione del piano è stata caratterizzata da un livello di apertura e partecipazione ben documentato nella sezione partenariato del presente documento, la governance del piano è costruita al fine di promuovere i principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza, attraverso l'inclusione di tutti gli stakeholder nelle varie fasi di costruzione del progetto e di realizzazione (sostegno allo sviluppo di reti) del piano che tendono a far dialogare il territorio attorno a progetti specifici. Il piano prevede nella fase attuativa azioni di supporto e assistenza tecnica per lo sviluppo delle progettualità e favorisce interventi intersettoriali. Lo sviluppo locale emerge dallo stretto e continuo rapporto tra attori, politiche e territorio su cui insiste, sviluppandosi in piena coerenza con gli obiettivi di sostenibilità in termini di governance come definiti dal Rapporto Ambientale.</p>
------------	---

3.3.b Capacità delle azioni del PSL di attenuare gli elementi di vulnerabilità del territorio e incidere positivamente sui fattori di resilienza evidenziati nell'analisi SWOT

Le Azioni del PSL emergono da un lavoro di confronto e analisi con il partenariato locale al fine di identificare le strategie di sviluppo facendo fronte agli elementi di vulnerabilità del territorio leader e a rafforzando i fattori di resilienza della comunità locale intesa come capacità di resistere alle minacce.

Tanto i fattori di vulnerabilità, quanto i fattori di resilienza, si riferiscono ad aspetti ambientali, territoriali, sociali, economici e di policy.

Le Azioni individuate dal PSL, si muovono come un sistema di Azioni e Operazioni integrate che quindi, in modo integrato e da diverse prospettive, producono effetti positivi sui fattori di resilienza e operano per attenuare i fattori di vulnerabilità evidenziati nell'analisi SWOT.

Aspetti ambientali

Le Azioni del Piano, propongono una strategia unitaria che accresce le occasioni di presidio del territorio, diffondono una cultura ambientale diffusa, non solo tra gli operatori di settore ma anche nella cittadinanza e propongono il sostegno ad una varietà di occasioni di Green Jobs che fanno leva sui fattori della resilienza locali. In particolare, rispetto a vulnerabilità e resilienza dell'area ambientale e territoriale, il Piano esplica tutta la sua capacità di generare il cambiamento proponendo:

- il potenziamento della Filiera Agro-Forestale volto alla corretta gestione del bosco e al sostegno diretto o indiretto di tutti i servizi ecosistemici forniti dalla foresta (ecologici – protezione del suolo, della salute e dell'acqua; risorse – biomassa e legname per l'industria; Biosfera – Biodiversità e Regolamento del Clima; Sociali – Ecoturismo, ricreazione, attività sportive; Servizi – Culturali, Spirituali e Storici),
- il superamento della frammentazione delle proprietà boschive, vero ostacolo ad un'accorretta gestione del bosco (potenziamento dei Consorzi Forestali e definizione di uno strumento gestionale di localizzazione delle singole particelle forestali in correlazione alle anagrafiche dei proprietari)
- il sostegno alla gestione delle aree protette e di pregio ambientale
- l'incremento di produzione energetica da biomassa, attraverso l'attivazione di reti di teleriscaldamento a scala piccola
- Il contenimento dell'espansione del bosco e degli incolti governato dalle azioni, a forte connotazione sociale, della Banca della Terra e del Lavoro che individuano una modalità di gestione dei terreni incolti o a rischio di abbandono per mancanza di ricambio generazionale o carenza di occasioni economiche di sfruttamento. Questi dispositivi funzionano in sinergia con le attività di formazione ed informazione diffuse volte a sollecitare la comunità locale circa il ruolo di tutela ambientale che ciascuno ricopre.
- Il sostegno alla multifunzionalità dell'agricoltura in campo sociale
- Il potenziamento delle filiere produttive di qualità e di filiere corte riferite anche alle produzioni più di nicchia e meritevoli di salvaguardia come la Vacca Varzese, strettamente connesse alla qualità e alla vivibilità del territorio in cui sono prodotte
- lo sviluppo di un Sistema Turistico Diffuso orientato fortemente agli aspetti della sostenibilità e alla valorizzazione delle dimensioni paesaggistiche di

pregio del territorio e alla loro fruibilità in modalità slow (potenziamento dei percorsi naturalistici, della rete ciclabile e della rete sentieristica)

- la diffusione di una cultura fortemente orientata a mantenere e difendere un paesaggio curato come valore anche economico locale, anche attraverso centri di educazione ambientale, da opporre alle tensioni verso un maggiore consumo di suolo o all'ampliamento della già consistente area logistica che caratterizza la bassa collina.
- il rafforzamento della governance locale in campo ambientale attraverso l'adozione di strumenti programmatici volontari.

Aspetti sociali

Rispetto agli aspetti sociali, il Piano interviene:

- favorendo il presidio del territorio attraverso strumenti di governance a supporto del cambiamento (Banca della Terra e del Lavoro per l'agricoltura)
- promuovendo l'innovazione nei modelli di gestione (Filiera del Bosco; Servizi Turistici), di prodotto e di processo (ricerca applicata volta a favorire la sperimentazione e la produzione di produzioni innovative;
- stimolando la nascita di servizi alle fasce deboli della popolazione (giovani, donne e anziani) attraverso la ricerca di un forte legame tra il settore sociale e quello agricolo promuovendo iniziative di Agricoltura Sociale che favoriscono un consumo di prodotti locali e l'adozione di stili di vita sani

Aspetti economici

Sotto questo profilo il Piano:

- Individua, tramite il dialogo costante con il partenariato, l'animazione locale, la costituzione di gli innovatori territoriali e favorisce l'emersione della conoscenza locale;
- Promuove ricerca, la sperimentazione di nuove culture ad alto reddito (quinoa, zafferano, piante officinali) adatte al contesto locale e dal potenziale di sviluppo significativo anche in termini di recupero di incolti e maggior presidio;
- favorisce la sperimentazione di nuovi modelli di welfare;
- Valorizza e potenzia i centri di competenza attivi sul territorio (Centro Riccagioia e Co.pro.vi) con l'obiettivo di stimolare la nascita di servizi all'agricoltura;
- Favorisce un sistema di comunicazione di qualità riferito alle produzioni più emblematiche dell'Oltrepo Pavese, tra cui le più significative sono rappresentate da Vino e Salame, e sostiene le filiere corte.

Aspetti di policy

Il Piano di Sviluppo interviene per arginare gli aspetti di vulnerabilità evidenziati proponendo:

- animazione territoriale trasversale ai settori di intervento, coadiuvata da un forte sostegno alla costruzione di reti
- una governance fortemente orientata alla partecipazione territoriale anche come veicolo per trasferire capacità a livello diffuso
- iniziative di programmazione territoriale partecipata significative e propedeutiche allo sviluppo delle diverse azioni proposte

3.3.c Valutazione degli effetti ambientali delle Azioni del PSL con individuazione di eventuali azioni di mitigazione

Le Azioni del PSL attivano le seguenti Misure/Operazioni:

19.1.01 Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale

19.2.01 Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale

19.4.01 Gestione e Animazione dei Gal

di cui si richiede una valutazione circa gli effetti ambientali rispetto a **governance; cambiamenti climatici e adattamento; green economy; qualità delle risorse, inquinamenti e salute.**

Le Operazioni 19.1.01 Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale e **19.4.01** Gestione e Animazione dei Gal hanno effetti ambientali sostanzialmente riconducibili agli aspetti di **governance**. Il Piano di Sviluppo Locale ha contribuito all'innovazione nei processi di aggregazione locale, ha proposto e stimolato nella fase di progettazione un forte partenariato tra attori pubblici e privati e ha definito azioni governate dagli strumenti del piano integrato di area, di rete e di cooperazione intersettoriale (sociale-istituzionale-associazionismo-agricoltura); lo sviluppo di azioni caratterizzate dal potenziamento delle competenze di tutti gli operatori economici ed istituzionali, ha stimolato l'autonomia e la responsabilità nei soggetti locali che ha chiamato a contribuire al Piano e a proporre una progettazione di maggiore qualità a favore delle aree di intervento specifiche, ha promosso il coordinamento tra le politiche attuate sul territorio a supporto di uno sviluppo locale di tipo integrato e partecipato. Le attività di gestione e animazione sono orientate ad assistere il corretto sviluppo delle azioni del piano, al pari delle attività sostegno e preparazione dei Piani di Sviluppo Locale, esplicheranno i propri effetti ambientali prioritariamente sugli aspetti di governance.

La valutazione degli effetti ambientali connessi alla Misura/Operazione 19.3.01 Cooperazione dei Gal sarà possibile solo a partire dall'emissione del Bando Cooperazione di Regione Lombardia e viene pertanto rimandata ad una fase successiva.

Più articolata è la valutazione degli impatti ambientali riferiti alla Misura/Operazione **19.2.01 Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale** che fa riferimento alle diverse operazioni attivate dalle singole Azioni che costruiscono il piano.

In generale le quattro Azioni Integrate di cui si compone il Piano, esplicano i loro effetti ambientali positivi riferiti a tutte le dimensioni ambientali oggetto di valutazione **Cambiamenti climatici e adattamento, Green Economy e Qualità delle risorse inquinanti e salute e Governance**. **Da una analisi delle stesse, sotto il profilo ambientale, non si ravvisa la necessità di azioni di mitigazione** intese come misure volte a ridurre al minimo gli impatti negativi durante o successivamente alla realizzazione delle diverse azioni. Tali impatti, laddove potrebbero darsi, si pensa in particolare all'attivazione della filiera del bosco che potrebbe potenzialmente generare uno sfruttamento eccessivo della risorsa bosco o alle reti di teleriscaldamento che potrebbero generare effetti dal punto di vista delle emissioni, sono infatti prevenuti all'origine, attraverso il potenziamento delle attività di programmazione realizzata da partenariati trasversali dove i portatori di interesse ambientale sono ben rappresentati e da una analisi della localizzazione degli impianti di teleriscaldamento che riequilibra le emissioni conducendo ad una dismissione di piccole caldaie meno efficienti e più inquinanti. I possibili effetti saranno inoltre arginati anche attraverso i criteri inseriti nei bandi. Si segnala, a questo proposito, che il partenariato include appositamente soggetti di riferimento locale e sovraterritoriale a carattere ambientale che forniranno il supporto scientifico necessario.

Il Piano, attivando seppure marginalmente e in via residuale anche dal punto di vista dell'impatto economico, gli art. 19 e 20 del Regolamento CE 1305 non attivati dal Piano di Sviluppo Rurale, rimanda ad ulteriori considerazioni inserite nel Rapporto Preliminare allegato.

Di seguito si propone una tabella di sintesi degli effetti ambientali delle azioni che sono sostanzialmente positivi e il loro approfondimento per Azioni ed Operazioni.

Azioni	Cambiamenti Climatici adattamento	Green Economy	Qualità delle risorse, inquinamenti e salute	Governance
AZIONE 1 – UNA FILIERA AGROFORESTALE PER UN TERRITORIO MULTIFUNZIONALE	- +	++	- +	++
AZIONE 2 - FILIERE E MERCATI KM OLTREPÒ PAVESE	++	++	++	++
AZIONE 3 – VIVERE, ESSERE, FARE... L'OLTREPO – UN SISTEMA TURISTICO DIFFUSO PER L'OLTREPO PAVESE	++	++	++	++
AZIONE 4 - AGRICOLTURA SOCIALE UN PATTO PER LA QUALITA' DELLA VITA IN OLTREPO PAVESE, TRA AMBIENTE, ETICA E SOSTENIBILITÀ	++	++	++	++

AZIONE 1 – UNA FILIERA AGROFORESTALE PER UN TERRITORIO MULTIFUNZIONALE

L'azione, volta alla creazione di una filiera legata alla gestione del patrimonio agroforestale, è costituita dalle seguenti sotto azioni:

1.1 I CUSTODI DEL TERRITORIO - ANIMAZIONE TERRITORIALE

1.2 PROMOZIONE E STESURA DI PIANI DI SVILUPPO COMUNALE INTEGRATI

1.3 PIANO DI APPROVVIGIONAMENTO TERRITORIALE

1.4 CONTRATTO DI FORESTA NATURA OLTREPO. UN PIANO DI GESTIONE E TUTELA DELLE ZONE AD ALTO VALORE NATURALISTICO DELL'OLTREPO PAVESE

1.5 CENTRI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE NATURA OLTREPO': AZIONI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E RURALE DEL TERRITORIO

1.6 RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DEGLI OPERATORI FORESTALI: IL TERRITORIO SI RENDE INDIPENDENTE

1.7 BOSCO SANO, BELLO E ACCESSIBILE. POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER L'ACCESSO, LA FRUIZIONE e L'ATTRATTIVITÀ DEL BOSCO

1.8 VALORIZZAZIONE INNOVATIVA DELLA SILVICOLTURA IN OLTREPO PAVESE - INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE SILVICOLE

1.9 SOSTENIBILITA' E COMPETITIVITA', INVESTIMENTI IN MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI DELL'AZIENDA.

1.10 IL TERRITORIO DIVENTA SOSTENIBILE. SVILUPPO DI INVESTIMENTI ED INFRASTRUTTURE FINALIZZATI ALLE ENERGIE RINNOVABILI E AL RISPARMIO ENERGETICO

che si avvalgono degli strumenti:

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze – Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione - Operazione 1.3.01 Scambi aziendali

Misura 4 Investimenti in immobilizzazione materiali – Operazione 4.1.01 Incentivi per investimenti per la redditività competitività e sostenibilità delle aziende agricole - Operazione 4.3.01 Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore Agroforestale

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali – Operazione 7.2.01 Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali - Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestale e nel miglioramento della redditività delle foreste – Operazione 8.6.01 Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali – Operazione 8.6.02 Investimenti nella trasformazione mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.9.01 Educazione ambientale - Operazione 16.10.02 Progetto Integrato d'area - Reg. CE 1305 art. 35 Cooperazione Paragrafo 2 lettera j piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Reg. CE 1305 art. 20 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, comma 1 lettera a)

Gli effetti ambientali dell'Azione sono, nel complesso, positivi. In particolare:

Attraverso il meccanismo del Piano Integrato d'Area promuove una rete di custodi del territorio orientata alla costituzione della filiera, la promozione della stesura di piani comunali di sviluppo integrati, la realizzazione dei piani di gestione delle riserve naturali e la definizione di un piano di approvvigionamento territoriale, incide in modo determinante sulla consapevolezza territoriale circa la ricchezza, le potenzialità e i servizi ecosistemici del bosco del territorio producendo **effetti ambientali significativamente positivi e diffusi in termini di governance.**

Attraverso la Formazione l'azione agisce positivamente su tutti gli indicatori oggetto di valutazione: le operazioni infatti contribuiscono a diffondere una maggiore

consapevolezza degli attori del comparto forestale pubblici e privati circa il ruolo che l'agricoltura svolge per la cura e la tutela dell'ambiente.

In riferimento alla governance queste azioni aiutano a rafforzare la coesione tra gli operatori pubblici e privati del settore forestale, ne rafforzano la capacità di networking e migliorano il capacity building degli attori del comparto forestale/agricolo sul territorio.

Attraverso gli Incentivi per investimenti per la redditività, la competitività e sostenibilità delle aziende agricole, gli incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali e le Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale, gli Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali per investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste stimola l'innovazione della aziende agricole, che diventano più efficienti e sostenibili; migliora l'accessibilità il presidio e la gestione del bosco. **Tali operazioni hanno effetti ambientali ambivalenti, da un lato sono funzionali ad una corretta gestione del bosco con impatti significativi e positivi sulla green economy e sulla governance in termini di riduzione del fenomeno dell'abbandono del bosco, che in termini di riduzione di emissioni climalteranti del settore agricolo, dei costi e per la produzione di energia e del suo utilizzo e una riduzione dei fertilizzanti usati in agricoltura, dall'altra potrebbero generare un eccessivo sfruttamento del bosco, in virtù proprio del migliorato accesso e produrre quindi un effetto negativo rispetto ai cambiamenti climatici e all'adattamento anche in termini di maggiori emissioni.**

Rispetto a questi rischi, giova ricordare che il bosco in Oltrepo Pavese ha un estremo bisogno di rinnovamento perché il suo stato di abbandono ed l'invecchiamento minacciano le sue funzioni conservative, produttive e di sequestro dalla CO₂; l'azione inoltre prevede un adeguato sistema di tutele rappresentato in particolare dall'Adozione di un Contratto di Foresta e dall'individuazione puntuale di un piano puntuale di approvvigionamento

Incentivando lo sviluppo delle infrastrutture e servizi turistici locali permette l'attivazione di centri di educazione ambientale volti a rafforzare la comunicazione ambientale. Le operazioni generano effetti ambientali positivi sugli elementi oggetto di valutazione perché diretti a mantenere il presidio del territorio, arginare fenomeni di abbandono, stimolare la nascita di nuove opportunità lavorative legate ai Green Job, rafforzare la consapevolezza della popolazione locale e dei turisti circa la ricchezza del patrimonio ambientale locale.

AZIONE 2 - FILIERE E MERCATI KM OLTREPÒ PAVESE

L'azione, che sostiene e promuove le filiere corte e le filiere agroalimentari, è costituita dalle seguenti sotto azioni:

- 2.1 UN POLO PER L'INNOVAZIONE E L'INCUBAZIONE D'IMPRESA IN AGRICOLTURA
- 2.2 GLI AGRICOLTORI DEL FUTURO – STRUMENTI DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE E ASSISTENZA TECNICA
- 2.3 MADE IN OLTREPO' - FILIERE DI QUALITA'
- 2.4 MADE IN OLTREPO – UN MARCHIO DI QUALITA' PER IL TERRITORIO

che si avvalgono degli strumenti

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze – Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione - Operazione 1.3.01 Scambi aziendali

Misura 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli alimentari - Operazione 3.2.01 Informazione e promozione prodotti di qualità

Misura 4 Investimenti in immobilizzazione materiali – Operazione 4.1.02 Incentivi per investimenti nella Filiera agroalimentare

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali – Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

Misura 16 Cooperazione – Operazioni 16.2.01 Progetti pilota e sviluppo di innovazione – Operazione 16.4.01 Filiere corte

Gli effetti ambientali dell'Azione sono, nel complesso, positivi. In particolare:

L'Azione sostiene partnership orientate all'ecoinnovazione volte a sviluppare filiere produttive pilota con specifico riferimento a sostanze salutistiche per l'alimentazione e l'industria del benessere, con sviluppo di nuovi prodotti prassi, processi e tecnologie. Rispetto alla governance, l'operazione esplica i suoi effetti positivi favorendo la costruzione di partenariati. Anche gli effetti sulla green economy sono positivi, favorendo lo sviluppo di prodotti a partire da scarti di produzione che invece vengono recuperati in un'ottica di economia ciclica. L'azione favorisce inoltre lo sviluppo di filiere corte volte a migliorare la competitività delle produzioni locali producendo effetti ambientali positivi sulla governance e sulla green economy.

Tutti gli indicatori oggetto di valutazione sono positivamente influenzati dalla formazione che l'Azione prevede: le operazioni infatti contribuiscono a rendere operativi i progetti di innovazione aziendale per attivare i servizi multifunzionali in agricoltura, favorire il ricambio generazionale e promuovere il presidio delle aree rurali, divulgare una nuova concezione di impresa, diffonde maggiore consapevolezza diffusa circa il ruolo che l'agricoltura svolge per la cura e la tutela dell'ambiente, In riferimento alla governance queste azioni aiutano a rafforzare la coesione tra gli operatori pubblici e privati del settore agricolo e dell'innovazione, ne rafforzano la

capacità di networking e migliorano il capacity building degli attori del comparto agricolo e produttivo sul territorio.

L'azione promuove la **partecipazione degli agricoltori a regimi di qualità**, con impatti positivi in termini di governance anche sotto il profilo della green economy.

Attraverso gli incentivi per investimenti nell'ambito della filiera agroalimentare l'azione promuove il miglioramento e l'ammodernamento delle aziende agricole e degli edifici e degli impianti di trasformazione e vendita secondo criteri di efficienza energetica con effetti ambientali positivi su cambiamenti climatici e adattamento, green economy , qualità delle risorse, inquinamenti e salute.

L'azione finanzia e promuove percorsi enogastronomici che valorizzano le produzioni di qualità realizzando una forte operazione di marketing del sistema produttivo locale trainato dai suoi prodotti di punta rappresentati dal vino e dal salame di varzi. L'operazione presenta effetti ambientali positivi sulla green economy e sui cambiamenti climatici, sostenendo la creazione di nuove opportunità lavorative e contribuendo a mantenere il presidio del territorio in Oltrepo Pavese.

AZIONE 3 – VIVERE, ESSERE, FARE... L'OLTREPO – UN SISTEMA TURISTICO DIFFUSO PER L'OLTREPO PAVESE

L'azione, volta alla creazione di un sistema turistico diffuso in Oltrepo Pavese, è costituita dalle seguenti sotto azioni:

3.1 - OLTREPO PAVESE, TERRITORIO DIFFUSO

3.2 ESPERIENZA OLTREPO – Sviluppo di infrastrutture turistiche per un turismo accessibile e sostenibile

3.3 OLTREPO PAVESE 3.0 – Verso un turismo tecnologico e digitale

3.4 OLTREPO PAVESE 3.0 - Campagne di comunicazione e informazione concernente l'offerta turistica rurale dell'Oltrepo Pavese

che si avvalgono degli strumenti

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.10.02 Piano integrato d'area.

Reg. CE 1.305 art 19 Sviluppo delle Aziende agricole delle imprese par.1 lettera B) investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione - Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali – Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

Gli effetti ambientali dell'Azione sono, nel complesso, positivi. In particolare:

Il Sistema Turistico dell'Oltrepo Pavese ripone la sua forza sulla capacità di costruire reti tra gli attori territoriali che si occupano, da diverse prospettive di settori che hanno implicazioni dirette sul sistema turistico. L'azione promuove attraverso la modalità del piano integrato d'area la costruzione di reti territoriali volte a creare la rete dell'ospitalità diffusa. Il progetto genera effetti positivi su Governance e Green Economy, perché rafforza in modo innovativo la cooperazione tra soggetti appartenenti a settori diversi e recupera un patrimonio a rischio di dispersione.

Il sistema diffuso è realizzato anche attraverso la ristrutturazione e il recupero secondo tecniche di sostenibilità delle strutture ricettive e l'allestimento delle stesse. Gli impatti ambientali sono valutabili positivamente, perché si ripropongono di recuperare, secondo i criteri della sostenibilità ambientale ed energetica il patrimonio edilizio locale, laddove può entrare a far parte delle reti delle strutture ricettive, contribuendo ad arginare fenomeni di abbandono e sostenendo l'innovazione.

Attraverso il trasferimento di conoscenze e informazioni, l'azione contribuisce a diffondere una maggiore consapevolezza della popolazione locale e degli attori del comparto turistico pubblici e privati circa il ruolo che l'agricoltura svolge per la cura e la tutela e la promozione dell'ambiente, stimola la nascita di nuove figure professionali riferite a tutti i servizi turistici. In riferimento alla governance queste azioni aiutano a rafforzare la coesione tra gli operatori pubblici e privati del settore turistico, ne rafforzano la capacità di networking e migliorano il capacity building degli attori del comparto sul territorio.

L'operazione favorisce la realizzazione di strumenti di comunicazione e gestione innovativi, ad alto contenuto tecnologico, promuove la realizzazione di punti informativi, piccole infrastrutture e percorsi enogastronomici che valorizzano le produzioni locali. Le operazioni generano effetti ambientali positivi in quanto mantengono il presidio del territorio, favoriscono il perseguimento e il mantenimento della qualità del paesaggio stimolando la nascita di nuove opportunità lavorative legate ai Green Job, stimolano attività ad alto contenuto innovativo e nuovi modelli gestionali che favoriscono l'organizzazione più efficace ed efficiente del servizio.

AZIONE 4 - AGRICOLTURA SOCIALE UN PATTO PER LA QUALITÀ DELLA VITA IN OLTREPO PAVESE TRA AMBIENTE, ETICA E SOSTENIBILITÀ

L'azione, volta a promuovere un sistema di welfare dove le Aziende agricole hanno un ruolo innovativa, è costituita dalle seguenti sotto azioni:

4.1 AGRICOLTURA SOCIALE - BANCA DELLA TERRA, BANCA DEL LAVORO RURALE: VIVAI DI OPPORTUNITÀ PER GIOVANI AGRICOLTORI IN OLTREPO PAVESE

4.2 FATTORIE SOCIALI, LABORATORIO DI DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONE

4.3 AGRICOLTURA SOCIALE E WELFARE AGRICOLO: UN RINNOVATO SISTEMA DI SERVIZI ESSENZIALI PER LA COMUNITA'

4.4 COLTIVARE LA COMUNITA' - STRUMENTI DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE E ASSISTENZA TECNICA

che si avvalgono degli strumenti

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.9.01 agricoltura sociale, educazione ambientale

Reg. 1305 art. 19 Sviluppo delle Aziende agricole delle imprese, comma 1a e 1b – Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione

Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze – Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione - Operazione 1.3.01 Scambi aziendali

Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali – Operazione 4.1.01 Investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità.

Misura PSR 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Operazione 7.4.01 S Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale.

Gli effetti ambientali dell'Azione sono, nel complesso, positivi. In particolare:

L'Azione promuove attività di Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare stimolando forme di cooperazione tra più soggetti, che progettano in modo integrato per sperimentare un sistema di welfare fondato sulla multifunzionalità agricola. Gli effetti ambientali prodotti dall'azione sono positivi su governance, qualità delle risorse, inquinanti e salute, green economy, rafforzano infatti la cooperazione tra soggetti appartenenti a settori diversi e, agendo sulle fasce deboli della popolazione e favorendo il ruolo dell'agricoltura in settori extragricoli, determinano ricadute positive sul welfare complessivo e sulla collettività.

L'Azione sostiene un sistema innovativo di welfare locale, attiva servizi integrati per la popolazione rurale, potenzia servizi di utilità sociale, sviluppa attività ricreative didattiche e culturali, recupera edifici rurali e manufatti a fini produttivi agricoli, secondo i criteri della sostenibilità economica ed ambientale, compresa l'efficienza energetica, generando effetti positivi sia in termini di green economy che di cambiamenti climatici, contribuendo ad arginare fenomeni di abbandono, sostenendo l'innovazione, con l'effetto di contrastare lo spopolamento dei territori a causa di carenza di servizi e di mancanza di occasioni produttive, innovando, anche attraverso le nuove tecnologie la struttura dei servizi.

3.4 Innovatività della strategia

La strategia del nuovo PSL si caratterizza per un forte carattere di innovazione, che consiste soprattutto nell'aver privilegiato il consolidamento delle filiere produttive e di servizio in Oltrepò, siano esse quella agroforestale, quella agricola a km0 o quella relativa alla ricettività diffusa.

La strategia assume che il consolidamento, il completamento, l'estensione (compresa, ad esempio la connessione tra attività agricola e welfare di comunità), la sperimentazione di nuovi segmenti delle filiere locali debbano essere le mosse-chiave per definire i contenuti del nuovo PSL. La strategia è infatti basata sull'assunto della valorizzazione e dell'irrobustimento di ciò che in Oltrepò già esiste e che i precedenti cicli di programmazione hanno sostenuto, piuttosto che intraprendere nuove strade tutte da percorrere. **Nella logica del PSL, innovazione non coincide con il nuovo, ma con la capacità di migliorare, affinare i capitali presenti sul territorio e i risultati raggiunti.**

Dunque, innovazione vuol dire introduzione di cambiamento e sviluppo in Oltrepò come esito dell'apprendimento su ciò che è stato già fatto e diffusione della conoscenza su quanto si è appreso. Per questa ragione, il territorio ha in questi anni investito molto:

- sulla valutazione, perché è convinta che l'innovazione possa generarsi solo dall'imparare dalle lezioni del passato;
- sui processi di animazione e capacity building, perché le lezioni vanno socializzate e solo così l'innovazione può essere messa in circolo nel sistema;
- sulla co-progettazione, perché l'innovazione si diffonde se gli attori del territorio sono sollecitati a prendere parte a sfidanti esercizi progettuali (così è stato per i numerosi bandi vinti in questi anni dalla Fondazione).

Inoltre, non esiste innovazione senza gli attori che se ne fanno portatori. Dunque, il PSL punta a sostenere gli attori in grado di essere interpreti dell'innovazione e di promuoverla attivamente. È ad essi che le azioni del PSL si rivolgono prioritariamente. Infine, l'innovazione va diffusa e consolidata. Per questa ragione, il PSL punta, in alcuni macroazioni chiave, ad introdurre dei dispositivi per la crescita dell'innovazione e per la sua disseminazione: è la ricerca in agricoltura, gli strumenti per lo start-up e l'incubazione di nuove imprese in molti settori.

3.5 Valore aggiunto

Il valore aggiunto della strategia del PSL si colloca soprattutto su due dimensioni:

- quella dell'impianto progettuale;
- quella metodologica.

1. Dal punto di vista dell'impianto, il PSL si caratterizza per una chiara scelta di progettazione di sistema, su poche tematiche selezionate di natura strategica. Il PSL interpreta a pieno la sfida lanciata dalla nuova politica di coesione 2014-20, che è

quella di ancorare la programmazione operativa ai risultati attesi. Il PSL identifica quattro obiettivi generali, ciascuno dei quali articolato in un set di risultati credibilmente raggiungibili, adeguati per il trattamento delle criticità e pertinenti rispetto alle risorse disponibili e alle opportunità. Questa scelta è funzionale al perseguimento di due scopi di grande importanza, che possiedono un alto valore di trasferibilità:

- i. il mantenimento di una logica serrata tra analisi di contesto, azioni messe in campo e cambiamento auspicato;
- ii. l'accountability della strategia, che deve essere misurabile nella sua capacità di perseguire coerentemente lo scenario di sviluppo indicato.

2. Dal punto di vista del metodo, l'innovazione consiste nell'approccio scelto, fortemente orientato al partenariato e all'integrazione delle azioni. Si tratta di due aspetti di metodo richiamati da sempre da parte della programmazione europea. L'innovazione, nel caso del nostro PSL, sta nell'interpretazione data ad entrambi questi aspetti.

Sul partenariato si è lavorato non solo per ampliarlo, ma soprattutto per qualificarlo secondo una visione adeguata ad una prospettiva di multi-level governance, che identifica un modello nuovo di governance del programma. Nel partenariato del PSL sono presenti attori locali, ma anche significativamente soggetti non locali, interessati a portare in Oltrepò le loro risorse e competenze: si pensi ai centri di competenza mobilitati (compresi il Politecnico di Milano e l'Università Cattolica, attraverso lo Spin off Ecometrics). Inoltre, esso è composto da soggetti diversi, espressione di interessi istituzionali, economici, tecnici, sociali. Si tratta cioè di un insieme di attori diversificato, articolato sia in senso orizzontale (differenti tipi di attori), che verticale (dal livello locale, a quello regionale, a quello nazionale), capace dunque di interpretare la complessità delle azioni di policy e di porsi come fortemente operativo e niente affatto formalistico. Il piano introduce un sistema locale di governance con strumenti volontari di pianificazione (Piani di Sviluppo Comunali, Piano di approvvigionamento territoriale, Contratto di Foresta) che, unitamente al rafforzamento del capacity building, orientano gli attori locali ad agire come network sempre aperto all'ingresso di nuovi soggetti che aderiscono adottando precise linee programmatiche, codici e principi di comportamento sostenibili.

Circa l'integrazione, va sottolineato che le azioni che compongono il PSL sono una articolazione di 3 temi integrati e 4 programmi d'area, che stimolano lo sviluppo e l'organizzazione di filiere locali per il rilancio di produzioni tipiche dell'area, il recupero di culture agroalimentari locali e la creazione di occupazione. Esse si distinguono per:

- la differente funzione svolta nel processo di implementazione della macroazione: alcune rappresentano gli interventi che vanno implementati prima, altre quegli interventi che possono essere attuati solo dopo che i primi avranno dispiegato gli effetti attesi;

- i beneficiari e il conseguente regime di aiuto;
- le tipologie di spese ammissibili.

Come per il partenariato, l'integrazione non è nel PSL un richiamo retorico, ma la logica di costruzione del quadro di intervento, in cui i singoli elementi della strategia contribuiscono a definire l'impianto complessivo. In questo modo, la strategia:

- dà luogo a esternalità positive per la generazione di vantaggi collettivi e beni pubblici attraverso una migliore e innovativa gestione delle risorse territoriali;
- promuove progetti con una forte caratterizzazione sociale, che garantiscono l'inclusione, il recupero del concetto di prossimità tipico delle comunità rurali, ricollocando l'agricoltura all'interno del sistema locale con rinnovate funzioni di connessione tra i diversi settori del sistema rurale.

3.6 Partecipazione Finanziaria dei partner privati

Tre partner privati aderenti al partenariato sostengono la candidatura con specifici interventi finanziari e con la messa in diponibilità di beni funzionali a valorizzare la strategia e i suoi effetti.

1. Avanzi. Sostenibilità per Azioni srl si impegna a fornire contributi qualificati attraverso:

- Studi, ricerche e analisi, condotte da un ricercatore senior, quantificabili in un impegno di 15 giornate/uomo, al valore unitario di 403 euro al giorno;
- la messa a disposizione di sale per iniziative ed eventi a cura della Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò pavese, negli spazi gestiti da codesta società nella propria sede di via Ampere 61/A a Milano, per un massimo di 2 giornate all'anno, quantificabili in un costo unitario pari a 1.800 euro al giorno;

La Fondazione in qualità di capofila, unitamente al partenariato, si avvarrà di tali contributi per accompagnare l'imponente lavoro di assistenza tecnica, animazione, sensibilizzazione del territorio ad esprimere le progettualità nel modo più coerente e adeguato ai meccanismi di Piano.

Attraverso gli spazi messi a disposizione le azioni del piano potranno essere discusse in un contesto fortemente innovativo e orientato allo scambio di esperienze con attori sovraterritoriali qualificati.

Avanzi è infatti specializzato in economia ambientale e sviluppo di modelli innovativi di gestione e governance di progetti a carattere ambientale.

2. Ecometrics srl – Spin off Università Cattolica del Sacro Cuore si impegna a fornire contributi qualificati di consulenza ambientale, analisi e pianificazione territoriale volti a sostenere l'avvio del processo di costituzione della filiera bosco-legno-energia.

Le attività di consulenza, analisi e pianificazione, saranno condotte da un ricercatore senior.

La partecipazione è quantificabile in un impegno di n. 19 giornate/uomo, al valore unitario di 320,00 euro al giorno.

Ecometrics srl, già presente sul territorio nell'ambito dei progetti Cariplo in corso, insieme alla Fondazione potrà garantire una valorizzazione integrata tra le attività di gestione territoriale e comunicazione del rischio attualmente in fase di implementazione nei citati progetti e la costruzione delle reti funzionali allo sviluppo della filiera bosco legno energia. Il contributo permetterà di dare continuità ad un percorso territoriale iniziato con un progetto di cooperazione territoriale e creare le condizioni ideali per innestare le operazioni del Piano.

3. LineaCom Spa, gestore di reti veloci e servizi informatici, si impegna a contribuire mettendo a disposizione del territorio e del partenariato un'analisi che identifica:

- l'infrastrutturazione delle aree di intervento del piano, in termini di banda larga e rete mobile
- valutazioni circa le strategie più adeguate da attivare per ovviare ai problemi infrastrutturali
- valutazioni circa le piattaforme di comunicazione territoriale e marketing on line più compatibili con l'infrastrutturazione presente e/o sua evoluzione.

Le attività di ricerca e analisi saranno condotte da due ricercatori senior e sono quantificabili in un impegno di n. 20 giornate/uomo, al valore unitario di euro 500,00 al giorno.

Complessivamente il contributo finanziario dei Partner ammonta ad euro 50.125,00.

Capitolo 4 – IL PIANO DI AZIONE E IL PIANO FINANZIARIO

Il Piano di Sviluppo Locale 2014-2020 dell'Oltrepo Pavese verte sulle tematiche

- a) Sviluppo ed innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali
- b) Turismo sostenibile
- c) Accesso ai Servizi Pubblici Essenziali

Il potenziale di sviluppo dimostrato dalle programmazioni Leader precedenti e da altre progettualità condotte dalla Fondazione in questi ambiti, l'analisi swot territoriale, le indicazioni emerse dai più tavoli di lavoro e confronto, il cofinanziamento attivabile dai beneficiari, le hanno fatte emergere come tematiche prioritarie per l'attivazione di processi di sviluppo virtuosi nel territorio dell'Oltrepo Pavese, se opportunamente sviluppate in forma di Piano integrato d'area.

Alle due tematiche principali "Sviluppo ed innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali" e "Turismo sostenibile" si integra perfettamente il tema dei servizi alla popolazione, questo aspetto non è secondario per la stesura della proposta progettuale: tutti gli obiettivi ad oggi individuati come rilevanti per l'Oltrepo Pavese e valutati coerenti con i regolamenti e le relative operazioni necessarie a raggiungerli, devono infatti essere presentati in modo fortemente integrato nel rispetto della disposizione comunitaria di costruire un Piano ancorato a tematiche prioritarie.

Per ciascuna tematica individuata, il presente documento individua

4 AZIONI: che descrivono la linea strategica, gli obiettivi e i principali elementi attuativi della tematica a cui fanno riferimento, definiscono le connessioni tra tematiche e rappresentano, in sintesi, le progettualità trainanti degli ambiti tematici.

22 OPERAZIONI: che rappresentano la traduzione concreta delle linee strategiche individuate da ciascuna Azione e messe a sistema, ne raggiungono gli obiettivi.

MISURE E ARTICOLI PSR e reg. CE 1305/2013: sono gli strumenti attuativi presi a riferimento da ciascuna operazione. Si demanda alle disposizioni attuative di ciascuna operazione, di successiva pubblicazione, per una più dettagliata e puntuale classificazione degli interventi, dei criteri di selezione e di valutazione.

Tutte le Azioni adottano lo schema concettuale proposto dalla Misura 16 Cooperazione del PSR, su cui il PSL fonda la propria sostenibilità ed esecutività. In particolare le Azioni 1 e 3, che sviluppano una strategia territoriale integrata e di

sistema, implementano il modello del Piano Integrato d'Area, mentre le Azioni 2 e 4 si muovono sempre nell'ambito della Cooperazione ma con logiche più orientate alla filiera e alle reti di impresa.

La Misura 16, infatti, permette di attivare le attività di animazione, costruzione di reti e partnership pubblico/private, accompagnamento alla verifica di fattibilità necessarie trasversalmente per l'implementazione di tutte Azioni previste dal Piano e ne rappresenta quindi il quadro di riferimento ideale.

Ogni Operazione del Piano è stata sottoposta ai due principali filtri di:

compatibilità e coerenza con gli strumenti normativi vigenti;

coerenza ed integrazione con il complessivo sistema di operazioni proposto e con gli ambiti tematici individuati.

4.1 IL PIANO DI AZIONE

AZIONE 1 – UNA FILIERA AGROFORESTALE PER UN TERRITORIO MULTIFUNZIONALE

Ambiti Tematici – Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali – Turismo Sostenibile

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze – Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione - Operazione 1.3.01 Scambi aziendali

Misura 4 Investimenti in immobilizzazione materiali – Operazione 4.1.01 Incentivi per investimenti per la redditività competitività e sostenibilità delle aziende agricole - Operazione 4.3.01 Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore Agroforestale

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali – Operazione 7.2.01 Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali - Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestale e nel miglioramento della redditività delle foreste – Operazione 8.6.01 Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali – Operazione 8.6.02 Investimenti nella trasformazione mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.9.01 Educazione ambientale - Operazione 16.10.02 Progetto Integrato d'area - Reg. CE 1305 art. 35 Cooperazione Paragrafo 2 lettera j piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Reg. CE 1305 art. 20 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, comma 1 lettera a)

MOTIVAZIONE, OBIETTIVI ED EFFETTI ATTESI

La presente azione nasce da un percorso pluriennale di animazione territoriale, riflessione e formazione degli attori locali sulle politiche energetiche ed ambientali nell'ambito della sostenibilità, tema chiave per il futuro dell'Oltrepo Pavese.

La presente azione infatti è volta a creare una nuova **filiera legata alla gestione del patrimonio agrosilvopastorale**, trasformando le attività produttive in un sistema integrato in grado di produrre innovazione di prodotto e di processo, maggiore resilienza rispetto ai fenomeni di degrado già innescati sul territorio (dissesto idrogeologico, spopolamento, mancanza di ricambio generazionale ...), maggiori opportunità di inclusione sociale, maggiore attrattività del territorio.

L'opportunità di costruire tale filiera si rivolge alla gestione del bosco, all'utilizzo degli scarti derivanti dalle potature dei vigneti, alla manutenzione del territorio e degli alvei fluviali, ma anche alla valorizzazione delle aree di interesse naturalistico riconosciute.

Un progetto d'area per il riciclo e l'utilizzo, a scopi energetici o altro, delle masse legnose ed erbacee, compresi quindi i sarmenti di potatura, è di certo interesse per l'area montana fortemente boscata e connotata da una sempre più evidente progressione degli incolti, ma anche per il comparto vitivinicolo. Come è noto annualmente la vite produce vegetazione che viene rimossa con la potatura invernale; una volta i sarmenti erano raccolti in fascine per essere bruciati in forni o stufe in azienda, oppure, più recentemente, bruciati in campo. La bruciatura in campo oggi è vincolata da disposizioni sanitarie e di polizia forestale per cui è di difficile o illegale impiego; resta la possibilità di trinciare i sarmenti in loco con apposite attrezzature trainate dal trattore e collegate alla presa di forza (trinciasarmenti), ma anche questa opzione ha dei limiti di natura agronomica e patologica. I sarmenti infatti contengono spore, individui ibernanti ed organi di resistenza delle principali patologie causate da funghi, batteri ed insetti; trinciare i residui in loco vuol spesso dire fornire o potenziare la fonte di inoculo di tali patologie per la stagione successiva. La raccolta e l'utilizzo per fini energetici del legname e dei sarmenti quindi rappresenta una opzione ecosostenibile ed agronomicamente corretta; in grado di creare economia nel caso di appropriati progetti sia collettivi (centrali termiche in grado di alimentare edifici pubblici, teleriscaldamento o altro) che aziendali (caldaie aziendali per la produzione di energia, calore, acqua calda ad uso domestico o produttivo, ...).

Tale misura risponde pienamente agli obiettivi generali dello sviluppo rurale art. 4 Reg. UE 1305/2013: stimolare competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali, realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, pertanto **si sviluppa attraverso l'impianto proposto dall'operazione 16.10.02 Progetti integrati d'area** con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del sistema agroforestale dell'Oltrepo Pavese attraverso l'integrazione degli attori

pubblici e privati delle specifiche aree di riferimento, coniugando gli aspetti territoriali, ambientali, paesaggistici ed economici.

Un progetto integrato d'area non può costruirsi senza solide basi programmatiche e di consenso anche politico. A tal fine la presente azione pone molta attenzione alle attività di **animazione territoriale** funzionali a creare l'aggregazione di attori pubblici e privati intorno al progetto di filiera e soprattutto **stimola l'adozione di strumenti di pianificazione volontaria come i piani di sviluppo comunale, il piano di approvvigionamento territoriale e il patto di foresta**, attraverso cui le progettualità e le operazioni messe in campo dal PIA saranno formalmente condivise da più livelli di pianificazione territoriale.

Tutti gli investimenti previsti potranno essere sovvenzionati solo se previsti dai piani di sviluppo comunali coerenti con le tematiche previste dal presente PSL.

La presente azione si propone inoltre di promuovere reti/aggregazioni di imprese, aumentare la redditività del settore agroforestale attraverso l'implementazione di un modello di green economy, promuovere la diffusione di tecnologie verdi, aumentare il trasferimento di conoscenze e scambi di esperienze, aumentare e migliorare l'attrattività del territorio e la fruibilità dello stesso.

I principali attori di riferimento per la costituzione dell'aggregazione territoriale sono gli enti locali e le pubbliche amministrazioni, i consorzi forestali, le aziende agricole e forestali, COPROVI, soggetti gestori di servizi energetici ed ambientali già attivi sul territorio, soggetti titolari e/o gestori di aree ad alto valore naturalistico riconosciuto (sic, riserve, PLIS), operatori turistici del territorio.

NOTA METODOLOGICA

L'azione si sviluppa attraverso l'impianto proposto dall'Operazione 16.10.02 Progetti integrati d'area con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del sistema agroforestale dell'Oltrepo Pavese attraverso l'integrazione degli attori pubblici e privati delle specifiche aree di riferimento, coniugando gli aspetti territoriali, ambientali, paesaggistici ed economici. L'aggregazione di soggetti definita dal PIA avrà carattere aperto, garantendo l'adesione di soggetti anche dopo la sua istituzione. Su tale impianto si sviluppano 10 azioni che danno vita ad una filiera agroforestale sviluppando la governance del territorio e del bosco, rendono accessibile e fruibile il bosco, ne fanno emergere la multifunzionalità e i servizi ecosistemici, qualificando gli operatori sia sul fronte delle competenze che dell'innovazione, producono energia rinnovabile per la comunità locale. Risultato della presente azione è un territorio ben gestito che prevede il ritorno del bosco come risorsa economica territoriale.

LE OPERAZIONI

1.1 I CUSTODI DEL TERRITORIO - ANIMAZIONE TERRITORIALE

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.10.02 - Progetto Integrato d'area (rif. Paragrafo 5 dell'art 35 Reg CE 1305/2013)

Tale operazione rappresenta il cuore del progetto integrato d'area, è strettamente funzionale infatti a creare l'aggregazione di attori pubblici e privati e a determinare la fattibilità del progetto territoriale collettivo.

Strumento cardine dell'animazione sarà la comunicazione ambientale volta a veicolare in modo corretto obiettivi e implicazioni connesse all'attivazione delle filiere, favorire il consenso attorno al bisogno, all'opportunità e alle implicazioni dell'avere un territorio ben gestito; dare vita alle filiere bosco-legno-sarmenti-territorio attraverso il confronto con tutti gli operatori coinvolti (enti locali, operatori forestali, agricoltori, proprietari boschivi e vitivinicoli, consorzi, manutentori, gestori di aree protette ecc.). **L'animazione/comunicazione si tradurrà nella costruzione di una rete di "Custodi del territorio"** che coinvolgerà singoli proprietari e stakeholders locali a formare una comunità di soggetti interessati all'avvio effettivo di una filiera e ad una gestione condivisa del bosco/territorio.

Una volta sensibilizzata la comunità locale e consolidata la rete di "Custodi del territorio" dovranno essere definite le modalità di *governance* della filiera e si dovranno avviare gli accordi istituzionali. Le attività di animazione e comunicazione dovranno coadiuvare questi passaggi.

Costi ammissibili

- Animazione territoriale: seminari, incontri informativi, coordinamento dei membri della rete, reclutamento di nuovi membri della rete
- Costi di comunicazione ambientale volti anche raccogliere e formalizzare l'assenso dei proprietari boschivi a censire le proprietà forestali ai fini di approvvigionamento della filiera
- Studi di fattibilità funzionali alla definizione dell'accordo di filiera, al business plan della stessa,
- Costi di esercizio della cooperazione

Categorie di beneficiari

Aggregazioni territoriali costituite in qualsiasi forma tra i soggetti aderenti al progetto integrato

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale
- Livello di aggregazione territoriale proposto (n. di soggetti pubblici e privati coinvolti)
- Localizzazione degli interventi

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio leader Oltrepo Pavese

Formalizzazione dell'aggregazione territoriale attraverso un accordo formale con cui si attribuiscono responsabilità e ruoli dei soggetti aderenti

Le aggregazioni devono essere rappresentate prevalentemente da aziende agricole, aziende forestali e consorzi forestali.

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 50.000,00. Il valore della presente attività è riferito al costo totale dell'Azione "Una filiera agroforestale per un territorio multifunzionale" pari a 2.540.000,00 euro, in considerazione delle dieci operazioni di cui si compone.

La percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento è pari al 50% trattandosi di progetti riguardanti attività relative al settore forestale e alla diversificazione dell'attività agricola. La percentuale è stata determinata in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

Il Semestre 2016 – Il Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. soggetti privati coinvolti – min 10
- n. soggetti pubblici coinvolti – min 20
- n. studi di fattibilità realizzati – max 2
- n. iniziative di comunicazione realizzate min 10

1.2 PROMOZIONE E STESURA DI PIANI DI SVILUPPO COMUNALE INTEGRATI

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.10.02 - Progetto Integrato d'area
Reg CE1305/2013 Art 20 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
Paragrafo 1 lettera a) Stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali

L'azione Filiera agroforestale non può prendere vita se non trova solide basi nella pianificazione strategica locale.

Un progetto di tale portata, in grado di cambiare le sorti del territorio sul fronte dello sviluppo economico ed ambientale dell'Oltrepo Pavese, deve trovare piena collocazione e condivisione nei piani strategici dei comuni afferenti le aree maggiormente interessate dalla presente azione, dando priorità alle aggregazioni territoriali, es. unioni dei comuni, già chiamate a muoversi secondo criteri di pianificazione e dialogo integrato.

Il territorio al momento non è dotato di veri e propri piani di sviluppo comunale, la presente operazione introduce quindi una importante innovazione che **stimola l'assunzione di maggiori responsabilità da parte del territorio nella realizzazione di un percorso di sviluppo riconosciuto** come possibile e sostenibile, **rispetto al quale, ognuno deve sentirsi impegnato per la propria parte.**

Il piano comunale deve essere inteso come un processo di condivisione della visione futura di un territorio attraverso l'individuazione di strategie, obiettivi, azioni prioritarie, relazioni, da attuarsi in modo condiviso e concertato tra tutte le forze della società civile. **Il piano comunale diventerà quindi lo strumento per favorire a livello locale la discussione**, il coordinamento e le modalità di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato.

Costi ammissibili

- Studi, analisi e supporto tecnico per la stesura o aggiornamento dei piani di sviluppo comunale

Categorie di beneficiari

Comuni area Leader e/o loro aggregazioni

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale
- Localizzazione degli interventi
- Livello e modalità di coinvolgimento del sistema locale

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio Leader Oltrepo Pavese.

La domanda dovrà raggiungere un punteggio minimo in base ai criteri previsti dal bando.

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 70.000,00.

La percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento è pari al 90%.

La percentuale è stata determinata in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico

Cronoprogramma di attuazione

Riferito alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

Il Semestre 2016 – Il Semestre 2018.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. piani presentati max 10
- n. di aggregazioni comunali min 10

1.3 PIANO DI APPROVVIGIONAMENTO TERRITORIALE

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.10.02 - Progetto Integrato d'area

Art 35 Reg CE1305/2013 – Paragrafo 1 lettera j) Stesura piani di gestione forestale e strumenti equivalenti

Uno degli obiettivi dell'azione Filiera Agroforestale è quello di **potenziare la redditività del sistema agroforestale in tutte le sue forme**, a tal fine occorre migliorare la gestione delle risorse forestali.

La pianificazione territoriale serve dunque a promuovere e coordinare lo sfruttamento sostenibile delle risorse di legname e della biomassa ritraibile dalla manutenzione del territorio, sostenendo al contempo diverse finalità, **tra cui l'uso energetico, l'uso produttivo, l'uso ricreativo del bosco, la conservazione degli habitat, la mitigazione dei cambiamenti climatici.**

A fronte del significativo problema della frammentazione delle proprietà boschive, vero elemento che ha ostacolato ad oggi la corretta gestione del bosco, la pianificazione si propone di favorire l'emersione dei titolari delle proprietà forestali e agevolare la disponibilità delle superfici per interventi di gestione del bosco. Il piano prevederà uno strumento gestionale (con interfaccia GIS), attraverso cui verrà agevolata la localizzazione delle singole particelle forestali collegandole alle anagrafiche dei proprietari.

Il PAT si propone come uno strumento di supporto alle decisioni in ambito ambientale ma anche sociale ed economico, consente di equilibrare il consumo e lo sfruttamento del bosco in rapporto alle risorse disponibili e per tanto monitorare la sostenibilità ambientale ed economica del progetto di filiera.

Stante il notevole cambiamento climatico registrato intorno al 45° parallelo nord, ove si colloca anche l'Oltrepo Pavese, il piano tra l'altro potrà fornire dati e indicazioni per orientare lo sviluppo di colture in quote altimetriche più elevate al fine di far fronte ai cambiamenti climatici, in particolare al riscaldamento globale

Il Piano dovrà quindi fornire informazioni accurate circa le risorse forestali e la biomassa presenti sul territorio, vagliare le opzioni di raccolta, di estrazione e di commercializzazione delle diverse riserve di biomassa e delle diverse forme di produttività del bosco (i frutti del bosco, castagne, funghi, tartufi, frutti di bosco). L'analisi dovrà fornire anche gli indirizzi necessari a determinare gli scenari di utilizzo a fini energetici.

Costi ammissibili

- Stesura di piani di gestione forestale e strumenti gestionali equivalenti
- Costi diretti per l'attuazione del piano
- Costi per l'animazione territoriale funzionale all'adozione del piano da parte dell'aggregazione territoriale

Categorie di beneficiari

Aggregazioni territoriali costituita con il PIA Operazione 1.1

Criteria di selezione

- Qualità della proposta progettuale
- Localizzazione degli interventi

Condizioni di ammissibilità

Iniziativa che si sviluppano sul territorio leader Oltrepo Pavese

Formalizzazione dell'aggregazione territoriale attraverso un accordo formale con cui si attribuiscono responsabilità e ruoli dei soggetti aderenti

L'aggregazione deve essere rappresentata prevalentemente da aziende agricole, forestali, consorzi forestali.

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 70.000,00

La percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento è pari al 50% trattandosi di progetti riguardanti attività relative al settore forestale e alla diversificazione dell'attività agricola.

La percentuale è stata determinata in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico

Cronoprogramma di attuazione

Riferito alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

Il Semestre 2016 – Il Semestre 2018.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. studi realizzati max 2
- n. piani prodotti – max 2
- n. iniziative di comunicazione per adozione piani realizzate max 10

1.4 CONTRATTO DI FORESTA NATURA OLTREPO. UN PIANO DI GESTIONE E TUTELA DELLE ZONE AD ALTO VALORE NATURALISTICO DELL'OLTREPO PAVESE

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.10.02 PIA - Progetto Integrato d'area

Art 20 Reg CE1305/2013 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
Paragrafo 1 lettera a) Stesura e aggiornamento di piani di tutela e gestione siti natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

L'intero Oltrepo Pavese è classificato dalla L.R. 86/83 come area ad alto valore naturalistico. Sul territorio, e in particolare nell'area dove è previsto il massimo sviluppo della filiera agroforestale, insistono numerose aree caratterizzate da habitat di interesse comunitario o comunque di pregio, tutte contigue o prossime l'una all'altra.

Di queste una è già SIC, la RISERVA NATURALE DEL MONTE ALPE; altre tre stanno per ricevere il riconoscimento a riserva naturale o SIC: RISERVA NATURALE "LE TORRAIE – MONTE LESIMA", SIC "SASSI NERI – PIETRA CORVA", RISERVA NATURALE PARCO DELLE FARFALLE DI VALVERDE; altre ancora sono PLIS, Parchi di interesse sovracomunale, sempre caratterizzati da realtà naturalistiche di pregio.

Tale ricchezza di habitat, collocata proprio nel cuore dell'area appenninica su cui verranno pianificati gli interventi di approvvigionamento della biomassa, deve trovare una naturale collocazione nel progetto di filiera contribuendo alla logica di sfruttamento integrato della risorsa forestale dotandosi di piani di gestione e tutela dei rispettivi patrimoni naturalistici adeguati e avanzati.

Lo sviluppo di un Contratto di Foresta come strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse forestali di pregio, consente di integrare gli altri strumenti di pianificazione territoriale più tecnici e raggiungere gli obiettivi di valorizzazione del territorio sotto il profilo didattico, ricreativo, turistico e naturalistico.

Il contratto di foresta infatti è inteso come patto tra gli enti gestori delle aree naturalistiche interessate e tutti i soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo unitario del territorio e della foresta. Tale patto consentirà di consolidare il partenariato di progetto attorno ad obiettivi strategici più ampi rispetto al fronte energetico e forestale, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, favorire la fruizione consapevole e sostenibile del territorio, attivare forme di multifunzionalità rurale tra gli operatori economici del territorio.

Costi ammissibili

- Studi, analisi e supporto tecnico per la stesura o aggiornamento dei piani di tutela e gestione delle aree naturalistiche individuate
- Stesura del Contratto di Foresta Natura Oltrepo
- Costi diretti per l'attuazione del piano
- Costi per le attività promozionali del contratto di foresta

Categorie di beneficiari

Enti titolari e/o gestori di aree naturalistiche di pregio/riserve/SIC per l'attività di studio e analisi per la definizione dei piani di gestione delle singole aree.

Aggregazioni territoriali costituite nelle forme ammesse dal contratto di foresta per la realizzazione del Piano Natura Oltrepo per la stesura del Contratto e la sua implementazione.

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale
- Localizzazione degli interventi
- Livello e modalità di coinvolgimento della comunità locale
- Livello di aggregazione territoriale proposto (n. di soggetti pubblici e privati coinvolti).

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio Leader Oltrepo Pavese.

La domanda dovrà raggiungere un punteggio minimo in base ai criteri previsti dal bando.

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 50.000,00.

Di questi 40.000,00 saranno destinati allo sviluppo dei piani di gestione con una percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 90% (Reg. CE 1305 - art. 20 lettera a)).

I restanti 10.000,00 saranno destinati alla redazione del Contratto di Foresta, la percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento è pari al 50% (Misura 16 Cooperazione – Piano integrato d'area).

Le percentuali sono state determinate in coerenza con l'entità prevista dal PSR

Modalità di attuazione

Bando pubblico per selezione piani di tutela e gestione aree naturalistiche

Convezione diretta con aggregazione Contratto di Foresta Natura Oltrepo per redazione piano Natura Oltrepo.

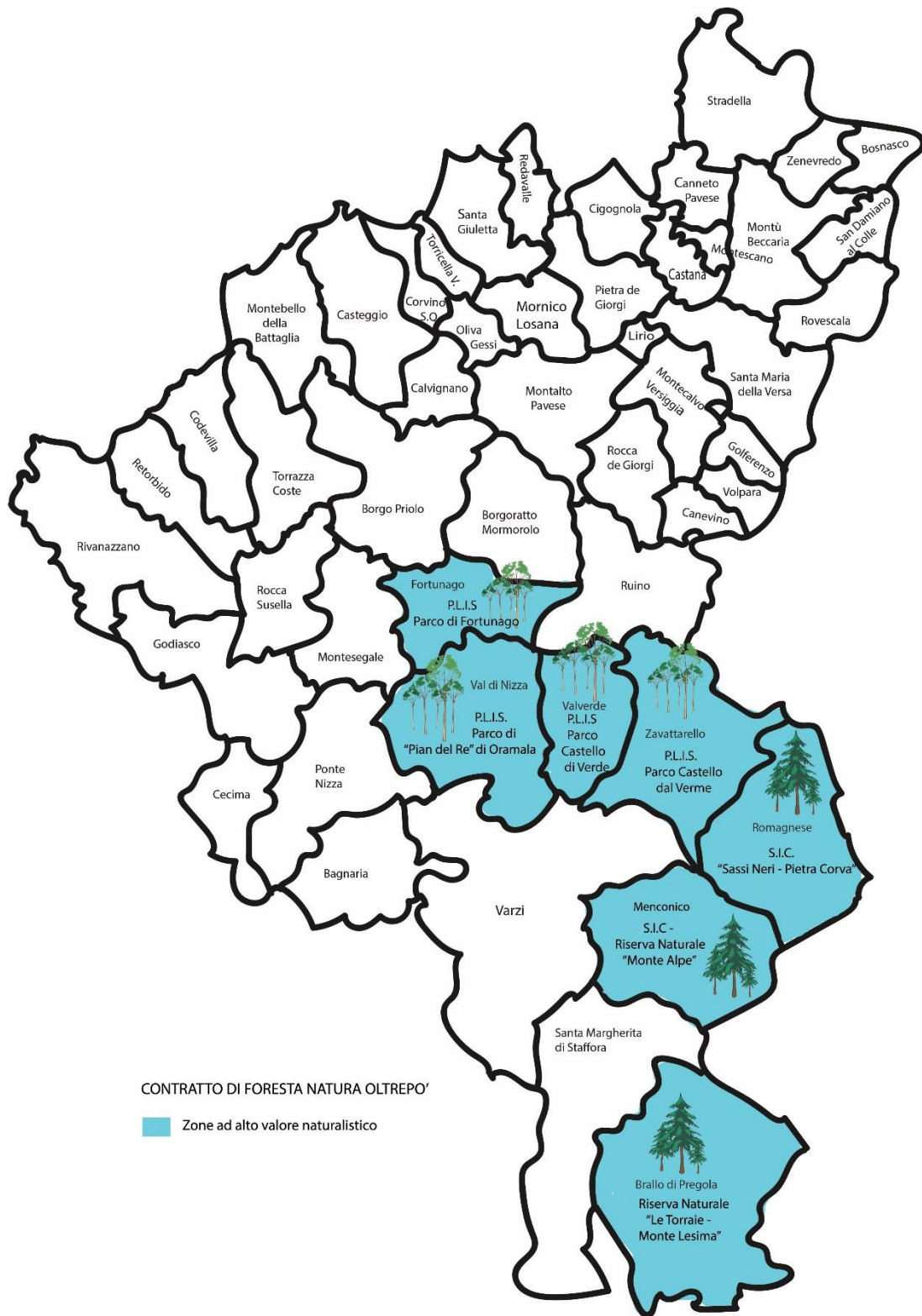
Cronoprogramma di attuazione

Riferito alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – II Semestre 2018.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. piani presentati max 5
- n. contratti di foresta realizzati n.1



1.5 CENTRI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE NATURA OLTREPO': AZIONI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E RURALE DEL TERRITORIO

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione - Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali –Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

Art 20 Reg UE1305/2013 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

L'educazione Ambientale è uno strumento fondamentale per sensibilizzare la comunità ad una maggiore responsabilità e attenzione alle questioni ambientali e alle politiche di buon governo del territorio.

Il progetto di filiera, partendo da un approccio generale prevalentemente incentrato sulla valorizzazione delle risorse forestali e sulla tutela delle emergenze ambientali, è orientato a generare anche una maggiore attenzione alle dinamiche sociali ed economiche del territorio e alla loro interconnessione con quelle ambientali, fino ad innescare un vero processo di Sviluppo Sostenibile.

A tal fine è opportuno rendere stabile e continuativo il supporto che l'educazione ambientale può garantire al progetto di filiera, superando i limiti "dell'apprendimento formale" e generando comportamenti virtuosi nei cittadini e negli operatori del territorio partendo da una buona comunicazione ambientale.

Il Contratto di Foresta Natura Oltrepo, nell'ambito delle sue attività e del suo partenariato, può attivare dei Centri di Educazione Ambientale diffusa, dei presidi "culturali" impegnati a migliorare la qualità ambientale e culturale dell'area.

Si tratta di centri in cui attivare iniziative didattiche, informative e divulgative all'interno delle aree naturali protette, o in luoghi naturalistici, storici e culturali di pregio. Attraverso tali azioni è possibile proporre turismo educativo, naturalistico e culturale, percorsi didattici di valorizzazione ambientale e di riscoperta culturale per far crescere nei giovani l'importanza di alcuni valori che il nostro territorio conserva. Attraverso il coordinamento dei Centri sarà possibile potenziare l'accesso e la fruizione delle zone di valore naturalistico e strutturare al meglio l'offerta turistica e didattico/ambientale, posizionando attrezzature, stazioni di birdwatching, butterflywatching, aree di sosta e arredi, cartellonistica, centri visita, centri studi con possibilità di permanenza in loco per ricerche e osservazioni in campo.

Costi ammissibili

Riferiti a Misura 1

- Spese personale qualificato (es. divulgatore, esperto naturalista)
- Spese per materiale necessario alle attività dimostrative
- Spese per la realizzazione e diffusione di materiale informativo, pubblicazioni, opuscoli
- Spese di promozione e pubblicizzazione attività didattico informative
- Spese generali relative alla gestione del progetto

Riferiti a Misura 7

- Infrastrutture ricreative con servizi di piccola scala
- Segnaletica didattica e informativa

Categorie di beneficiari

Aggregazione territoriale contratto di Foresta Natura Oltrepo per Misura 16 Operazione 16.9.01 e Operazione 1.2.01 (l'aggregazione è composta infatti da enti pubblici e da enti gestori di SIC)

Enti pubblici titolari e/o gestori di aree naturalistiche di pregio/riserve/SIC per operazione 7.5.01

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale
- Localizzazione degli interventi
- Livello e modalità di coinvolgimento della comunità locale
- Livello di aggregazione territoriale proposto (n. di soggetti coinvolti)

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio Leader Oltrepo Pavese.

Disporre di personale qualificato e/o di esperienza nelle tematiche oggetto dell'educazione ambientale

Disporre di adeguate strutture tecniche e amministrative

Scopi statuari del proponente coerenti con gli obiettivi dell'Operazione

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 100.000,00.

Di questi 70.000,00 saranno destinati agli investimenti previsti dall'Operazione 7.5.01, con percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 90%.

I restanti 30.000,00 saranno destinati alle azioni di informazione e divulgazione ambientale previste dal Contratto di Foresta nell'ambito dell'Operazione 1.2.01, con percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento pari all'80%.

Le percentuali sono state determinate in coerenza con l'entità prevista dal PSR

Modalità di attuazione

Convezione diretta con aggregazione Contratto di foresta Natura Oltrepo per azioni di informazione e divulgazione ambientale previste dal Contratto di Foresta Natura Oltrepo - operazione 1.2.01.

Bando pubblico per gli interventi riferibili all'operazione 7.501 incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi pubblici.

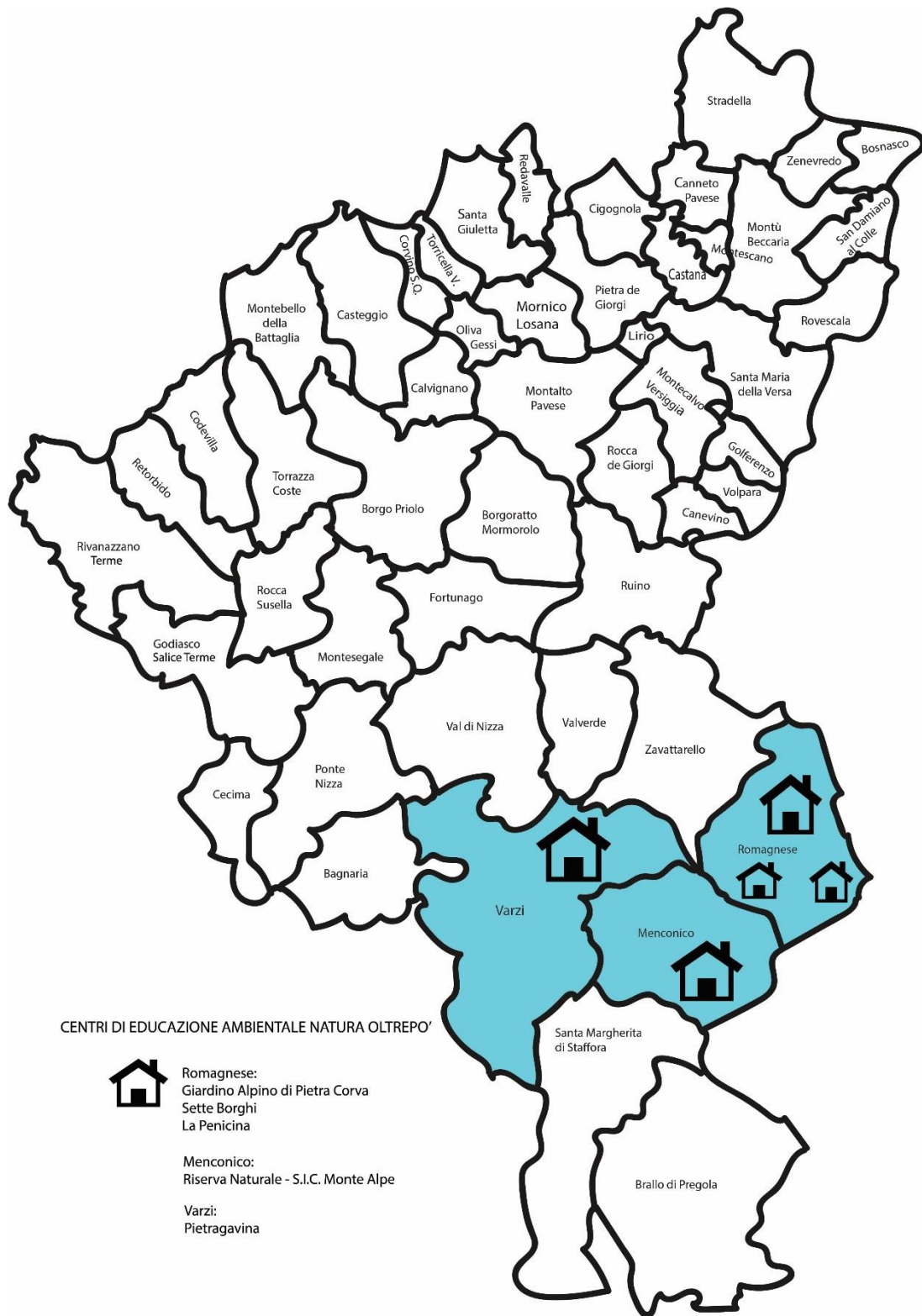
Cronoprogramma di attuazione

Riferito alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – II Semestre 2019.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. interventi infrastrutturali previste – max 5
- n. azioni di informazione e divulgazione ambientale – max 5



1.6 RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DEGLI OPERATORI FORESTALI: IL TERRITORIO SI RENDE INDIPENDENTE

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze – Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione - Operazione 1.3.01 Scambi aziendali

Un progetto che implichi degli interventi per lo sviluppo di una filiera agroforestale richiede un bagaglio di conoscenze di carattere interdisciplinare che spaziano dalla legislazione alle tecniche della gestione forestale. Occorre una forte specializzazione degli operatori e delle competenze, ad oggi poco numerosi e troppo dispersi sul territorio. La scarsa presenza rende urgente e necessaria la formazione di operatori competenti che sorvegliano l'intero ciclo di funzionamento della filiera: dall'approvvigionamento della biomassa alla produzione e distribuzione del calore, dalla gestione degli impianti alla gestione dell'intero processo di filiera.

Richiamando poi la multidisciplinarietà della filiera, che prevede anche competenze tecniche in grado di rendere il bosco maggiormente accessibile e attrattivo, occorre pensare anche alla formazione di tecnici e imprese boschive in grado di utilizzare in modo sempre più diffuso tecniche di ingegneria naturalistica, che ben si coniugano con lo spirito di resilienza del progetto e con gli obiettivi di tutela del patrimonio naturalistico locale previsti dal contratto di foresta.

In sintesi l'operazione si pone l'obiettivo di dotare il territorio di risorse qualificate ad operare nel contesto boschivo affinché possa gestire con risorse interne il proprio patrimonio forestale; ciò contribuisce a consolidare l'idea di territorio come risorsa anche economica e resiliente.

La metodologia di lavoro prevede l'attivazione di percorsi formativi erogati da Enti riconosciuti con incontri di tipo teorico e pratico.

I percorsi formativi sono ideati in raccordo con le Istituzioni, i Consorzi forestali operanti sul territorio, le Associazioni di categoria di riferimento per le costituite o costituende imprese boschive al fine di garantire perfetta integrazione. Le attività formative/informative saranno definite in base alle effettive esigenze che verranno verificate anche in fase di Progettazione di dettaglio: in linea generale, e non definitiva, si prevede l'erogazione di formazione/informazione qualificante per Operatori Forestali base, Operatori Forestali Responsabili e per esperti in Tecniche di Ingegneria Naturalistica, per manager di filiera da formare con percorsi qualificati (es. master).

La filiera deve garantire un processo produttivo il più sostenibile possibile, l'utilizzo di biomassa locale, derivante non solo dalle foreste in senso stretto, fa sì che ci si interroghi anche sull'opportunità di diffondere pratiche agricole volte a un minor uso di sostanze chimiche; la presente operazione dovrà prevedere quindi percorsi formativi e progetti dimostrativi volti a radicare pratiche produttive sempre più ecosostenibili.

La filiera infine potrà prendere vita solo se riuscirà a trovare una forma giuridica e amministrativa in cui tutti gli attori coinvolti nell'aggregazione di progetto potranno far confluire i reciproci interessi economici; anche su questo fronte sarà opportuno

attivare un percorso formativo articolato trasversale a tutto il progetto, volto a vagliare le diverse forme di gestione ammesse dalla normativa e più coerenti con la realtà locale.

Costi ammissibili

- Tutti i costi previsti dall'operazione 1.1.01
- Tutti i costi previsti dall'operazione 1.2.01
- Tutti i costi previsti dall'operazione 1.3.01

Categorie di beneficiari

Enti di formazione accreditati da Regione Lombardia

Enti pubblici e soggetti privati che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale

Enti di Ricerca

Enti gestori siti Natura 2000

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale
- Localizzazione degli interventi
- Livello e modalità di coinvolgimento degli operatori

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio leader Oltrepo Pavese

Disporre di personale qualificato o di esperienza nelle tematiche oggetto della formazione

Disporre di adeguate strutture tecniche e amministrative

Rispondenza dei proponenti alle categorie di beneficiari indicati nelle Operazioni attivate dal progetto.

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 100.000,00.

Di questi, 60.000,00 euro saranno destinati agli investimenti previsti dall'Operazione 1.1.01 con percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 100%.

Euro 30.000,00 euro saranno destinati alle azioni di informazione e divulgazione ambientale previste dall'Operazione 1.2.01, con percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento pari all'80%.

Euro 10.000,00 saranno destinati all'operazione 1.3.01, la percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento è pari al 50%.

Le percentuali sono state determinate in coerenza con l'entità prevista dal PSR

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

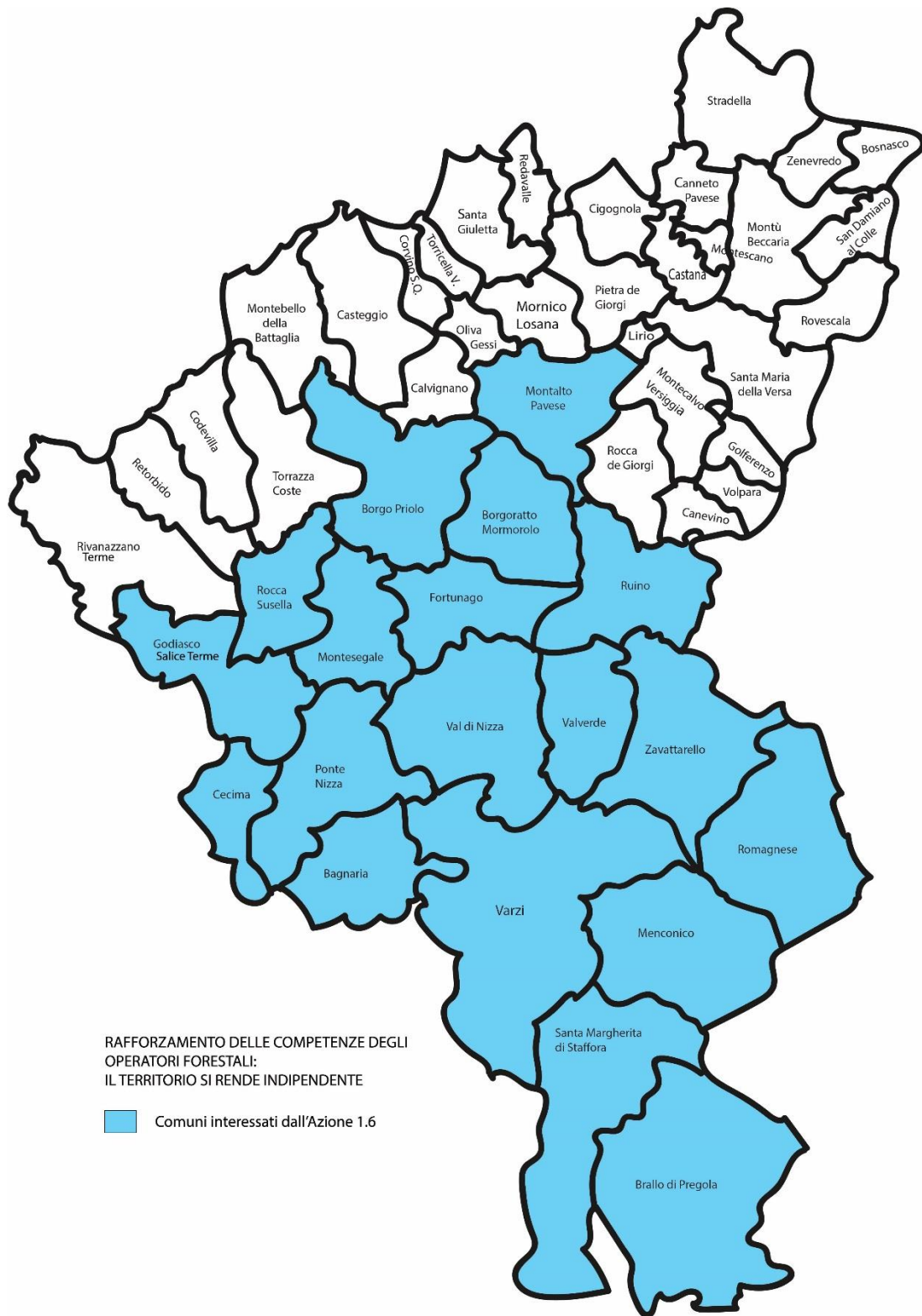
Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n.3 bandi per tipologia di percorso formativo e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

II Semestre 2017 – II Semestre 2019.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. interventi formativi previsti max 6
- n. azioni di informazione e divulgazione ambientale max 5
- n. scambi aziendali effettuati max 5



1.7 BOSCO SANO, BELLO E ACCESSIBILE. POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER L'ACCESSO, LA FRUIZIONE e L'ATTRATTIVITÀ DEL BOSCO

Misura 4 Investimenti in immobilizzazione materiali – Operazione 4.3.01 Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore Agroforestale

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali – Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

Gli studi propedeutici alla fattibilità del progetto di filiera agroforestale individuano nell'accessibilità al bosco uno degli elementi più rilevanti nella costruzione del piano di filiera.

La vicinanza della biomassa e la possibilità di ritrarre con facilità il legname dal bosco costituiscono un elemento determinante nella sostenibilità economica del progetto in termini di costi.

Migliorare la viabilità all'interno del bosco, e quindi l'accessibilità, rappresenta anche un importantissimo fattore di resilienza in quanto contribuisce a mitigare i rischi di dissesto, facilita il presidio del territorio, facilita la gestione di eventuali incendi o calamità naturali e quindi tutela l'ambiente, rende il bosco più attrattivo perchè più accessibile, facilita la produttività del bosco sia a livello di prodotti legnosi che non legnosi.

A tal fine la presente operazione intende attivare tutti quegli interventi di "infrastrutturazione del bosco" funzionali alla viabilità, alla fruizione e all'attrattività delle zone forestali dell'Oltrepo Pavese.

Costi ammissibili

Riferiti all'Operazione 4.3.01

- Realizzazione strade agrosilvopastorali di uso collettivo rispondenti ai requisiti fissati per le classi di transitabilità
- Adeguamento e miglioramento di strade agrosilvopastorali compresa la messa in sicurezza e l'adeguamento agli standard previsti dalle classi di transitabilità
- Realizzazione di piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio del cippato e del legname ad uso collettivo

Riferiti all'Operazione 7.5.01

- Infrastrutture ricreative con servizi di piccola scala
- Segnaletica didattica e informativa

Categorie di beneficiari

Riferiti a Misura 4

Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico

Consorzi forestali riconosciuti

Soggetti privati gestori delle infrastrutture viarie di uso collettivo inseriti nei piani VASP approvati.

Riferiti a Misura 7

Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico
Associazioni non a scopo di lucro

Criteri di selezione

- Tipologia degli interventi richiesti
- Livello qualitativo degli interventi previsti
- Livello di progettazione
- Caratteristiche del richiedente
- Localizzazione degli interventi

Condizioni di ammissibilità

Coerenza con la pianificazione forestale e la programmazione territoriale
Interventi sulle infrastrutture sono finanziabili solo se all'interno dei piani VASP approvati

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 500.000,00.
Di questi 400.000,00 saranno destinati agli investimenti previsti dall'Operazione 4.3.01, la percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 100%.
I restanti 100.000,00 saranno destinati agli investimenti previsti dall'Operazione 7.5.01, la percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento è pari al 90%.
Le percentuali sono state determinate in coerenza con l'entità prevista dal PSR

Modalità di attuazione

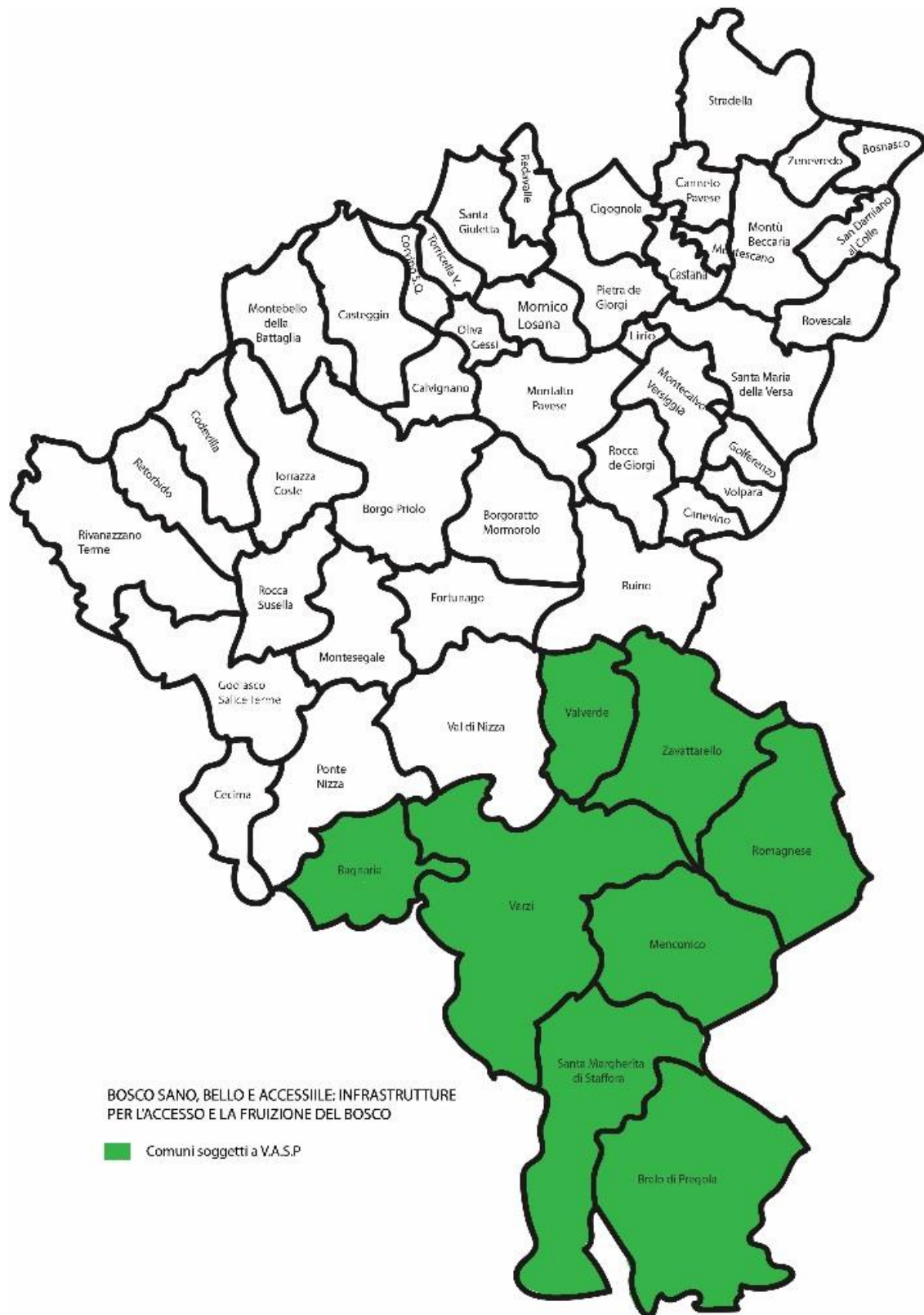
Bando pubblico

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n.2 bandi per tipologia di intervento e alle rispettive fasi di Implementazione, Monitoraggio e Valutazione
II Semestre 2017 – II Semestre 2019.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. interventi infrastrutture previste max 5
- n. strade VASP realizzate max 10
- n. piattaforme per stoccaggio realizzate max 2



1.8 VALORIZZAZIONE INNOVATIVA DELLA SILVICOLTURA IN OLTREPO PAVESE - INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE SILVICOLE

Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestale e nel miglioramento della redditività delle foreste – Operazione 8.6.01 Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali – Operazione 8.6.02 Investimenti nella trasformazione mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

Il miglioramento e l'innovazione strutturale delle imprese che operano nel settore forestale è indispensabile per garantire un utilizzo ottimale delle aree boscate. Investimenti in innovazione tecnologica concorrono ad assicurare un utilizzo ecosostenibile dei boschi, a migliorare le condizioni di lavoro nel bosco, ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali e ad ottimizzare gli obiettivi economici della filiera.

La presente operazione rappresenta "l'infrastruttura" della filiera e incentiva gli investimenti per le aziende rivolti alla trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti del bosco.

Costi ammissibili

Riferiti all'Operazione 8.6.01

- Investimenti in attrezzature riguardanti le operazioni selvicolturali di abbattimento, allestimento, esbosco del legname
- Interventi finalizzati al recupero e alla valorizzazione economica e produttiva dei popolamenti forestali
- Interventi di manutenzione

Riferiti all'Operazione 8.6.02

- Investimenti in impianti e attrezzature destinate alla prima lavorazione in aree di raccolta
- Infrastrutture logistiche per movimentazione, prima lavorazione e commercializzazione dei prodotti legnosi.

Categorie di beneficiari

Riferiti all'Operazione 8.6.01

Comuni

Imprese boschive iscritte all'albo

Consorzi forestali

Aziende agricole e soggetti privati che conducono superfici forestali

Riferiti all'Operazione 8.6.02

Micro e piccole imprese del comparto legno

I beneficiari indicati per gli interventi sovvenzionati possono presentare candidature in forma associata quali aderenti alla Operazione PIA 1.1

Criteria di selezione

- Tipologia degli interventi richiesti e grado di innovazione degli stessi
- Localizzazione degli interventi
- Livello qualitativo degli interventi previsti
- Caratteristiche richiedente
- Livello di progettazione
- Caratteristiche delle superfici
- Quantitativi e tipologie di prodotto prelevabile

Condizioni di ammissibilità

Coerenza con la pianificazione forestale e la programmazione territoriale prevista dalle operazioni 1.3 e 1.4

Rispetto delle prescrizioni dei PIF e dei PAF

Conformità con gli eventuali piani di gestione dei SIC

Gli interventi riferibili all'operazione 8.6.02 sono ammissibili nei limiti di una capacità massima di 10.000 mc/anno di materia prima da lavorare.

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 300.000,00.

Di questi 150.000,00 saranno destinati agli investimenti previsti dall'Operazione 8.6.01 con percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 40%.

I restanti 150.000,00 saranno destinati agli investimenti previsti dall'Operazione 8.6.02, la percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento è pari al 40%.

Le percentuali sono state determinate in coerenza con l'entità prevista dal PSR

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n.1 bando per tipologia di intervento e alle rispettive fasi di Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2018 – I Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. interventi infrastrutture previste max 2
- n. interventi realizzati max 3 (riferiti alle tre aree consortili)

1.9 SOSTENIBILITA' E COMPETITIVITA', INVESTIMENTI IN MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI DELL'AZIENDA.

Misura 4 Investimenti in immobilizzazione materiali – Operazione 4.1.01 Incentivi per investimenti per la redditività competitività e sostenibilità delle aziende agricole

Il miglioramento e l'innovazione strutturale delle imprese agricole del territorio, come per il settore forestale, sono indispensabili per garantire il successo della multidisciplinarietà della filiera. Più volte infatti si è fatto esplicito riferimento all'utilizzo di biomassa non solo forestale ma anche vitivinicola o da verde pubblico. La presente operazione pertanto stimola l'innovazione delle aziende non forestali ad incrementare la propria competitività in un'ottica di sostenibilità ambientale e minore impatto sull'ambiente.

Costi ammissibili

- Impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono:
 - la produzione di energia da fonti rinnovabili per uso aziendale
 - la riduzione del consumo energetico
 - Il miglioramento ambientale e mitigazione dei cambiamenti climatici tramite l'aumento dell'efficienza di tali impianti e dotazioni, la riduzione delle quantità di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari, la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera.

Categorie di beneficiari

- Agricoltori
- Associazioni di agricoltori – COPROVI

I beneficiari indicati per gli interventi sovvenzionati possono presentare candidature in qualità di aderenti alla Operazione PIA 1.1

Criteri di selezione

- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti
- Comparto produttivo interessato
- Localizzazione degli interventi
- Caratteristiche del richiedente

Condizioni di ammissibilità

Raggiungimento del punteggio minimo previsto dal bando

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 300.000,00, la percentuale di sostegno alla spesa ammessa è pari al 45% in coerenza con l'entità prevista dal PSR

Modalità di attuazione

Bando pubblico

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n.2 bando e alle rispettive fasi di Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2018 – I Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. interventi realizzati min 5
- n. di impianti aziendali di energia rinnovabile o risparmio energetico realizzati min 2

1.10 IL TERRITORIO DIVENTA SOSTENIBILE. SVILUPPO DI INVESTIMENTI ED INFRASTRUTTURE FINALIZZATI ALLE ENERGIE RINNOVABILI E AL RISPARMIO ENERGETICO

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.10.02 Piani Integrati d'Area

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali – Operazione 7.2.01 Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali

Se l'opportunità di promuovere e investire in una filiera agroforestale sembra realmente presente in Oltrepo Pavese, soprattutto nell'ottica di fornitura di cippato e del servizio calore in modo integrato tra gli operatori della filiera ed orientato ad utenze medio-piccole, è opportuno che gli Enti Locali assumano un ruolo di promozione sulla base della multifunzionalità delle foreste e sulla base dei benefici pubblici derivanti da una corretta gestione della risorsa forestale.

Gli Enti Locali, oltre a farsi promotori di tavoli di concertazione, di studi e progetti pilota, hanno l'opportunità di attivare diverse modalità per sostenere la valorizzazione energetica della biomassa locale. Tra queste possono promuovere investimenti finalizzati alla produzione di energie rinnovabili da utilizzare per fini di pubblica utilità. In questo modo le biomasse locali saranno sfruttate incentivando anche servizi connessi alla produzione e alla distribuzione di energia rinnovabile.

Costi ammissibili

- Investimenti finalizzati a migliorare la produzione, la gestione, e l'uso delle risorse energetiche.

Categorie di beneficiari

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico

Criteri di selezione

- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti
- Localizzazione degli interventi
- Caratteristiche del richiedente

Condizioni di ammissibilità

Raggiungimento del punteggio minimo previsto dal bando

Gli impianti devono utilizzare esclusivamente matrici no food

L'energia termica prodotta deve essere utilizzata per almeno il 30%

Gli impianti fotovoltaici a terra sono esclusi dal finanziamento

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 1.000.000,00 e la percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 90%.

Modalità di attuazione

Bando pubblico

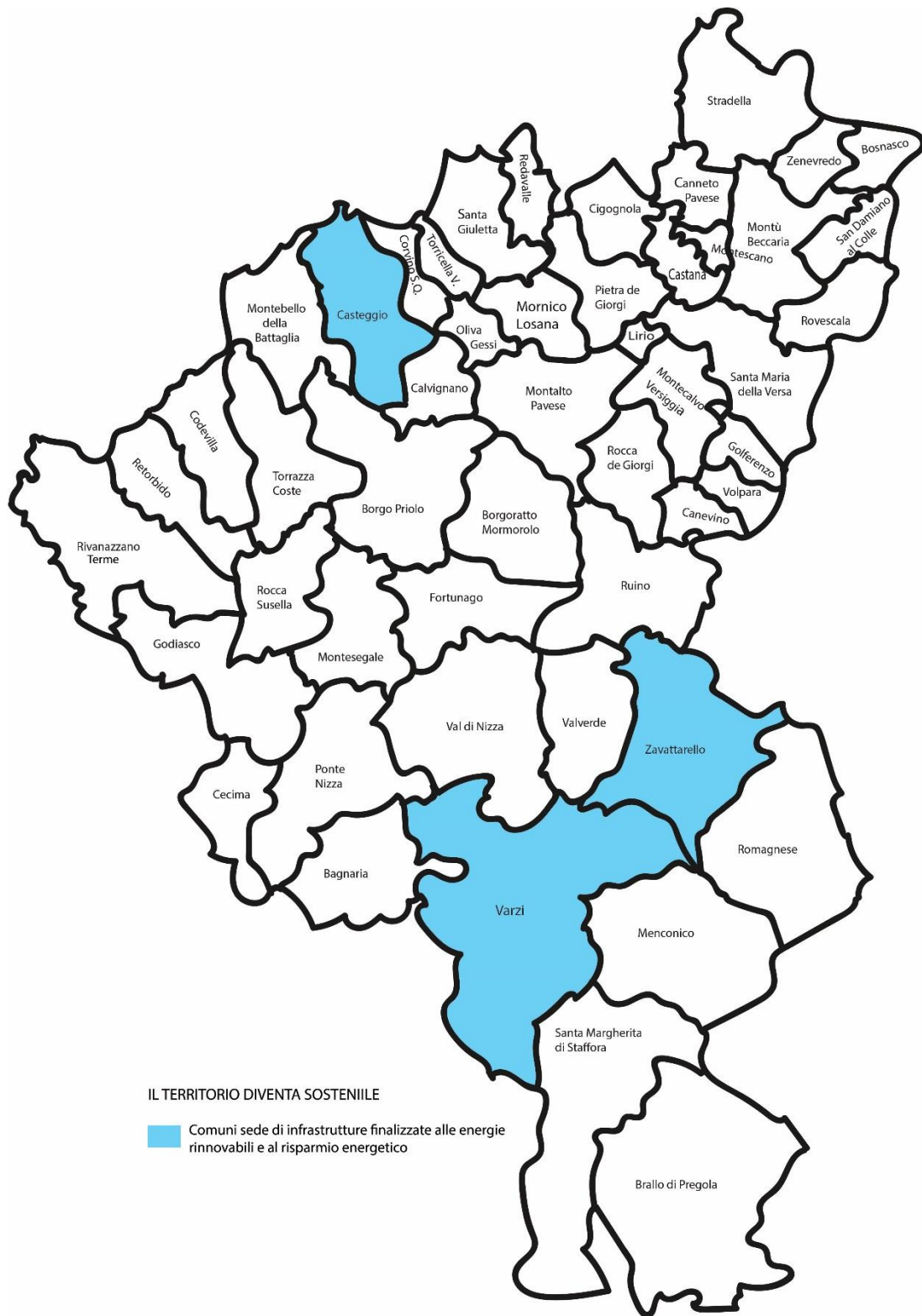
Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n.2 bandi e alle rispettive fasi di Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2018 – I Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. interventi realizzati max 5
- biomassa locale utilizzata dagli impianti su base annua 10.000 mc/anno



AZIONE 2 - FILIERE E MERCATI KM OLTREPÒ PAVESE

Ambiti Tematici Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali - Turismo sostenibile

PSR regione Lombardia

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze – Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione - Operazione 1.3.01 Scambi aziendali

Misura 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli alimentari - Operazione 3.2.01 Informazione e promozione prodotti di qualità

Misura 4 Investimenti in immobilizzazione materiali – Operazione 4.1.02 Incentivi per investimenti nella Filiera agroalimentare

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali – Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

Misura 16 Cooperazione – Operazioni 16.2.01 Progetti pilota e sviluppo di innovazione – Operazione 16.4.01 Filiere corte

MOTIVAZIONE, OBIETTIVI, EFFETTI ATTESI

La presente azione origina dalla constatazione che l'agricoltura locale è caratterizzata da un numero rilevante di piccole imprese con orientamenti produttivi tradizionali che l'evoluzione sia dei costi di produzione sia dei mercati delle derrate agricole ha reso economicamente poco significativi.

Una parte delle aziende genera redditi agricoli che hanno solo un ruolo integrativo rispetto al bilancio familiare, in alcune aree più interne dell'Oltrepo Pavese infatti la famiglia del conduttore vive prioritariamente grazie a proventi extra-agricoli.

Si ritiene pertanto che percorsi di aggregazione aziendale, rendendo possibile l'introduzione di processi innovativi, innescando economie di scala ed aumentando il potere contrattuale all'interno della filiera, possano accrescere il peso economico complessivo della produzione e migliorare la competitività delle imprese, al fine di garantire la loro permanenza stabile nel territorio con i connessi risvolti positivi in termini occupazionali e di presidio territoriale.

Gli obiettivi generali dell'azione pertanto si riferiscono **all'ammodernamento e sviluppo del sistema produttivo, alla qualificazione e alla certificazione delle produzioni alimentari a garanzia del consumatore, allo sviluppo dell'occupazione, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del territorio e della biodiversità, al mantenimento dei livelli demografici del territorio.**

Con le operazioni di seguito descritte, si intendono sviluppare le filiere produttive locali creando solide reti commerciali nei settori agricolo, alimentare e forestale; un processo da concertare e realizzare anche in sintonia con le amministrazioni locali, al fine di valorizzare le vocazioni agrosilvopastorali locali.

Lo sviluppo delle filiere locali preferibilmente si riferisce alla **valorizzazione dei genotipi tradizionali** sia in ambito agricolo che zootecnico (razze e cultivar storiche e minori), ma intende anche volgere uno sguardo alle **produzioni innovative ad alta redditività.**

Tali azioni si ritiene possano favorire la riduzione degli incolti, contribuire al miglioramento della gestione fondiaria del sistema agrosilvopastorale e contemporaneamente concorrere a mitigare gli effetti negativi dei mutamenti climatici.

E' anche possibile sperimentare alcune **totali innovazioni di prodotto**, più precisamente la realizzazione di **filieri produttive pilota** di nuovi prodotti non enologici dalla viticoltura locale, con specifico riferimento alla produzione di **sostanze salutistiche** (antiossidanti) per l'alimentazione (panificazione e dolci) e l'industria del benessere (cosmetica ed applicazioni termali); nuove opportunità per le **colture arboree ed erbacee** locali, attraverso impianti razionali di coltivazione di varietà di **mele** tradizionali, ma anche di quelle naturalmente "resistenti alle malattie", come pure di pseudocereali gluten-free (**Quinoa**) e **erbe officinali**. **Tutte queste produzioni sarebbero** contraddistinte sul mercato nella certificazione della provenienza dall'Oltrepò Pavese. **L'intera azione lavora sul sostegno e la promozione di filiere e mercati "a km Oltrepo", a misura di territorio, al fine di concentrare lo sviluppo dei processi produttivi in ambito locale, dalla produzione alla commercializzazione dei prodotti, anche trasformati.**

È noto infatti come alcune produzioni alimentari di qualità si possano ottenere solo con una cura artigianale dei processi, una grande qualità della materia prima ed in ambienti il più possibile incontaminati. Esiste parallelamente una quota crescente di consumatori che chiede qualità certificata e prodotti originali, disposta a pagarne il giusto sovrapprezzo. In questo senso l'Oltrepò ha ottime carte da giocare, ma la produzione non è oggi il passaggio più critico, lo è la distribuzione. Infatti, il dialogo con gli attori della distribuzione moderna, dominata dalle grandi centrali di acquisto della grande distribuzione, è oggi sostanzialmente precluso a singoli piccoli produttori, che hanno quindi la necessità assoluta di bypassare gli intermediari ed arrivare direttamente al consumatore. Per poter presentare direttamente al consumatore prodotti da filiere corte e comunque ecosostenibili (magari con anche certificazioni aggiuntive quali biologico, biodinamico ...), occorre quindi disporre di proprie strutture di vendita. Oltre ad opportunità private (spacci aziendali) perseguibili dalle singole aziende, si ritiene proficuo favorire modalità consociative che portino alla costituzione di luoghi di vendita che assommino prodotti di diversa origine e da una pluralità di agricoltori/allevatori/trasformatori. Ad esempio spacci o luoghi di vendita collettivi ove trovino spazio vini, formaggi, salumi, frutta e verdure, conserve, miele, marmellate. Tali strutture fisiche di vendita potrebbero essere affiancate, o sostituite, da strutture virtuali, ovvero piattaforme digitali per la vendita on-line. La possibilità di vendere direttamente, e proficuamente, prodotti agroalimentari beneficerebbe soprattutto le aree collinari e montane tipicamente dedite alla coltivazione/allevamento/trasformazione. Ciò fornirebbe opportunità preziose di creare valore aggiunto, ma anche socialità, ripopolamento (o diminuzione dello spopolamento) in zone certamente a rischio dal punto di vista demografico, con

notevoli ricadute anche sul versante della conservazione e presidio del territorio, della manutenzione degli edifici rurali.

Creare valore aggiunto ai prodotti agricoli del territorio significa anche **investire nella diffusione di consumi sempre più consapevoli, rafforzando il rapporto tra territorio, produzione e conoscenza dei processi produttivi**, delle tecniche agricole, delle proprietà organolettiche, qualitative e nutrizionali dei prodotti.

In proposito i recenti fatti che hanno coinvolto il settore vitivinicolo dell'Oltrepo Pavese, il settore di punta tra le produzioni agroalimentari del territorio, che lo hanno portato al centro di una bufera senza precedenti, non devono offuscare l'immagine di un territorio che dimostra ancora capacità di fare bene e di saper resistere ad una crisi che sembra non voler finire.

A tal fine l'azione ritiene **strategico attivare** anche un **programma integrato di comunicazione, informazione e promozione dei prodotti di eccellenza del territorio, volto a diffondere conoscenza sull'esistenza dei prodotti tutelati da sistemi di qualità e provenienza territoriale, e a generare ricadute economiche per tutto il territorio.**

Tale sviluppo può avvenire attraverso una pluralità di azioni integrate promosse da soggetti diversi, volte a **sperimentare processi e prodotti innovativi**, creare **nuove opportunità di mercato**, ridurre l'impatto ambientale, creare **forme innovative di cooperazione aggregativa**, necessarie all'approccio comprensoriale e territoriale adottato dall'intero piano.

NOTA METODOLOGICA

L'Azione è finalizzata alla valorizzazione delle produzioni locali di qualità, sviluppando le filiere produttive locali corte e più strutturate creando solide reti e strategie commerciali attraverso processi di concertazione condivisi anche con le amministrazioni locali. Gli strumenti di rete (Misura 16 Cooperazione) utilizzati sono strettamente finalizzati a supportare la costruzione delle filiere e a incentivare lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi processi in ambito agricolo. Tutte le operazioni concorrono al fine generale dell'azione ma con meccanismi e autonomia di funzionamento.

LE OPERAZIONI

2.1 UN POLO PER L'INNOVAZIONE E L'INCUBAZIONE D'IMPRESA IN AGRICOLTURA

Misura 16 Cooperazione - 16.2.01 Progetti pilota e sviluppo di innovazione

La presente operazione è volta a costruire aggregazioni tra più imprese agricole, agroindustriali, organismi di ricerca e istituzioni, impegnata nella promozione in Oltrepo Pavese di **filiere produttive pilota** con specifico riferimento alla produzione di **sostanze salutistiche** (antiossidanti) per l'alimentazione (panificazione e dolci) e l'industria del benessere (es. cosmetica ed applicazioni termali). Tale progetto prevede nello specifico di attivare un **Polo per la formazione, la sperimentazione e l'incubazione di impresa in agricoltura**, che valorizzi e aggregi le differenti competenze e

conoscenze in ambito agrosilvopastorale e agroalimentare. Un Polo che miri a integrare tutte le componenti del mondo agricolo adoperandosi per la diffusione e la promozione di esperienze operative, sostenendo lo sviluppo di progetti e start up sperimentali altamente innovative. **Tale progetto si adatterebbe a valorizzare parte della struttura "Riccagioia" di Torrazza Coste dotata di laboratori all'avanguardia e strutture adeguate** ad ospitare imprese volte a sperimentare, attraverso ricerche applicate avanzate, **prodotti alimentari e/o colture innovative ad alto reddito** da realizzarsi in partnership con organismi di ricerca, aziende agricole ed agroalimentari del territorio (es. panificatori, caseifici, aziende vitivinicole, aziende agricole), l'agroindustria.

Il polo, attraverso le sue sperimentazioni, si propone di diventare un importante punto di riferimento per la promozione di pratiche di sostenibilità ambientale evolute, la sicurezza, la qualità dei processi e dei prodotti agricoli nelle diverse fasi di filiera, accompagnare le imprese che vogliono sviluppare prodotti nuovi da immettere sul mercato.

Con la presente operazione sarà dunque possibile strutturare il polo per le funzioni sopra elencate, organizzarne la gestione con adeguati supporti e personale qualificato, comunicare e diffondere le buone prassi prodotte dall'aggregazione e dal progetto.

Costi ammissibili

- Studi di fattibilità e redazione del progetto funzionali alla costituzione dell'aggregazione
- Costi di esercizio e coordinamento del progetto (personale dell'aggregazione, materiali d'uso, costi legati alla facilitazione del progetto, ...)
- Costi imputabili al progetto filiere pilota - consulenze, software, brevetti e knowhow direttamente connessi alla realizzazione del progetto
- Personale impiegato sul progetto
- Strumenti, attrezzature, materiali d'uso e forniture
- Realizzazione prototipi, test e collaudi
- Costi per la diffusione e divulgazione dei risultati.

Categorie di beneficiari

- Aggregazioni costituite da almeno 2 imprese agricole e/o agroindustriali e organismi di ricerca.

Criteri di selezione

- Qualità del progetto
- Qualità della partnership
- Qualità del programma di trasferimento dell'innovazione prodotta

Condizioni di ammissibilità

La partnership deve essere costituita da almeno 3 partecipanti

I beneficiari devono prevedere la diffusione dei risultati

Il progetto deve avere per oggetto prodotti inclusi nell'allegato I del trattato

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 500.000,00.

Percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 50 % determinata in base alla natura dei soggetti beneficiari, con attenzione a non ledere i principi del mercato.

Modalità di attuazione

Bando pubblico

Cronoprogramma di attuazione


Riferito a n. 2 bandi e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – I Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. start up innovative realizzate – max 5
- n. soggetti coinvolti dalle partnership – max10
- n. prodotti innovativi realizzati dalle startup – max 5



 Banca del Lavoro - Polo di Riccagioia

2.2 GLI AGRICOLTORI DEL FUTURO – STRUMENTI DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE E ASSISTENZA TECNICA

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze – Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione - Operazione 1.3.01 Scambi aziendali

La formazione è ormai un ingrediente fondamentale per costruire e sviluppare con successo le imprese in agricoltura, un settore che, complice la velocità con la quale procede l'innovazione tecnologica, è in continuo mutamento. La conoscenza viene troppo spesso sottovalutata, si tende a considerare valore il semplice possesso di macchine agricole o di terreno.

Per emergere sui mercati, è necessaria invece un'alta specializzazione, unita ad una visione innovativa del mondo agricolo.

Diverse le finalità che si propone la presente operazione: ideare e rendere operativi progetti di innovazione aziendale per attivare servizi multifunzionali in agricoltura, al fine di rendere concreto e fattibile il ricambio generazionale e la permanenza nelle aree rurali; divulgare una nuova concezione d'impresa, inclusa la promozione di valori quali la sostenibilità ambientale, la tutela del paesaggio, la sicurezza alimentare, la salvaguardia della biodiversità, il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni rurali; favorire la nascita, presso aziende agricole esistenti o nuove realtà imprenditoriali, di spazi di business rispondenti alle esigenze di fasce sempre più estese di cittadini, di turisti, di giovani motivati ad intraprendere percorsi lavorativi, nei nuovi bacini d'impiego che ne possono derivare.

In particolare, con i diversi percorsi che si intende mettere in campo, sarà possibile creare le figure professionali necessarie al settore agricolo e agroalimentare che l'offerta formativa tradizionale non genera: a titolo esemplificativo ma non esaustivo sarà ad es. possibile formare localmente "i preparatori d'uva", i "cantinieri", "i norcini" per il salame di Varzi e altro ancora.

Ad oggi gli operatori locali per tali funzioni spesso si avvalgono di soggetti esterni oppure di figure in età avanzata, è il caso dei norcini che sanno fare il salame di Varzi secondo tradizione. La creazione in loco di tali figure favorisce anche il ricambio generazionale nelle aziende e salvaguarda il vero know how delle produzioni più tipiche del territorio, depositato proprio nei segreti della tradizione e della storia dei prodotti.

La presente operazione dovrà inoltre garantire il giusto supporto tecnico e scientifico a tutte le altre operazioni strettamente rivolte all'innovazione in agricoltura, con particolare riguardo all'innovazione di prodotto e di processo.

I principali percorsi formativi, potranno trovare sede e un supporto tecnico scientifico adeguato nel polo tecnologico di Riccagioia, descritto nell'operazione 2.1, quale struttura deputata a diventare punto di riferimento per trasferimento tecnologico, competenze e assistenza tecnica agli operatori locali.

Costi ammissibili

- Tutti i costi previsti dall'operazione 1.1.01
- Tutti i costi previsti dall'operazione 1.2.01
- Tutti i costi previsti dall'operazione 1.3.01

Categorie di beneficiari

Enti di formazione accreditati da regione Lombardia

Aggregazioni territoriali composte da enti pubblici e soggetti privati che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale – rif. Progetto Polo per l'innovazione e l'incubazione di impresa in agricoltura e altri enti di ricerca pubblici e privati

Enti Gestori Siti Natura 2000

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale
- Localizzazione degli interventi
- Tematica oggetto delle iniziative
- Caratteristiche dei destinatari

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio leader Oltrepo Pavese

Disporre di personale qualificato o di esperienza nelle tematiche oggetto della formazione

Disporre di adeguate strutture tecniche e amministrative

Rispondenza dei proponenti alle categorie di beneficiari indicati nelle misure attivate dal progetto

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 150.000,00.

Di questi 80.000 euro saranno destinati agli investimenti previsti dalla Operazione 1.1.01; percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 100%.

Euro 60.000 saranno destinati alle azioni di informazione e divulgazione previste dall'Operazione 1.2.01; percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento pari all'80%.

Euro 10.000 saranno destinati all'Operazione 1.3.01; percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento pari al 50%.

Le percentuali di sostegno sono determinate in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n. 3 bandi per ciascun percorso formativo e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione
I Semestre 2017 – I Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. interventi formativi previsti – min 9
- n. azioni di informazione e divulgazione – min 3
- N. scambi aziendali effettuati - min 3
- N. partecipanti alle azioni formative e informative – max 10 per iniziativa

2.3 MADE IN OLTREPO' - FILIERE DI QUALITA'

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.4.01 Filiere corte – Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali – Operazione 4.1.02 Incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari.

Ogni territorio è caratterizzato dalle diverse specie animali e vegetali che lo rendono unico. In Oltrepo Pavese questa biodiversità è un patrimonio inestimabile di produzioni che, insieme al paesaggio rurale, vanno salvaguardate e valorizzate ad ogni costo.

Servono dunque politiche di aggregazione e filiere efficaci, l'idea di agricoltura a "km Oltrepo Pavese" va in questa direzione, oltre il concetto di "km 0". La pratica di vendere direttamente prodotti di un'area territoriale ristretta, oggi, sembra in parte superata, soprattutto perché riguarda solo la vendita diretta, una parte importante ma limitata della produzione agricola. Si vogliono pertanto **attivare filiere corte ma non vincolate al concetto di distanza territoriale**, incentrate piuttosto sulla valorizzazione della qualità dei prodotti, sull'eticità delle produzioni e sulla vocazione territoriale che esprimono.

Con questa operazione si intende infatti migliorare la competitività delle produzioni locali più tipiche, tradizionali ed autoctone (frutta, vacca varzese, formaggi locali, miele di montagna), produzioni di elevata qualità che però necessitano di trovare spazi adeguati sul mercato.

Lo sviluppo di filiere di qualità può e deve favorire anche la multifunzionalità in agricoltura: valorizzando le aziende e sfruttando le particolarità delle diverse produzioni; dotando le aziende più storiche o rappresentative di centri visita/de gustazione; producendo materiale informativo adeguato; creando una immagine del prodotto coordinata al "marchio di qualità" identificativo della storia del prodotto e del suo territorio. Attuando tutto ciò, è possibile generare una vera e propria offerta turistica "dell'esperienza".

L'attivazione delle **filiera di qualità** riguarda prioritariamente **anche le grandi produzioni del territorio come i vini e il salame di Varzi** che, con i loro rappresentanti, hanno già condiviso politiche aggregate di valorizzazione dei rispettivi prodotti. Tale operazione rappresenta un ulteriore stimolo a connotare l'"unicum" Oltrepo Pavese attraverso processi innovativi di trasformazione, vendita e promozione dei prodotti di maggiore qualità e rappresentatività.

Sul territorio è sempre più tangibile la volontà delle aziende agricole di diversificare le attività produttive, spesso se di stampo tradizionale. Appare dunque un buon momento per stimolare e accompagnare certe fasce di produttori a sperimentare **filiera innovative ad alta redditività** (quinoa, zafferano, erbe aromatiche, piante officinali) **funzionali tra l'altro a ridurre gli incolti**, contribuire al miglioramento della gestione fondiaria del sistema agrosilvopastorale e mitigare gli effetti negativi dei mutamenti climatici.

Tutte le produzioni interessate dalla presente operazione potranno quindi **dotarsi di assistenza tecnica per diversificare l'attività** studiando nuovi prodotti da immettere sul mercato, **adottare processi produttivi innovativi**, valorizzare al meglio le connotazioni qualitative che le distinguono attraverso **modelli di comunicazione appropriati**, investire in **innovazione tecnologica**, creare **strutture per la trasformazione e la commercializzazione associata su piccola scala**.

Costi ammissibili

Riferiti all'Operazione 16.04.01 Filiera Corta

- Studi di fattibilità, animazione e progettazione della filiera;
- Costi di esercizio della cooperazione relativi alle attività di progetto limitatamente al primo anno
- Investimenti per adeguare e allestire fabbricati e spazi aperti per la vendita diretta
- Acquisto di macchine e attrezzature finalizzate alla vendita
- Azioni di promozione della filiera

Riferiti all'Operazione 4.1.02 Filiere Agroalimentari

- Costruzione e/o ammodernamento di edifici rurali e manufatti rurali a fini produttivi, anche volti a migliorare l'efficienza energetica
- Colture arboree e arbustive specializzate pluriennali
- Realizzazione e/o ammodernamento di impianti di trasformazione, commercializzazione e vendita diretta dei prodotti
- Impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono il rispetto dell'eco sostenibilità

Categorie di beneficiari

Per la Filiera Corta

Forme di aggregazione costituite da aziende agricole con altri soggetti (intermediari commerciali, soggetti che svolgono attività di trasformazione);

Per le Filiere Agroalimentari

Agricoltori e associazioni di agricoltori.

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale
- Localizzazione degli interventi
- Livello di aggregazione territoriale proposto: n. e dimensione dei soggetti coinvolti
- Comparto produttivo interessato dagli interventi

- Caratteristiche del richiedente

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio leader Oltrepo Pavese

Le domande devono raggiungere il punteggio minimo previsto dal bando in base ai criteri di selezione stabiliti dallo stesso

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 1.100.000,00.

Di questi 500.000 saranno destinati agli investimenti e azioni di promozione previsti dalla Operazione 16.4.01 filiere corte - percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 40%.

Euro 100.000 saranno destinati alle azioni di animazione, progettazione e costi di esercizio delle filiere corte dalla Operazione 16.4.01 - percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 50%.

Le percentuali di sostegno sono determinate in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Euro 500.000 saranno destinati all'Operazione 4.1.02 incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari - percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento pari al 45%. La percentuale di aiuto è stata determinata in base alla natura dei soggetti beneficiari, con attenzione a non ledere i principi del mercato e in coerenza con l'entità media di sostegno previsto dalla Misura 4.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

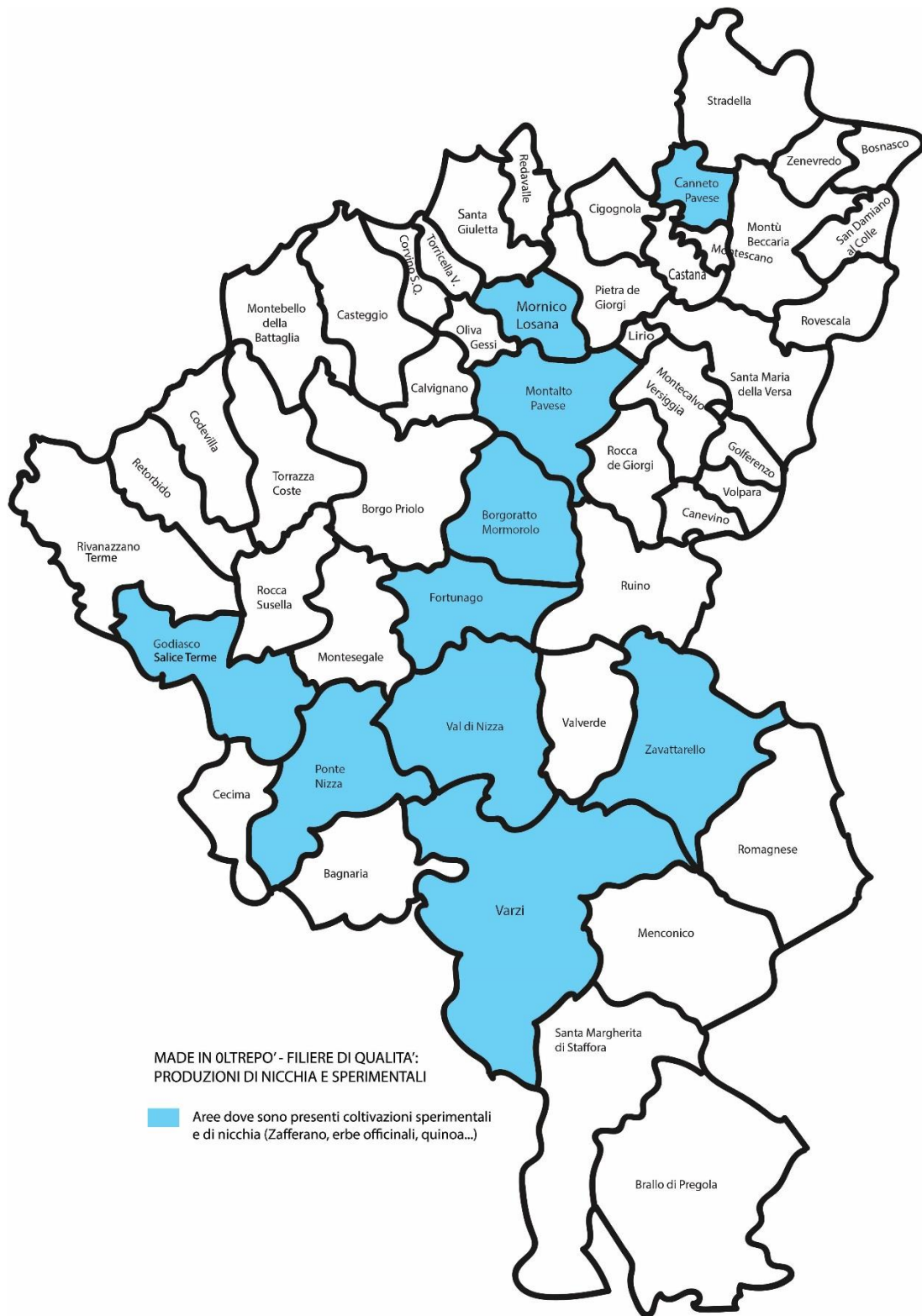
Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n. 2 bandi per ciascuna tipologia di filiera e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – I Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. filiere corte realizzate – max 3
- n. filiere agroalimentari realizzate - max 5
- N. soggetti coinvolti nelle filiere min 3 per filiera.





2.4 MADE IN OLTREPO – UN MARCHIO DI QUALITA' PER IL TERRITORIO

Misura 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli alimentari - Operazione 3.2.01 Informazione e promozione prodotti di qualità

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali – Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

La valenza qualitativa ed ambientale dei prodotti va comunicata in stretta connessione al territorio e **al valore etico delle produzioni**. Il territorio come presidio della biodiversità locale, **un territorio “buono, pulito e giusto” e dunque di qualità** per l'economia e il turismo, attraverso cui veicolare un'identità sempre più riconosciuta, o perlomeno riconoscibile.

Il tema della sostenibilità, che è al centro del presente piano di sviluppo, si pone come collante di un sistema di relazioni virtuose fra le diverse componenti dello sviluppo, a partire dalla affermazione di una identità forte e riconoscibile per l'area.

La crescita dell'identità locale, la sua capacità di ri-pensarsi, sono qui interpretate come le motivazioni più profonde della strategia di sviluppo sostenibile pensata per questo territorio.

Le politiche di marketing e comunicazione che si intendono sostenere con la presente operazione devono, in forma strettamente integrata, generare una maggiore visibilità delle offerte produttive e attrattive dell'area, attivando modelli di comunicazione dinamici e creativi.

A tal fine è possibile affiancare le attività produttive tradizionali con iniziative di comunicazione virali, innovative, ma soprattutto con valenza commerciale e forza attrattiva.

Per valorizzare il comparto agroalimentare dell'Oltrepo Pavese occorre che gli enti pubblici, le strutture dedicate alla promozione e i Consorzi di produttori più rilevanti operino in profonda sinergia. Tutto questo, coordinato in maniera sinergica, contribuirà infatti ad accrescere l'immagine dei prodotti agroalimentari del territorio di cui **vino e salame di Varzi** sono i principali rappresentanti.

Sostanzialmente attraverso gli interventi previsti dalla presente azione ci si propone di: identificare al meglio le esigenze dei mercati di destinazione dei prodotti; contribuire allo sviluppo del marketing territoriale e al riconoscimento dell'identità delle aree di provenienza; spingere i diversi brand a fare iniziative comuni che rafforzino l'immagine dell'Oltrepo nel suo insieme o per zone specifiche (montagna, collina vitivinicola); sviluppare un marketing esperienziale facendo vivere al pubblico esperienze sul territorio; ripensare alle reti dei punti vendita e dei canali di distribuzione anche in forme associate e on line.

Il tutto va pensato tenendo conto dei comportamenti degli stessi consumatori, sempre più orientati a trovare nel cibo gratificazione (sensoriale ed emozionale) e disposti a cercare prodotti di elevata qualità. Tra i punti di interesse dei consumatori emergono anche l'attenzione al rapporto qualità/prezzo e alla riduzione degli sprechi e alla salubrità dei prodotti: i consumatori cercano cibi sani e vogliono avere fiducia in ciò che consumano e in chi lo produce.

Le stesse “grandi produzioni” locali del vino e del salame di Varzi necessitano ancora oggi di affermare al meglio il concetto di tipicità che li contraddistingue e, soprattutto, come questa accezione possa essere tradotta in strategie di marketing e di sviluppo del sistema produttivo.

I prodotti di punta come il vino e il salame di Varzi sono quindi chiamati a scommettere energicamente su un processo di sviluppo territoriale decisivo, in cui anche le altre produzioni di nicchia possono riconoscersi e integrarsi, il tutto mettendo in campo una strategia integrata in grado di sfruttare al meglio le risorse che questa operazione propone, quali: studi e ricerche per l'individuazione di sbocchi di mercato; azioni di comunicazione e campagne promozionali efficaci che vadano oltre la dimensione locale; creazione di una immagine in grado di comunicare appieno l'identità territoriale delle produzioni, sviluppo di azioni bandiera di forte impatto volte ad affermare il rapporto che connette le produzioni di qualità con il contesto ambientale e sociale in cui queste si realizzano.

Costi ammissibili

Riferiti all'Operazione 3.2.01

- Realizzazione di materiale informativo e promozionale
- Campagne informative e azioni di comunicazione
- Organizzazione e partecipazione ad azioni eventi e fiere di settore
- Realizzazione convegni, seminari e iniziative promozionali
- Incontri con operatori e giornalisti
- Ricerche di mercato finalizzate al reperimento di sbocchi di mercato

Riferiti all'Operazione 7.5.01

- Percorsi enogastronomici che valorizzano le produzioni di qualità
- Materiale informativo concernente l'offerta turistica relativa ai percorsi enogastronomici realizzati

Categorie di beneficiari

Riferiti all'Operazione 3.2.01

Associazioni di produttori che comprendono operatori che aderiscono ai regimi di qualità

Riferiti all'Operazione 7.5.01

Enti pubblici

Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro

Strada dei vini e dei sapori

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale
- Localizzazione degli interventi
- Grado di coinvolgimento dei produttori locali

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio leader Oltrepo Pavese

Le attività devono essere riferibili ai prodotti rientranti in un regime di qualità previsto dalle disposizioni attuative dell'Operazione 3.1.01 del PSR

Le domande devono raggiungere il punteggio minimo previsto dal bando in base ai criteri di selezione stabiliti dallo stesso

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 600.000,00.

Di questi 450.000 saranno destinati agli investimenti previsti dalla operazione 3.201 informazione e promozione dei prodotti di qualità, con percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 70%.

Euro 150.000 saranno destinati alle operazione 7.5.01 infrastrutture e servizi turistici - punto B percorsi enogastronomici che valorizzano le produzioni di qualità, materiale informativo, con percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 90%.

Le percentuali di sostegno sono determinate in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico

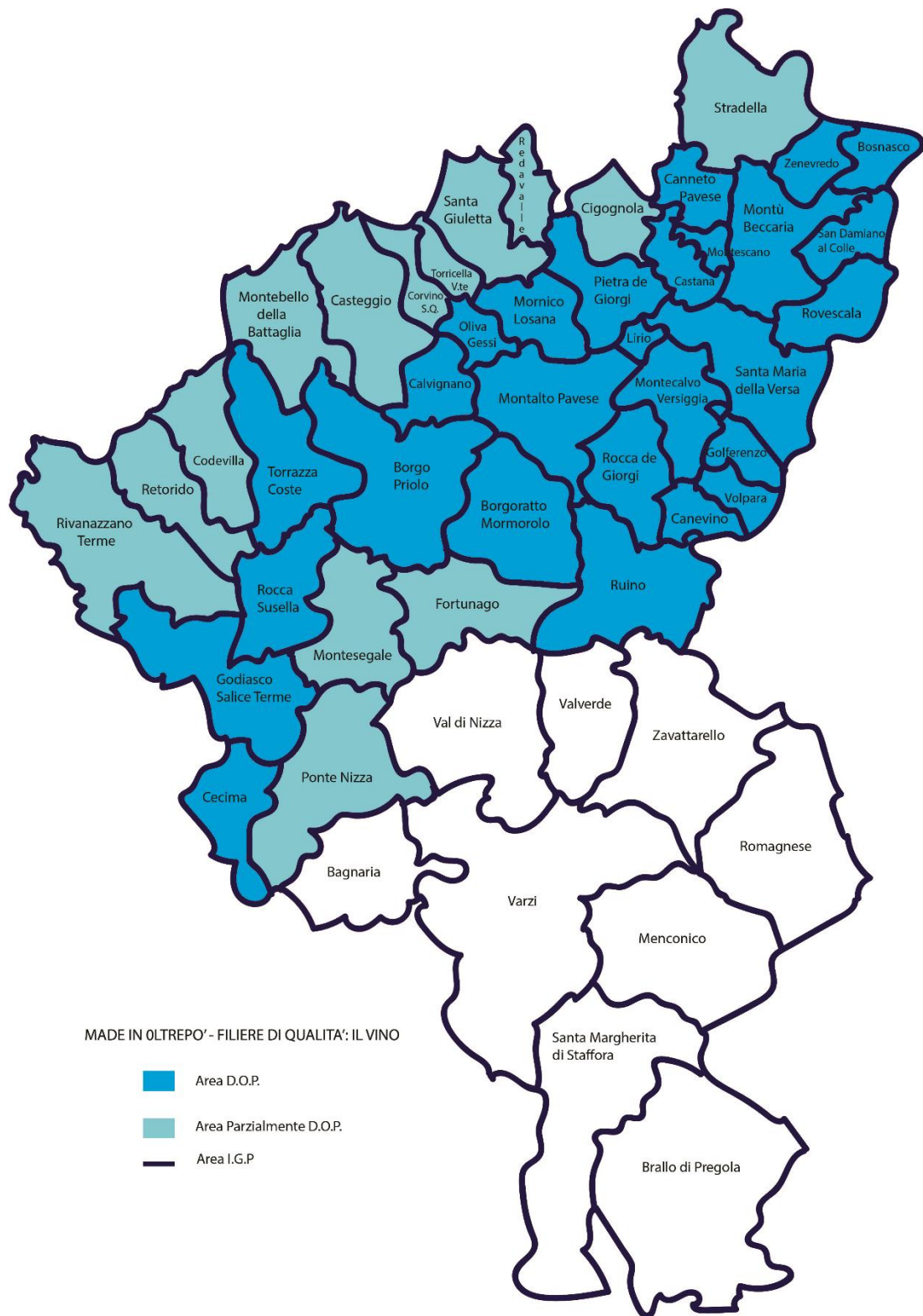
Cronoprogramma di attuazione

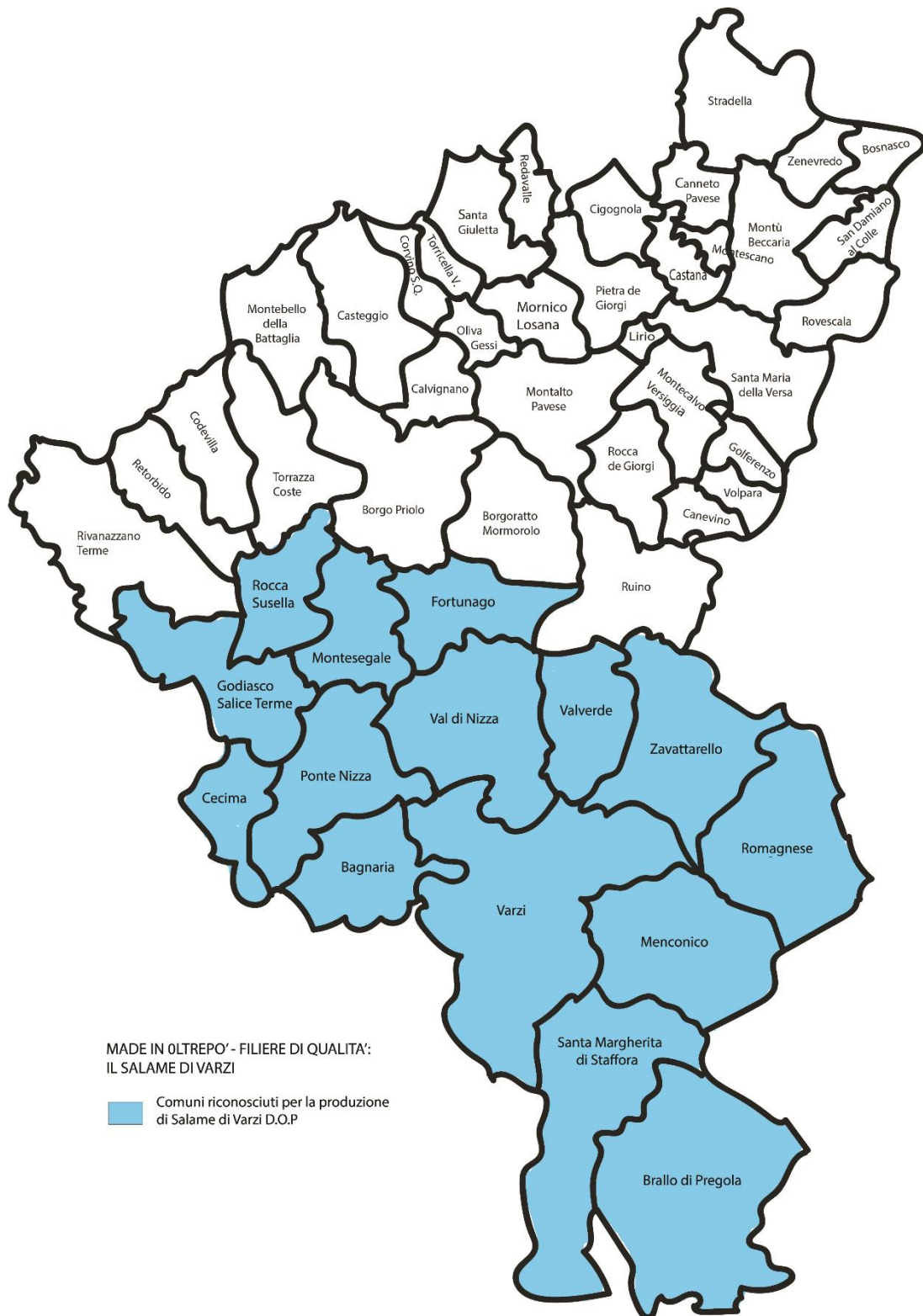
Riferito a n. 3 bandi e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – II Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. campagne realizzate su base annua max 3
- n. soggetti istituzionali e produttori coinvolti min 50
- n. iniziative di informazione realizzate su base annua max 10
- n. percorsi realizzati max 3





AZIONE 3 – VIVERE, ESSERE, FARE... L'OLTREPO – UN SISTEMA TURISTICO DIFFUSO PER L'OLTREPO PAVESE

Ambito Tematico – Turismo sostenibile

Reg CE 1305 art 35 - PSR regione Lombardia Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.10.02 Piano integrato d'area.

Reg. CE 1.305 art 19 Sviluppo delle Aziende agricole delle imprese par.1 lettera B) investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione - Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento nelle zone rurali – Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

MOTIVAZIONE, OBIETTIVI, EFFETTI ATTESI

La domanda di turismo che richiede alta qualità, professionalità, flessibilità, personalizzazione ed innovazione è in continua crescita, con format di prodotto sempre più orientati al turismo delle esperienze. Si tratta di una domanda evoluta, con capacità di spesa elevata, non orientata a forme di consumo di massa, ma a proposte caratterizzate da originalità, unicità, autenticità, il tutto supportato da standard di qualità del territorio omogenei e da condizioni economiche ragionevoli e trasparenti.

Un altro elemento che va sempre più affermandosi, è il consolidarsi della sensibilità verso la qualità ambientale delle destinazioni e delle imprese turistiche, con conseguente crescente attenzione verso prodotti sostenibili ed ecologici, che valorizzino la cultura, le tradizioni, le produzioni tipiche agricole e artigianali locali.

Fattori di successo diventano quindi l'uso di energie rinnovabili, la salvaguardia del paesaggio, la presenza di aree naturali protette, l'esistenza di un sistema efficiente di raccolta differenziata dei rifiuti, l'offerta di prodotti biologici, l'adozione da parte delle strutture ricettive di comportamenti eco-friendly, adeguatamente comunicati e possibilmente certificati, l'offerta di prodotti a Km zero, l'organizzazione di eventi a impatto zero o comunque ridotto e controllato. Fattori che sono al centro di tutte le azioni del presente piano.

Intercettare la tendenza dei turismi esperienziali significa creare un'offerta dove concetti come il "vivere, essere e fare" predominano rispetto al "visitare", significa anche generare un cambiamento culturale decisivo che deve trovare sponda nelle strategie di marketing degli stessi operatori turistici e territoriali. **Il turismo 3.0 infatti non può più essere affrontato con i vecchi metodi ormai obsoleti.** Oggi non si decide la destinazione solo per le strutture e i servizi turistici che questa offre: la scelta si basa anche sul complesso di sensazioni, aspettative ed emozioni che la meta è in grado di generare. Per **questi motivi il turismo sta diventando "social"**: per i viaggiatori del nuovo millennio è sempre più importante raccontare, lasciare una traccia e condividere l'esperienza e le emozioni del luogo in cui si recano.

Le nuove tecnologie sono quindi essenziali per gestire tutte le fasi del processo di costruzione, erogazione e comunicazione della filiera turistica.

Occorre mettere in campo **un sistema di promozione integrata** volta a **mettere a sistema**, con strumenti adeguati, **le molteplici eccellenze del territorio per conseguire obiettivi ed effetti in più settori**, tra cui quello del sostegno alla commercializzazione tramite la valorizzazione della tipicità dell'area.

La promozione integrata deve rappresentare una metodologia operativa di lavoro che si concentra sulle attività di "qualificazione" del territorio facendo leva sulle produzioni d'eccellenza, sulle vocazioni dei luoghi e su quello che potremmo chiamare il life style dell'Oltrepo Pavese, **un network operativo in grado di esaltare tutto ciò che costituisce attrattività del territorio rispetto a target turistici, economici e sociali definiti.**

Tra le nuove tecnologie ruolo centrale assume l'uso della comunicazione on-line, anche attraverso i social, per fornire informazioni sempre aggiornate ai turisti, arricchire l'esperienza percepita dai visitatori, disporre di materiali fotografici di alta qualità capaci di coinvolgere l'utente e di essere dallo stesso condivise in maniera virale, **mettere a disposizione degli ospiti strumenti e applicazioni (app turistiche, sistemi di realtà aumentata, ecc.) capaci di accrescere la qualità dell'esperienza di soggiorno**, creare e gestire relazioni durature con gli ospiti al momento della loro partenza per trasformarli in testimoni autorevoli, migliorando la reputazione del territorio e degli operatori locali.

Si è detto che il turismo dell'esperienza comporta che il visitatore entri in contatto diretto con la comunità locale ma anche con l'ambiente e il paesaggio. Interventi coordinati e sostenibili di **infrastrutturazione turistica del territorio** consentirebbero di raggiungere anche i target più orientati allo sport, alla sensibilità ambientale; tra gli interventi previsti è opportuno dunque consolidare l'esperienza avviata nella precedente programmazione, con cui la realizzazione di un significativo tratto di Green Way in Valle Staffora ha movimentato un flusso turistico del tutto spontaneo ma estremamente significativo in termini di numeri, accessi al territorio e alle imprese rurali (cantine, agriturismi, ristoranti tipici) posizionate lungo la ciclabile. E' interessante sottolineare che tale infrastruttura ha generato anche la nascita di nuove attività proprio lungo il percorso, e attraverso queste sono stati realizzati dei recuperi conservativi delle vecchie stazioni della linea ferroviaria storica Voghera Varzi.

Altra esperienza trasferibile sul territorio Oltrepadano è il sistema escursionistico realizzato dalla Comunità Montana nei suoi 19 comuni. L'accessibilità turistica del territorio infatti è la condizione indispensabile per consentire la fruizione dell'intero patrimonio turistico locale.

In questo scenario l'intero Oltrepo Pavese sembra avere le carte in regola per puntare a un nuovo corso dello sviluppo turistico del territorio.

Con la presente azione ci si propone dunque di dare vita ad una nuova concezione di turismo in Oltrepo Pavese, attivando un modello di sviluppo sostenibile innovativo, rivolto al turismo dell'esperienza, fondato su un **sistema di ricettività diffusa** di basso

impatto ambientale, low cost, in grado di **valorizzare le aree naturali, il paesaggio e le eccellenze enogastronomiche dell'Oltrepo Pavese** attraverso **infrastrutture turistiche innovative** e un forte investimento **nell'innovazione tecnologica, funzionale ad adeguare l'offerta locale** agli standard di un potenziale turismo 3.0.

NOTA METODOLOGICA

Anche la presente azione **si muove attraverso lo schema di un progetto integrato d'area** in cui tutti i soggetti pubblici e privati assumono un ruolo determinante per il funzionamento dell'intero sistema turistico. Le 4 operazioni di seguito descritte infatti richiamano e si integrano con le azioni 1 "Filiera agroforestale" e 2 "Filieri e mercati km Oltrepò pavese", dove i concetti di valorizzazione ambientale, offerta agroalimentare di qualità, gli interventi volti alla fruibilità turistica delle aree naturalistiche, di comunicazione, informazione e promozione dei prodotti di eccellenza, sono ampiamente sviluppati.

L'azione si basa sul concetto di Cooperazione proposto dalla Misura 16 – Operazione 16.10.02 che promuove la realizzazione di attività attraverso forme di cooperazione tra più soggetti e costituisce una modalità attuativa che vede i soggetti progettare e realizzare gli interventi con un approccio integrato. Su questo impianto si innestano 4 operazioni che danno vita al sistema turistico diffuso per l'Oltrepo Pavese.

LE OPERAZIONI

3.1 - OLTREPO PAVESE, TERRITORIO DIFFUSO

Reg CE 1305 art 35 - PSR Regione Lombardia Misura 16 Cooperazione– Operazione 16.10.02 Piano Integrato d'Area

Reg. CE 1.305 art 19 par.1 lettera B) investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

La presente azione nasce da un progetto di valorizzazione dei borghi rurali a fini turistici del territorio, proposto e mai attuato nella prima programmazione leader II che ha coinvolto l'Oltrepò pavese. Il progetto si proponeva di creare una rete ricettiva rurale che connettesse i borghi del territorio montano sposando, se pur in modo ancora embrionale, l'idea di ospitalità diffusa. Alla fine degli anni '90 l'Oltrepo Pavese non era pronto a rispondere ad un'iniziativa di tale portata, pertanto il progetto non prese vita; forme di ricettività diffusa allora non erano neppure codificate e normate, oggi invece rappresentano un modello innovativo, affermato sul mercato.

Il costante spopolamento del territorio, con il conseguente abbandono del patrimonio edilizio presente, spesso di pregio perché posizionato in borghi storici o riconducibile a modelli architettonici unici nel mondo rurale, stimola continue riflessioni sul recupero sostenibile di tale patrimonio e sulla modalità con cui mettere a reddito tale risorsa.

La creazione di un sistema di ricettività diffusa (albergo/villaggio diffuso), rappresenta **la soluzione ideale per far rivivere molti borghi della nostra zona** facendo fronte, almeno in parte, allo spopolamento sfruttando l'aspetto turistico della zona, il paesaggio, i prodotti genuini e soprattutto l'ospitalità degli abitanti. **Si tratta di una nuova forma di ospitalità particolarmente adatta al territorio**, che si rivolge ad una domanda interessata a soggiornare in un contesto ambientale e culturale di pregio, a vivere a contatto con i residenti, più che con gli altri turisti e ad usufruire di normali servizi alberghieri. Soggiornare in un Villaggio Diffuso, vuol dire infatti, **vivere l'esperienza** di vita del **piccolo centro storico di un paese**, alloggiando in appartamenti o camere attrezzati e confortevoli, nel cuore del borgo, potendo però usufruire di tutti i servizi alberghieri, come la ristorazione tipica locale, l'accoglienza, gli spazi comuni di aggregazione, posizionati a poca distanza dal luogo di permanenza.

Tale particolare forma ricettiva consente di mettere in rete tutte le risorse del territorio (cultura enogastronomia, ambiente, escursionismo, sport), attraverso una gestione centralizzata e integrata dei servizi (compresa la comunicazione) in grado di valorizzare le citate risorse. Lo sviluppo di tale modello necessita di connettere al meglio l'intero territorio dotandolo di banda larga diffusa e di nuove tecnologie a tutti i livelli di intervento: dalle infrastrutture agli strumenti di comunicazione in rete più appropriati a commercializzare l'offerta locale.

Con la presente operazione ci si propone **di strutturare il Piano Integrato d'Area quale sistema di ricettività diffusa, stimolando e sostenendo la nascita e lo sviluppo di imprese rurali extragricole, creando le condizioni per la fattibilità dello stesso e dare concreta attuazione a tutta la "filiera" dell'ospitalità diffusa.**

Nello specifico la presente azione prevede investimenti nella creazione e sviluppo di **attività ricettive** quali B&B, affittacamere, piccole locande, **attività volte all'erogazione di servizi turistici** quali cooperative volte a organizzare l'offerta delle strutture "ricettive diffuse" attraverso un sistema di prenotazione centralizzata, servizi di reception, guida e accompagnamento dei visitatori, organizzazione di eventi di valorizzazione dell'offerta rurale locale.

Gli investimenti previsti si riferiscono al sostegno **all'avviamento delle attività** e agli **investimenti infrastrutturali e strutturali relativi al recupero delle strutture ricettive** nei borghi locali, **all'allestimento delle stesse e delle attività di servizio.**

Tutti gli interventi previsti dovranno rispettare criteri di innovazione e sostenibilità ambientale codificati nelle misure attuative di successiva emanazione.

Costi ammissibili

- Costi riferibili alla costruzione di una rete di operatori funzionali a creare la filiera dell'ospitalità diffusa – rif. Operazione 16.10.02
- Costi riferibili ad un censimento delle principali strutture meritevoli di essere recuperate e ricomprese nella rete – rif. Operazione 16.10.02

- Costi riferibili all'avviamento delle attività compresi Studi di fattibilità e redazione del progetto tecnico esecutivo dell'attività medesima – rif. Reg. CE 1305 art 19 par.1 lettera B) investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole
- Costi imputabili al recupero/ristrutturazione sostenibile delle strutture ricettive – rif. Reg. CE 1.305 art 19 par.1 lettera B) investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole
- costi imputabili all'allestimento con attrezzature e dotazioni anche informatiche delle attività – rif. Reg. CE 1.305 art 19 par.1 lettera B) investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

Categorie di beneficiari

- Aggregazione di operatori pro filiera ospitalità diffusa per l'Operazione 16.10.02
- Microimprese, piccole imprese, persone fisiche, agricoltori e coadiuvanti familiari (Art. 19 Reg. CE 1305) che devono essere tutti aderenti alla rete PIA

Criteri di selezione

- Qualità dell'aggregazione proposta (n. di soggetti pubblico/privati coinvolti)
- Qualità del progetto e del piano aziendale prodotto
- Livello di esecutività del progetto d'impresa
- Localizzazione del progetto d'impresa
- Livello di sostenibilità ambientale espressa dagli interventi proposti
- Livello di integrazione dell'attività con le altre componenti dell'offerta turistica locale e relativi servizi

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono prevedere la realizzazione di un piano aziendale sostenibile
Gli interventi strutturali devono essere realizzati secondo criteri e tecniche di recupero ecosostenibili e innovative compreso l'utilizzo di energie rinnovabili
Gli interventi devono essere localizzati nell'area leader

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 700.000,00 di cui 50.000,00 euro per l'Operazione 16.10.02 (quota inferiore al 25% del valore del progetto), 650.000,00 euro per art. 19 Reg. CE 1305

Percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 50 % determinata in base alla natura dei soggetti beneficiari, con attenzione a non ledere i principi del mercato.

Operazione soggetta a regime De Minimis

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n. 2 edizioni di bando e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

PIA Sistema Ricettività Diffusa II Semestre 2016 – I Semestre 2018.

Sviluppo attività ricettive e di servizio II Semestre 2017 – II Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. attività extragricole realizzate– max 10
- n. servizi turistici attivati dal sistema di ricettività diffusa min 5
- n. operatori turistici e rurali coinvolti min 20
- n. visitatori accolti dal sistema su base annua min 200

3.2 ESPERIENZA OLTREPO – Sviluppo di infrastrutture turistiche per un turismo accessibile e sostenibile

Misura PSR 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali – operazione 7.5. 01 incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

Il turismo negli ultimi anni è diventato un bisogno sociale primario. Rappresenta un fattore economico di straordinaria importanza ma anche uno strumento di conoscenza ed emancipazione territoriale. Per questi motivi è oggi indispensabile **garantire l'accesso all'esperienza turistica a tutti i cittadini**, indipendentemente dalle condizioni personali, sociali, economiche e di qualsiasi altra natura che possano limitare la fruizione di questo bene.

L'accessibilità, ossia l'assenza di barriere strutturali, culturali e sensoriali, è la condizione indispensabile per consentire la fruizione del patrimonio turistico di un territorio. La stessa Commissione promuove il principio che l'individuo nella sua totalità, con i suoi bisogni, è un cittadino ed un cliente che ha diritto a fruire dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia, ricevendo servizi adeguati a commisurati a ciò che paga.

A tal fine lo sviluppo di un sistema turistico dell'esperienza fondato sull'ospitalità diffusa non può trovare attuazione se non garantisce **piena accessibilità e fruibilità a 360 gradi dell'offerta turistica** del territorio. Su questo fronte l'Oltrepo Pavese è un po' carente, pur ritenendo il turismo un settore trainante dell'economia, ad oggi non ha saputo mettere in campo strategie vincenti e convincenti in ambito turistico, salvo iniziare a maturare l'idea che occorre dotare il territorio di infrastrutture e servizi adeguati ad intercettare i bisogni dei visitatori. In proposito, come anticipato dalle motivazioni dell'azione 3, le esperienze realizzate nella programmazione 2007-2013 hanno dimostrato che, adeguate infrastrutture supportate da un buon sistema di comunicazione, sono elementi necessari per generare flussi turistici nuovi e misurabili. Con la presente operazione si intende **sostenere la realizzazione di un sistema della viabilità turistico-escursionistica volto a favorire la fruizione delle aree rurali, lo sviluppo turistico eco-compatibile del territorio attraverso la pratica dell'escursionismo e delle altre attività culturali, sportive e ricreative all'aria aperta**: la Green way e il sistema escursionistico delle Terre Alte costituiscono due capisaldi di tale rete.

Il sistema di infrastrutture che si intende realizzare, dovrà favorire la destagionalizzazione delle attività, realizzare e connettere itinerari storici, naturalistici enogastronomici, sportivi a livello sovraterritoriale, avendo cura di ridurre le principali barriere all'accesso di ogni tipologia di turista, ove possibile anche il disabile.

Uno degli ostacoli alla fruibilità turistica del nostro territorio è la scarsità di informazione e segnalazione delle risorse turistiche in generale, tale operazione prevede quindi specifici investimenti in infrastrutture informative delle diverse tipologie di itinerario individuate.

Il problema è ancora più grave in campo prettamente escursionistico perché la scarsità di segnalazione e informazione comporta rischi per l'incolumità dei visitatori. La segnalazione dei percorsi escursionistici in sinergia con indirizzi e codici condivisi a

livello regionale (es. CAI), garantiscono infatti continuità territoriale e d'immagine, qualità e rispetto dell'ambiente, da parte del sistema. A tal fine sarà opportuno estendere la rete solo a percorsi dotati di specifici requisiti, tra cui la garanzia di continuità nel tempo di manutenzione e controllo da parte di soggetti formalmente individuati. In tal modo è possibile garantire che facciano parte della rete solamente percorsi costantemente agibili, e che gli utenti trovino uno standard qualitativo alto e certificato a livello regionale.

Nel dettaglio l'operazione propone il sostegno alla realizzazione di: percorsi escursionistici, naturalistici, ippovie, percorsi enogastronomici, volti a valorizzare le produzioni locali: vigneti, frutteti, allevamenti zootecnici (strada della frutta, strada del salame), produzione di segnaletica stradale, informativa e didattica, strutture di piccola ricettività in prossimità dei percorsi rurali e naturalistici.

Costi ammissibili

- infrastrutture su piccola scala riferibili a punti informativi, segnaletica stradale, informativa e didattica
- infrastrutture ricreative con servizi di piccola ricettività quali: aree di sosta e di servizio, strutture di piccola ricettività sui percorsi per attività di turismo ciclopedonale ed ippico
- percorsi enogastronomici che valorizzino le produzioni di qualità locali
- sviluppo di dispositivi per il rilevamento dei fruitori escursionistici del territorio nonché sistemi di sicurezza per l'escursionismo
- sviluppo di sistemi informativi tipo QRcode applicabili alla segnaletica adottata
- materiali informativi e promozionali

Categorie di beneficiari

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro
- Organismi responsabili delle strade dei vini e dei sapori in Lombardia e loro associazioni

I beneficiari devono essere tutti aderenti alla rete PIA

Criteri di selezione

- Qualità e livello di esecutività del progetto
- Localizzazione del progetto
- Caratteristiche del richiedente
- Livello di sostenibilità ambientale espressa dagli interventi proposti
- Livello di integrazione dell'attività con le altre componenti dell'offerta turistica locale e relativi servizi

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi infrastrutturali devono essere realizzati secondo criteri e tecniche ecosostenibili.

Gli interventi devono essere localizzati nell'area leader

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 700.000,00.

Percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 90 % in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n. 2 bandi e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – I Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. percorsi realizzati – max 10
- n. servizi turistici attivati dal sistema in relazione alle tipologie di percorso realizzate min 3
- n. visitatori accolti dal sistema su base annua min 200



3.3 OLTREPO PAVESE 3.0 – Verso un turismo tecnologico e digitale

Misura PSR 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Operazione 7.5.01 incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione

Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze

Dalle esperienze turistiche maturate sul territorio è risultato improcrastinabile il dotarsi di un modello organizzativo efficiente e dinamico che faciliti la promozione del territorio e del network di risorse, della collaborazione tra realtà pubbliche e private affidandosi a strumenti innovativi di comunicazione e di accoglienza.

Come specificato nelle motivazioni della presente azione, l'Oltrepo presenta una varietà di opportunità turistiche tale da richiedere il coordinamento delle azioni, al fine di arrivare alla definizione di una offerta turistica articolata e forte, con l'identificazione di una destinazione turistica "Oltrepo Pavese" riconoscibile e competitiva sul mercato.

Con la presente azione si intendono individuare le condizioni di successo del sistema di ospitalità diffusa ed in particolare **nuove modalità di aggregazione dell'offerta**, finalizzate ad una **migliore performance del turismo nell'area**.

Il sistema dell'offerta turistica territoriale si caratterizza, allo stato attuale, per una dotazione infrastrutturale in buona parte datata, inadeguata ad accogliere le esigenze del turismo della terza generazione, diversificato nella motivazione e nei servizi richiesti.

In particolare, le aree più interne risentono di carenze infrastrutturali, sia di connessione con i principali nodi di comunicazione, sia relative alle dotazioni minime di accoglienza e di servizio necessarie a sostenere il processo di attivazione di flussi turistici nuovi e dinamici.

La difficoltà nel proporre gli attrattori rappresentativi dell'area, determina attualmente una scarsa riconoscibilità dell'offerta turistica dell'intero territorio in un panorama extraterritoriale. L'assenza di un coordinamento delle azioni dei singoli attori, pubblici e privati, e di una politica di marketing condivisa da tali soggetti che compongono il potenziale prodotto turistico "Oltrepo Pavese", non favorisce l'emersione di una identità specifica che garantisca visibilità al sistema-territorio.

La mancanza di una politica di marketing per la valorizzazione e la comunicazione del prodotto-territorio determina una serie di carenze strutturali vissute in prima persona dal visitatore. Accade che i turisti non siano adeguatamente guidati e informati nel territorio e sul territorio, a causa della mancanza di apposite strutture e strumenti dedicati alla diffusione delle informazioni sul sistema turistico.

La configurazione delle strutture ricettive e l'organizzazione dell'offerta turistica attuale interna, evidenzia una scarsa preparazione del sistema turistico ad accogliere alcune categorie di utenti, si pensi alla componente dei turisti diversamente abili, o a quella dei nuclei familiari con bambini, o ancora dei turisti stranieri, tutte componenti particolari di una domanda turistica sempre più attenta alla qualità ed alla specializzazione dell'offerta locale.

In particolare l'offerta di servizi turistici non è attualmente in grado di garantire efficaci risposte a quanto richiesto dai visitatori del territorio tanto meno di supportare un piano di destagionalizzazione turistica. Si rileva una ridotta gamma di servizi, scarsamente innovativi e non adeguatamente distribuiti nel territorio.

Il sistema imprenditoriale evidenzia una bassa propensione al rischio e una scarsa capitalizzazione delle imprese, con assenza di integrazioni di filiera e di rete tra settori produttivi ed una propensione all'imprenditorialità condizionata dal sostegno pubblico.

Esiste, inoltre, un bassa propensione all'innovazione prodotto/mercato del tessuto imprenditoriale con limitati effetti d'integrazione delle produzioni agroalimentari con i processi di valorizzazione del territorio e con decadenza delle attività artigianali legate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.

Inadeguato è anche il sistema di formazione professionale. Mancano azioni di formazione continua che garantiscano risorse umane capaci di cogliere tempestivamente i cambiamenti e di affrontare adeguatamente le nuove sfide che il mercato propone.

In questo contesto l'operazione propone di:

- Sostenere attività e processi di aggregazione e di integrazione tra le imprese turistiche, anche in forma cooperativa, consortile e/o di affiliazione;
- Sostenere l'innovazione tecnologica degli uffici di informazione e di accoglienza ai turisti, con particolare riguardo alla promozione degli standard dei servizi al turista; tra questi piattaforme informatiche volte a mettere in rete gli uffici informazioni e a generare una gestione centralizzata di alcuni servizi (visite guidate, prenotazioni per visitare i luoghi della cultura, biglietto integrato, guide naturalistiche...)
- Sostenere la riqualificazione dell'offerta turistica: classificazione e standardizzazione dei servizi turistici, sviluppo di marchi di qualità, di certificazione ecologica e di qualità, e di club di prodotto, anche attraverso percorsi di formazione volti a qualificare sia gli operatori che le strutture
- Promuovere il marketing telematico dei prodotti turistici tipici, per l'ottimizzazione della commercializzazione del prodotto Oltrepo Pavese
- Realizzare prodotti di promozione e comunicazione di qualità, multimediali e multifunzione: film e filmati, pannelli illustrativi, partecipazione ad eventi di settore, materiale cartaceo, app.

Costi ammissibili

- innovazione tecnologica per gestire l'accoglienza dei visitatori: piattaforme informatiche per mettere in rete gli operatori e le strutture ricettive
- sviluppo di sistemi informativi per la promozione territoriale (rete informatizzata infopoint locali)

- materiali informativi funzionali all'implementazione dei sistemi e delle piattaforme citate
- costi relativi alle attività di formazione codificati secondo le operazioni 1.1.01 e 1.1.03 per le attività non agricole

Categorie di beneficiari

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico
- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro
- Organismi responsabili delle strade dei vini e dei sapori in Lombardia e loro associazioni
- Organismi accreditati per la formazione

I beneficiari devono essere tutti aderenti alla rete PIA

Criteri di selezione

- Qualità del progetto e livello di esecutività del progetto
- Localizzazione del progetto
- Caratteristiche del richiedente
- Livello di sostenibilità espressa dagli interventi proposti
- Livello di integrazione tra le altre componenti dell'offerta turistica locale e relativi servizi

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi devono essere localizzati nell'area leader

Presenza di personale qualificato

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 350.000,00.

Di cui 300.000,00 euro riferibili a all'operazione 7.5. 01 Percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 90 %

e 50.000,00 euro riferibili all'operazione 1.1.01 Percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 70% per le attività non agricole.

Le percentuali di sostegno sono determinate in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n. 2 bandi e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – I Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. reti informatiche attivate max 3
- n. prodotti informativi realizzati max 10
- n. percorsi di formazione attivati min 5
- n. utenti dei servizi informatici su base annua min 1000



3.4 OLTREPO PAVESE 3.0 - Campagne di comunicazione e informazione concernente l'offerta turistica rurale dell'Oltrepo Pavese

Misura PSR 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali – Operazione 7.5.01 Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici

La presente operazione è determinante per il successo della Azione “Vivere – Essere – Fare... l'Oltrepo - Un sistema turistico diffuso per l'Oltrepo Pavese” perché si propone di sviluppare tutti gli strumenti operativi di un piano di marketing turistico territoriale, funzionale a definire il prodotto “Oltrepo Pavese” e la sua divulgazione sul mercato.

In particolare con la presente operazione ci si propone di:

- Creare una rete di comunicazione efficace (media e pubbliche relazioni) rivolta ai diversi target di riferimento quali utenti interessati alle esperienze enogastronomiche, turismo ambientale, sport all'aria aperta come MTB, escursionismo, anche a cavallo, famiglie interessate ad acquisire seconde case per una migliore qualità di vita rispetto alla città
- Sostenere un programma integrato di iniziative a favore del “turismo di prossimità” e l'escursionismo territoriale connesso al sistema regionale.
- Sensibilizzare gli operatori del territorio coinvolgendoli nelle attività di promozione
- Migliorare la commercializzazione dei singoli prodotti turistici agendo anche su canali organizzati di vendita relativi ai mercati specializzati di cui sopra
- Sviluppare azioni di comunicazione quali campagne pubblicitarie anche su editoria specialistica, campagne media stagionali, pubblicità multimediale, compresi film, filmati e cortometraggi divulgativi
- Organizzare e partecipare ad azioni promozionali quali borse e fiere di settore in Italia e all'estero, educational tematici per operatori media, roadshow, co-partecipazione a eventi promossi dal sistema locale, ecc.
- Internet, web e social marketing
- Produzione e diffusione di materiali informativi multi media

Costi ammissibili

- Innovazione tecnologica per gestire la promozione del territorio e la diffusione dell'informazione: app, portale turistico unico dell'Oltrepo Pavese che fornisce informazioni uniformi sul sistema di ricettività e dei servizi offerti dal territorio
- Creazione di pacchetti turistici integrati
- Materiali informativi e campagne pubblicitarie (media, materiale cartaceo, film e filmati, pannelli illustrativi, app) educational informativi per la stampa ed eventi connessi
- Organizzazione e/o partecipazione ad eventi di settore

Categorie di beneficiari

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico

- Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro
- Organismi responsabili delle strade dei vini e dei sapori in Lombardia e loro associazioni

I beneficiari devono essere tutti aderenti alla rete PIA

Criteri di selezione

- Qualità del progetto, livello di coinvolgimento di soggetti in possesso di requisiti specifici nella costruzione di sistemi turistici e livello di esecutività del progetto
- Localizzazione del progetto
- Livello di integrazione tra le altre componenti dell'offerta turistica locale e relativi servizi

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi devono essere localizzati nell'area leader

Rispondenza ai criteri di selezione dei bandi

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 500.000,00.

Riferibili all'operazione 7.5.01 sezione C - percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 90 % in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n. 2 bandi e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

Il Semestre 2017 – Il Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. campagne realizzate max 10
- n. materiali e prodotti promozionali realizzati min 10
- n. operatori coinvolti dal piano di MKT min 50
- n. visitatori raggiunti dalle attività di promozione su base annua 1000

AZIONE 4 - AGRICOLTURA SOCIALE UN PATTO PER LA QUALITÀ DELLA VITA IN OLTREPO PAVESE TRA AMBIENTE, ETICA E SOSTENIBILITÀ

Ambiti Tematici – Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali – Accesso ai Servizi Pubblici Essenziali

Reg CE 1305 art 35 - PSR Regione Lombardia Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.9.01 agricoltura sociale, educazione ambientale

Reg. 1305 art. 19 Sviluppo delle Aziende agricole delle imprese, comma 1a e 1b – Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione

Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze – Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione - Operazione 1.3.01 Scambi aziendali

Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali – Operazione 4.1.01 Investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità.

Misura PSR 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Operazione 7.4.01 S Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale.

MOTIVAZIONE, OBIETTIVI, EFFETTI ATTESI

L'agricoltura sociale oggi è percepita come una forma innovativa di agricoltura, in realtà, da sempre, il sistema produttivo rurale si coniuga con la dimensione sociale del territorio, della cura della famiglia, dell'ambiente, del singolo individuo.

La globalizzazione e la crisi economica in atto, inducono a rivalutare certi valori nel tempo accantonati, ripensando la ruralità e i territori marginali in una chiave diversa, meno tradizionale, rispetto alle politiche di sviluppo rurale degli ultimi anni.

La gestione agrosilvopastorale e la tutela attiva del territorio assumono infatti un ruolo importante in termini di innovazione e produttività, ma anche di inclusione sociale.

Esistono esperienze innovative che hanno saputo valorizzare le risorse del territorio in modo sostenibile e hanno creato un forte interesse anche da parte della popolazione urbana, generando in molti casi flussi di ripopolamento e di investimento sui territori rurali.

Valorizzare meglio ed in modo più trasversale le imprese agricole rende lo spazio rurale più vivo e contribuisce al mantenimento del tessuto sociale ed economico del territorio. Investire in agricoltura sociale significa investire nella comunità locale: migliora la qualità della vita, agevola l'accesso ai servizi, alle infrastrutture di base e crea le condizioni per un ambiente sano.

Per rendere le zone rurali più attraenti, occorre promuovere la crescita sostenibile e creare nuove opportunità di occupazione. Particolarmente importanti risultano: la diversificazione in attività non agricole, il collegamento ad attività al di fuori delle aziende agricole e il potenziamento del sistema di relazioni, dei legami fra agricoltura ed altri settori dell'economia rurale, dei servizi alla persona. Non solo prodotti alimentari ma anche turismo, ambiente, cultura, salute e benessere della popolazione rurale.

Pertanto, il capitale sociale dei territori rurali, assolutamente importante per la qualità della vita degli stessi territori e delle aree urbane collegate, costituisce un patrimonio insostituibile della società che va tutelato e sviluppato.

L'agricoltura sociale può offrire al sistema del welfare tradizionale servizi di qualità che utilizzano le risorse endogene e sostenibili del territorio. In questo contesto l'impresa agricola e le cooperative sociali possono diventare **anello di collegamento tra il tessuto imprenditoriale e quello sociale, promuovendo così l'inclusione e la coesione.**

Il successo del modello di agricoltura sociale dipenderà tuttavia dal livello di riconoscimento che le comunità locali avranno nei confronti delle aziende agricole impegnate nell'assicurare prodotti sani ed infrastrutture utili alla vita quotidiana di tutti. Il crescente interesse dei consumatori e della cittadinanza alle scelte di consumo critico, all'economia solidale e alla filiera corta risultano vitali per la sostenibilità economica di questo modello.

Con la presente azione si vuole quindi **costruire una realtà progettuale innovativa che possa superare i consueti confini tecnici dei settori produttivi**, proponendo una integrazione diffusa tra attività e finalità di tipo economico, sociale, culturale, ecologico e turistico. La tutela del territorio può essere reinterpretata per la nascita di un nuovo modo di fare economia sul territorio, coniugandola alla necessità di proporre iniziative e azioni specifiche per un territorio privo di ricambio generazionale, povero di servizi per l'infanzia e per le fasce deboli della comunità locale. Per fare ciò occorre che le attività agricole coinvolgano diversi attori e diverse competenze del territorio, alcune legate al mondo dell'agricoltura, altre a quello della cooperazione sociale, del volontariato e del terzo settore, non ultimo le istituzioni pubbliche e gli enti locali.

La presente azione si muove nell'ambito dello schema indicato dalla Misura 16 - 16.9.01 del PSR "Agricoltura sociale, educazione ambientale e alimentare" che promuove partenariati inerenti l'area dell'agricoltura sociale, volti allo sviluppo di progetti mirati all'erogazione di servizi alle fasce deboli della popolazione.

Le operazioni di seguito descritte hanno la finalità da un lato di sviluppare la multifunzionalità delle imprese agricole favorendo le integrazioni di reddito e il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli, dall'altro di accrescere le azioni di lotta alla marginalizzazione dei soggetti svantaggiati, organizzare servizi quotidiani rivolti a giovani e anziani, integrare le forme di apprendimento tradizionale, riorganizzare e potenziare le reti di prossimità e le politiche di conciliazione.

Nello specifico si propone: la creazione di attività innovative in campo agricolo quali la "Banca della terra e del lavoro rurale", le fattorie sociali, l'attivazione di servizi innovativi alla comunità locale in partnership con gli operatori agricoli del territorio, gli enti locali e il terzo settore.

NOTA METODOLOGICA

La presente Azione si basa sul concetto di Cooperazione proposto dalla Misura 16 – Operazione 16.9.01 che promuove la realizzazione di attività attraverso forme di cooperazione tra più soggetti e costituisce una modalità attuativa che vede i soggetti progettare e realizzare gli interventi con un approccio integrato. Su questo impianto si innestano 4 operazioni che sperimentano un sistema di welfare agricolo fondato sulla multifunzionalità agricola e sull'attivazione di servizi alla popolazione da parte delle istituzioni pubbliche in partnership con il sistema rurale.

LE OPERAZIONI

4.1 AGRICOLTURA SOCIALE - BANCA DELLA TERRA, BANCA DEL LAVORO RURALE: VIVAI DI OPPORTUNITA' PER GIOVANI AGRICOLTORI IN OLTREPO PAVESE

Misura 16 Cooperazione – Operazione 16.9.01 Agricoltura sociale, educazione ambientale

L'agricoltura sociale è un concetto molto ampio di attività agricola multifunzione, tuttavia uno dei principi di fondo a cui fa riferimento è la tutela del territorio come bene comune. Da questo principio sono nate in Italia alcune esperienze di Banca della terra molto significative (in Toscana, in Veneto, in Sicilia) attraverso cui sono stati avviati interventi di contrasto all'abbandono dei terreni agricoli e delle produzioni.

Anche in Oltrepo Pavese l'abbandono del territorio e l'avanzata degli incolti sono fenomeni sempre più diffusi e tangibili. Con la presente operazione ci si propone quindi di attivare interventi volti a:

- Contrastare l'abbandono dei terreni e delle produzioni da parte degli agricoltori locali
- Mantenere ed incrementare la produttività dei terreni in abbandono
- Favorire il ricambio generazionale in agricoltura.

Con la banca della terra si prevede di censire e catalogare, con il supporto delle amministrazioni locali, le proprietà in abbandono rese disponibili, e conferirle attraverso un bando a imprenditori agricoli, possibilmente con meno di 40 anni e/o a cooperative sociali anche per realizzare le attività di agricoltura sociale previste all'operazione 4.2 di seguito proposta.

L'operazione di conferimento può essere coordinata e gestita da soggetti intermediari che partecipano al partenariato territoriale come associazioni ambientaliste (es. Legambiente, WWF) o da cooperative di "conferimento" (es. COPROVI) che si fanno carico di stimolare i conferimenti dei terreni a giovani agricoltori, attraverso azioni condivise di supporto alla rete: seminari di formazione/informazione, acquisto condiviso di sementi e attrezzature, comunicazione e promozione (es. cartellonistica, logo, immagine coordinata) per gli aderenti alla banca della terra.

Gli operatori che parteciperanno al bando potranno operare in diverse filiere (vitivinicola, frutticola, cerealicola, agroforestale, erbe aromatiche e officinali...) e assumere la disponibilità dei terreni attraverso le varie forme contrattuali previste dalla legge rispettando gli impegni previsti dal bando.

La banca del lavoro rurale

L'Oltrepò Pavese soffre di elevata età media degli agricoltori dovuta ad un insufficiente o nullo ricambio generazionale, causato dalla bassa redditività dell'attività agricola che non riesce ad attrarre i giovani. Questo problema affligge anche il settore vitivinicolo, unico ambito produttivo locale che detiene le condizioni per generare un minimo di attrattività sulle giovani generazioni. Il problema oggi si riflette inesorabilmente sulla gestione delle aziende agricole e vitivinicole, non demandabile ad altre figure, se non al proprietario, e non supportata dalla disponibilità di adeguata mano d'opera specializzata.

Si ritiene pertanto di rilevante interesse favorire la nascita di cooperative, o strutture analoghe, di giovani (e meno giovani) capaci di organizzare e offrire un servizio di gestione completa delle attività a proprietari che non vogliono/possono più occuparsene direttamente. **L'offerta deve comprendere consulenza ma anche gestione diretta di tutte le operazioni colturali, quindi agronomi, operatori forestali, enologi ma anche trattoristi, potatori, raccoglitori, ... il tutto in collegamento con contoterzisti in grado di fornire tutti i mezzi meccanici necessari per le operazioni (mezzi che non è più conveniente che tutte le aziende acquistino direttamente, lasciandoli poi inutilizzati per la maggior parte dell'anno).** Il servizio completo deve quindi esprimersi in un costo/ettaro omnicomprensivo, di certo scarsamente capace, ai prezzi attuali, di generare cospicui margini di guadagno, ma almeno in grado di permettere il mantenimento di impianti viticoli, o di altra natura, diversamente destinati all'abbandono e all'incuria, con perdita rilevante di valore fondiario per le aziende e di valore paesaggistico e produttivo per il territorio e le comunità locali.

Il Centro di ricerca di Riccagioia, attualmente in 'crisi d'identità', potrebbe essere la base fisica dove insediare queste realtà, potrebbe coordinare anche disponibilità di lavoro di piccoli proprietari cui il lavoro presso la propria azienda non assorbe tutta la loro potenzialità di impegno. A Riccagioia potrebbero anche insediarsi le funzioni di supporto formativo e di scambio (es. banca dei semi) proposte al punto precedente.

In sintesi la Banca del lavoro rurale promuove la nascita di una cooperativa di servizi specializzata in prima battuta in vitivinicoltura, che funzioni come una 'banca del lavoro', lavoro che potrebbe essere remunerato direttamente o scambiato fra i vari partecipanti alla cooperativa. Tale modello di "banca del lavoro" è trasferibile, con i dovuti accorgimenti, anche negli altri ambiti produttivi: forestale, frutticolo, cerealicolo...

L'operazione si integra in tutte le sue fasi con il progetto integrato d'area previsto dall'azione 1 "Filiera agroforestale" e con i progetti di filiera previsti dall'azione 2 "Filiere e mercati km Oltrepò pavese", il cui scopo è proprio quello di ridurre l'avanzata

degli incolti e del bosco, garantire modelli di gestione territoriale sostenibili e innovativi, salvaguardare colture tipiche e autoctone del territorio, generare posti di lavoro in un ambito territoriale fortemente compromesso dai fenomeni demografici. La presente operazione crea gli strumenti anche per facilitare le reti afferenti al sistema di welfare agricolo (Fattorie sociali e servizi alla comunità)

In concreto la presente operazione prevede:

- Promuovere e creare di aggregazioni tra attori pubblici e privati, determinate a sviluppare progetti finalizzati ad accrescere il benessere della popolazione locale e del sistema economico rurale
- Sviluppare modelli innovativi di presidio e valorizzazione fondiaria del territorio – banca della terra
- Sviluppare reti di scambio di lavoro specializzato e attrezzature – banca del lavoro rurale
- Ampliare forme di apprendimento tradizionale

Le attività della presente operazione si identificano in studi di fattibilità, stesura di piani aziendali per le attività agricolo-sociali più innovative e di rete, animazione delle zone interessate dai progetti, attività promozionali e di comunicazione dei progetti, creazione di strumenti informatici funzionali alla gestione delle reti e dei progetti (banca della terra).

Le aggregazioni dovranno definire i ruoli di ciascun soggetto aderente e individuare un capofila responsabile degli interventi promossi dalla presente azione.

Costi ammissibili

- Animazione territoriale: seminari, incontri informativi, coordinamento dei membri aderenti
- studi di fattibilità funzionali alla definizione dei progetti concordati dai partenariati, tra questi il censimento e catalogazione degli incolti da svolgersi a cura delle amministrazioni locali, business plan dei progetti
- costi di comunicazione e promozione dei progetti di rete
- costi per l'implementazione di strumenti informatici funzionali al funzionamento dei progetti come i portali di accesso alla banca della terra e alla banca del lavoro rurale

Categorie di beneficiari

Aggregazioni territoriali costituite in qualsiasi forma tra i soggetti pubblici, istituzioni, privati, cooperazione e terzo settore, coordinate da un capofila

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale

- livello di aggregazione territoriale proposto (n. di soggetti pubblici e privati coinvolti)
- localizzazione degli interventi
- grado di sostenibilità economica ed ambientale dei progetti

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio leader Oltrepo Pavese

Formalizzazione dell'aggregazione territoriale attraverso un accordo con cui si attribuiscono responsabilità e ruoli dei soggetti aderenti

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 50.000,00.

La percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento è pari al 50% in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

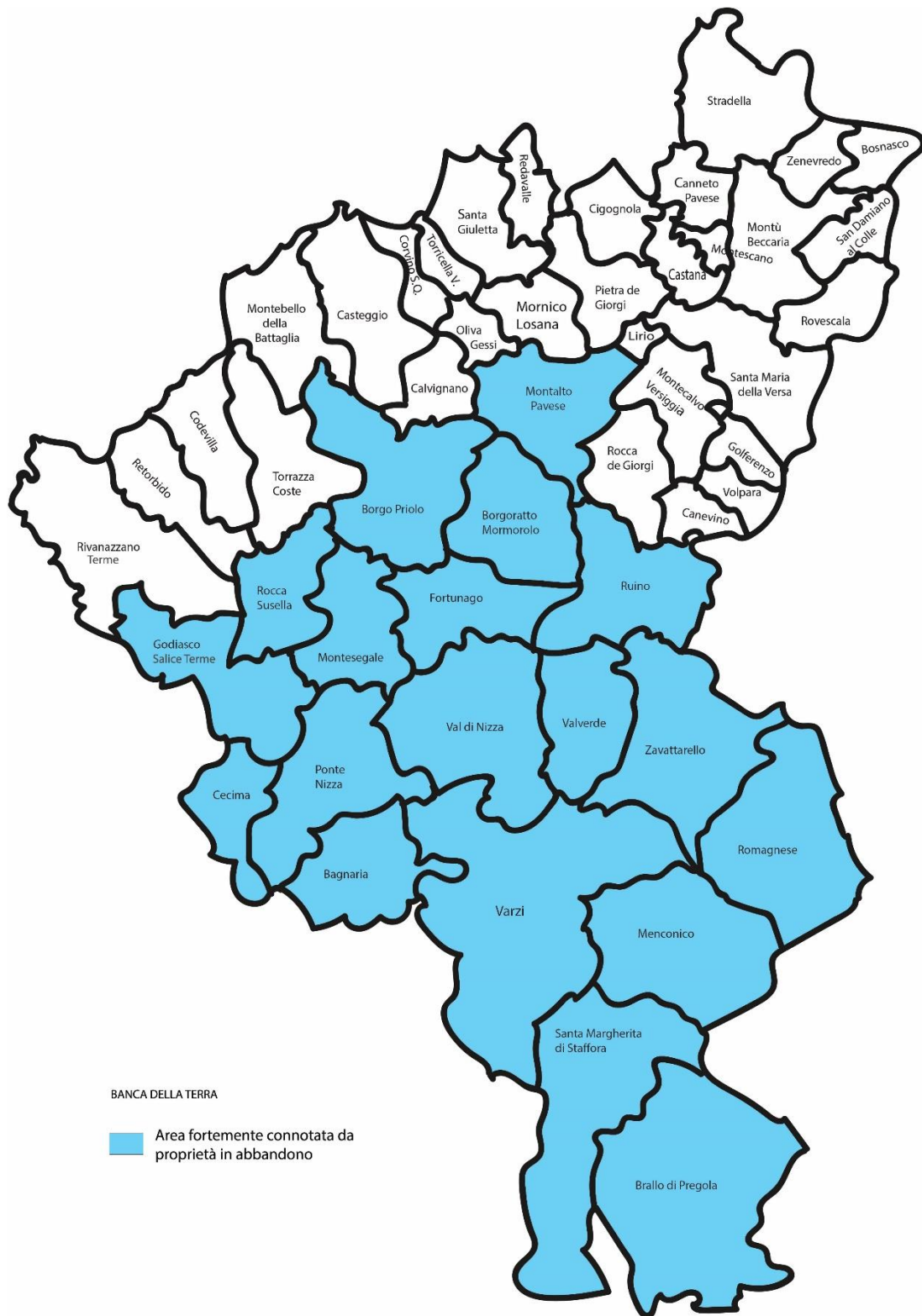
Cronoprogramma di attuazione

Riferito a Animazione Implementazione Monitoraggio e Valutazione

II Semestre 2016 – II Semestre 2019.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. aggregazioni realizzate - max 5
- n. soggetti pubblici coinvolti - max 10
- n. soggetti privati coinvolti - max10
- n. studi di fattibilità realizzati – max 5
- n. iniziative di comunicazione realizzate – max 20
- n. soggetti coinvolti dalla banca del lavoro – min 10
- n. proprietà censite dalla banca della terra min 100
- n. proprietà conferite per anno dal bando banca della terra min 5





BANCA DEL LAVORO RURALE

 Banca del Lavoro - Polo di Riccagioia

4.2 FATTORIE SOCIALI, LABORATORIO DI DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONE

Reg CE 1305 art 35 - PSR Regione Lombardia Misura 16 – Operazione 16.9.01 agricoltura sociale, educazione ambientale

Reg. 1305 art. 19 Sviluppo delle Aziende agricole delle imprese, comma 1a e 1b – Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali – Operazione 4.1.01 Investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità.

Il sistema agrosilvopastorale può cogliere nell'agricoltura sociale un'opportunità per valorizzare risorse aziendali e collegare maggiormente le attività produttive al territorio. Una "fattoria sociale" è un'impresa che svolge l'attività produttiva in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi e occupazionali a vantaggio di soggetti deboli, in collaborazione con istituzioni pubbliche e terzo settore. Con la presente azione si intende sostenere la creazione di fattorie sociali che possono configurarsi nella forma dell'azienda agricola privata, a conduzione familiare o cooperativa agricola, del privato-sociale (cooperative sociali di tipo A e B), di associazioni di volontariato o strutture socio-sanitarie che prevedono attività in ambito agro-rurale. Gli agricoltori che intendono aprirsi all'agricoltura sociale non devono cambiare la loro attività ed entrare a far parte del mondo dei servizi alla persona, ma devono accrescere le proprie competenze per rapportarsi adeguatamente con le diverse tipologie di beneficiari. L'agricoltura sociale va vista come un laboratorio dove gli enti locali e gli operatori scommettono sulle politiche di qualità della vita generando una maggiore capacità di intervento su forme di disagio ed emarginazione sempre più diffuse anche nelle aree rurali. Solitamente le fattorie sociali svolgono attività di formazione e inserimento lavorativo di persone socialmente marginali o a scarsa capacità contrattuale, come, disoccupati di lungo corso, minori in condizione di disagio, soggetti affetti da dipendenze, o soggetti a discriminazioni, attività ludico-ricreative rivolte a ragazzi quali asili verdi e campi estivi e ad anziani ed adulti come orti sociali, forme di accoglienza temporanea e non. **Queste attività vengono realizzate in convenzione con gli Enti pubblici competenti e vengono svolte da operatori agricoli, operatori del terzo settore e della cooperazione.** Nell'ambito della presente operazione va considerato anche il supporto alla creazione della cooperativa Banca del lavoro rurale in quanto riferita a soggetti tanto deboli, quanto diffusi sul territorio: le attività agricole a rischio di scomparsa/abbandono per mancato ricambio generazionale. I problemi demografici, di invecchiamento e abbandono del territorio rimangono, oggi più che mai, la causa principale del depauperamento del sistema socio-economico locale.

Costi ammissibili

rif.Reg. CE 1.305 art 19 par.1 lettere a, lettera b

- Costi riferibili all'avviamento delle attività compresi redazione del progetto tecnico esecutivo dell'attività medesima – rif.Reg. CE 1.305 art 19 par.1 lettera B) investimenti nella creazione e nello sviluppo delle fattorie sociali nelle diverse forme identificate (solo per le nuove attività)

- Costi imputabili al recupero/ristrutturazione sostenibile delle strutture aziendali – rif.Reg. CE 1.305 art 19 par.1 lettera B) investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole
- Costi imputabili all'allestimento con attrezzature e dotazioni anche informatiche delle attività aziendali – rif.Reg. CE 1.305 art 19 par.1 lettera B) investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

Rif. Operazione 4.1.01

- costruzione e ammodernamento di edifici rurali e manufatti a fini produttivi agricoli compresi l'efficienza energetica
- impianti di colture arboree e arbustive specializzate
- realizzazione e ammodernamento degli impianti di trasformazione commercializzazione e vendita diretta
- impianti, macchine e attrezzature innovative

Categorie di beneficiari

- Microimprese, piccole imprese, giovani agricoltori, agricoltori, coadiuvanti familiari, piccole cooperative agricole, cooperative sociali per attività agricole a fini sociali.

Criteri di selezione

- Qualità del progetto e del piano aziendale prodotto;
- Livello di esecutività del progetto d'impresa
- Localizzazione del progetto d'impresa
- Livello di sostenibilità sociale espressa dagli interventi proposti
- Livello di integrazione dell'attività con le altre componenti del sistema dei servizi locale

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono prevedere la realizzazione di un piano aziendale sostenibile

Gli interventi strutturali devono garantire il reinserimento sociale o accoglienza di specifiche categorie di utenti

Gli interventi devono essere localizzati nell'area leader

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 300.000,00.

Percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 50 %

Operazione soggetta a regime De Minimis

La percentuale di aiuto è stata determinata in base alla natura dei soggetti beneficiari, con attenzione a non ledere i principi del mercato e in coerenza con l'entità media di sostegno previsto dalla Misura 4.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n. 2 edizioni di bando e alle rispettive fasi di Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – II Semestre 2019.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. fattorie sociali realizzate – max 5
- n. operatori coinvolti min 5
- n. utenti accolti dalle fattorie su base annuale max 50



FATTORIE SOCIALI, LABORATORIO DI DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONE

Esperienze significative di Agricoltura Sociale presenti sul territorio

4.3 AGRICOLTURA SOCIALE E WELFARE AGRICOLO: UN RINNOVATO SISTEMA DI SERVIZI ESSENZIALI PER LA COMUNITA'

Reg CE 1305 art 35 - PSR Regione Lombardia Misura 16 – Operazione 16.9.01 agricoltura sociale, educazione ambientale

Misura PSR 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Operazione 7.4.01 S Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale.

Per far fronte ai bisogni sempre più diffusi e diversificati della comunità locale, occorre ripensare insieme al territorio un welfare che sia in grado di riconnettere le risorse e le forze del territorio per rispondere meglio ai bisogni delle persone e delle famiglie. Nei territori rurali è possibile pensare ad un welfare agricolo realizzabile all'interno di reti locali formate, più che altrove, da una pluralità di soggetti, anche non convenzionali, quali: le aziende agricole, le fattorie sociali, le piccole associazioni di volontari, le istituzioni pubbliche e il terzo settore molto attivo su tutta l'area. In questa operazione gli **enti pubblici sono attori e facilitatori** al tempo stesso del sistema, mentre il settore agricolo, insieme al terzo settore, si pongono in una logica operativa e produttiva per cercare di superare il mercato ormai ristretto delle risorse messe a disposizione dagli enti pubblici. I progetti promossi dalla presente azione dovranno contribuire dunque ad un sostanziale cambiamento rispetto all'attuale modalità di risposta ai bisogni e all'orientamento della spesa. **Il welfare agricolo, oltre al tradizionale reinserimento di soggetti svantaggiati e persone con disabilità, deve prevedere anche prestazioni per la quotidianità del cittadino quali: servizi per le famiglie come asili verdi, campi estivi, servizi terapeutici con l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante, iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità locale.** Gli enti locali inoltre possono facilitare le ricadute positive del **welfare agricolo sulla qualità di vita dei cittadini** semplicemente ottimizzando gli strumenti della pubblica amministrazione: ad esempio i comuni possono favorire attraverso sistemi di premialità e priorità, l'inserimento dei prodotti agricoli locali nelle mense scolastiche e nelle strutture di accoglienza degli anziani a gestione pubblica, destinare incolti di pubblica proprietà a pratiche di agricoltura sociale per il reinserimento sociale di soggetti svantaggiati o semplicemente per orti sociali. Importantissimo rimane il ruolo della rete del terzo settore. In territori marginali e svantaggiati come l'Oltrepò Pavese, la presenza delle associazioni di volontariato è molto sentita dalla popolazione in quanto queste garantiscono l'accesso a servizi primari come la mobilità, l'accesso ai centri di cura e di aggregazione. **Il ruolo giocato dalle associazioni più attive garantisce l'esistenza di una rete di prossimità che le istituzioni da sole non riescono a garantire.** E' il caso ad esempio dell'AUSER, radicata capillarmente sul territorio che, attraverso un consolidato rapporto di fiducia con gli utenti, fornisce stabilmente i servizi di trasporto a tutta la comunità anziana dell'area. **Tale servizio, se organizzato in sinergia con gli agricoltori locali, può tradursi anche in una rete di accesso ai prodotti locali per la spesa quotidiana degli utenti e favorire il consolidamento di uno stile di vita sano e di qualità.**

Lo stesso approccio può essere adottato in ambito culturale ed aggregativo. Le associazioni culturali più attive possono recuperare dalla popolazione anziana, saperi e tradizioni rurali a rischio di scomparsa e trasferirle alle nuove generazioni attraverso prodotti di comunicazione innovativi e attuali, stimolando il recupero di prodotti autoctoni, ecosostenibili e di qualità. **La presente operazione si propone dunque di supportare le aggregazioni pubblico private tra comuni, fattorie sociali, cooperative e associazioni locali con investimenti funzionali all'erogazione di servizi di cura e conciliazione dei tempi per le famiglie e le fasce deboli della comunità locale.** A titolo esemplificativo ma non esaustivo gli investimenti si identificano in: acquisto di attrezzature, dotazioni anche informatiche, recupero e allestimento di strutture di proprietà o disponibilità pubblica, deputate alle attività di seguito elencate, da gestire in rete con le fattorie sociali, la cooperazione e l'associazionismo locale: nidi verdi, orti sociali, attività didattiche nel verde, centri estivi sostenibili, trasformazione di prodotti agricoli, cura del verde, attività forestali per reinserimento lavorativo. Acquisto di mezzi di trasporto per facilitare l'accesso degli utenti ai servizi sopraelencati.

Costi ammissibili

Investimenti, compresi studi e analisi dei fabbisogni dei servizi essenziali, progetti di fattibilità, realizzazione e recupero di fabbricati e strutture, acquisto di strumentazioni, impianti, attrezzature anche informatiche al fine di:

- attivare servizi integrati per la popolazione rurale
- potenziare servizi di utilità sociale (ass. domiciliare, mobilità persone anziane, asili nido, servizi per l'infanzia e le famiglie)
- sviluppare attività ricreative, didattiche e culturali volte alla divulgazione del patrimonio culturale locale

Categorie di beneficiari

Enti locali e soggetti di diritto pubblico

Partenariati pubblico privati

Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro

Criteri di selezione

Qualità del progetto, tipologia dei servizi e delle reti attivate

Tipologia dei destinatari dei servizi individuati

Livello di esecutività del progetto

Localizzazione del progetto

Caratteristiche del/dei richiedenti

Livello di sostenibilità sociale espressa dagli interventi proposti

Livello di integrazione dell'attività con le altre componenti del sistema dei servizi locale

Miglioramento degli standard di qualità di vita per bambini, adolescenti, anziani

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono prevedere un piano di attuazione sostenibile

Gli interventi strutturali devono garantire il reinserimento/coinvolgimento sociale delle categorie di utenti considerate

Gli interventi devono essere localizzati nell'area leader

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 500.000,00.

Percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 90 % in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n. 2 edizioni di bando e alle rispettive fasi di Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – II Semestre 2020.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- n. progetti realizzati – max 10
- n. servizi attivati in favore della comunità locale – min 3
- n. utenti serviti dai servizi su base annua– min 100

4.4 COLTIVARE LA COMUNITA' - STRUMENTI DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE E ASSISTENZA TECNICA

Misura 1 Trasferimento di conoscenze a azioni di informazione

Operazione 1.1.01 – Formazione e acquisizione di competenze – Operazione 1.2.01

Progetti dimostrativi e azioni di informazione - Operazione 1.3.01 Scambi aziendali

Nelle operazioni sopra descritte si è detto che “gli agricoltori che intendono aprirsi all'agricoltura sociale non devono cambiare la loro attività ed entrare a far parte del mondo dei servizi alla persona, ma devono accrescere le proprie competenze per rapportarsi adeguatamente con le diverse tipologie di beneficiari.” **Tale operazione dunque è volta ad accrescere le competenze degli operatori, agricoltori e non, che all'interno delle reti di servizi connesse all'agricoltura sociale devono rapportarsi adeguatamente con le diverse tipologie di utenti.** In quest'ottica occorre formare tutte le tipologie di operatori coinvolti, gli agricoltori devono acquisire competenze per accogliere, ad esempio, dei bambini nella propria azienda, ma anche gli operatori sociali devono saper gestire gli utenti dei servizi all'interno di un contesto agricolo a contatto gli animali, piante e attrezzature di vario tipo.

A tal fine si intendono promuovere le principali operazioni previste dalla misura 1 del PSR quali: formazione, progetti dimostrativi, scambi aziendali. Tali attività di sostegno tecnico/formativo dovranno rivolgersi a tutte le strutture (cooperative sociali, fattorie sociali, associazioni di volontariato) aderenti alle reti e/o ai singoli progetti di agricoltura sociale proposti. In particolar modo, i percorsi di accompagnamento, oltre a formare adeguatamente i tecnici, dovranno favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche con altri territori più avanzati nel campo dell'agricoltura sociale.

Costi ammissibili

- Tutti i costi previsti dall'operazione 1.1.01
- Tutti i costi previsti dall'operazione 1.2.01
- Tutti i costi previsti dall'operazione 1.3.01

Categorie di beneficiari

Enti di formazione accreditati da Regione Lombardia.

Criteri di selezione

- Qualità della proposta progettuale, livello di coinvolgimento dei beneficiari finali della formazione
- localizzazione degli interventi
- qualità del percorso partecipato proposto per la progettazione

Condizioni di ammissibilità

Iniziative che si sviluppano sul territorio leader Oltrepo Pavese.

Disporre di personale qualificato o di esperienza nelle tematiche oggetto dell'educazione ambientale.

Disporre di adeguate strutture tecniche e amministrative.

Rispondenza dei proponenti alle categorie di beneficiari indicati nelle misure attivate dal progetto.

Entità degli aiuti e aliquote di sostegno

Il valore totale della presente operazione ammonta a Euro 50.000,00.

Di questi, 20.000,00 saranno destinati agli investimenti previsti dalla operazione 1.1.01 con percentuale di sostegno alla spesa ammessa pari al 100%.

Euro 20.000,00 saranno destinati alle azioni di informazione e divulgazione previste dall'operazione 1.2.01, con percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento pari all'80%.

Euro 10.000,00 saranno destinati all'operazione 1.3.01, la percentuale di sostegno alla spesa ammessa a finanziamento è pari al 50%.

Le percentuali di aiuto sono stabilite in coerenza con l'entità prevista dal PSR.

Modalità di attuazione

Bando pubblico.

Cronoprogramma di attuazione

Riferito a n. 3 tipologie di percorsi formativi/informativi e alle rispettive fasi di Animazione, Implementazione, Monitoraggio e Valutazione

I Semestre 2017 – II Semestre 2018.

Indicatori di realizzazione previsti con quantificazione del valore atteso

- N. interventi formativi previsti – min 3
- n. azioni di informazione e divulgazione – min 3
- n. scambi aziendali effettuati - max 5

4.1 bis CROPROGRAMMA DELLE AZIONI

		2016		2017		2018		2019		2020	
		I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre	I Semestre	II Semestre
AZIONE 1 – UNA FILIERA AGROFORESTALE PER UN TERRITORIO MULTIFUNZIONALE	1.1 I CUSTODI DEL TERRITORIO - ANIMAZIONE TERRITORIALE										
	1.2 PROMOZIONE E STESURA DI PIANI DI SVILUPPO COMUNALE INTEGRATI										
	1.3 PIANO DI APPROVVIGIONAMENTO TERRITORIALE										
	1.4 CONTRATTO DI FORESTA NATURA OLTREPO: UN PIANO DI GESTIONE E TUTELA DELLE ZONE AD ALTO VALORE NATURALISTICO DELL'OLTREPO PAVESE										
	1.5 CENTRI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE NATURA OLTREPO: AZIONI DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E RURALE DEL TERRITORIO										
	1.6 RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DEGLI OPERATORI FORESTALI: IL TERRITORIO SI RENDE INDIPENDENTE										
	1.7 BOSCO SANO, BELLO E ACCESSIBILE: POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER L'ACCESSO, LA FRUIZIONE E L'ATTRATTIVITÀ DEL BOSCO										
	1.8 VALORIZZAZIONE INNOVATIVA DELLA SILVICOLTURA IN OLTREPO PAVESE - INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE SILVICOLE										
	1.9 SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ: INVESTIMENTI IN MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI DELL'AZIENDA.										
	1.10 IL TERRITORIO DIVENTA SOSTENIBILE. SVILUPPO DI INVESTIMENTI ED INFRASTRUTTURE FINALIZZATI ALLE ENERGIE RINNOVABILI E AL RISPARMIO ENERGETICO										
AZIONE 2 - FILIERE E MERCATI KM OLTREPO PAVESE	2.1 UN POLO PER L'INNOVAZIONE E L'INCUBAZIONE D'IMPRESA IN AGRICOLTURA										
	2.2 GLI AGRICOLTORI DEL FUTURO – STRUMENTI DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE E ASSISTENZA TECNICA										
	2.3 MADE IN OLTREPO - FILIERE DI QUALITÀ										
	2.4 MADE IN OLTREPO – UN MARCHIO DI QUALITÀ PER IL TERRITORIO										
AZIONE 3 – VIVERE, ESSERE, FARE... L'OLTREPO – UN SISTEMA TURISTICO DIFFUSO PER L'OLTREPO PAVESE	3.1 - OLTREPO PAVESE, TERRITORIO DIFFUSO										
	3.2 ESPERIENZA OLTREPO – Sviluppo di infrastrutture turistiche per un turismo accessibile e sostenibile										
	3.3 OLTREPO PAVESE 3.0 – Verso un turismo tecnologico e digitale										
	3.4 OLTREPO PAVESE 3.0 - Campagne di comunicazione e informazione concernente l'offerta turistica rurale dell'Oltrepò pavese										
AZIONE 4 - AGRICOLTURA SOCIALE UN PATTO PER LA QUALITÀ DELLA VITA IN OLTREPO PAVESE, TRA AMBIENTE, ETICA E SOSTENIBILITÀ	4.1 AGRICOLTURA SOCIALE - BANCA DELLA TERRA, BANCA DEL LAVORO RURALE: VIVAI DI OPPORTUNITÀ PER GIOVANI AGRICOLTORI IN OLTREPO PAVESE										
	4.2 FATTORIE SOCIALI: LABORATORIO DI DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONE										
	4.3 AGRICOLTURA SOCIALE E WELFARE AGRICOLO: UN RINNOVATO SISTEMA DI SERVIZI ESSENZIALI PER LA COMUNITÀ										
	4.4 COLTIVARE LA COMUNITÀ - STRUMENTI DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE, DIVULGAZIONE E ASSISTENZA TECNICA										

4.2 PIANO FINANZIARIO

Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie in rapporto alla strategia

A partire dagli ambiti tematici su cui insiste il Piano, appare chiaro che gli investimenti finanziari di maggior portata si concentrano prevalentemente negli ambiti “sviluppo e innovazione di filiere e sistemi produttivi locali” e “turismo sostenibile”, mentre una quota ridotta ma strategica deriva dall’ambito “sviluppo servizi per la comunità locale”.

Con la strategia abbiamo voluto mettere in evidenza la volontà di costruire una visione e un approccio integrato dello sviluppo rurale in senso stretto, puntando sulla intersectorialità e integrazione tra ambiente, turismo, servizi, agricoltura.

Il lavoro di animazione e di confronto con il territorio, gli amministratori, i soggetti socio-economici presenti, ha evidenziato la condivisione di una simile strategia, fondata quindi su un approccio fortemente integrato e improntato secondo un’ottica di rete, di progetti territoriali e sull’esigenza di agire sul miglioramento delle condizioni di base per generare economia rurale sul territorio: innovazione, investimenti strutturali, formazione, comunicazione e nuove tecnologie.

Gli stessi attori coinvolti nell’animazione hanno rilevato la debolezza del sistema economico di tutto l’Oltrepo Pavese, riconoscendo come strategico il ruolo di coordinamento che il Gal può svolgere a supporto del PSL proposto, sia come soggetto con elevate capacità tecnico-progettuali sia come soggetto capace di attivare risorse economiche derivanti anche da canali di finanziamento diversi dal PSR.

Oltre il 55% delle risorse totali risulta distribuito alla tematica “sviluppo e innovazione di filiere e sistemi produttivi locali” per lo sviluppo degli interventi più significativi e innovativi del piano: interventi di valorizzazione e salvaguardia dell’ambiente e della biodiversità, di innovazione aziendale, sia a livello di prodotto che di processo, di formazione e scambi di best practice.

Il 35% delle risorse è destinato alla tematica “turismo sostenibile”, volto a generare un nuovo corso nella cultura turistica del territorio con interventi volti a migliorarne la fruibilità (anche virtuale) ma anche l’immagine e la comunicazione attivando servizi innovativi per i visitatori.

Il rimanente 10%, è riferibile allo sviluppo dell’ambito tematico “sviluppo servizi alla comunità locale”, attraverso cui il piano si propone di generare modalità innovative, ma fortemente connesse all’anima rurale del territorio, di accesso ai servizi pubblici da parte delle categorie più fragili del territorio. Questo ambito impiega risorse finanziarie contenute perché le precedenti programmazioni leader hanno investito molto su queste tematiche generando esperienze che iniziano ora a generare risultati strutturati, l’inserimento di questo ambito tematico rappresenta dunque un completamento della strategia del piano volto più che altro ad intercettare e mettere a sistema gli stimoli più innovativi raccolti nella fase di animazione in tema di qualità della vita e diritti di cittadinanza.

Le risorse invece attribuite alla gestione del Gal (operazioni 19.2.01 e 19.4.01) sono state determinate attraverso il calcolo matematico del 10% della spesa pubblica totale del piano per la gestione, a cui si somma il 5% della spesa pubblica del piano per le attività di animazione e informazione. Tale entità di risorse sarà riferita alle spese di personale e di gestione delle attività di piano secondo quanto descritto ai capitoli 2 e 5. In particolare le risorse delle due Operazioni saranno destinate a:

- Studi sulla zona e sulle tematiche interessate dalla strategia del PSL
- Informazione e animazione del territorio sulla strategia prevista dal piano
- Formazione del personale GAL addetto all'esecuzione delle strategie
- Eventi promozionali
- Costi di gestione quali Consulenze, collaborazioni, Personale dipendente, Utenze, Affitto sedi, Acquisto di materiale di consumo, Acquisto/affitto di attrezzature e dotazioni informatiche

La ripartizione delle risorse sui diversi ambiti tematici è stata influenzata anche dagli aspetti tecnici del PSR, ad esempio dalle percentuali di aiuto pubblico previste per i singoli interventi, se leggiamo infatti il piano finanziario in termini di investimenti totali (contributo pubblico + cofinanziamento privato) si evince che la ripartizione delle risorse è assolutamente equilibrata, tra i due ambiti tematici portanti vi è sostanziale parità di investimento, mentre il terzo ambito, accesso ai servizi pubblici essenziali, risulta proporzionalmente equilibrato ed in linea con gli orientamenti strategici.

Il piano è articolato prevalentemente su progetti integrati gestiti per buona parte in rete tra diverse tipologie di beneficiari, ricalcando i modelli proposti dalla misura 16 e dalle sue sotto operazioni. La maggior parte degli interventi vede la partecipazione di soggetti pubblici e privati, istituzioni non a scopo di lucro, il mondo della cooperazione, centri di ricerca, centri di competenza, uniti ove possibile da accordi di partenariato e/o di rete attraverso cui saranno ripartiti ruoli e responsabilità nello sviluppo dei progetti.

Le risorse pubbliche fanno riferimento al PSR mentre la quota di cofinanziamento è a diretta partecipazione dei beneficiari.

La modalità di applicazione delle percentuali di contributo pubblico derivano dalle misure del PSR e dall'allegato II del reg. 1305/2013.

Il cuore di tutta la strategia è il lavoro di rete fra gli attori del territorio e di accompagnamento alle progettualità, anche per sostenere i limiti delle indicazioni finanziarie ed attuative imposti dal piano.

Il valore totale del piano finanziario è di poco più di 8 milioni di euro, di cui l'aiuto pubblico richiesto è pari 5.680.000,00, una cifra tutto sommato contenuta rispetto alle reali esigenze del territorio, ma totalmente in linea con le soglie imposte dal bando. Sono state valutate anche le difficoltà di investimento del territorio e si è ritenuto di

privilegiare interventi che diano un valore aggiunto alle sperimentazioni e all'approccio di rete, integrato e innovativo.

Riportiamo di seguito tutte le tabelle relative al cronoprogramma finanziario complessivo e dettagliato del PSL, ovvero:

- Piano finanziario per ambito tematico
- Piano finanziario totale
- Ventilazione per anno;
- Ventilazione per anno per ambito

Le tabelle sono precedute dalla pianificazione complessiva per azioni, utile ad una lettura delle strategie di riparto delle risorse tra le tematiche.

Piano finanziario complessivo

AZIONE	OPERAZIONE	TOTALE	CONTRIBUTO PUBBLICO	% fin. Pubblico	COFINANZIAMENTO
FILERE AGROFOREST ALI	I Custodi del territorio - animazione territoriale	50.000,00	25.000,00	50	€ 25.000,00
	Piani di sviluppo comunali integrati	70.000,00	63.000,00	90	€ 7.000,00
	Piano approvvigionamento territoriale	70.000,00	35.000,00	50	€ 35.000,00
	Contratto di Foresta Natura Oltrepo				
	Piano di gestione	40.000,00	36.000,00	90	€ 4.000,00
	Contratto di Foresta	10.000,00	5.000,00	50	€ 5.000,00
		50.000,00	41.000,00		€ 9.000,00
	Centri di Educazione Ambientale				
	Interventi di valorizzazione e infrastrutture	70.000,00	63.000,00	90	€ 7.000,00
	Educazione ambientale	30.000,00	24.000,00	80	€ 6.000,00
		100.000,00	87.000,00		€ 13.000,00

	Sviluppo Competenze				€ 0,00
	Corsi base	60.000,00	60.000,00	100	
	Informazione e divulgazione	30.000,00	24.000,00	80	€ 6.000,00
	Scambi di esperienze	10.000,00	5.000,00	50	€ 5.000,00
		100.000,00	89.000,00		€ 11.000,00
	Bosco sano bello accessibile - infrastrutture per accesso e fruizione bosco				
	VASP	400.000,00	400.000,00	100	
	Infrastrutture ricreative e segnaletica	100.000,00	90.000,00	90	€ 10.000,00
		500.000,00	490.000,00		€ 10.000,00
	Valorizzazione innovativa della silvicoltura	300.000,00	120.000,00	40	€ 180.000,00
	Investimenti 8.601	150.000,00	60.000,00	40	€ 90.000,00
	Investimenti 8.602	150.000,00	60.000,00	40	€ 90.000,00
	Sostenibilità e competitività, investimenti in miglioramento delle prestazioni dell'azienda	300.000,00	135.000,00	45	€ 165.000,00
	Il territorio diventa sostenibile, sviluppo investimenti e infrastrutture finalizzate a energie rinnovabili	1.000.000,00	900.000,00	90	€ 100.000,00
TOTALE AZIONE 1		2.540.000,00	1.985.000,00		€ 555.000,00
Filiere agricole e mercati km Oltrepò Pavese	Polo per innovazione e incubazione di impresa in campo agricolo	500.000,00	250.000,00	50	€ 250.000,00

	Made in Oltrepo - filiere di qualità	1.100.000,00	475.000,00		€ 625.000,00
	Investimenti filiere corte d'eccellenza in forma associata	500.000,00	200.000,00	40	€ 300.000,00
	Promozione filiere corte d'eccellenza	100.000,00	50.000,00	50	€ 50.000,00
	Filiere agroalimentari	500.000,00	225.000,00	45	€ 275.000,00
	Sviluppo Competenze				
	Formazione di base	80.000,00	80.000,00	100	
	Informazione, divulgazione	60.000,00	48.000,00	80	€ 12.000,00
	Scambi esperienze	10.000,00	5.000,00	50	€ 5.000,00
		150.000,00	133.000,00		€ 17.000,00
	Made in Oltrepo - promozione e informazione prodotti di qualità - Piano di Marketing	600.000,00	450.000,00		€ 150.000,00
	Informazione e promozione prodotti di qualità	450.000,00	315.000,00	70	€ 135.000,00
	Infrastrutture e percorsi enogastronomici e relativa promozione	150.000,00	135.000,00	90	€ 15.000,00
TOTALE AZIONE 2		2.350.000,00	1.308.000,00		€ 1.042.000,00
Sistema Turistico Diffuso	Oltrepo Pavese - Territorio diffuso	700.000,00	350.000,00	50	€ 350.000,00
	Esperienza Oltrepo Pavese -infrastrutture turistiche	700.000,00	630.000,00	90	€ 70.000,00
	Oltrepo Pavese 3.0 verso un turismo	350.000,00	305.000,00		€ 45.000,00

	tecnologico e digitale				
	Sviluppo tecnologico	300.000,00	270.000,00	90	€ 30.000,00
	Sviluppo Competenze	50.000,00	35.000,00	70	€ 15.000,00
	Oltrepo Pavese 3.0 campagne di comunicazione e informazione offerta turistica	500.000,00	450.000,00	90	€ 50.000,00
TOTALE AZIONE 3		2.250.000,00	1.735.000,00		€ 515.000,00
Agricoltura sociale	Banca della terra - Banca del lavoro	50.000,00	25.000,00	50	€ 25.000,00
	Fattorie sociali	300.000,00	135.000,00	45	€ 165.000,00
	Welfare agricolo -servizi per la comunità	500.000,00	450.000,00	90	€ 50.000,00
	Coltivare la comunità strumenti di formazione - informazione	50.000,00	40.000,00	80	€ 10.000,00
TOTALE AZIONE 4		900.000,00	650.000,00		€ 250.000,00
TOTALE PIANO		8.040.000,00	5.678.000,00		€ 2.362.000,00
GESTIONE GAL	Gestione struttura	567.800,00		100	
	Animazione	283.900,00		100	
TOTALE AZIONE		851.700,00	6.529.700,00		

4.2.1a TABELLA AMBITO TEMATICO 1 - SVILUPPO E INNOVAZIONE FILIERE E SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI			
AMBITO TEMATICO	DESCRIZIONE OPERAZIONE	PERCENTUALE CONTRIBUTO	CONTRIBUTO PUBBLICO
Sviluppo e innovazione filiere e sistemi produttivi locali - AZIONE 1 FILIERA AGROFORESTALE	1.1 - I CUSTODI DEL TERRITORIO -animazione territoriale	50	€ 25.000,00
	1.2- Piani comunali a supporto politiche per l'ambiente, il territorio e i servizi primari	90	€ 63.000,00
	1.3- Piano approvvigionamento territoriale di gestione del bosco: produttivo, energetico, alimentare, turistico e didattico	50	€ 35.000,00
	1.4- CONTRATTO FORESTA NATURA OLTREPO piani gestione aree naturalistiche		
	Piano di gestione	90	€ 36.000,00
	Contratto di Foresta	50	€ 5.000,00
	1.5- Centri di educazione ambientale natura Oltrepo		
	Educazione ambientale	80	€ 24.000,00
	1.6 - Sviluppo Competenze		
	Corsi base	100	€ 60.000,00
	Informazione e divulgazione	80	€ 24.000,00
	Scambi di esperienze	50	€ 5.000,00
	1.7- Bosco sano bello accessibile - infrastrutture bosco		
	VASP	100	€ 400.000,00
	1.8 Valorizzazione innovativa selvicoltura Oltrepo Pavese		
	Investimenti 8.601	40	€ 60.000,00
	Investimenti 8.602	40	€ 60.000,00
	1.9 - Sostenibilità e competitività - efficienza aziendale, infrastrutture e attrezzature aziende agricole	45	€ 135.000,00
	1.10 - Infrastrutture energetiche e risparmio energetico	90	€ 900.000,00
	TOTALE AZIONE 1		

1 Sviluppo e innovazione filiere e sistemi produttivi locali - AZIONE 2 FILIERE E MERCATI KM OLTREPO PAVESE	2.1 - Un Polo per l'innovazione e l'incubazione di impresa in campo agricolo	50	€ 250.000,00
	2.2 - Made in oltrepo - filiere di qualità		
	Investimenti filiere corte d'eccellenza in forma associata 16.401	40	€ 200.000,00
	Promozione filiere corte d'eccellenza 16.401	50	€ 50.000,00
	Filiere agroalimentari - 4.102	45	€ 225.000,00
	2.3 - Sviluppo Competenze		
	Formazione base	100	€ 80.000,00
	Informazione, divulgazione	80	€ 48.000,00
	Scambi esperienze	50	€ 5.000,00
	2.4- Made in Oltrepo - promozione e informazione prodotti di qualità - Piano di Marketing		
	Informazione e promozione prodotti di qualità	70	€ 315.000,00
TOTALE AZIONE 2			€ 1.173.000,00
1 Sviluppo e innovazione filiere e sistemi produttivi locali - AZIONE 4 AGRICOLTURA SOCIALE	Le Fattorie sociali	45	€ 135.000,00
	Sviluppo di Competenze	80	€ 40.000,00
TOTALE AZIONE 4			€ 175.000,00
TOTALE AMBITO TEMATICO Sviluppo e innovazione filiere e sistemi produttivi locali			€ 3.180.000,00

4.2.1 b TABELLA AMBITO TEMATICO - TURISMO SOSTENIBILE			
AMBITO TEMATICO	DESCRIZIONE OPRAZIONE	PERCENTUALE COTRIBUTO	CONTRIBUTO PUBBLICO
Turismo Sostenibile AZIONE 1 FILIERA AGROFORESTALE	1.5- Centri di educazione ambientale natura Oltrepo - interventi di valorizzazione e infrastrutturazione	90	€ 63.000,00
	1.7- Bosco sano bello accessibile - infrastrutture bosco		
	infrastrutture ricettive e segnaletica didattica	90	€ 90.000,00
TOTALE AZIONE 1			€ 153.000,00
3 - Turismo Sostenibile AZIONE 2 FILIERE E MERCATI KM OLTREPO PAVESE	2.4- Made in Oltrepo - promozione e informazione prodotti di qualità - Piano di Marketing		
	Infrastrutture per percorsi enogastronomici e relativa promozione	90	€ 135.000,00
TOTALE AZIONE 2			€ 135.000,00
3 - Turismo Sostenibile AZIONE 3 SISTEMA TURISTICO DIFFUSO	3.1 - Oltrepo Pavese - territorio diffuso	50	€ 350.000,00
	Esperienza Oltrepo Pavese - infrastrutture turistiche	90	€ 630.000,00
	Oltrepo Pavese 3,0 verso un turismo tecnologico e digitale		
	Sviluppo tecnologico	90	€ 270.000,00
	Sviluppo Competenze	70	€ 35.000,00

	Oltrepo Pavese 3.0 campagne di comunicazione e informazione	90	€ 450.000,00
TOTALE AZIONE 3			€ 1.735.000,00
TOTALE AMBITO TEMATICO Turismo sostenibile			€ 2.023.000,00

4.2.1c TABELLA AMBITO TEMATICO - SVILUPPO SERVIZI ALLA POPOLAZIONE			
AMBITO TEMATICO	DESCRIZIONE OPRAZIONE	PERCENTUALE COTRIBUTO	CONTRIBUTO PUBBLICO
Sviluppo servizi alla popolazione AZIONE 4 AGRICOLTURA SOCIALE	Banca della terra - banca del lavoro	50	€ 25.000,00
	Welfare agricolo - servizi per la comunità	90	€ 450.000,00
TOTALE AZIONE 4			€ 475.000,00
TOTALE AMBITO TEMATICO SVILUPPO SERVIZI ALLA POPOLAZIONE			€ 475.000,00

4.2.2 Tabella 2 - Cronoprogramma finanziario

Ripartizione nel tempo delle risorse assegnate alla strategia del PSL Operazione

19.2.01

Tabella 2.a - Ventilazione per anno	
ANNO	CONTRIBUTO PUBBLICO
2016	€ 448.000,00
2017	€ 1.282.000,00
2018	€ 1.635.000,00
2019	€ 1.763.000,00
2020	€ 550.000,00
TOTALE STRATEGIA	€ 5.678.000,00

Ripartizione nel tempo delle risorse assegnate ai diversi ambiti

Tabella 2b - Ventilazione per AMBITO TEMATICO 1		
AMBITO TEMATICO 1	ANNO	CONTRIBUTO PUBBLICO
Sviluppo e innovazione filiere e sistemi produttivi locali -	2016	273000
	2017	532000
	2018	785000
	2019	1190000
	2020	400000
TOTALE AMBITO 1		3.180.000,00

Tabella 2c - Ventilazione per AMBITO TEMATICO 2		
AMBITO TEMATICO 2	ANNO	CONTRIBUTO PUBBLICO
Turismo sostenibile	2016	150000
	2017	600000
	2018	700000
	2019	423000
	2020	150000
TOTALE AMBITO 2		2.023.000,00

Tabella 2d - Ventilazione per AMBITO TEMATICO 3		
AMBITO TEMATICO 3	ANNO	CONTRIBUTO PUBBLICO
Accesso ai servizi alla popolazione	2016	25000
	2017	150000
	2018	150000
	2019	150000
	2020	
TOTALE AMBITO 1		475.000,00

4.2.3 Tabella 3 – Piano finanziario costi di gestione, informazione ed animazione

Tabella 3 – Piano finanziario costi di gestione, informazione ed animazione	
OPERAZIONE 19.4.01	CONTRIBUTO PUBBLICO
GESTIONE 10% RISORSE PUBBLICHE PSL	€ 568.050,00
ANIMAZIONE 5% RISORSE PUBBLICHE PSL	€ 284.025,00
TOTALE MISURA	€ 852.075,00

4.2.4 Tabella 4 – Piano Finanziario Complessivo

Tabella 4 – Piano Finanziario Complessivo	
	CONTRIBUTO PUBBLICO
OPERAZIONE 19.2.01	€ 5.680.500,00
OPERAZIONE 19.4.01	€ 852.075,00
TOTALE MISURA	€ 6.532.575,00

4.2.5 Tabella 5 Spese sostenute per il sostegno preparatorio

Tabella 5 Spese sostenute per il sostegno preparatorio	
OPERAZIONE 19.0.1	CONTRIBUTO PUBBLICO
ASSISTENZA TECNICA ALLA REDAZIONE DEL PIANO AVANZI SRL	€ 5.000,00
PERSONALE INTERNO ALLA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'OLTREPO PAVESE n. 3 dipendenti per 7 mesi	€ 15.000,00
TOTALE MISURA	€ 20.000,00

Capitolo 5 - MONITORAGGIO, VALUTAZIONE INFORMAZIONE E ANIMAZIONE

5.1 INFORMAZIONE

Descrizione degli strumenti di comunicazione, promozione ed informazione previsti

L'informazione, la comunicazione dei contenuti del piano e il coinvolgimento degli attori nella costruzione del Sistema Rurale Leader Oltrepo Pavese assumono una rilevanza strategica per il conseguimento degli obiettivi del piano. Per questo **il Piano di Comunicazione** riveste un ruolo particolarmente delicato ed importante anche perché, il territorio locale non è semplice destinatario delle attività di comunicazione, ma protagonista della diffusione di una strategia comunicativa volta a stimolare la capacità di investimento di tutti i beneficiari del progetto.

Gli obiettivi specifici delle azioni del Piano di comunicazione che si intende proporre sono:

garantire appropriata comunicazione di tutti gli interventi previsti al fine di coinvolgere in maniera capillare tutto il territorio e i potenziali beneficiari delle azioni;

costruire negli amministratori locali e negli attori socioeconomici la consapevolezza di essere parte di un Sistema Rurale dotato di una propria specificità e capacità d'azione;

infondere nella popolazione residente la consapevolezza di abitare un territorio ricco di risorse e di opportunità da mettere a frutto per migliorare la propria qualità della vita e le propria crescita economica e di reddito;

diffondere la consapevolezza e l'immagine di un territorio che individua nella ruralità il fulcro per il proprio sviluppo locale;

diffondere e capitalizzare i risultati ottenuti con il progetto;

aumentare la visibilità del Gal e dei soggetti coinvolti nell'attuazione del sistema.

Il Piano di Comunicazione sarà caratterizzato da alcuni passaggi e strumenti chiave:

Logo del sistema rurale leader Oltrepo Pavese: verrà realizzato un concorso di idee per la realizzazione di un logo ad hoc, saranno coinvolti i giovani del territorio e professionisti della comunicazione che elaboreranno la versione finale dell'immagine del sistema tenendo conto delle idee raccolte dai ragazzi.

Implementazione e aggiornamento continuo del portale web attraverso sezioni e contenuti sempre aggiornati.

Predisposizione di strumenti informativi ad hoc tra cui: comunicati stampa su quotidiani, periodici e media locali, web media; software dedicati, sito internet, con pagina specifica dedicata al progetto e link ai siti di altri soggetti partecipanti (es. Provincia di Pavia, Siti Istituzionali ecc.); newsletter mirata, profili social dedicati alla comunicazione di tutte le iniziative di progetto, materiale cartaceo, video e fotografici funzionali a documentare le fasi di sviluppo più significative del piano.

Servizi di comunicazione attraverso app e cellulari.

Organizzazione di eventi quali conferenze stampa, incontri informativi, eventi divulgativi, convegni e simposi sulle tematiche dello sviluppo rurale toccate dal piano, a supporto della piena divulgazione di tutta la realizzazione del progetto, compresa la divulgazione dei risultati. Tali eventi saranno organizzati anche al di fuori del territorio con la finalità di generare un effetto di scambio il più ampio possibile.

Realizzazione di brochure, guida al territorio, materiale promozionale relativo alle principali tematiche del piano.

Comunicazione degli incontri territoriali attraverso locandine, profili social, sito, notifiche push su cellulare, newsletter.

Il piano di comunicazione sarà attuato attraverso pratiche di animazione territoriale volte a garantire il trasferimento mirato e diretto ai singoli target group individuati dalle tematiche progettuali.

Tali pratiche si traducono in:

Incontri tematici e presentazioni itineranti volte ai soggetti del territorio da coinvolgere nella realizzazione delle operazioni del piano.

Incontri periodici di animazione, informazione e comunicazione rivolti agli operatori economici e agli enti pubblici per favorire la partecipazione ai bandi.

Pubblicazione dei bandi e di tutto il procedimento connesso, attraverso il sito istituzionale.

Istituzione di uno sportello tecnico a favore degli attori locali, per facilitare e accompagnare la predisposizione degli elaborati progettuali.

Cicli di incontri seminariali itineranti, anche con esperti, per informare e condividere le criticità sullo stato delle zone interne e discuterne le possibili soluzioni connesse al sistema rurale leader.

Percorsi di formazione e aggiornamento per la struttura tecnica funzionali a sviluppare le attività di comunicazione, monitoraggio e divulgazione efficace dei risultati finali ma anche intermedi del piano e/o dei progetti più innovativi e sperimentali.

Il Piano di Comunicazione definitivo sarà costruito da un tavolo di lavoro periodico intra-partner, coordinato dalla struttura tecnica del Gal, volto a verificarne l'efficacia e a proporre eventuali correttivi in corso d'opera.

5.2 ANIMAZIONE TERRITORIALE

L'attività di informazione e sensibilizzazione del territorio a supporto dello sviluppo della strategia del PSL è da considerarsi uno strumento trasversale al piano, in grado di garantire valore aggiunto al PSL in quanto **trasferisce e rafforza le conoscenze specifiche necessarie allo sviluppo delle azioni.**

Con la presente attività si intende attivare un **programma di percorsi informativi volti ad aumentare l'efficacia delle azioni del PSL**, a titolo esemplificativo ma non esaustivo si prevede di:

- Attività informative in tema di ambiente e tutela della biodiversità
- Attività informative e di sensibilizzazione per favorire la diffusione delle conoscenze e dell'uso di energie rinnovabili
- Coesione sociale in aree rurali
- Attività di informazione e sensibilizzazione alla conoscenza delle forme di multifunzionalità derivanti dall'agricoltura sociale
- Attività di informazione e sensibilizzazione all'impiego delle nuove tecnologie in ambito turistico e allo sviluppo di modelli innovativi di accoglienza turistica
- Attività di sensibilizzazione all'innovazione di prodotto e di processo in ambito agricolo e agroalimentare
- Attività di sensibilizzazione ai valori e alle risorse del sistema rurale leader
- Realizzazione di pubblicazioni e altri prodotti informativi a sostegno delle attività di animazione territoriale
- Supporto ai territori e alle istituzioni locali nella creazione di reti e alleanze tra attori privilegiati e tra attori pubblici e privati, al fine dell'individuazione e della condivisione di idee e di progettualità d'azione
- Dare vita a relazioni fra territori per abitare in maniera attiva e creativa un presente sempre più globale
- Accompagnare l'elaborazione di progetti di sviluppo locale individuando e creando elementi di connessione e di integrazione con politiche territoriali di più vasta portata e con altri territori, attori e livelli di governo.

In particolare i percorsi e le attività sopraelencate potranno essere attuati attraverso seminari tecnici e divulgativi, convegni, campagne di educazione e sensibilizzazione da realizzarsi anche nei contesti scolastici del territorio, workshop e forum sulle

tematiche di piano, volti a generare un maggiore coinvolgimento della comunità locale nei processi attuativi del piano.

L'attività di animazione territoriale non si riferisce esclusivamente ai potenziali beneficiari delle azioni del piano ma a tutta la comunità locale, in modo che, la diffusione della conoscenza favorisca, a tutto tondo, il radicamento di processi attuativi partecipati e gli effetti positivi del piano possano riprodursi sul territorio anche nel lungo periodo.

L'attività di animazione sarà programmata e condotta dal Direttore di Piano in collaborazione con il Responsabile di Piano. Tutte le attività potranno avvalersi della collaborazione di esperti di settore in qualità di facilitatori della comunicazione e della costruzione del Sistema Rurale Leader in Oltrepo Pavese.

5.3 IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio e la valutazione costituiscono elementi chiave nel ciclo di vita di un progetto e sono quindi parte integrante ed essenziale del processo di attuazione del piano medesimo.

La valutazione non è un'azione discrezionale, oggi rendere conto a terzi delle attività svolte e dei risultati ottenuti è prioritario.

Se la valutazione di un progetto è necessaria in tutti i casi, essa diviene ancor più fondamentale nei progetti di sviluppo complessi, nei quali l'efficacia non è garantita a priori e la ricerca di aspetti innovativi è parte dell'obiettivo stesso della strategia di sviluppo. Altrettanto importante è sperimentare modalità valutative in grado di misurare l'efficacia degli interventi che riguardano gli ambiti sociali, quali ad esempio quelli di sensibilizzazione, animazione e sviluppo territoriale, che hanno un forte carattere di informalità e immaterialità che li rende difficili da valutare in modo sistematico.

Coerentemente con l'approccio adottato per la progettazione del piano, si ritiene che l'approccio più efficace al monitoraggio e alla valutazione sia quello basato sul processo partecipato coinvolgendo i diversi soggetti implicati nel progetto. Ciò allo scopo di arricchire la raccolta di informazioni rilevanti e permettere una loro lettura e interpretazione più approfondita grazie all'intervento di coloro i quali hanno contribuito a determinare l'informazione stessa (partner, operatori, beneficiari).

Il monitoraggio è l'esame continuo e sistematico della realizzazione delle attività che si svolge periodicamente nel corso del progetto. È un processo continuativo che inizia con l'avvio della fase di realizzazione e si conclude al termine delle attività. La finalità del monitoraggio è conoscitiva, serve cioè a raccogliere i dati sullo stato di avanzamento del progetto e a segnalare gli eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto. Il monitoraggio non sarà qui inteso come un mero controllo su quanto

realizzato, ma come un'attività che consente di anticipare eventuali criticità al fine di adottare azioni correttive adeguate.

I dati rilevanti che è utile raccogliere dipendono dalla tipologia, dimensione e durata del progetto, dalle finalità dell'intervento.

Un monitoraggio efficace si basa sulla disponibilità di un insieme di dati che consentono **la verifica dell'andamento delle azioni**, quali azioni sono state svolte, quali azioni non sono state realizzate, quali variazioni al piano di lavoro sono necessarie, **del rispetto delle tempistiche, del funzionamento del partenariato**, tutti i partner sono coinvolti attivamente, vi sono variazioni o criticità all'interno del partenariato che rischiano di compromettere il progetto, **del livello di utilizzo delle risorse economiche**, se è coerente con il grado di realizzazione delle azioni e con le previsioni, se vi sono criticità nell'utilizzo delle risorse.

La difficoltà nella gestione del processo di monitoraggio è quella di trovare elementi misurabili che possano rispecchiare gli effetti più significativi, combinando ciò che è sostanzialmente rilevante, quale riflesso dei risultati attesi, con ciò che è invece realistico in termini di raccolta e gestione dei dati.

Di norma il PSR fornisce una serie di indicatori ma, per ogni azione, occorrerà valutare in corso d'opera la effettiva possibilità di utilizzarli come mezzo di misurazione ottimale dei reali benefici o criticità derivanti dal progetto.

In questa fase di stesura del PSL, si è optato di adottare gli indicatori del PSR per stabilire **una base di partenza dalla quale iniziare a lavorare**, introdurre dei target da raggiungere e **definire poi, in corso d'opera, ulteriori meccanismi e momenti specifici di raccolta dati** al fine di poter misurare i progressi o gli scostamenti.

Al momento le principali categorie di indicatori che si intendono valutare, a seconda delle fasi di sviluppo del piano, si riferiscono a:

- Indicatori di output: misurano ciò che le attività di progetto producono;
- Indicatori di risultato: misurano gli effetti immediati sui beneficiari scelti;
- Indicatori di impatto: misurano i contributi a lungo termine rispetto all'obiettivo generale.

In estrema sintesi il processo di monitoraggio che si intende mettere in campo può essere organizzato secondo il seguente schema e con i seguenti strumenti

Tipologia di informazione**Strumento di monitoraggio**

Gestione operativa

documenti periodici di avanzamento, audit e rapporti di monitoraggio, relazioni intermedie s.a.l. di piano – periodicità di monitoraggio semestrale

Gestione finanziaria

atti amministrativi dei soggetti, verifiche intermedie interne al piano, rendicontazioni periodiche della spesa – periodicità di monitoraggio annuale riferibile alle verifiche di piano, i tempi delle rendicontazioni saranno dettati da R.L.

Gestione delle comunicazioni

strumenti di comunicazione formale e informale corrispondenza con i partner e con i beneficiari

Il modello andrà alimentato a regime durante il corso di attuazione della PSL, distinto tra il livello della singola operazione e quello complessivo del PSL.

Di seguito si propone un primo esempio di piano di monitoraggio.

Al livello della singola operazione

Operazione n. ...

Titolo
Descrizione
Tempi
Costi

Avanzamento finanziario

Operazione n.	Costi	Impegni (data)	Pagamenti (data)

Avanzamento procedurale

n. operazione	Studio fatt.	Prog preliminare		Prog. definitivo	Prog. esecutivo
	si/no	. inizio	fine	inizio fine	inizio fine

Avanzamento fisico

Operazio ne n.	Stato di implementazio ne	Avanzamento lavori
inizio fine	inizio fine	% su completamento

*Al livello di programma***Avanzamento finanziario**

Stanziamenti (a)	€
Impegni (b)	€
Pagamenti (c)	€
Capacità di impegno [Impegni su stanziamenti (b)/(a)]	%
Capacità di avanzamento [Pagamenti su stanziamenti (c)/(a)]	%
Capacità di realizzazione [Pagamenti su Impegni (c)/(b)]	%
Progetti presentati	n.
Progetti finanziati	n.
Progetti conclusi	n.

Avanzamento procedurale

Progetti presentati	Finanziati	Rinunce	Revoche
n.	n..	n.	n

Avanzamento fisico

Progetti Finanziati	Progetti Conclusi
n.	n.

I criteri di valutazione delle singole operazioni del Piano sono soliti richiamare la **valutazione della sostenibilità economica ed ambientale dei potenziali progetti candidati**. L'analisi swot e la strategia del piano inoltre hanno evidenziato le eventuali criticità ed impatti ambientali che le misure/operazioni possono generare sul territorio. A tal fine il processo di monitoraggio terrà conto anche delle componenti/fattori ambientali per i quali, in coerenza con quanto documentato nell'analisi introduttiva, sono stati individuati impatti ambientali significativi generati dall'attuazione degli interventi progettati.

Nello specifico si procederà: nell'identificazione all'interno dei singoli progetti candidati delle azioni che generano impatti significativi sulle componenti ambientali, nella definizione delle principali componenti/fattori ambientali da monitorare, nella misurazione e valutazione delle eventuali misure di mitigazione (se ritenute necessarie) la cui efficacia dovrà essere verificata anche in relazione dell'analisi della dimensione ambientale prodotta.

Il processo di monitoraggio del piano è organizzato e gestito dal valutatore esterno in collaborazione con la struttura tecnica del Gal che, di concerto con i tavoli tematici di partenariato, definisce gli obiettivi di dettaglio del piano, gli strumenti per misurarne il livello di attuazione e di efficacia, di efficienza economica e finanziaria. Il piano viene poi adottato dal CdA del Gal e attivato anche attraverso gli strumenti di comunicazione in dotazione al PSL.

5.4 LA VALUTAZIONE

I processi di monitoraggio e valutazione sono strettamente connessi, tanto che a volte si parla di un unico processo valutativo composto dalle due fasi. Oltre a permettere una migliore gestione, i dati di monitoraggio costituiscono infatti un elemento importante per informare altre attività progettuali quali la valutazione e la valorizzazione dei risultati.

La valutazione è da intendersi come il giudizio, sistematico e obiettivo sull'andamento del piano che tiene conto di tutti i suoi elementi qualificanti: l'impianto, la realizzazione, i risultati e gli impatti. Stante l'esperienza maturata dalla Fondazione in 20 anni di gestione di progetti complessi e programmi leader, anche per questo PSL, il percorso di valutazione sarà impostato e vissuto come uno strumento di apprendimento e dialogo tra gli attori coinvolti e dovrà fornire indicazioni volte a orientare progettualità future sulla base degli esiti dell'esperienza fatta.

La maggior parte dei progetti si confronta con la valutazione finale producendo una sintesi di tutti gli elementi inerenti la realizzazione del progetto che siano in grado di illustrare il grado di raggiungimento dei risultati raggiunti ed evidenziare l'esperienza attraverso l'analisi dell'impatto, della sostenibilità e trasferibilità del progetto. Nel presente PSL, caratterizzato da una forte componente di innovazione e rilevanza strategica, si ritiene di procedere anche con una valutazione in itinere, quale momento di verifica interna al piano per rilevare criticità particolari o scostamenti significativi rispetto a quanto era stato programmato, dovute ad esempio alla sottostima dei tempi per la realizzazione o alla sovrastima dei risultati da raggiungere.

La valutazione in itinere avrà dunque l'obiettivo di individuare i motivi del ritardo o del mancato raggiungimento degli obiettivi, ma soprattutto di verificare che l'andamento rimanga conforme ai criteri iniziali di rilevanza, efficacia, efficienza e sostenibilità, e nel caso, di formulare proposte per superare la fase critica.

Il processo di valutazione che si intende mettere in atto si concentra su alcuni criteri, per altro richiamati come costante trasversale in tutte le operazioni di piano:

efficienza: quale misura dell'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse per conseguire i risultati prefissati. Ad esempio: i risultati sono stati conseguiti con i costi previsti? I risultati sono stati raggiunti nei tempi previsti? La strategia di realizzazione seguita poteva essere realizzata con minori costi o minori tempi?

efficacia: misura il grado di raggiungimento degli obiettivi: in che misura gli obiettivi sono stati raggiunti? In che misura le caratteristiche della realizzazione sono coerenti con gli obiettivi? Quali sono stati i fattori che hanno influenzato, positivamente o negativamente il raggiungimento degli obiettivi?

impatto: misura gli effetti, previsti e non previsti, del progetto sul contesto di riferimento: qual è l'impatto ottenuto? Quali sono i cambiamenti determinati dal progetto? Si sono generati impatti ambientali non previsti?

sostenibilità: indica la capacità del piano di continuare a produrre effetti al di là della conclusione delle attività: in quale modo i benefici, anche ambientali, del progetto continuano dopo la conclusione delle attività?

Oltre a esplicitare il grado di risultati raggiunti, la valutazione finale ha due ulteriori finalità importanti: contribuisce a migliorare la qualità dei progetti; i risultati della valutazione, possono contribuire a avviare un cambiamento nell'ideazione e realizzazione di progetti futuri.

Infine la valutazione rende disponibili dati sui risultati raggiunti che possono essere resi visibili e diffusi al soggetto finanziatore, ai beneficiari e alla comunità locale di riferimento.

Di seguito proponiamo le principali modalità con cui condurremo l'attività di valutazione. In base al tipo di informazione che si riterrà di ottenere nelle diverse fasi di sviluppo del progetto, si prevede di attivare:

Valutazione quantitativa e qualitativa attraverso interviste, focus group e analisi di documenti, mentre la valutazione quantitativa si baserà sulla raccolta e analisi di indicatori numerici. Di norma la valutazione finale è una combinazione di strumenti quantitativi e qualitativi insieme.

Valutazione esterna La Fondazione nelle precedenti programmazioni ha sperimentato con successo un percorso di valutazione esterna, che ha restituito una analisi obiettiva e costruttiva delle programmazioni leader precedenti, da cui è stato possibile recepire numerose indicazioni utili, di approccio e di metodologia, nella costruzione dei progetti successivi, compreso il presente piano. Anche in questa programmazione si prevede dunque di affidare ad un soggetto esterno (vedi capitolo 2) un valutatore professionista che mette a disposizione competenze tecniche di alto livello, e che sarà coinvolto sin dalle prime fasi del progetto in modo che possa seguire l'intero percorso di sviluppo del piano.

Valutazione partecipata Così come per la costruzione del piano, anche nella valutazione si afferma la necessità di coinvolgere attivamente i diversi soggetti interessati. La valutazione partecipata tuttavia, richiede investimento in termini di tempo e di risorse, quindi sarà attivata laddove il contributo dei diversi soggetti sarà ritenuto realmente significativo.

Di seguito un esempio di valutazione coerente con l'approccio partecipativo della strategia. Valutazione dei **risultati del processo di partecipazione** rispetto ad alcune dimensioni-chiave:

<p>Integrazione</p> <p>compartecipazione di più tipologie di attori al progetto,</p> <p>multisetorialità, integrazione di risorse</p>	<p>Fonte:</p> <p>informazioni qualitative da interviste + dati di monitoraggio</p>
<p>Concentrazione</p> <p>definizione di priorità significative per il contesto e di rilevanza delle risorse destinate a queste priorità</p>	<p>Fonte:</p> <p>informazioni qualitative da interviste</p>
<p>Rendimento</p> <p>avanzamento del programma come sintesi delle performance delle singole operazioni</p>	<p>Fonte:</p> <p>dati quantitativi desunti dal monitoraggio</p>

Valutazione dei **output riferiti ai risultati** in termini di processo:

- modificazione del modo di interpretare i problemi del territorio, specialmente come maggiore articolazione, individuazione di specificità, individuazione di opportunità di integrazione, ecc.;
- capacità di produrre innovazione nella costruzione dei problemi e nelle soluzioni individuate;
- modificazione della complessità e dello spessore delle reti di relazione, nella dimensione orizzontale (tra soggetti diversi al livello locale) e nella dimensione verticale (tra soggetti posti a diverso livello lungo la filiera della governance multilivello);
- centralità del ruolo e delle capacità di governo da parte dei soggetti pivot (in particolare, Gal, Amministrazioni comunali, altri enti istituzionali).

La Valorizzazione dei risultati

Così come si è visto nei paragrafi precedenti l'attenzione agli aspetti gestionali è un "ingrediente" fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi, così la cura della promozione dei risultati assume una rilevanza centrale nel determinare il successo dell'intervento. Un progetto che persegua gli obiettivi senza un'adeguata attività di valorizzazione è da ritenersi un intervento soltanto parzialmente riuscito.

Occorre quindi dedicare un po' di tempo e attenzione a pianificare un'azione di diffusione che, attraverso specifici supporti e attività di comunicazione, accompagni la realizzazione delle attività e ne valorizzi le tappe fondamentali.

L'azione di valorizzazione dei risultati si realizza attraverso due attività principali:

La disseminazione che fornisce informazioni sulla qualità, la rilevanza e l'efficacia dei risultati ottenuti.

Solitamente la disseminazione coinvolge tutti i partner ed è pensata in funzione dei destinatari cui il progetto si rivolge.

Strumenti di disseminazione saranno il logo del piano, la pubblicazione della newsletter, il sito del piano, la presentazione finale dei risultati, la divulgazione del materiale conclusivo attraverso canali tradizionali o social media.

La valorizzazione vera e propria consiste invece nel rendere visibili e accessibili i risultati raggiunti, ma soprattutto nel favorire il loro trasferimento e utilizzo da parte di altri soggetti, facilitandone la messa a sistema. I risultati dei progetti non dovrebbero rimanere confinati nei contesti di chi li ha realizzati, ma essere trasferiti e condivisi con altri potenziali "utilizzatori". Nella realtà, tranne qualche eccezione, la maggior parte dei progetti termina con la fine del finanziamento, il valore dei risultati è spesso trascurato e si preferisce ricominciare da capo con progetti nuovi piuttosto che capitalizzare quanto prodotto da esperienze pregresse, sprecando così tempo e denaro. Condividere e capitalizzare le buone pratiche sviluppate da altri, invece, è un metodo efficace per "contaminare" tra loro diversi contesti, adattare i risultati a realtà differenti, e introdurre elementi di cambiamento e miglioramento. Uno dei contesti ideali per capitalizzare i risultati del piano, o di una parte di questo, sarà la cooperazione Leader che da sempre favorisce lo scambio di buone prassi sperimentate in ambiti omogenei.